Corso di Laurea specialistica in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

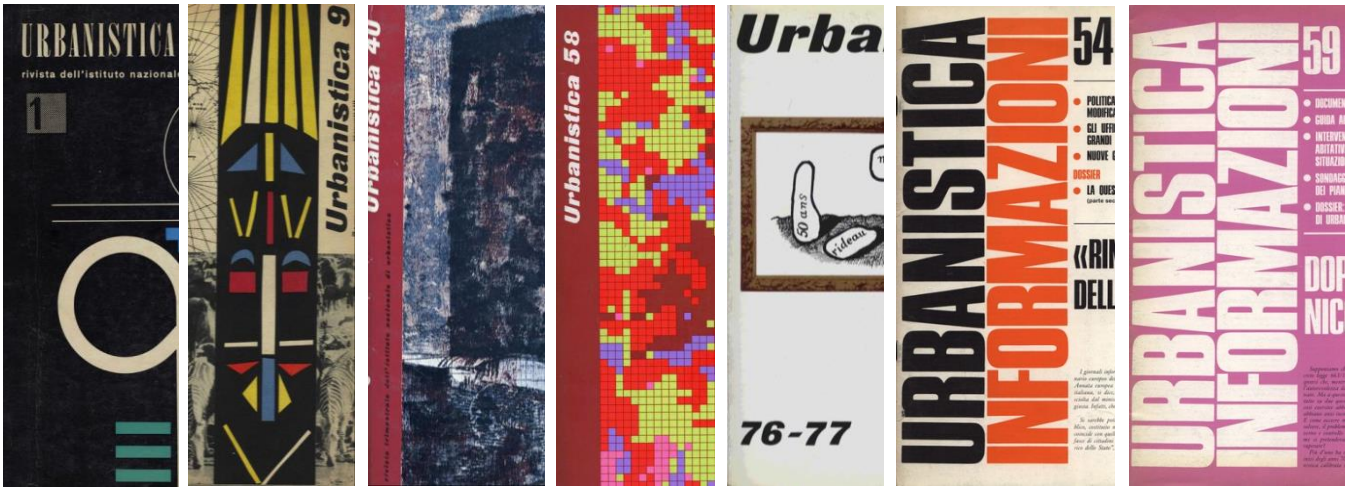
Anno accademico 2018/2019

TESI DI LAUREA

# I CENTRI STORICI NELLE RIVISTE

# *URBANISTICA* E *URBANISTICA INFORMAZIONI*

# 1942-1984




Relatore: Prof. MAURO VOLPIANO

Candidato: ILARIA VITALE

Alla mia famiglia e a Saverio.

# |PREMESSA
# Le ragioni della tesi

La presente tesi affronterà il concetto di 'centro storico'[1] e la sua evoluzione attraverso la lettura dei contributi pubblicati sulle riviste <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>> tra gli ultimi anni del secondo conflitto mondiale e gli anni Ottanta del secolo scorso.
La scelta di affrontare questo argomento è stata dettata essenzialmente da tre fattori: la stretta connessione con il mio percorso di studi, l'attualità della tematica da sempre legata alla storia del nostro Paese e la tipologia di fonte primaria analizzata, vale a dire la rivista, uno strumento bibliografico immediato, divulgativo, sempre aggiornato e, per certi versi, non convenzionale.

## Il centro storico nella società contemporanea

Con riferimento alle prime due motivazioni addotte, si registra che il tema del centro storico è nodale all'interno del corso di laurea in Architettura poiché può essere considerato emblematico di questioni e problematicità che teorici, urbanisti e vari addetti ai lavori devono affrontare quotidianamente: i temi della tutela, della riqualificazione e rigenerazione urbana, della gestione e della fruizione del patrimonio da parte di amministrazioni e cittadini, del rapporto tra edificato e spazio pubblico, della sostenibilità e della relazione tra tessuto urbano e dimensione ambientale.
Queste tematiche trovano un riscontro puntuale, chiaro ed esaustivo all'interno della dichiarazione di intenti che l'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (ANCSA)[2] ha pubblicato nel 2015 attraverso un decalogo su *Il valore del patrimonio urbano nella società contemporanea*[3].
I dieci punti elaborati nel documento fanno riferimento a una serie di argomentazioni relative alle realtà storico-urbane contemporanee quali: il passaggio 'dalla conservazione alla rigenerazione'[4], 'gli strumenti e i metodi di rigenerazione'[5], 'la sostenibilità'[6], 'la conservazione e l'innovazione'[7], 'le

[1] L'espressione 'centro storico', già presente in alcuni testi degli anni Quaranta del Novecento, trae probabilmente origine da una tradizione di studi di antropogeografia e parzialmente di topografia archeologica, per formalizzarsi nel mondo urbanistico nel corso degli anni Cinquanta. Prima di questo periodo i termini utilizzati per definire le città storiche erano ambiente antico, nuclei storici e preesistenze ambientali. Attualmente il termine maggiormente accreditato, nella sua dimensione spaziale e temporale più dilatata, è quello di 'città storica'. Si approfondirà la tematica nella parte dedicata alla città storica come tema urbanistico e storiografico. Per ulteriori informazioni si rimanda a: ROBERTO GAMBINO, MAURO VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* p. 4 (in corso di pubblicazione).
[2] L'ANCSA è nata nel 1961 a seguito del convegno *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici* tenuto a Gubbio nel 1960. Tale convegno è noto per aver prodotto la celebre 'dichiarazione finale' meglio conosciuta come *Carta di Gubbio.* Per maggiori approfondimenti si rimanda alla parte dedicata alla città storica come tema urbanistico e storiografico.
[3] http://www.ancsa.org/archivio/news-e-iniziative (consultato il 9 febbraio 2019).
[4] Inteso come il come il superamento di politiche ed azioni progettuali orientate solamente verso la salvaguardia dell'eredità storica, a favore di una riqualificazione e un rilancio del patrimonio fisico e sociale delle città storiche e dei centri minori.
[5] Vale a dire l'interazione fra politiche nazionali e strumenti urbanistici e gestionali locali.
[6] Intesa come l'efficacia strategica e la capacità delle comunità di sviluppare azioni preventive e virtuose sul territorio.
[7] In altre parole il saper trasmettere l'eredità storica alle generazioni future nel rispetto del cambiamento e della storia della città e del territorio.

politiche e il progetto'[8], 'la città fisica e la città sociale'[9], 'il patrimonio urbano e il turismo'[10], 'il governo e la partecipazione'[11]. Oltre ai punti sopracitati, è riconosciuto un ruolo nodale proprio al tema del centro storico nelle sue accezioni di 'città storica'[12] e 'paesaggio storico urbano'[13].
Gli ultimi due punti del decalogo[14] sottolineano infatti l'evoluzione del concetto stesso oggetto di tutela e di intervento, il superamento della vecchia nozione di centro a favore del concetto di città storica e l'approdo alla dimensione territoriale più estesa di paesaggio storico urbano. Il patrimonio urbano così definito viene letto in relazione con i relativi contesti territoriali quali gli assi visivi, il paesaggio percepito, le infrastrutture storiche, le tracce archeologiche, le strutture geomorfologiche e le tradizioni d'uso.
Tale dichiarazione di intenti, oltre a ben introdurre il concetto di città storica, evidenzia l'importanza del rapporto che sussiste tra i fenomeni urbani e la struttura insediativa del territorio e permette di comprendere perché questa tematica risulti così attuale.

Con riferimento alla città storica, l'interpretazione maggiormente condivisa che si dà oggigiorno è quella di una componente del tessuto urbano viva, non solamente ridotta ad un bene culturale da isolare e preservare per i suoi connotati storico-artistici. Questa concezione consente di superare l'antinomia fra antico e nuovo, permettendo a quest'ultimo di coesistere all'interno della città storica attraverso interventi appropriati e rispettosi delle preesistenze. Tutto ciò può avvenire soltanto con un approfondito e sistematico 'progetto di conoscenza' del patrimonio storico del Paese.
Sebbene il tema della città storica sia salito recentemente agli onori della cronaca, basti pensare alla candidatura e alla vittoria di Matera come *Capitale Europea della Cultura 2019*, la questione ha perso nel corso degli ultimi decenni la sua incisività nel dibattito nazionale.
Le ragioni di questa tendenza si possono ritrovare all'interno dell'evoluzione storica del dibattito e possono essere identificate sostanzialmente in due momenti cruciali: le riforme urbanistiche degli anni Sessanta e Settanta sulla tutela del patrimonio storico urbano e il suo inserimento nel Codice

[8] Vale a dire il progetto come parte integrante delle politiche di conservazione ed innovazione.
[9] Intese come la salvaguardia dell'uso abitativo e delle funzioni produttive del tessuto urbano nel rispetto di tutte le componenti sociali.
[10] In altre parole il turismo come fattore di rivitalizzazione delle città storiche e risorsa per il finanziamento di interventi di conservazione e rigenerazione.
[11] Vale a dire la sinergia tra tutte le componenti politiche (Governo, Regioni, Amministrazioni locali).
[12] Si può ritrovare una definizione di 'città storica' all'interno del PRG vigente del Comune di Cuneo, capo II *Città Storica,* art. 27. Tale PRG, n. 40-9137, è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale il 7 luglio 2008: <<Per 'città storica' s'intende l'ambito classificato ai sensi dell'art. 24 della Legge Regionale piemontese n. 56 del 5 dicembre 1977, costituito dall'area storica medioevale e barocca, dalle parti urbane dell'espansione otto-novecentesca e dai singoli siti e manufatti localizzati nell'intero territorio comunale che presentano un'identità storico-culturale definita da particolari qualità, riconoscibili e riconosciute dal punto di vista dei caratteri morfogenetici e strutturanti dell'impianto urbano e di quelli tipomorfologici, architettonici e d'uso dei singoli tessuti, edifici e spazi aperti, anche in riferimento al senso e al significato da essi assunto nella memoria delle comunità insediate.>> Per maggiori informazioni: http://www.comune.cuneo.gov.it (consultato il 5 marzo 2019); http://www.casaportale.com (consultato il 5 marzo 2019).
[13] Il concetto di 'paesaggio storico urbano' è esposto nell'omonima Raccomandazione UNESCO adottata nel 2011. Essa, oltre ad essere il primo documento sul patrimonio del XXI secolo, propone un approccio integrato che considera come 'storiche' anche quelle parti di territorio che hanno assunto valore per la società contemporanea. Si rimanda a: UNESCO, *Proposte relative l'opportunità di uno strumento normativo per i Paesaggi Storici Urbani*, Conferenza Generale 36ª Sessione Parigi 2011 36C/23, (Parigi 18 agosto 2011), UNESCO, s.l. 2011; ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese.* Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici, (s.l. dicembre 2017), ANCSA, s.l. 2017, pp. 20-21. Per ulteriori informazioni si veda il capitolo successivo.
[14] 'Dal centro storico, alla città storica al paesaggio storico', 'Il patrimonio urbano e il territorio storico'. http://www.ancsa.org/archivio/news-e-iniziative (consultato il 9 febbraio 2019).

dei Beni Culturali, che hanno lasciato alla classe politica attuale la sensazione che l'argomento avesse già raggiunto il suo apice e fosse ormai saturo; il trasferimento della materia alle Regioni nel corso degli anni Ottanta che <<[…] ha tolto allo Stato l'onere, ma anche la responsabilità, di vegliare sulla situazione dei centri storici>>[15].
Infatti, l'attuale politica di tutela dei nuclei antichi in Italia risulta 'polverizzata' in una molteplicità di politiche locali che si appoggiano su normative regionali e su strumenti urbanistici comunali, rendendo complesso un approccio comune alla materia. L'eterogeneità del tessuto storico italiano porta dunque ad una difficile sistematizzazione delle differenti realtà.

L'atteggiamento generalizzato sopra descritto non ha impedito però, ad alcuni teorici e addetti ai lavori, di promuovere e rilanciare il dialogo su questo delicato argomento attraverso scritti, proposte progettuali e dibattiti.
A tal proposito risulta emblematico il convengo *Centri storici e futuro del Paese*[16], tenutosi a Roma nel dicembre del 2017. Durante l'incontro è stata presentata un'interessante indagine svolta dall'ANCSA, in collaborazione con il Centro Ricerche Economiche e Sociali del Mercato dell'Edilizia (CRESME)[17], sullo stato dei centri storici dei 109 capoluoghi di provincia italiani. Essa espone e mette a confronto i dati raccolti tra il 2001 e il 2011, per comprendere l'evoluzione decennale delle nostre principali città storiche dal punto di vista dell'andamento demografico, generazionale, occupazionale e strutturale.
Da trent'anni non si svolgevano ricerche sulla condizione complessiva del patrimonio storico del nostro Paese[18], per questo motivo lo studio non solo ha consentito di fare il punto sull'attuale situazione del tessuto storico urbano, ma ha anche permesso di gettare le basi per ulteriori approfondimenti e un nuovo approccio alla materia.
In modo specifico, emergono sia elementi virtuosi che caratterizzano i centri storici, sedi principali del settore pubblico, dei servizi di produzione e del turismo, sia aspetti negativi quali lo spopolamento dovuto all'aumento del costo della vita e alla sostituzione della componente residenziale del tessuto storico con attività legate al settore terziario.
L'indagine in questione ha pertanto permesso di delineare alcune categorie di città storiche, nella consapevolezza della diversità e della peculiarità di ciascun caso, confermando il carattere profondamente individuale del nostro territorio e dei suoi centri storici.
Emergono vari tipi di città storica in associazione a diverse classi di comportamento: la città in crescita (sia nel centro storico sia nel resto del tessuto urbano, come Roma e Torino); la città a trazione centro storico (caratterizzata da una crescita all'interno del nucleo antico, come Genova e Firenze); la città che cresce senza il centro storico (come nel caso di Ferrara e Vicenza) e la città in calo (in tutte le parti del tessuto urbano, come Venezia e Napoli). Nel complesso dei centri storici analizzati la popolazione risulta stabile, ma ciò è dovuto all'intreccio di dinamiche molto differenziate tra chi cresce e chi perde popolazione.
Si rileva quindi una duplice linea di tendenza: da una parte vi sono centri storici che sono attrattivi, dinamici e in piena trasformazione, dall'altra realtà in crisi profonda e con gravi problemi gestionali e occupazionali.

[15] Parole di Francesco Bandarin, presidente ANCSA all'epoca della pubblicazione, nell'introduzione dell'indagine sui *Centri storici e il futuro del Paese.* ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del Paese,* cit. p. 9.
[16] http://www.ancsa.org/archivio/news-e-iniziative (consultato il 9 febbraio 2019).
[17] Il CRESME è un ente che collabora con il settore privato e le istituzioni pubbliche per fornire previsioni, informazioni e *know how* sull'andamento dell'economia e del mercato delle costruzioni a livello territoriale, nazionale e internazionale. Per maggiori informazioni: http://www.cresme.it (consultato il 6 febbraio 2019).
[18] ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del Paese,* cit. p. 8.

Per salvaguardare il tessuto storico, lo studio suggerisce di definire una politica nazionale, a sostegno di Regioni e Comuni, che permetta di controllare le tendenze attuali e aiutare i processi di gestione e trasformazione delle città attraverso la sinergia di vari fattori[19].
Tutto questo deve accompagnarsi a strumenti in grado di promuovere iniziative e progetti all'interno di Amministrazioni locali e statali quali piani strategici, programmi-guida e agende di intervento.
La ricerca promossa da ANCSA e CRESME costituisce solo il punto di partenza di un <<programma di studio, conoscenza e sostegno alle politiche di salvaguardia e spinta all'innovazione dei centri storici nell'ambito dell'Osservatorio Nazionale sulle Città Storiche>>[20].
Un altro importante incontro su questo argomento si è tenuto a Matera il 20 ottobre 2018, in occasione del convegno *Patrimonio e qualità dell'architettura tra tutela e trasformazione della città storica*, organizzato dal Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.
Attraverso due tavole rotonde (*Buone pratiche per il futuro della città storica* e *Quali strategie per la tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'architettura contemporanea*) si è discusso sul futuro dei nuclei antichi e su quali siano le visioni, gli indirizzi e gli obiettivi in materia. La volontà del Consiglio Nazionale è quella di far sì che, all'interno dell'Agenda Urbana per l'Unione Europea[21], si ponga una maggiore attenzione verso le città storiche, anche in termini di risorse per la loro valorizzazione[22].
In una fase storica in cui il dibattito pubblico sui temi dell'architettura e dell'urbanistica è orientato prevalentemente sulla questione della riqualificazione delle periferie, è doveroso interessarsi alla miriade di realtà del nostro patrimonio storico urbano.
L'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) se ne occupa attraverso la *Community* INU Città storica[23], coordinata da Marisa Fantin, Vicepresidente INU nazionale.
L'argomento è stato recentemente al centro degli incontri della settima Rassegna Urbanistica Nazionale *Mosaico Italia: raccontare il futuro*, tenutasi a Riva del Garda dal 3 al 6 aprile 2019.
Questa serie di giornate ha offerto un approccio multidisciplinare per leggere i tanti cambiamenti in atto sul territorio nazionale, attraverso le sperimentazioni in corso all'interno di strategie nazionali e agende locali.

---

[19] In modo specifico: rafforzare la tutela del patrimonio nel quadro delle leggi urbanistiche regionali, avviare politiche di sostegno alla residenzialità, regolamentare gli usi turistici del patrimonio residenziale, facilitare il controllo degli usi commerciali, promuovere lo sviluppo di attività creative e produttive compatibili, incentivare l'uso di tecnologie avanzate, predisporre piani di prevenzione dei rischi e di risposta alle crisi e agevolare la conoscenza delle dinamiche di cambiamento in atto nei centri storici. ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese,* cit. p. 9.

[20] Nel giugno 1986, in occasione del X Congresso Nazionale ANCSA sul tema *Città esistente e città futura. Innovare il recupero,* si propone la creazione di un Osservatorio Nazionale sulle Città Storiche allo scopo di <<raccogliere in modo continuativo i materiali informativi sui quali fondare apparati di analisi empirica a sostegno delle azioni di piano, o più estensivamente dei sistemi di azioni che in vario modo afferiscono ai processi di produzione dello spazio […]. Perseguire un tale obiettivo significa muoversi in un terreno minato, che comporta diversi ordini di rischi>>. *Ibidem.*

[21] Con 'Agenda Urbana per l'Unione Europea', adottata il 30 maggio 2016 e meglio conosciuta come *Patto di Amsterdam,* si intende: <<l'attuazione a livello europeo dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza *Habitat III*, svoltasi dal 17 al 20 ottobre 2016. Le due agende urbane, quella dell'ONU e quella dell'UE, condividono, infatti, l'identica visione di uno sviluppo equilibrato, sostenibile e integrato delle nostre città>>. Per ulteriori informazioni: http://euroinnovazione.eu (consultato il 14 febbraio 2019).

[22] https://www.edilportale.com (consultato il 6 febbraio 2019).

[23] Le *Communities* INU corrispondono ai campi di lavoro relativi a progetti operativi e proposte per il nostro Paese, all'interno dell'Istituito Nazionale di Urbanistica (INU). Tra i campi di lavoro che riguardano il tessuto urbano italiano e il suo rapporto con il territorio, troviamo la città storica. Il primo incontro della *Community* INU Città storica si è tenuto il 1 febbraio 2018 con il titolo: *Il futuro nella storia.* Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: https://www.inucommunities.com/cittastorica (consultato il 14 febbraio 2019).

La rassegna si compone di tre diversi piani di lettura: una mostra organizzata nel centro congressi di Riva del Garda e caratterizzata da un'esposizione di progetti, piani e programmi; una *gallery online* permanente e implementabile per un anno; un evento su piattaforma digitale, dal 15 marzo al 2 aprile 2019, che <<organizza in più chiavi, più temi e più territori>>[24] il materiale della mostra e trasforma la componente espositiva in un punto di partenza, a livello scientifico e disciplinare, per il dibattito. Per questa analisi articolata l'INU si avvale del supporto delle sue sezioni regionali, delle diciannove *communities* tematiche e della collaborazione scientifica del CRESME, dell'Agenzia di Coesione Territoriale e di numerosi Laboratori Universitari e altri centri di ricerca[25].
I temi della rassegna rispecchiano diverse visioni del nostro Paese e sono i seguenti: 'Italia Policentrica', 'Italia Fragile', 'Italia delle Reti' e 'Italia che si rigenera'.
Si parla quindi: di una realtà nazionale caratterizzata da una miriade di centri decisionali autonomi dal punto di vista sociale, politico, economico e soprattutto amministrativo; <<della fragilità dei centri storici come condizione, ma anche come occasione per guardare in modo nuovo il territorio>>[26]; dell'importanza di far rete sul territorio ad ogni livello; della necessità di interpretare le nuove esigenze della città contemporanea attraverso un rinnovamento degli strumenti e delle metodologie di intervento, con particolare attenzione alle questioni di carattere ecologico e ambientale, fondamentali nelle strategie di rigenerazione[27].
Emerge pertanto la necessità di dare avvio a nuove progettualità capaci di colmare le lacune di conoscenza, sanare fratture e fragilità, valorizzare le risorse e far emergere i potenziali non ancora espressi.
Un'altra iniziativa degna di nota, e decisamente attuale, è quella promossa nel 2018 dall'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli di Roma, a cui ha partecipato anche l'architetto e urbanista bolognese Pierluigi Cervellati.
Nel convegno tenutosi nella Capitale nel novembre 2018, si presenta una nuova <<Proposta di legge in materia di tutela dei centri storici, dei nuclei e dei complessi edilizi storici>>[28].
L'obiettivo dell'associazione è quello di <<riaprire la discussione in modo anche radicale>>[29] sul tema della salvaguardia dei tessuti storici. In questo rinnovato interesse alla tematica, riveste un ruolo cruciale l'uso dei singoli beni culturali, ma soprattutto degli insediamenti storici nella loro totalità: nel contesto attuale dove regna speculazione, turismo e sfruttamento edilizio, diventa ancora più importante coniugare l'uso del patrimonio storico con la compatibilità delle sue funzioni.
Questa rassegna di progetti e proposte promossi negli ultimi anni, lungi dall'essere completa ed esaustiva, vuole restituire una fotografia del dibattito attuale sulle città storiche.

---

[24] Parole di Pierluigi Properzi, responsabile scientifico del Rapporto dal Territorio, strumento a cadenza periodica attraverso il quale l'INU fa ricerca sulla pianificazione urbanistica, sulla sua evoluzione e sul suo rapporto con le istituzioni e il modello sociale di sviluppo. http://www.inu.it/librinu/rapporto-dal-territorio (consultato il 15 febbraio 2019).

[25] PIERLUGI PROPERZI, *Rigenerare città e territori, Recupero e ristrutturazione. Inu - Rassegna urbanistica e Rapporto dal Territorio,* in <<Edilportale>>, XXIX, febbraio 2019, p. 1.

[26] Parole di Carlo Gasparrini, responsabile della *Community* INU Città resiliente e disegno urbano, presenti nella sua intervista relativa alla presentazione della VII Rassegna Urbanistica Nazionale (RUN) 2019. Per ulteriori informazioni si rimanda a: https://www.inucongressorun2019.com (consultato il 15 febbraio 2019).

[27] Per ulteriori approfondimenti si rimanda all'intervista di Carolina Giaimo, responsabile della *Community* INU Ricerche e sperimentazioni nuovi standard: https://www.inucongressorun2019.com (consultato il 15 febbraio 2019).

[28] Per maggiori informazioni: GIOVANNI LOSAVIO, *La legge per la città storica nel 'patrimonio storico e artistico della nazione',* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 79-84; ELIO GARZILLO, *Uso e abuso del patrimonio culturale nella città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 87-91.

[29] GARZILLO, *Uso e abuso del patrimonio culturale nella città storica,* cit., p. 88.

Capire la situazione contemporanea, in rapporto al bagaglio storico di esperienze maturate nel corso degli anni, permette di contestualizzare ed introdurre il periodo oggetto d'esame di questa tesi.
Prima di approfondire la tematica è necessario parlare del terzo fattore che ha portato a scegliere tale argomento, vale a dire la tipologia di fonte primaria utilizzata: la rivista.

## La rivista come fonte bibliografica

Per poter spiegare la scelta della rivista come fonte principale di questo lavoro di ricerca è necessario affrontare due tematiche di fondo. La prima concerne la genesi del *medium* rivista, l'analisi delle sue caratteristiche e delle motivazioni che hanno portato alla nascita di uno strumento editoriale di questo tipo. La seconda, invece, argomenta la scelta dei periodici <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>> quali fonti attraverso cui leggere il discorso relativo alla città storica in un definito lasso di tempo.

La rivista, in particolare la rivista tecnica, è una tipologia di fonte interessante perché rispetto ad un riferimento bibliografico più tradizionale è diretta e perché, a causa della sua 'serialità', ben restituisce l'evoluzione della lettura data ad un particolare tema da parte dei più autorevoli pensatori dell'epoca. Inoltre, essa può essere considerata una fonte atipica, che si trasforma nella forma e nei contenuti con l'evolversi della società che rappresenta, diventando non solo un fulcro di dibattito, ma anche uno strumento attraverso il quale si contrappongono idee differenti.
Per poter spiegare le caratteristiche di questo strumento di informazione bisogna tornare alla prima metà del XIX secolo, periodo nel quale le riviste tecniche diventano più numerose ed organizzate[30].
In particolare, a partire dal 1830, l'Europa e gli Stati Uniti sono teatro di questo nuovo fervore culturale che porta alla creazione della stampa di architettura e delle prime società costituite da architetti[31].
Questo è il periodo d'oro nel quale comincia a definirsi il ruolo delle pubblicazioni specializzate nel settore delle costruzioni, quello di strumento per <<far nascere idee, conservarle e farle conoscere alla gente attraverso un *medium* di regolare corrispondenza ed economico>>[32].
Sono anni di grande fermento politico e la circolazione dei periodici diventa protagonista grazie all'immediatezza delle informazioni e l'incisività delle notizie. Le riviste di architettura sono pensate per raccogliere e classificare i disegni, i progetti, le idee e seguire le varie novità in materia.
Verso la fine dell'Ottocento, grazie alle grandi Esposizioni Universali, nascono le prime pubblicazioni di settore, mentre durante gli anni del primo conflitto mondiale lo sviluppo dei periodici di architettura subisce un arresto in Europa per proseguire però negli Stati Uniti fino alla crisi economica del 1929[33].

[30] I primi periodici dell'Europa occidentale, in senso generico e non relativi al mondo dell'architettura, vengono pubblicati già a partire dall'ultimo ventennio del Seicento. Si rimanda a: MANUELA DE MARCO, *Questioni di architettura nei periodici tecnici italiani dal secondo Ottocento al primo Novecento,* Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura – Politecnico di Torino, a.a. 2012-2013, p. 9.
[31] Per ulteriori approfondimenti sulla tematica: JEAN-CHARLES LENIAUD, BÉATRICE BOUVIER (a cura di), *Les périodiques d'architecture: XVII^e^ et XIX^e^ siècle: recherche d'un méthode critique d'analyse,* Journée d'étude (Paris 2 juin 2000), École nationale des chartes, Paris 2001. ROLF FUHROTT, *Deutschprachige Architektur-Zeitschriften,* Verlag Dokumentation, München 1975, pp. 1-373.
[32] BERTRAND LEMOINE, *Les revues d'architecture et de construction en France au XIX^e^ siècle,* in <<Revue de l'Art>>, LXXXIX 1990, pp. 65-71.
[33] MANUELA DE MARCO, *Questioni di architettura, cit.* pp. 15-25.

È proprio la prima metà del secolo scorso a caratterizzare la fondazione delle più importanti riviste di architettura italiane. Questo è anche il periodo in cui l'urbanistica viene riconosciuta ufficialmente come disciplina autonoma rispetto all'architettura, acquisendo importanza come nuovo campo per lo studio della città.
È in tale contesto che, nel 1930, nasce l'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) al fine di promuovere gli studi edilizi e urbanistici, nonché comunicare i principi della pianificazione.
La sezione piemontese dell'Istituto fonda, nel 1932, la rivista <<Urbanistica>> con lo scopo di diffondere lo studio e la promozione di attività di divulgazione scientifica e disciplinare, distinguendosi fin da subito come interlocutore privilegiato del dibattito internazionale in materia.

La scelta di individuare <<Urbanistica>> come fonte primaria dell'attività di ricerca, è stata dettata da una serie di considerazioni. La pubblicazione presenta infatti differenti elementi di interesse, riconducibili ai temi affrontati, ai messaggi veicolati, all'impostazione e alla veste editoriale utilizzate e allo spessore dei direttori e caporedattori che si sono susseguiti nel periodo preso in esame, influenzando il taglio e l'immagine della rivista. Tra questi sarà riservata particolare attenzione alla figura di Giovanni Astengo[34].
A livello di contenuti, la rivista in questione presenta una serie di elementi interessanti: il forte taglio didattico, l'apporto di firme autorevoli, la presenza di numerose rassegne nazionali e di progetti più o meno esemplari, il riferimento puntuale alla legislazione italiana in materia, lo sguardo costruttivo verso l'estero e gli editoriali critici, ma propositivi, sulla condizione dei centri storici italiani e sulle occasioni mancate a livello progettuale, legislativo e amministrativo.
Per quanto riguarda il tipo di impostazione è bene ricordare l'approccio moderno di <<Urbanistica>> dato dalla direzione Astengo[35] e caratterizzato dall'utilizzo di simbologie innovative per i piani regolatori, colori e tecniche grafiche nuove. A tal proposito si vogliono citare le parole che Vera Quaranta, collaboratrice e disegnatrice della rivista per diversi anni, ha scelto per descrivere il suo lavoro con l'urbanista torinese: <<Considerava la pagina uno spazio da riempire di contenuti e nel contempo da costruire come un'architettura, con semplicità, armonia, classicità>>[36].
Introducendo la figura di Astengo, di cui si tratterà debitamente in seguito, non si può non considerare l'importante contributo da lui dato alla rivista non soltanto come redattore e poi successivamente come direttore, ma anche attraverso il suo ruolo trasversale e fondamentale all'interno del contesto urbanistico nazionale (come membro dell'INU, come fautore della riforma regionale piemontese, come assessore al Comune di Torino, come progettista di diversi piani regolatori emblematici e promotore della nascita dell'ANCSA).

Infine, il momento storico analizzato risulta particolarmente interessante dal punto sociale, legislativo, progettuale ed economico: sono gli anni della ricostruzione, dell'emergenza-casa, della

[34] Urbanista, architetto e accademico italiano. È considerato uno dei padri riconosciuti dell'urbanistica italiana. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli successivi e in particolare alla PARTE I *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni:* fonti documentarie del dibattito nazionale sui centri storici.
[35] Giovanni Astengo ha diretto la rivista <<Urbanistica>> dal 1953 al 1976, ma il suo lavoro all'interno del periodico comincia nel 1949, quando scrive il suo primo editoriale. Per ulteriori informazioni: PAOLA DI BIAGI, *Giovanni Astengo. Un metodo per dare rigore scientifico e morale all'urbanistica,* in (a cura di) PAOLA DI BIAGI, PATRIZIA GABELLINI, *Urbanisti italiani. Piccinato, Marconi, Samonà, Quaroni, De Carlo, Astengo, Campos Venuti,* Edizioni Laterza, Roma 1992, p. 404.
[36] MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT (a cura di), *Astengo1, Editoriali di Urbanistica dal 1949 al 1976*, INU Edizioni, Roma 2010, p. 208.

regolamentazione delle città e del loro tessuto storico, del *boom* economico, della speculazione edilizia e dei tentativi di riforma della Legge urbanistica del 1942[37].
In modo specifico, è stato preso in considerazione il lasso di tempo compreso tra le ultime fasi del secondo conflitto mondiale e il 1984, anno in cui viene pubblicata l'edizione dedicata al cinquantenario della nascita del periodico.
Inoltre, si è deciso di integrare la fonte <<Urbanistica>> con i contributi estrapolati da <<Urbanistica Informazioni>>. Quest'ultima nasce nel 1971, in un delicato periodo di cambiamento all'interno dell'INU, come strumento editoriale di rappresentanza culturale e politica dell'Istituto[38].

## Obiettivo e strategia della ricerca

Ora che si sono chiarite le ragioni della tesi, è bene introdurre le modalità con cui si è deciso di intervenire.
A seguito delle precedenti considerazioni, il naturale e conseguente obiettivo della ricerca sarà quello di analizzare come viene affrontata la tematica del tessuto storico, nel lasso di tempo considerato, all'interno delle riviste <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>>.
Per pervenire a tale obiettivo si contestualizzerà il dibattito sulle città storiche a partire dalle prime considerazioni in materia, durante il periodo che intercorre le due guerre, fino ad arrivare allo 'stato dell'arte' e alla bibliografia più recente su questa tematica. Una volta discusso il tema del patrimonio storico urbano come fonte urbanistica e storiografica, si presenterà una schedatura degli articoli inerenti la tematica pubblicati sui periodici oggetto di indagine, cui seguirà l'analisi di tre casi studio: Genova, Bergamo e Bologna.
Nel corso della trattazione saranno approfonditi aspetti di carattere teorico, amministrativo, legislativo, sociale e progettuale grazie all'interpretazione fornita dalle più autorevoli voci in materia, presenti e passate.

[37] Per ulteriori informazioni si vedano i capitoli successivi.
[38] Si avrà modo di approfondire debitamente in seguito la storia e i contenuti di <<Urbanistica Informazioni>>.

# La città storica come tema urbanistico e storiografico

Prima di entrare nel vivo della ricerca e approfondire la tematica sui centri storici all'interno delle riviste <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>>, è doveroso esaminare l'oggetto di analisi e come esso si sia evoluto nel tempo concettualmente e 'spazialmente'.
Per poter affrontare la questione della città storica bisogna prima di tutto chiarire che cosa si intende esattamente per tessuto antico, quali sono le sue delimitazioni, quando nasce e come viene affrontato per la prima volta tale argomento, quali figure autorevoli parlano di questo tema e con quale interpretazione. Inoltre, è importante chiarire il suo rapporto con la nozione di tutela che ne ha influenzato la sua definizione teorico-concettuale, ma anche fisica.
Nel corso di questa analisi emergeranno temi e spunti, più o meno trasversali, che si ripresenteranno come linee guida nel discorso sulla città storica all'interno delle due pubblicazioni, affrontato successivamente.

## Oggetto di analisi: dove inizia e dove finisce un centro storico?

La locuzione 'centro storico' è ormai talmente conosciuta ed assimilata nel vocabolario comune che quasi mai ci si interroga sulla difficoltà di trovare una definizione univoca che ne permetta un'esatta individuazione fisica[39].
Negli ultimi trent'anni l'idea di centro storico è cambiata per assumere significati più complessi e ampi, andando ad intrecciare le sue vicissitudini con il tema del paesaggio storico urbano.
Si è registrato un cambiamento concettuale e fisico della nozione di nucleo antico, con precise conseguenze disciplinari, che ha inciso sull'organizzazione urbana e territoriale dei tessuti storici.
Quasi a chiudere un cerchio, si è passati da una concezione antica di agglomerato urbano inteso come *unicum* inscindibile, a un'interpretazione moderna di città ambivalente divisa da una componente antica e una periferia di nuova costruzione, per tornare in tempi recenti ad un'idea di 'città integrata'.
Il centro storico, << [...] inteso quale forma e contenuto di un luogo caratterizzato da una spiccata identità, fa parte della cultura urbana europea e, oggi, può essere trattato connettendolo all'assetto urbano complessivo>>[40].

### Città *intra moenia*: luogo comunitario e unitario

In antichità la città nasce come il luogo di svolgimento delle attività sociali, espressione di valori comunitari: la sua forma, la sua dimensione, la dislocazione delle piazze, la fisionomia degli edifici e l'andamento delle strade sono concepiti per garantire il miglior svolgimento di tali funzioni.
Come gli architetti modernisti ribadiscono nel corso del Novecento, che 'la forma deve seguire la funzione', così la morfologia della città ha sempre seguito, nelle sue continue trasformazioni, il variare delle funzioni che in essa vengono svolte. Ciò avviene, cercando di garantire la migliore riposta possibile all'esigenze contingenti della cittadinanza[41] .

[39] Si è già ribadito, all'interno della parte introduttiva di questa tesi, come il termine 'centro storico' sia stato oggigiorno sostituito dal concetto più ampio di 'città storica'. In questa circostanza particolare è stato volutamente usato il termine meno attuale con lo scopo di delineare un'evoluzione progressiva di tale tematica.
[40] Enciclopedia italiana XXI secolo, definizione di centro storico a cura dell'architetto Pier Luigi Cervellati. http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).
[41] SERGIO FALCHETTI, *Il centro storico è un pipistrello, ½ topo e ½ uccello,* Narcissus.me, Perugia 2013, p. 3.

La città si è da sempre adattata ai cittadini che la abitano, cresce al crescere della popolazione e si modifica al modificarsi degli stili di vita di quest'ultima.
In epoca antica la città è spesso un luogo cinto da mura, espressione spontanea dell'abitare dei suoi cittadini, all'interno della quale coesistono funzioni ben precise e ceti sociali differenti.
Sul finire del primo millennio, le parrocchie assumono un ruolo 'strutturale' nell'organizzazione della città. Quest'ultime diventano una sorta di centri sociali e culturali tesi a rafforzare il senso di comunità, estendendo la loro giurisdizione al di fuori del perimetro urbano, nella campagna circostante. In questo modo, le parrocchie ampliano i confini del nucleo *intra moenia* e rendono la città un organismo complesso e unitario[42]. La città così delineata non ha quindi un solo centro e, soprattutto, non ha periferia.
Successivamente, durante la rivoluzione industriale, si assiste ad una progressiva espansione al di fuori delle mura del nucleo preesistente dove iniziano ad insediarsi le fabbriche e le diverse attività produttive.
Da una parte questa crescita fuori dal tracciato storico ha contribuito, per tutta la fase che ha preceduto il secondo conflitto mondiale, all'affermazione di un nuovo luogo comunitario di incontro e scambio; dall'altra ha portato alla creazione di due città distinte e separate. La città preesistente si è trasformata in 'centro', mentre la moderna zona di espansione è andata a configurarsi come la periferia del centro[43].
Il termine 'centro storico' deve la sua nascita e la sua diffusione proprio in epoca moderna, quando la città europea vede << [...] crescere attorno al suo nucleo originario una cintura di quartieri periferici>>[44].

**Dicotomia tra centro e periferia: nascita di due realtà urbane distinte**

Il conflitto tra centro e periferia ha caratterizzato tutto il corso del Novecento, andando ad influenzare l'idea stessa di città. Da una parte c'è la 'città storica', frutto di stratificazioni secolari e a volte millenarie; dall'altra <<una nuova città cresciuta intervento per intervento, sia attraverso un piano, sia casualmente>>[45]. Quest'ultima ha una connotazione quasi transitoria, costantemente mutevole, destinata ad accogliere le industrie, i servizi produttivi, le strutture residenziali e per il tempo libero della classe operaia.

Il dibattito sulla città esistente ed il relativo rapporto tra antico e nuovo hanno coinvolto da sempre sia la Storia dell'Urbanistica sia la disciplina del Restauro Urbano, impegnate da una parte a regolamentare l'espansione edilizia e dall'altra a definire i criteri di intervento sul costruito storico.

Un primo momento di crisi della città antica, per il quale una forma, seppur primitiva, di piano dovette essere messa a punto, è stato quello della politica delle soppressioni delle Corporazioni Religiose: simultaneamente e per un vasto numero di edifici si dovettero prendere decisioni nel merito di una loro destinazione d'uso e dei criteri architettonici per la loro conservazione o trasformazione. [...] Nella seconda metà del XIX secolo sembra poi diventare irrisolvibile il conflitto tra la città antica e le nuove richieste dettate dallo 'sviluppo' portato dalla Rivoluzione Industriale. L'inurbamento e le esigenze di ampliamento della città, il nuovissimo problema della circolazione veicolare e

[42] http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).
[43] *Ibidem.*
[44] FRANCO PURINI, *La città unica e unitaria,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 191.
[45] *Ibidem.*

l'inadeguatezza ai nascenti regolamenti di igiene del tessuto residenziale esistente, sembrano, alla fine dell'Ottocento, difficilmente conciliabili con la conservazione delle parti più antiche della città[46].

La contrapposizione fra queste due componenti del tessuto urbano si basa essenzialmente su sostanziali differenze morfologiche e funzionali. Il nucleo antico è fortemente stratificato nella sua struttura e nei suoi tracciati, compatto, caratterizzato da un rapporto organico ed equilibrato tra assi viari e piazze e con una gerarchia ben definita tra tessuto ed edifici monumentali. La periferia si presenta invece, come una serie di componenti urbane delineata da un disegno discontinuo, indeterminato, ma allo stesso tempo privo dell'unicità e dell'irripetibilità che contraddistinguono l'agglomerato antico.
Se da una parte si diffonde un modo di costruire non radicato nel territorio, ma costituito da regole insediative applicabili ovunque, la cosiddetta *atopia*[47], dall'altra parte cambia il ruolo della componente urbana all'interno della società. La città diventa produttrice di rendita, bene materiale, capitale economico e assume una configurazione nuova: sia per l'ampliamento dell'urbanizzato che attira i lavoratori dalla campagna, sia attraverso interventi di bonifica e trasformazione dei vecchi quartieri.
Le nuove funzioni che si consolidano all'interno del tessuto urbano definiscono la conformazione della città moderna, attraggono investimenti, promuovono lo sviluppo e garantiscono nuovi servizi alla popolazione.
Questa nuova idea di città trova una sua definizione teorica nel 1933, all'interno della *Carta di Atene*[48], anche se vedrà la sua attuazione solo a partire dal secondo dopoguerra.
La città moderna è divisa in funzioni precise, 'abitare, lavorare, circolare, divertirsi', alle quali corrispondono zone diverse del tessuto urbano.
La periferia delle città europee, ricostruite dopo le distruzioni belliche, diventa terreno fertile per la sperimentazione: caratterizzata da una struttura aperta e da vuoti che prevalgono su pieni, formata spesso da una semplice successione di tipi edilizi, essa non è composta da spazi di centralizzazione poiché questi comporterebbero <<una polarizzazione morfologica che può rievocare troppo da vicino il tessuto storico della città>>[49].
Il rapporto tra centro e periferia nel corso del secolo scorso subisce delle trasformazioni legate soprattutto alla diffusione degli stili di vita tipici della modernità che incidono sulle funzioni e sulle attività del nucleo antico.

---

[46] MARIA CRISTINA GIANBRUNO, *Per una storia del Restauro Urbano: cenni sulla questione dei centri storici in Italia,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino, 2007, pp. XI-XIX.

[47] Definizione di 'atopia': <<Dal greco *a-topos*, privo di luogo, indica la qualità posseduta da alcuni tipi di spazi non facilmente definibili poiché privi di un carattere specifico e di una relazione chiara con i luoghi dove sorgono. Il termine si può riferire anche a un'architettura che viene deliberatamente concepita senza riferimento a un luogo preciso [...]. L'accezione più canonica è tuttavia quella desunta dal pensiero filosofico, così come viene espresso da Roland Barthes, che contrappone il concetto di atopia all'idea di eterotopia introdotta da Michel Foucault. Marc Augé collega il concetto di atopia a quello di 'nonluogo', indicando con esso la ridotta caratterizzazione e riconoscibilità degli spazi causata dal processo di globalizzazione.>> http://www.wikitecnica.com/atopia (consultato il 5 marzo 2019).
Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: MARC AUGÉ, *Nonluoghi,* Elèuthera, Milano 1996, pp. 1-111; MICHEL FOUCAULT, *Des espaces autres,* in << Architecture, Mouvement, Continuité>>, Conferenza tenuta al Cercle d'études architecturales, (Parigi 14 marzo 1967), V, 1984, pp. 46-49.

[48] *La Carta di Atene* nasce dal dibattito presentato al IV Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM) nel 1933, avente come tema *La città funzionale.* In questa occasione sono individuate e ufficializzate le esigenze centrali a cui l'urbanistica deve fornire risposta, ovvero: 'abitare, lavorare, circolare, divertirsi'. Per ulteriori informazioni si veda: http://www.treccani.it/enciclopedia/carta-d-atene (consultato il 5 marzo 2019).

[49] FRANCO PURINI, *La città unica e unitaria,* cit., p. 192.

Si assiste nel secondo dopoguerra ad un progressivo trasferimento in periferia non soltanto delle residenze, ma anche delle attività commerciali e artigianali. Quest'ultime costituiscono un'importante riserva economica e, soprattutto, un luogo di socializzazione e comunità.
Mentre la periferia cresce, la zona centrale perde la sua identità.

In tempi recenti questo processo però si sta progressivamente rovesciando: si assiste a un ritorno al centro storico da parte di coloro che nei decenni precedenti l'hanno abbandonato, attraverso un processo di riappropriazione che coinvolge soprattutto i ceti più abbienti, la cosiddetta 'gentrificazione'[50].
Questa scelta abitativa è dettata soprattutto dall'esigenza di vivere in un contesto più protetto, reso più accogliente dalla crescente pedonalizzazione, dal rilancio di attività commerciali *in loco* e dalla presenza di attività culturali.
Se da una parte il nucleo storico attrae nuovi abitanti, dall'altra inizia a diventare un terreno di sfruttamento commerciale e turistico: le nuove attività urbane, maggiormente redditizie, prendono il posto di quelle storiche, in un certo senso 'si usa il centro' mentre soltanto una porzione \di popolazione lo vive completamente. La compresenza di classi sociali diverse, che da sempre caratterizza i centri storici, si dissolve.
La periferia comincia ad assumere un carattere ambivalente: espandendosi continua ad usare e consumare tutte le strutture dell'agglomerato storico e a diventare talmente estesa, rispetto al resto del costruito, da arrivare a coincidere con quasi la totalità della città; al contempo, con la diffusione della consapevolezza della presenza di tracce storiche su quella che poi è diventata periferia, si inizia a guardare questo tessuto urbano con occhi differenti.
Quest'ultimo, è edificato su di un territorio costituito da strade antiche e tessiture agricole di epoche differenti che di fatto trasformano la periferia da elemento atopico ad un susseguirsi di situazioni urbane che a loro modo hanno bisogno di una loro continuità con ciò che le ha precedute.
La periferia diventa di fatto un'estensione dei tessuti antichi, trasformandosi da elemento altro, rispetto al vecchio nucleo, ad una componente effettiva del patrimonio storico della città.

Come integrare però queste componenti così diverse del tessuto urbano che a lungo sono state in antitesi fra di loro?
Prima di tutto bisogna partire dal presupposto che considerare la componente storica della città l'equivalente di un centro ha favorito lo stravolgimento del significato stesso di città. Come il centro storico non può essere assimilato alla città nella sua interezza, così la periferia, per sua stessa natura, non può essere definita centrale. Essi sono due elementi distinti e complementari di un tessuto che però deve essere considerato integrato. Questo errore di interpretazione ha sminuito il concetto e il ruolo della città nella sua accezione completa e ha contribuito a produrre periferia.
La periferia non si cambia o si migliora dilatandola, ma integrandola all'interno del tessuto cittadino.
Per fare ciò bisogna dotarla di nuove municipalità, da affiancare a quella 'originaria', capaci di presentarsi come elementi attrattivi sulla base delle proprie intrinseche peculiarità.
Questa rete di municipi diventa una sorta città metropolitana, che permette di attribuire una diversa connotazione al rapporto fra insediamento storico e territorio: le componenti periferiche

[50] Dall'inglese *gentrification*, con 'gentrificazione' si intende << [...] quel fenomeno di rigenerazione e rinnovamento delle aree urbane che manifesta, dal punto di vista sociale e spaziale, la transizione dall'economia industriale a quella postindustriale [...]. Gli effetti della gentrificazione consistono in un radicale mutamento delle aree più depresse delle città industriali in termini sia di ambiente costruito – attraverso la demolizione, la ricostruzione o riqualificazione dei centri storici in via di decadenza – sia della composizione sociale.>> Per ulteriori informazioni si rimanda a: http://www.treccani.it/enciclopedia/gentrificazione (consultato il 6 marzo 2019).

quali aree dismesse, zone agricole e paesaggio smettono di essere un serbatoio, per assumere il ruolo di risorse fondamentali nella definizione di uno scenario urbano territoriale identitario e condiviso.
Si delinea in questo modo, per la prima volta nella storia dell'urbanistica moderna, un diverso e finalmente alternativo paradigma di sviluppo che si può attuare affiancando all'esistente città storica altre città nuove, in grado di trasformare la periferia in città, in una logica di 'decrescita'[51].
Tale sviluppo, da accompagnarsi a una metodologia e una prassi progettuale capaci di cambiare i passati e ormai superati principi disciplinari e professionali, si basa sulla conoscenza approfondita della struttura fisica e morfologica di tutto il territorio. Quest'ultima deve quindi estendersi verso una rappresentazione identitaria del territorio stesso[52].
La politica di decrescita del costruito cittadino comporta delle scelte economiche orientate verso un ritorno all'interesse pubblico, nell'organizzazione e nella progettazione di tutte le componenti urbane, e al riconoscimento del territorio non urbanizzato quale estensione del tessuto storico.

**Ritorno a una 'città integrata'**

Le varie parti che compongono la città moderna, il suo nucleo originario e le sue espansioni, si sono <<progressivamente ibridate all'interno di un complesso processo di reciproca contaminazione>>[53].
Tra centro storico e periferia si è verificata una sorta di 'osmosi' che ha trasformato i confini delle due realtà, rendendoli più sfumati e mutevoli.
<<La città si è in questo modo riscoperta come unica e unitaria, una 'città giusta'>>[54] che parte dalle proprie peculiarità e differenze per arrivare ad una complessità e ad una versatilità funzionale e formale, tali da garantire ai propri abitanti maggiori opportunità di soddisfare le proprie esigenze, ma anche portatrici di nuove responsabilità nei confronti delle componenti ambientali e sociali del tessuto storico[55].
Attraverso questo nuovo metodo di lettura della città, non più per zone omogenee ma per tessuti, si assiste al superamento del vecchio concetto di centro storico, legato alla parte più antica del

[51] Il concetto di 'decrescita' si può ritrovare come elemento costitutivo di una corrente di pensiero politico, economico e sociale orientata verso la riduzione controllata, selettiva e volontaria della produzione economica e dei consumi, attraverso la volontà di stabilire relazioni di equilibrio ecologico fra l'uomo e la natura in un'ottica di sviluppo sostenibile ed equità sociale. Per maggiori informazioni si veda: https://degrowth.org (consultato l'8 marzo 2019); FRANÇOIS SCHNEIDER, GIORGIOS KALLIS, JOAN MARTINEZ-ALIER, *Crisis or opportunity? Economic degrowth for social equity and ecological sustainability. Introduction to this special issue,* in <<Journal of Cleaner Production>>, vol. 18, VI, 2010, pp. 511-518; RESEARCH & DEGROWTH, *Degrowth Declaration of the Paris 2008 Conference,* in <<Journal of Cleaner Production>>, vol. 18, VI, 2010, pp. 523-524.
[52] Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: ALBERTO MAGNAGHI (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale,* Alinea Editrice, Firenze 2004, pp. 23- 425.
[53] FRANCO PURINI, *La città unica e unitaria,* cit., p. 193.
[54] *Ibidem.*
[55]Alla fine del XX secolo, si delinea un nuovo approccio nei confronti della 'questione urbana'. Quest'ultimo subisce l'influenza di diversi fattori tra cui: << [...] la formazione [...] di nuove forme di urbanizzazione ove tendenzialmente scompare la storica distinzione tra città e campagna, tra centro, periferia e campagna urbanizzata, come tra grande centro e centro subalterno e diviene più difficile riconoscere la geografia delle diseguaglianze sociali, 'l'ingiustizia spaziale'; l'evidente responsabilità [...] delle grandi aree urbane nei confronti del cambiamento climatico, dei rischi che esso comporta per il mantenimento dei livelli di benessere raggiunti e della loro distribuzione 'democratica' tra i diversi gruppi sociali [...]. La nuova 'questione urbana' si definisce appunto come luogo della riflessione su questi aspetti e contraddizioni [...]>>. BERNARDO SECCHI, *La città giusta e la nuova questione urbana,* in MONICA BIANCHETTIN DEL GRANO (a cura di), UGO ISCHIA, *La città giusta. Idee di piano e atteggiamenti etici,* Donzelli editore, Roma 2012, p. XIII.

nucleo cittadino, a favore dell'idea più ampia di città storica che comprende un universo più vasto e diffuso del territorio urbano[56].
Questo passaggio, concettuale e fisico, ha permesso di mettere da parte una visione statica dell'agglomerato storico per dare la dovuta attenzione alle potenzialità di un patrimonio 'sistemico' che vede i suoi punti di forza e le sue possibilità di integrazione anche nella discontinuità e nelle differenze[57].
La visione integrata del tessuto urbano proposta si basa su un rapporto molto stretto tra conservazione e trasformazione, all'interno del quale il centro storico 'tradizionale' viene assunto come elemento di innesto per sistemi differenti che agiscono sia a livello metropolitano, sia a livello locale.
La struttura storica urbana smette di essere racchiusa entro confini ben precisi, che si contrappongono alle nuove espansioni, per diventare un insieme di stratificazioni differenti e interconnesse.
Concepire il territorio storico nel suo insieme, non significa appiattire e uniformare quello che in esso si trova trattando diversamente ciò che si presenta al di fuori del suo perimetro, bensì riconoscere le differenze che caratterizzano le diverse parti, saperle valorizzare ed eventualmente proporre nuove strategie di interazione tra esse.
Tutto questo discorso, lungi dall'essere esaustivo, vuole delineare una storta di 'fisicità' della città storica, in rapporto con le sue origini, le spinte espansive industriali e le nuove dinamiche della società moderna. Capire i confini passati e attuali di quello che è l'oggetto di indagine è indispensabile per poter introdurre il concetto di tutela, strumento fondamentale all'interno della questione della città storica.

## Oggetto di tutela: monumento, città e paesaggio storico

Il ribaltamento del centro nella periferia e della periferia nel centro ha avuto un'influenza sulle idee di tutela, manutenzione, riqualificazione e rigenerazione urbana che iniziano a coinvolgere anche la città moderna e contemporanea.
Nel trasformare o ricostruire una parte della periferia si pretende che:

> [...] il tessuto edilizio nuovo sia in grado di esprimere la stessa capacità di memorizzare il tempo urbano nei suoi vari e spesso contrastanti aspetti che il nucleo originario possiede [...]. Simmetricamente il centro storico non è più qualcosa che va soltanto 'continuato' ma che, nel momento stesso in cui viene salvaguardato nella sua identità tipo-morfologica attraverso specifiche modalità di intervento, deve trovare un suo preciso spazio nella contemporaneità della città[58].

Tali interconnessioni aprono scenari molto interessanti che consentono di entrare nel vivo del dibattito attorno alla città storica, vale a dire il momento in cui si inizia a dare un valore, prima culturale e poi anche economico, al tessuto storico.
Per poter affrontare questo importante momento della storia dell'urbanistica bisogna però tornare indietro e ripercorrere le varie fasi che hanno caratterizzato il controverso rapporto tra vecchio e nuovo, tra distruzione, trasformazione e conservazione.

[56] ELIO TRUSIANI, *Dal centro storico alla città storica: la dimensione progettuale della conservazione – Il caso di Roma,* in <<Desenvolvimento e Meio Ambiente>>, IX, 2004, p. 94.
[57] TRUSIANI, *Dal centro storico alla città storica,* cit. p. 95.
[58] FRANCO PURINI, *La città unica e unitaria,* cit., p. 193.

**Eterna diatriba tra vecchio e nuovo**

La contrapposizione tra preesistenze e nuove edificazioni è da sempre oggetto di polemica e scontro, essendo la città un prodotto di stratificazioni storico-costruttive successive e spesso contrastanti.
Come si è precedentemente anticipato, è a partire dalla seconda metà del XIX secolo che, con la diffusione dei principi della Rivoluzione Industriale, emerge la distinzione tra città 'antica' e città 'nuova': il tessuto urbano cinto dalle mura, dapprima statico, << […] diventa progressivamente un organismo dinamico in continuo cambiamento>>[59]. In questa particolare fase storica iniziano a delinearsi, tra i vari teorici e addetti ai lavori, differenti linee di pensiero su tale tematica.
È un periodo caratterizzato da una profonda trasformazione urbana durante la quale il volto di gran parte delle città europee si modifica notevolmente: terreno fertile di tale cambiamento è proprio il dibattito, concettuale e pratico, che vede contrapporsi 'modernisti' e conservatori.
Da una parte si diffondono 'nuove regole' nel campo dell'urbanistica, imposte da Georges-Eugène Haussmann[60] prima e Reinhard Baumeister[61] poi, che stravolgono la fisionomia delle città: vengono sventrati interi quartieri per aprire nuove vie o per risanare volumi esistenti ormai fatiscenti, sprovvisti di servizi o poco adatti alle nuove funzioni cittadine; sono distrutte cinte murarie e isolati edifici religiosi e monumenti[62]. Dall'altra si persegue un'intensa battaglia per difendere il tessuto storico da tutto ciò che è definito moderno.
Negli stessi anni in cui i quartieri malsani e secolari vengono sostituiti da reti fognarie moderne, nuovi fabbricati, grandi assi viari e *boulevards* alberati, Eugène Viollet-le-Duc[63] individua e delinea archetipi costruttivi e formali innovativi, gettando le basi concettuali e tecniche del moderno restauro architettonico. Fu lo stesso architetto francese a chiarire e sintetizzare la propria posizione all'interno del suo *Dictionnaire raisonné d'architecture française du XI^e^ au XVI^e^ siècle,* pubblicato per la prima volta nel 1854, nel quale afferma che << […] restaurare una costruzione, non è mantenerla, ripararla o rifarla, è ristabilirla in uno stato completo che può non essere mai esistito fino a quel momento>>[64].

[59] PIER LUIGI CERVELLATI. *La città bella, il recupero dell'ambiente urbano,* Il Mulino, Bologna 1991, p. 43
[60] Georges-Eugène Haussmann, amministratore e uomo politico francese, è prefetto della Senna nella seconda metà dell'Ottocento. Sotto questa carica elabora e dirige, su commissione di Napoleone III, il piano di ristrutturazione di Parigi. Questo piano, nato per esigenze politiche ed economico-sociali, << […] si può considerare il primo intervento urbanistico unitario e totale che si avvale di uffici tecnici appositamente creati […] e di moderni strumenti finanziari >>. Per ulteriori approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/georges-eugene-haussmann (consultato il 15 marzo 2019).
[61] Reinhard Baumeister, professore alla *Technischen Hochschule* di Karlsruhe, in Germania. È considerato un innovatore in campo urbanistico, studiando lo sviluppo delle città sotto il profilo legislativo, tecnico, sanitario e politico, nonché introducendo la pratica della 'zonizzazione' come strumento << […] per comprendere l'insieme della città in un unico progetto di gestione […] >>. http://www.sapere.it/enciclopedia/Baumeister (consultato il 15 marzo 2019). Per ulteriori informazioni: SIMONE LUCIDO, *Attraverso la città: percorsi di ecologia politica,* FrancoAngeli, Milano 2000, p. 118.
[62] GIAMBRUNO, *Per una storia del Restauro Urbano,* cit. p. XII.
[63] Viollet-le-Duc è uno dei maggiori animatori del cosiddetto 'restauro stilistico', in opposizione alla fazione purista sostenuta dal britannico John Ruskin. Tra i suoi principi ritroviamo la necessità di << […] riportare l'edificio al suo stile primitivo, di consolidarlo e completarlo con procedimenti analoghi a quelli del tempo in cui sorse >>. Parole di Gustavo Giovannoni pubblicate nel 1937 all'interno dell'Enciclopedia Treccani. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: http://www.treccani.it/enciclopedia/eugene-emmanuel-viollet-le-duc (consultato l'8 marzo 2019).
[64] Dalla voce 'restauro' presente all'interno del Dizionario ragionato di architettura francese scritto da Viollet-le-Duc. EUGÈNE VIOLLET-LE-DUC, *Dictionnaire raisonnè d'architecture française du XI^éme^ au XVI^éme^ siècle,* Édition Bance-Morel, Paris 1854-1868, vol. 8, p. 14. Si è avuto accesso ad una sua versione digitale. Per ulteriori informazioni si veda: https://fr.wikisource.org (consultato l'8 marzo 2019).

L'interpretazione della visione di Viollet-le-Duc porta però spesso ad interventi restaurativi nei quali le caratteristiche specifiche del monumento vengono distorte attraverso riparazioni, sostituzioni e aggiunte arbitrarie, dando luogo a 'falsi storici'.
Le risposte a queste pratiche di intervento non tardano a farsi sentire sia all'estero che in Italia, attraverso una accesa discussione teorica sulla salvaguardia della città storica e il fiorire di controprogetti che tentano un dialogo tra preesistenze e nuove esigenze urbane.
Tra questi intellettuali più conservatori spicca la figura del critico d'arte John Ruskin[65]. L'accademico britannico ha una precisa posizione nei confronti del restauro urbano e della concezione stessa di monumento: a quest'ultimo, fino ad allora privo di alcun ruolo di testimonianza, è riconosciuta la nuova accezione di 'monumento-documento'[66].
Nella seconda metà dell'Ottocento, Ruskin promuove accese proteste internazionali per fermare le opere di liberazione e ripristino di diversi manufatti storici. Tali opposizioni sono coordinate in collaborazione con la *Society for the Protection of Ancient Buildings,* un'associazione fondata nel 1887 da William Morris con lo scopo di preservare e restaurare antichi edifici[67].
Questa linea di pensiero sostiene l'importanza di salvaguardare l'esistente storico, accettando interventi di comune manutenzione, ma anche di puntellazione, per conservare il più possibile il manufatto antico.
Un altro importante contributo in materia viene dato da Camillo Sitte, architetto e urbanista austriaco. Nel suo saggio del 1889, *L'arte di costruire le città,* vengono affrontati i problemi cruciali dell'urbanistica della sua epoca: far dialogare i nuovi piani regolatori e le loro esigenze di modernità con il tessuto urbano preesistente, coniugare architettura e spazio inedificato[68].
Sitte ricerca soluzioni a tali tematiche nello studio delle sistemazioni urbane del passato, allo scopo di individuare dei principi compositivi universali. Tra quest'ultimi, ruolo fondamentale per la rinascita dell'urbanistica è dato alla piazza: essa rappresenta per la città un luogo di incontro e dialogo, nonché un fulcro compositivo all'interno della struttura cittadina.
A partire dalla metà del XIX secolo si delinea in Italia una scuola di pensiero alternativa che vede, tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, tra i maggiori esponenti le figure di Camillo Boito e Gustavo Giovannoni.
In contrapposizione con le principali teorie del restauro dell'epoca, Boito[69] sostiene la conservazione e il rispetto assoluto del monumento, rifiutando il completamento stilistico e privilegiando la manutenzione sul restauro e l'analisi preventiva, storica e tecnica, sull'intervento.
Inoltre, secondo l'accademico italiano, le modifiche e le integrazioni susseguitesi nel tempo sono testimonianze materiali delle diverse epoche sedimentate sul manufatto edilizio e come tali devono essere conservate. Questo approccio, molto attento nei confronti delle preesistenze, prevede interventi discreti e nei casi più ostici progetti con caratteri e materiali diversi per non alterare l'aspetto attuale dell'opera.

[65] Per ulteriori informazioni sullo scrittore e critico d'arte britannico si rimanda a: ROBERTO DI STEFANO, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro,* Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1969, pp. 1-215.
[66] FRANCESCO TOMMASELLI, *Il paradosso della nave di Teseo. Considerazioni sul concetto di autenticità e sulla crisi contemporanea del restauro architettonico,* in ROBERTO DI STEFANO, *Filosofia della conservazione e prassi del restauro,* Arte Tipografica, Napoli 2013, p. 79.
[67] *Ibidem.*
[68] Per maggiori approfondimenti si veda: LUIGI DODI (a cura di), CAMILLO SITTE, *L'arte di costruire le città,* Antonio Vallardi Editore, Milano 1953, pp. 1-151.
[69] Per ulteriori informazioni si rimanda alla voce relativa all'architetto scritta nel 1930 da Gustavo Giovannoni per l'Enciclopedia Treccani: http://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-boito (consultato il 9 marzo 2019).

Nell'affrontare la figura di Boito è doveroso sottolineare come, confrontando le sue teorie con la seppur esigua applicazione pratica, emergano delle contraddizioni nel suo pensiero, soprattutto sul ruolo dell'architettura contemporanea nei confronti dei manufatti antichi[70].
Indiscutibile resta il contributo dato a livello teorico e contenutistico al restauro italiano, e non solo, testimoniato da un intenso impegno pubblico finalizzato all'individuazione di norme condivise e applicabili a tutto il territorio nazionale[71].
Su questa linea di pensiero, benché mantenendo differenti posizioni nei confronti ad esempio del rapporto tra ambiente urbano e città, si trova Gustavo Giovannoni.
Le due figure hanno una relazione complessa caratterizzata da una parte da una certa continuità, dall'altra da elementi diversi.
Per quanto riguarda il primo punto, Giovannoni interpreta e prosegue l'opera di Boito: nel lavoro svolto dall'architetto e ingegnere romano alla Conferenza Internazionale di Atene del 1931 e soprattutto nell'ambito del Consiglio Superiore delle Antichità e delle Belle Arti per la redazione della *Carta Italiana del Restauro* nel 1932, si ritrova una continuità con i principi fatti approvare da Boito al IV Congresso degli Ingegneri e Architetti Italiani del 1883.
Lo stesso Giovannoni dichiara di essere debitore, in un certo senso, nei confronti di Boito e prosecutore di quella teoria intermedia, tra restauro stilistico e conservazione totale.
La distanza che si ritrova invece tra i due accademici riguarda il tema della conservazione e in particolare la relazione tra ambiente urbano e città[72]. Nel pensiero di Boito non sono presenti approfondimenti su questa tematica, mentre in Giovannoni vi è un interesse forte per la trasformazione urbana intesa in tutto il suo insieme e non circoscritta più al singolo edificio o monumento. Questa novità interpretativa si accompagna alla nuova figura progettuale e concettuale che si diffonde in quegli anni, vale a dire quella dell'architetto integrale[73].
Si può parlare di Giovannoni secondo molteplici accezioni, essendo il suo personaggio di ispirazione, tra le varie cose, per le leggi di tutela di inizio Novecento: poco incisive per il peso importante ancora riservato alla proprietà privata, ma una premessa rilevante per la definizione del futuro impianto culturale e normativo in materia[74].
Inoltre, il ruolo dello studioso romano nel dopoguerra è fondamentale e alla base dei dibattiti che animano tra gli anni Cinquanta e Sessanta le città italiane sulla questione delle preesistenze ambientali e l'incontro tra antico e nuovo[75].
È proprio questo specifico aspetto che si vuole approfondire, andando a vedere come si sono evolute le posizioni dell'architetto in questione sull'argomento.
A partire dai suoi primi scritti del 1913 all'interno della rivista <<Nuova Antologia>>[76], emergono le opinioni di Giovannoni in materia di edilizia e tutela dell'ambiente nelle vecchie città. Tali

[70] ANDREA PANE, *Da Boito a Giovannoni: una difficile eredità,* in <<ΑΝΑΓΚΗ>> LVII, 2009, p. 144. https://www.academia.edu (consultato il 15 aprile 2019).
[71] *Ibidem.*
[72] Sul tema relativo all''ambiente dei monumenti' l'autore dedica un ampio capitolo nel suo scritto: GUSTAVO GIOVANNONI, *L'ambiente dei monumenti,* in *Questioni di architettura nella storia e nella vita. Edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti,* Biblioteca d'arte, Roma 1925, pp. 172-173.
[73] ANDREA PANE, *Da Boito a Giovannoni: una difficile eredità,* cit., p. 150.
[74] CESARE FEIFFER, *Le tendenze del restauro italiano tra conservazione, recupero, restauro e ripristino,* in *Il restauro della porta di S. Pietro a S. Pietroburgo,* 2007. Estratto *online* presente all'interno del sito dello studio di restauro, architettura e paesaggio Feiffer-Raimondi. http://www.feiffereraimondi.com (consultato il 18 aprile 2019).
[75] ANDREA PANE, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane: Gustavo Giovannoni e l'architettura moderna,* in ALBERTO FERLENGA, EUGENIO VASSALLO, FRANCESCA SCHELLINO (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura,* Atti del Convegno (Venezia 31 marzo - 3 aprile 2004), Il Poligrafo, Venezia 2007, p. 216.
[76] Tra i più celebri lavori dell'autore di quegli anni ricordiamo l'opera: GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città edilizia nuova* in <<Nuova Antologia>>, CCXLIX, 1913, pp. 449-472.

considerazioni vengono riprese e ampliate nel suo celebre volume *Vecchie città ed edilizia nuova* del 1931[77] e argomentano il valore di testimonianza storica e culturale dei tessuti urbani preesistenti, nonché il controverso rapporto dell'autore nei confronti dell'architettura moderna, in particolare in relazione al tema dei vecchi centri[78].
Nel suo lavoro del 1913, precedentemente citato, Giovannoni definisce la teoria del 'diradamento edilizio'[79], di cui si avrà modo di parlare in seguito, ed esprime le sue riflessioni sul rapporto che sussiste tra vecchio e nuovo nei nuclei storici delle città, con particolare riferimento al quartiere romano di Rinascimento. Nell'affrontare la relazione tra nuove costruzioni e abitato esistente, in questo specifico contesto, l'accademico ribadisce l'importanza di cogliere e saper mantenere il carattere e l'atmosfera propri di ogni città[80].
Se negli scritti giovanili c'è una tendenza verso un'accettazione del nuovo e di un rapporto armonioso fra quest'ultimo e le preesistenze, sul finire degli anni Venti l'architetto romano delinea un atteggiamento di progressivo rifiuto verso i nuovi orientamenti dell'architettura moderna.
Nel suo lavoro degli anni Trenta Giovannoni si scaglia contro l'architetto svizzero Le Corbusier, emblema del Movimento Moderno: <<Ed il Le Corbusier, pontefice massimo delle nuove teorie, invoca lo spirito moderno della costruzione standardizzata a sostituirsi all'individualismo artificioso delle vecchie città [...]>>[81].
Questa posizione critica nei confronti del 'nuovo' si riscontra soprattutto in rapporto con gli antichi quartieri, mentre vengono rivolti dall'autore cenni positivi verso l'estetica della città moderna.
Dopo le sopracitate aperture nei confronti del moderno, il punto di vista di Giovannoni nel corso degli anni successivi si fa più intransigente sull'argomento.
In realtà già nel 1918[82], lo studioso sembra anticipare alcune posizioni presenti successivamente nel dibattito sui centri storici degli anni Cinquanta e Sessanta: la presa di coscienza del contrasto insanabile tra passato e moderno, l'impossibilità di una relazione armoniosa tra quest'ultimo e la città vecchia e la conseguente accettazione che <<l'architettura nuova avrebbe potuto sorgere soltanto oltre i confini degli antichi tessuti>>[83].

[77] GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova,* Utet, Torino 1931, pp. VII-290, ristampa (a cura di), FRANCESCO VENTURA, CittàStudi, Milano 1995, pp. 1-320.
[78] ANDREA PANE, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane,* cit., p. 217.
[79] L'urbanista Virgilio Testa, scrivendo nel 1935 sulla rivista <<Urbanistica>> si scaglia contro gli sventramenti a favore della teoria del 'diradamento edilizio': <<La vanità personale di amministratori [...] ha dato esca alla formazione di piani implicanti vaste demolizioni di edifici dove si sarebbe potuto provvedere con semplici modificazioni di dettaglio, ha spinto alla esecuzione di opere giustificate con necessità di traffico, d'igiene e di decoro [...]>>. VIRGILIO TESTA, *Politica e legislazione urbanistica-Cause di errori urbanistici e possibili rimedi,* in <<Urbanistica>>, I, 1935, p. 51.
[80] ANDREA PANE, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane,* cit., p. 221.
[81] GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova,* cit. p. 112.
[82] Opera del 1918 poi ripubblicata in: GUSTAVO GIOVANNONI, *L'ambiente dei monumenti,* in *Questioni di architettura nella storia e nella vita. Edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti,* Biblioteca d'arte, Roma 1925, pp. 172-173.
[83] ANDREA PANE, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane,* cit., p. 230.

In contrapposizione a questo punto di vista, negli anni Cinquanta troviamo le posizioni più ottimistiche di Roberto Pane[84] e di Ernesto Nathan Rogers[85] sul dibattito antico-nuovo, che si avranno modo di approfondire successivamente[86].
Interessante, in questa sede, osservare come nel suo rapporto personale con la 'cultura del luogo'[87], Rogers attui una sostanziale revisione del moderno nella quale la relazione della nuova architettura con le preesistenze si declina attraverso: l'individuazione di una 'specificità' entro una visione generale, la partecipazione, un approccio democratico nei confronti dei problemi da affrontare e la proposta di soluzioni coerenti con il contesto architettonico e ambientale esistente[88] <<[...] per raggiungere il tentativo di un architettura più legata alla vita, cioè tendenzialmente più moderna>>[89].
Non in tutto il Movimento Moderno però, si riscontrano posizioni così aperte al dialogo: già dalle prime manifestazioni della nuova architettura vi sono, tra alcuni dei suoi più accesi esponenti, forti contrasti verso ogni forma di tradizione[90].
In occasione del XII Congresso Internazionale dell'Abitazione e dei Piani Regolatori, svoltosi a Roma nel 1929, il tema cruciale del dibattito è <<la sistemazione delle città a carattere storico per adattarle alle esigenze della vita moderna>>[91].
Marcello Piacentini[92], nella relazione introduttiva di questo incontro, ribadisce come sia interesse di tutti gli urbanisti dell'epoca << [...] salvare ad ogni costo la compagine dei centri vecchi delle città [...] rispettando il patrimonio di bellezza rappresentato dai riconosciuti ed insigni monumenti [...] e risparmiando quanto più possibile gli organismi ambientali costituiti dall'architettura minore, che dei grandi monumenti è cornice e riflesso>>[93]. Nella realtà la priorità dei congressisti non è la salvaguardia delle preesistenze, quanto la necessità di conformare il tessuto antico alle nuove

[84] Storico dell'architettura e architetto italiano. Studioso di restauro e conservazione, oltre che progettista, Pane scrive sulla tematica della ricostruzione postbellica. Tra le sue opere sull'argomento è da ricordare il saggio *Il restauro dei monumenti,* pubblicato dalla rivista <<Aretusa>> nel 1944. http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-pane (consultato il 30 aprile 2019).
[85] Architetto e accademico italiano, a lungo esponente del Movimento Moderno. Il suo pensiero critico, sviluppatosi nel secondo dopoguerra, lo porta a scrivere numerosi articoli ed editoriali sulla sua visione di vita associata all'interno delle città in rapporto ai principi metodologici del Movimento Moderno. I suoi scritti sono pubblicati sulla rivista <<Domus>> (della quale è direttore dal 1946 al 1947) e sulla rivista <<Casabella-continuità>> da lui fondata nel 1954. Per approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-nathan-rogers (consultato il 30 aprile 2019).
[86] Si fa riferimento in particolare a: ROBERTO PANE, ERNESTO NATHAN ROGERS, *Dibattito sugli inserimenti nelle preesistenze ambientali,* in <<Casabella-continuità>>, CCXIV, 1957, pp. 2-4.
[87] CHIARA VISENTIN, *Tra libertà e contesto, tra idea e luogo. Le preesistenze ambientali,* in ALDO DE POLI, CHIARA VISENTIN (a cura di), *Ernesto Nathan Rogers e la costruzione dell'architettura,* Monte Università Parma, Parma 2009, pp. 54-55.
[88] CHIARA VISENTIN, *Tra libertà e contesto,* cit., p. 49-50.
[89] ERNESTO NATHAN ROGERS, *I CIAM al Museo,* in <<Casabella-Continuità>> CCXXXII, 1959, p. 3.
[90] MARIA ROSARIA VITALE, *Contrasto, analogia e mimesi. L'intervento sul costruito e le istanze della conservazione,* in ALBERTO FERLENGA, EUGENIO VASSALLO, FRANCESCA SCHELLINO (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura,* Atti del Convegno (Venezia 31 marzo - 3 aprile 2004), Il Poligrafo, Venezia 2007, p. 998.
[91] GIANCARLO CONSONNI, *L'urbanistica del 'Moderno' nei centri storici. L'urbanistica e la città storica fra le due guerre,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di) *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, p. 39.
[92] Architetto e urbanista italiano, protagonista nella scena italiana dal 1910 al 1940, rivestendo un ruolo centrale nella definizione dell'ideologia monumentalistica del Regime. http://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-piacentini (consultato il 30 aprile 2019).
[93] MARCELLO PIACENTINI, *Sistemazione delle città a carattere storico per adattarle alle esigenze della vita moderna: le due relazioni generali (di inizio e chiusura) svolte al Congresso Internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori, tenutosi in Roma nel settembre 1929,* Stabilimento Arti Grafiche Francesco Canella, Roma 1929, p. 5.

pratiche della vita moderna e ad interessi non solo economici, funzionali ed igienici, ma anche politici e sociali[94].
Anche il critico d'arte ed editore Bruno Alfieri si mostra favorevole alla costruzione di 'opere moderne' in ambienti antichi[95].
A questo fermo punto di vista si contrappone una concezione di giovannoniana accezione, già precedentemente affrontata, che nega qualunque legittimità all'architettura moderna di potersi inserire all'interno del contesto storico, fatta eccezione della sola componente tecnologico-costruttiva data dai contributi delle nuove tecniche.
A tal proposito si citano le parole dell'architetto romano Mario Ridolfi[96] presenti in un suo articolo degli anni Sessanta:

> Per capire il linguaggio moderno dell'architettura, abbiamo abbandonato i nostri maestri (Giovannoni, Piacentini, Foschini) che ci indicavano la strada [...] e col dimenticare i loro insegnamenti [...] noi perdemmo anche il contatto con l'architettura del passato [...]. Tutto ciò coincise con un periodo storico in cui l'operare all'interno delle città diveniva sempre più raro, poiché lo sviluppo dell'edilizia moderna [...] s'era spostato verso la periferia [...]. Quel nostro lavorare all'esterno delle città fu in opposizione ai centri storici e monumentali [...][97].

Un'altra figura fermamente convinta della necessità di proteggere l'eredità storica e ambientale del passato è Antonio Cederna. Il giornalista milanese porta avanti intense battaglie per la difesa del 'Bel Paese'[98] nelle quali ribadisce che: <<la lotta per la salvaguardia dei valori storico-naturali del nostro Paese è la lotta stessa per l'affermazione della nostra dignità di cittadini, la lotta per il progresso e la coscienza civica contro la provocazione permanente di pochi privilegiati onnipotenti>>[99].
L'antitesi fra queste due linee di pensiero si manifesta in modo netto a partire dalle due *Carte di Atene*, del 1931 e del 1933[100], le quali sanciscono la rottura fra i due approcci del fare architettonico e introducono due modalità differenti di relazionarsi agli edifici del passato: da una parte l'atteggiamento 'oggettivante' del restauro, dall'altra 'la soggettività della progettazione'[101].
All'indomani del secondo conflitto mondiale queste due culture, che fino a quel momento hanno seguito percorsi paralleli, sono costrette a confrontarsi per trovare soluzioni comuni alle distruzioni belliche e alle emergenze urbanistiche e abitative da esse scaturite[102].
Il tema della ricostruzione diventa lo scenario obbligato per un confronto tra conservatori e innovatori, fra sostenitori e detrattori del dialogo tra antico e nuovo: sono gli anni delle ricerche di

---

[94] Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: GIANCARLO CONSONNI, *L'urbanistica del 'Moderno' nei centri storici,* cit., pp. 39-42.
[95] BRUNO ALFIERI, *L'antico e il moderno,* in <<Comunità>>, XLIV, 1956.
[96] Architetto italiano, nel secondo dopoguerra analizza e reinterpreta il linguaggio razionalista per studiare i metodi costruttivi tradizionali e rileggere in chiave moderna i valori del passato. Nel 1946 partecipa alla pubblicazione del *Manuale dell'architetto.* Per approfondimenti si rimanda a: http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-ridolfi (consultato il 2 maggio 2019). Riguardo alla sua posizione sul ruolo dell'architetto nei confronti dei tessuti storici si veda: MARIO RIDOLFI, *L'architetto di fronte all'ambiente storico e monumentale dei centri urbani*, in <<La Casa. Quaderni di architettura e critica>>, VI, s.d. (1960), pp. 350-352.
[97] MARIO RIDOLFI, *Amara confessione,* in <<La casa. Quaderni di architettura e di critica>>, VI, s.d. (1960), pp. 223-225.
[98] Titolo della celebre guida di ANTONIO STOPPANI, *Il bel paese*, IG, Roma, 1969, pp. 7 – 296.
[99] ANTONIO CEDERNA, *Salvaguardia dei centri storici e sviluppo urbanistico,* in <<Casabella>>, p. 53.
[100] Rispettivamente la *Carta del restauro di Atene* del 1931 e la *Carta di Atene Manifesto di Urbanistica* nata in seno al Congresso Internazionale di Architettura Moderna (CIAM) del 1933. Per ulteriori informazioni si rimanda a: http://www.treccani.it/enciclopedia/carta-d-atene (consultato il 5 marzo 2019).
[101] MARIA ROSARIA VITALE, *Contrasto, analogia e mimesi,* cit., p. 999.
[102] *Ibidem.*

Roberto Pane, ma anche di Piero Bottoni[103] ed Ernesto Nathan Rogers. Quest'ultime due figure sono cruciali all'interno del movimento razionalista italiano[104].
Nel corso degli anni Cinquanta entra in crisi il Movimento Moderno e le sue utopie urbane: la messa in discussione di tutto ciò, in Italia, coincide con il riavvicinamento di alcune fazioni di modernisti alla tradizione. Questa peculiarità, tutta nostrana, tenta di ricercare una continuità tra nuovo e preesistente.
I contrasti tra i vari esponenti del Moderno sono ribaditi in modo chiaro e sintetico da Giancarlo De Carlo[105] in occasione dell'ultimo Convegno Internazionale di Architettura Moderna (CIAM) del 1959, nel quale egli individua tre fazioni di modernisti: i neutrali che lavorano sulla scia del vecchio CIAM, i realisti che ricercano il linguaggio contemporaneo nella rielaborazione di espressioni tradizionali e il cosiddetto Team X, nato nell'ambito dei precedenti CIAM, che cerca di individuare i contenuti più autentici del proprio tempo e tradurli in un linguaggio architettonico nuovo[106].
Il filo conduttore che si può ritrovare nel dopoguerra tra le differenti linee di pensiero vede: da una parte, sul fronte del restauro, l'affermazione dell'importanza del presente come dimensione unificatrice di passato e futuro, all'interno della quale il monumento cessa di essere soltanto un mero reperto di storia isolato, per diventare un elemento in grado di dialogare con l'ambiente circostante; dall'altra, sul versante moderno, il tentativo di riallacciare i rapporti con il patrimonio storico a partire dalla presa di coscienza della crisi di un altro tipo di tradizione, quella del nuovo[107].
Tra questi diversi orientamenti troviamo alcuni tra i più significativi teorici e progettisti dell'epoca. Roberto Pane, ad esempio, vede una possibilità di inserimento di nuovi edifici nel contesto storico, a patto che tale intervento avvenga nel rispetto di precisi vincoli. Alcuni architetti e urbanisti quali Luigi Piccinato[108] e Ludovico Quaroni[109] invece, con approcci diversi, ritengono che per tutelare in modo efficace il costruito preesistente sia necessario conferirgli un ruolo definito nel contesto della città moderna, all'interno della pianificazione generale urbana.

[103] Architetto, politico e accademico italiano. Ha una formazione complessa che lo porta a sperimentare in <<tutti i campi della trasformazione dell'ambiente fisico>>: architettura, urbanistica, design di oggetti, progettazione di interni, in stretta collaborazione con le altre arti. Tra i protagonisti italiani del razionalismo e, nel secondo dopoguerra, anche della sua revisione critica. Per maggiori approfondimenti: http://www.archimagazine.com/bbottoni (consultato il 30 aprile 2019).
[104] GIANCARLO CONSONNI, *L'urbanistica del 'Moderno' nei centri storici,* cit., p. 42.
[105] Architetto e urbanista genovese, figura complessa, convinto della necessità di uscire dalla crisi del Movimento Moderno andando oltre ai grandi maestri fondatori. Aderisce al Team X, gruppo che negli anni Cinquanta si batte in modo radicale ai CIAM. A partire dagli stessi anni è impegnato nella definizione e nella concretizzazione del piano regolatore di Urbino. Per approfondimenti: https://www.artribune.com/progettazione (consultato il 30 aprile 2019).
[106] GIANCARLO DE CARLO, *Questioni di architettura e di urbanistica,* Politecnica, Urbino 1965, pp. 93-99.
[107] Il Movimento Moderno negli anni del dopoguerra viene messo in crisi da una parte dalla perdita della sua 'carica utopica' che fino ad allora lo aveva caratterizzato, dall'altra dalle tensioni sociali emerse negli anni della Ricostruzione. Per maggiori informazioni: MARIA ROSARIA VITALE, *Contrasto, analogia e mimesi,* cit., p. 1000.
[108] Architetto, urbanista e accademico italiano. Tra le varie attività e interessi, Piccinato è presidente dell'Istituto Italiano Urbanistica (INU) dal 1952 al 1964, poi successivamente dal 1966 al 1969. Per ulteriori informazioni: http://www.inu.it/i-vicepresidenti-dellinu/luigi-piccinato (consultato il 30 aprile 2019).
[109] Architetto e urbanista italiano, <<influenzato dalle correnti razionaliste e dalle rivisitazioni del classicismo dell'architettura degli anni Trenta>>, Quaroni contribuisce ad allineare l'architettura nazionale alle posizioni europee. Attivo nel campo dello studio e della pubblicazione, scrive per numerose riviste (<<Metron>>, <<Urbanistica>>, <<Casabella>> per citarne alcune), affrontando soprattutto il tema del rapporto tra architettura, urbanistica e sociologia. Per altri approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-quaroni (consultato il 30 aprile 2019).

Sulla scia di questa nuova concezione, Antonio Cederna e Mario Manieri Elia[110] spiegano, in occasione dell'incontro di Gubbio del 1960, come la relazione tra vecchio e nuovo nelle città sia diventata ormai una questione urbanistica, più che architettonica: <<città antica e sviluppi moderni sono cioè due entità che vanno organizzate in base ad un programma generale che preveda e controlli tutti i fenomeni della città nel suo insieme>>[111].
Anche Leonardo Benevolo[112] ha una visione più ampia della tematica, <<[...] considerando monumenti e ambiente come un tutto inseparabile e [...] attribuendo loro, nel quadro della città moderna, un compito adatto al loro carattere e alla loro vita originaria>>[113].
Nel corso di tutto il Novecento, si assiste al tramonto di quei modelli che vedono nell'architettura e nell'urbanistica gli strumenti per cambiare il volto delle città, ma anche per trasformare i rapporti sociali e le regole produttive. Inoltre, le istanze innovatrici che hanno caratterizzato il Moderno si svuotano dei loro contenuti. Tutto questo si rispecchia nel concreto nella realizzazione di pochi progetti puntuali 'elevati' e in una pratica edilizia sempre più disinteressata al dibattito colto sull'argomento.
Tra le questioni più attuali in materia, emergono in tempi recenti nuovi approcci nell'affrontare l'incontro tra antico e nuovo, caratterizzati da una rinnovata attenzione a questa tematica e da una proliferazione di vari interessi nei confronti del patrimonio costruito[114], con conseguenti riflessioni sul problema della qualità degli interventi sui tessuti storici.
La cultura architettonica e urbanistica in Europa, ma soprattutto in Italia, vede contrapporsi a lungo queste differenti linee di pensiero, sospese tra antico e nuovo: entrambe le fazioni partecipano nel tempo al consolidamento di un modello nel quale convivono monumenti e nuovi insediamenti.
Importante è comprendere che il futuro del costruito storico non può prescindere il piano della dimensione urbana e collettiva, inserendosi all'interno di un progetto globale.
Tali considerazioni ritrovano un riferimento nelle parole di Roberto Pane, ormai di più di cinquant'anni fa, ma assolutamente attuali: <<se si nega la possibilità di un vitale accostamento tra le immagini del passato e quelle di oggi, si perviene anche inevitabilmente a negare la continuità della cultura nella sua accezione universale>>[115]. Inoltre, secondo lo storico nativo di Taranto e formatosi a Napoli, <<nessuna tutela è concepibile se non in stretta coerenza con una generale ed organica previsione urbanistica che si ispiri ad una più vasta esperienza di cultura>>[116].

[110] Architetto romano, si dedica prevalentemente allo studio e all'insegnamento di Storia dell'architettura e della città. Oltre all'attività di accademico, si occupa di opere di restauro, recupero urbano e sistemazioni museali. Per maggiori informazioni: http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-manieri-elia (consultato il 30 aprile 2019).
[111] Parole di Cederna ed Elia pronunciate durante il convegno tenutosi a Gubbio tra il 16 e il 18 settembre 1960. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: ROBERTO GAMBINO, MAURO VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* p. 10, (in corso di pubblicazione). ANTONIO CEDERNA, MARIO MANIERI ELIA, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei beni storici,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 69-70.
[112] Architetto, urbanista e tra i più noti studiosi italiani della storia dell'architettura. Nel dibattito del secondo dopoguerra ripropone la ripresa metodologica del razionalismo e del funzionalismo, oltre ad essere tra i fondatori nel 1957 della Società di Architettura e Urbanistica (SAU). http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-benevolo (consultato il 30 aprile 2019).
[113] LEONARDO BENEVOLO, *La conservazione dell'abitato antico a Roma,* in <<Architettura>>, VI, 1956, p. 916.
[114] Si veda quanto scritto a riguardo nella premessa di questa tesi.
[115] ROBERTO PANE, *Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo,* relazione introduttiva al convegno omonimo (Venezia, 23 - 25 aprile 1965), ripubblicato in MASSIMO CIVITA (a cura di) *Attualità e dialettica del restauro,* Solfanelli, Chieti 1987, p. 198.
[116] ROBERTO PANE, *Prefazione,* in *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* Atti del Convegno Italia Nostra, XI Triennale di Milano (Milano 28-30 settembre 1957), Gorlich Editore, Milano 1958, pp. 134-135.

Anche Cesare Brandi[117], qualche anno più tardi, nel definire la sua nozione di restauro ha ribadito questa concezione, descrivendo quest'ultimo come <<il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella sua duplice polarità estetica e storica, in vista della trasmissione al futuro>>[118].
Le contrapposizioni e i riavvicinamenti intorno all'eterna diatriba tra contemporaneità e tradizione caratterizzano tutto il XX secolo, colorandosi di infinite sfacettature.
Lo storico austriaco Fritz Saxl offre una bella immagine di questa attitudine tutta europea di amore-odio nei confronti del suo passato storico e architettonico: <<una delle caratteristiche essenziali dello spirito europeo sembra essere il modo in cui distrugge le cose e poi le reintegra su basi nuove rompendo con la tradizione per poi tornare ad essa con spirito completamente nuovo>>[119].
Gli autori sopracitati, alcuni tra i più interessanti sulla tematica in questione, hanno permesso di tracciare un quadro sintetico di quali fossero le differenti posizioni nei confronti della complessa relazione antico-nuovo. Quanto scritto sopra non vuole essere un elenco didascalico o esaustivo di nomi celebri e teorie, ma un tentativo di riepilogare e delineare un contesto nel quale inserire il dibattito sui tessuti storici. Tale obiettivo permette di introdurre il passaggio da una tutela di elementi singoli ad un ambito più ampio, all'interno del quale l'ambiente circostante il monumento cessa di essere una mera cornice.

### Dal monumento al centro storico

Tra il Settecento e l'Ottocento, i monumenti vengono liberati dalle sovrapposizioni delle epoche precedenti, diventando un'emergenza puntuale e circoscritta da proteggere.
Nel corso del XIX secolo i provvedimenti nei confronti delle opere del passato abbandonano la dimensione di singolo evento a sé stante, per assumere le caratteristiche di un preciso modo di fare architettura[120].
Nella pratica questo passaggio non è così immediato, ma spesso ancora contradditorio durante la prima parte del Novecento: nel periodo tra i due conflitti mondiali, l'intervento sulle preesistenze poco si allontana da sventramenti, rispristini invasivi e isolamento di monumenti.
A livello teorico però si può riscontrare, a partire dalla fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento, un ampliamento del dibattito sulla tutela del patrimonio storico: dal singolo episodio monumentale, al contesto limitrofo, per poi estendersi alla città nel suo insieme[121].
All'origine di questo cambio di approccio ci sono molteplici fattori, tra cui sicuramente rivestono un ruolo predominante le varie trasformazioni economiche che investono le città europee all'indomani della Rivoluzione Industriale.
In Italia, a partire dall'Unificazione, sulla scia di questa nuova ondata di rinnovamento urbano e alla stregua dei grandi interventi parigini dell'epoca, intere porzioni di città vengono demolite per risanare vecchi quartieri malsani e far posto ad ampi assi viari.
È proprio dalla fine del XIX secolo che nella nostra penisola abbiamo una prima embrionale svolta sul tema della tutela degli ambienti antichi: la perdita, a causa di sventramenti incontrollati, di un

[117] Storico e critico d'arte, saggista italiano e professore universitario. Tra le molteplici attività, Brandi è direttore dell'Istituto Centrale del Restauro (ICR) dalla sua fondazione, nel 1939, al 1961. Detiene la medesima carica anche per la rivista <<L'immagine>> dal 1947 al 1950. Per approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-brandi (consultato il 30 aprile 2019).
[118] CESARE BRANDI, *Teoria del restauro,* Collana Piccola Biblioteca Einaudi n. 318, Torino 1977, p. 6.
[119] VITTORIO GREGOTTI, *L'identità dell'architettura europea e la sua crisi,* Einaudi, Torino 1999, p. 119.
[120] CESARE FEIFFER, *Le tendenze del restauro italiano,* cit., estratto *online* precedentemente citato.
[121] ANDREA PANE, *Dal monumento all'ambiente urbano*: *la teoria del diradamento edilizio*, in STELLA CASIELLO (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Marsilio, Venezia 2005, p. 293.

patrimonio fino ad allora quasi sconosciuto rivela agli occhi di teorici e addetti ai lavori il valore del contesto urbano esistente. Tale consapevolezza nasce dalle trasformazioni dello spazio urbano attuate nelle varie realtà europee nel corso di tutto l'Ottocento.
Ritroviamo la figura di Giovannoni[122] nel ruolo di protagonista indiscusso di una nuova strategia di intervento nella città antica che cerca di conciliare le istanze di conservazione con le esigenze di rinnovamento e modernizzazione: il cosiddetto 'diradamento edilizio'. Tale teoria viene introdotta nel 1913, riedita e ampliata poi nel 1931[123]. L'accademico romano è tra i primi, nel periodo fra le due guerre, ad affrontare la tematica della salvaguardia delle 'vecchie città'[124].
Contrario agli sventramenti che avrebbero favorito la speculazione edilizia e distrutto il carattere storico-artistico della città, il metodo di Giovannoni prevede la demolizione di piccole porzioni urbane, creando delle aree libere nelle quali costruire poco o nulla e riducendo al minimo l'inserimento di nuovi elementi. Gli allargamenti dell'antico tessuto devono essere irregolari e con tracciati coerenti con l'assetto storico del quartiere e della sua morfologia.
Il rispetto dei tracciati originali e della 'fibra' dell'antico quartiere permette di migliorare le condizioni igieniche della città e valorizzare le testimonianze architettoniche più importanti[125].
L'aspetto più interessante dell'opera di Giovannoni, non ancora approfondito, è la nuova concezione che si sviluppa progressivamente nel suo pensiero e che riguarda l'approccio integrale al problema della vecchia città e alla sua conseguente salvaguardia.
In tutte le sue contraddizioni teoriche e pratiche e nel suo controverso rapporto con il moderno, un punto rimane fermo nella sua visione di città, interpretata dallo studioso romano come un organismo portatore di valori d'arte e di storia in continua trasformazione.
All'interno di questa 'struttura vivente', Giovannoni inserisce la nozione di 'patrimonio urbano', estendendo i principi della conservazione dai singoli monumenti alla città storica nel suo insieme. Tale nuova concezione risulta fondamentale per i successivi sviluppi della riflessione urbanistica.
È questo il momento storico nel quale in Italia iniziano a farsi strada i primi tentativi, da parte di commissioni conservatrici e associazioni artistiche, di schedare e classificare il patrimonio cittadino per contrastarne la distruzione.
Nel periodo fra i due conflitti mondiali, in particolare con il primo provvedimento emanato in questo senso nel 1931[126], si avviano una serie di iniziative atte a proteggere i monumenti nazionali, predisposte dal Ministero dell'Educazione Nazionale attraverso le Soprintendenze. Tali disposizioni prevedono sia una documentazione fotografica e una catalogazione preventiva dei beni, sia interventi veri e propri con l'innalzamento di impalcature e la designazione di personale specializzato.
Si è ancora lontani da una visione più ampia e sistemica del problema: infatti, solamente a partire dagli anni Cinquanta del Novecento si ha una definitiva presa di coscienza dell'importanza del tessuto storico e della sua tutela e regolamentazione.

---

[122] Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: CESARE ALBERTINI, *Conversazioni urbanistiche. Vecchie città ed edilizia nuova,* in <<Rassegna d'architettura>>, XII, 1931, pp. 470-472.
[123] PIERO SPAGNESI, *Storicità di Gustavo Giovannoni e del suo 'diradamento edilizio'* in MARIA PIERA SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo. Giornata studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002)*, Bonsignori Editore, Roma, 2005, pp.41- 47. Per ulteriori approfondimenti si veda altresì: GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città edilizia nuova*, Utet, Torino 1931, pp. VII-290, ristampa (a cura di) FRANCESCO VENTURA, CittàStudi, Milano 1995, pp. 1-320.
[124] FRANCESCO BANDARIN, *Presentazioni,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 9-10.
[125] ANDREA PANE, *Dal monumento all'ambiente urbano*, cit., p. 293.
[126] BARBARA SCALA, *In attesa del conflitto. Le opere di prevenzione del patrimonio monumentale italiano,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di) *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, p. 211.

È rilevante sottolineare che la salvaguardia dell'ambiente antico risulta strettamente connessa con il suo valore costitutivo predominante in una determinata epoca storica. Ciò è dovuto alla natura stessa di questo patrimonio, inteso come una <<realtà complessa e composita, del tutto eterogenea e peculiare>>[127] .

Nel corso dei due secoli scorsi, questo valore primario è stato identificato inizialmente nella salubrità e nell'igiene (legge n. 2359 del 25 giugno 1865), in seguito nella tutela puntuale dei singoli monumenti (leggi n.1089 del 1 giugno del 1939 e n. 1497 del 29 giugno del 1939), successivamente nella tutela ambientale dei beni culturali (*Commissione Franceschini* istituita con la legge n.310 del 26 aprile 1964), per poi essere riconosciuto a partire degli anni Settanta nell'interesse di rivitalizzazione sociale ed economica del tessuto storico urbano [128] .

Nel panorama legislativo attuale risulta fondamentale, ai fini di una corretta ed esaustiva tutela, considerare e valorizzare ciascuno di questi elementi.

Anche se una normativa specifica su questa tematica si è sviluppata soltanto in tempi relativamente recenti, le legislazioni in materia di urbanistica, edilizia e beni culturali hanno avuto un impatto considerevole, in positivo e in negativo, sulla realtà dei patrimonio storico urbano[129].

A tale riguardo, è possibile ritrovare alcuni riferimenti normativi già verso la metà dell'Ottocento, con la legge n. 2359 del 20 giugno 1865, sull'espropriazione per pubblica utilità.

La sopracitata legge, ai sensi dell'art. 86, prevede come strumenti di ristrutturazione e risanamento degli antichi quartieri i piani regolatori edilizi, qualora sia necessario <<rimediare alla viziosa disposizione>> degli edifici e soddisfare le <<esigenze di salubrità>>[130].

Attraverso questa legge vengono delineati i primi criteri per disciplinare il nucleo storico, considerato ancora come una porzione di città sprovvista di vie di comunicazione adeguate, caratterizzata da condizioni igieniche difficili e sede di abitazioni insalubri e fatiscenti.

L'esigenza primaria di igiene pubblica mette in secondo piano gli interessi storico-artistici ed archeologici, a favore di una 'politica dello sventramento.' Questo atteggiamento indiscriminato porta alla distruzione di antichi agglomerati urbani di interesse architettonico, causando l'isolamento di alcuni monumenti o edifici che, invece di essere valorizzati, vengono decontestualizzati dall'ambiente nel quale sono stati concepiti e considerati come delle entità autonome prive di legami con il tessuto cittadino circostante. I monumenti, così isolati, <<non restituiscono l'identità del luogo>>[131].

Durante il periodo che precede il secondo conflitto, si assiste ad una nuova fase di vaste demolizioni dettate da scopi politici, economici ed estetici: sono gli anni del Regime, durante i quali vengono allontanati dal centro delle città i ceti meno abbienti e si attuano progetti di demolizione di quanto costruito <<nei secoli della decadenza>> per permettere ai <<monumenti della romanità>> di <<giganteggiare nella loro solitudine>>[132].

---

[127] CRISTINA VIDETTA, *I centri storici al crocevia tra disciplina dei beni culturali, disciplina del paesaggio e urbanistica: profili critici*, in <<Aedon>>, III, 2012. Estratto *online*. http://www.aedon.mulino.it (consultato il 18 ottobre 2018).

[128] SAVERIO DANI, *La tutela del patrimonio culturale nella pianificazione urbanistica comunale,* Tesi di Laurea, rel. Alessandro Crosetti, Facoltà di Lettere e Filosofia-Università degli studi di Torino, a.a. 2013-2014, p. 80.

[129] MARIO BESSONE, *Pianificazione territoriale e difesa del centro storico. Materiali per una discussione*, in <<Foro it>> 1974, V, p. 133.

[130] ALESSANDRO CROSETTI, *La tutela ambientale dei beni culturali,* Cedam, Torino, 2001, p. 126.

[131] http://www.aedon.mulino.it (consultato il 18 ottobre 2018).

[132] ROBERTO BOBBIO, *La questione della città antica,* moduli didattici, Università di Genova, 2004. https://architettura.unige.it (consultato il 6 maggio 2018).

Dal 1936, il Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai delinea una politica in materia, atta a <<difendere la monumentalità autentica dell'antico contro la falsa monumentalità del moderno>>[133].
In questi anni, sebbene l'interesse della tutela sia ancora focalizzato verso elementi puntuali, si concretizzano le prime esperienze di risanamento dei nuclei storici italiani, tra cui emblematici sono il progetto per il risanamento di Bari Vecchia[134] e quello di Bergamo Alta[135].
È un periodo caratterizzato da un grande fervore, teorico e progettuale, e da mutamenti a livello giuridico in materia di definizione e regolamentazione del tessuto antico.

Prima di entrare nel vivo della questione dei 'centri storici', introdotta nella premessa di questa tesi, è doveroso prestare attenzione a due momenti importanti a livello legislativo che hanno influenzato il periodo dell'immediato secondo dopoguerra: le leggi del 1939 e la Legge urbanistica del 1942.
Nel 1939 vengono introdotte due nuove leggi che, anche se non direttamente, hanno un riscontro sulla salvaguardia del patrimonio storico.
La prima, la n. 1497 del 29 giugno 1939, riservata alla protezione delle bellezze naturali, prevede un sistema di protezione per <<i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale>>[136]. Nonostante la tutela prevista non si adatti perfettamente ai nuclei antichi, si fa riferimento ad un insieme di beni e non a singoli edifici puntualmente vincolati, aspetto innovativo per questo periodo.
Inoltre, la norma non stabilisce particolari limiti nell'individuazione delle caratteristiche intrinseche o nelle dimensioni degli oggetti individuabili e tutelabili come bellezze naturali[137]. In questo modo, si assiste ad una larga applicazione della legge in questione nell'ambito del costruito storico.
Un altro strumento, non diretto ma mediato, di salvaguardia del tessuto antico viene dato dall'applicazione della legge n. 1089 del 1 giugno 1939. Tale norma, relativa alla tutela delle cose di interesse storico-artistico, permette di proteggere il nucleo storico vincolando le zone circostanti beni già vincolati. In questo modo, si preserva la cornice ambientale del monumento[138] per non danneggiare la prospettiva, la luce o alterare le condizioni di ambiente e di decoro[139].
Nonostante le misure sopracitate permettano di definire ed individuare in modo preciso l'estensione territoriale da prendere in esame, esse contribuiscono a diffondere una concezione di contesto ambientale quale 'struttura di servizio', secondaria e comprimaria rispetto ai beni già vincolati[140]. Emerge un'impostazione museografica, non adatta alle esigenze delle preesistenze

[133] *Ibidem.*
[134] Per ulteriori informazioni si rimanda a: ANDREA PANE, *Il Piano di Risanamento per Bari Vecchia, 1931,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di) *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino, 2007, p. 21.
[135] Per maggiori approfondimenti si veda: GUSTAVO GIOVANNONI, *Una sana teoria ben applicata: il risanamento di Bergamo,* in <<Urbanistica >>, III, 1943, pp. 4-5; LUIGI ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta. Le opere realizzate ed in corso,* in <<Urbanistica >>, III, 1943, pp. 5-12.
[136] Art. 1, comma 3, della legge n. 1497 del 29 giugno 1939. Per maggiori informazioni: http://www.naturaitalia.it (consultato il 26 ottobre 2018)
[137] AMEDEO POSTIGLIONE, *Il diritto dell'ambiente,* Jovene, Napoli 1982, p. 233.
[138] CROSETTI, *La tutela ambientale dei beni culturali,* cit. p. 129.
[139] Art. 21, comma 1, della legge n. 1089 del 1 giugno 1939. Per ulteriori approfondimenti: http://www.librari.beniculturali.it (consultato il 28 ottobre 2018).
[140] MARIO NIGRO, *In tema di rispetto dell'ambiente monumentale,* in <<Foro amministrativo>>,1958, p. 119.

urbane[141] e una tutela puntuale del singolo immobile di pregio che isola tali beni da qualsiasi rapporto con il contesto e il governo del territorio[142].
Non vi sono innovazioni rilevanti in materia di tessuto antico nemmeno con la Legge urbanistica n.1150 del 1942. Essa infatti, delinea un sistema di assetto del territorio sprovvisto di strumenti direttamente progettati per salvaguardare i nuclei storici[143],non considerati ancora meritevoli di una regolamentazione specifica.
Tale legge, a livello di principi, dà il compito al Ministero dei Lavori Pubblici di vigilare sull'<<attività urbanistica anche allo scopo di assicurare, nel rinnovamento ed ampliamento edilizio della città, il rispetto dei caratteri tradizionali>>[144]. Nella realtà, questi riferimenti sono deboli e non garantiscono la tutela dei valori ambientali e culturali della struttura urbana antica.

Fino ad ora si è cercato di utilizzare il meno possibile il termine 'centro storico' per non creare confusione e focalizzare il discorso sull'oggetto di tutela piuttosto che sul termine per definirlo.
La nozione in questione, enunciata nella parte introduttiva di questa tesi, si tratta più propriamente di un neologismo, già presente in alcuni testi di geopolitica degli anni Quaranta[145]. Essa deve però la sua fortuna nel corso del secondo dopoguerra: è il periodo dei grandi dibattiti internazionali sulla questione della ricostruzione postbellica e all'interno del mondo accademico e progettuale si inizia a diffondere una nuova e più estesa dimensione territoriale e, con essa, una rinnovata sensibilità nei confronti del tessuto storico urbano.
La concezione stessa di centro, inteso come fulcro pulsante della città storica, sottolinea una nuova predisposizione alla tematica. Emblematico in questo senso è l'incontro CIAM del 1951 dove l'argomento centrale del dibattito è proprio <<il cuore della città>>[146] come fattore di stimolo per un approccio più vicino alle esigenze della collettività[147].
Si assiste dunque al passaggio dall'idea di nucleo antico in contrapposizione con il tessuto moderno ottocentesco, alla nozione di centro storico come elemento urbano sopravvissuto alle differenti epoche e ai conflitti bellici.
In tempi recenti tale definizione, in un certo senso limitante, è stata sostituita dal termine più ampio di 'città storica' per ovviare al problema di dover distinguere tra una componente storica e una 'meno storica' del territorio urbano.

### I centri storici nel dibattito sulla ricostruzione

Nell'immediato secondo dopoguerra continua la diatriba sul patrimonio storico nazionale che si arricchisce di nuove problematiche legate alle conseguenze belliche.

---

[141] CROSETTI, *La tutela ambientale dei beni culturali,* cit., p. 130.
[142] GIANFRANCO D'ALESSIO, *I centri storici. Aspetti giuridici,* Giuffré, Milano 1983, p. 37.
[143] BESSONE, *Pianificazione territoriale e difesa del centro storico,* cit., p. 134.
[144] Art. 1, comma 2, della Legge urbanistica statale n. 1150 del 17 agosto 1942.
http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it (consultato il 28 ottobre 2018). Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: *La legislazione urbanistica dal 1942 al 1956: testi e proposte,* in <<Urbanistica>>, XX, 1956, pp. 29-76.
[145] Per maggiori approfondimenti si rimanda a: GAMBINO, VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* cit., p. 4.
[146] JOSEP LLUIS SERT, JACQUELINE TYRWHITT, ERNESTO NATHAN ROGERS, *The heart of the city: towards the humanisation of urban life,* Lund Humphries, London 1952; edizione italiana del 1954: JOSEP LLUIS SERT, JACQUELINE TYRWHITT, ENRNESTO NATHAN ROGERS (a cura di), *Il cuore della città: per una vita più umana delle comunità,* Hoepli editore, Milano 1954, pp. XII-183.
[147] GAMBINO, VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* cit., p. 4.

In Italia la riflessione sui centri storici, non solo a livello di disciplina legislativa ma anche nel più generale dibattito culturale, si avvia in tempi abbastanza recenti, sicuramente in ritardo rispetto ad altri paesi europei[148].
Lentamente si diffonde l'idea che <<l'integrità degli ambienti urbani storici rivesta uno specifico valore>>[149]: l'attenzione viene posta sull'analisi del tessuto antico, valorizzando le visuali prospettiche e il rapporto con il contesto.
Iniziano a definirsi, in Italia e nel resto dell'Europa, le prime politiche di conservazione delle città storiche con particolare attenzione agli aspetti più pratici di pianificazione e gestione e alle normative tecniche per interventi rispettosi del patrimonio preesistente[150].
A livello concreto, questo passaggio è testimoniato dai dibattiti che nascono in seno ai convegni dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU): quello di Napoli del 1949 *Problemi urbanistici delle città di carattere storico* e quello successivo di Lucca del 1957, *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale*[151]. Lo stesso anno dell'incontro nella città toscana, si tiene un altro appuntamento importante su questa tematica dal titolo *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* in occasione della XI Triennale di Milano[152]. In questa circostanza emerge la consapevolezza che la conservazione dei centri storici sia un argomento da affrontare e chiarire nell'ambito della pianificazione urbanistica[153].
Sono gli anni dei primi interventi concreti di Giovanni Astengo per i piani regolatori di Assisi[154] e Gubbio[155], di cui si avrà modo di parlare ampiamente in seguito.
Il punto di svolta in questa direzione è dato senza dubbio dal famosissimo convegno tenutosi a Gubbio nel 1960 con il titolo *Salvaguardia e risanamento dei centri storico-artistici*, dal quale è scaturita l'omonima carta.
Durante questo incontro, il dibattito sulla salvaguardia dei tessuti storici nazionali ha assunto un nuovo orientamento: dopo i precedenti anni postbellici, caratterizzati da interventi di ricostruzione incontrollati e da una feroce speculazione edilizia, si assiste ad un approccio più moderno ed integrato sull'argomento.
La *Carta di Gubbio* permette di approfondire non solo la tematica del risanamento in modo più sensibile e orientato verso tutte le realtà nazionali, compresi i centri minori, ma anche di integrare la questione dei centri storici con contributi tecnici, amministrativi e giuridici.
Con essa viene ribadita l'importanza di un censimento preliminare dei nuclei antichi, nonché la necessità di gestire e normare gli interventi di risanamento attraverso l'impiego di piani regolatori[156].

---

[148] In alcuni paesi europei (Francia, Olanda e Polonia) il dibattito sulla salvaguardia degli agglomerati antichi si avvia nell'immediato secondo dopoguerra e, in alcuni casi, anche già a partire dagli anni Venti e Trenta del Novecento. Questo approccio, con i suoi limiti, permette lo sviluppo di una precoce attività legislativa in materia. Per ulteriori approfondimenti si veda: D'ALESSIO, *I centri storici,* cit., p. 7; sulla legislazione relativa agli altri paesi europei si rimanda a: DE MARTINO, *Metodi, strumenti ed esperienze all'estero*, in ITALIA NOSTRA (a cura di), *Nuove leggi per l'Italia da salvare. Proposte per il rinnovamento della legislazione di tutela,* Atti del I Congresso Nazionale di Italia Nostra, (Roma 18 – 20 novembre 1966), Italia Nostra, Roma 1966, pp. 126 ss.
[149] https://architettura.unige.it (consultato il 6 maggio 2018).
[150] BANDARIN, *Presentazioni,* cit., p. 1.
[151] http://www.inu.it/convegni-nazionali (consultato il 24 aprile 2019)
[152] ROBERTO PANE, *Congresso internazionale indetto dall'Undicesima Triennale di Milano. Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* in <<Urbanistica>> XXIII, 1958, pp. 111-114.
[153] URBANO CARDARELLI (a cura di), *Studi di urbanistica. Volume primo,* Dedalo libri, Bari 1978, p. 21.
[154] GIOVANNI ASTENGO, *Assisi: salvaguardia e rinascita,* in <<Urbanistica>> XXIV-XXV, 1958, pp. 2-8.
[155] Per approfondimenti: LEONARDO CIACCI, BRUNO DOLCETTA, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* Marsilio, Venezia 2009, pp. 11-93 (libro+cd).
[156] GAMBINO, VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* cit., pp. 10-11.

Astengo ribadisce, alcuni anni dopo, come questo nuovo approccio interpretativo permetta di considerare l'ambiente urbano antico nella sua globalità, promuovendo un modello di fare urbanistica che cerca di porsi al di sopra dell'esercizio indiscriminato di interessi altri e interpretazioni discrezionali di tutela[157]. Si supera così la visione ottocentesca degli sventramenti del Regime e l'approccio di matrice giovannoniana, ancora orientato verso la politica del diradamento[158].

La dichiarazione finale di questo convegno è attualmente ritenuta la *Carta del risanamento conservativo dei centri storici italiani*[159].

Tutto questo porta alla nascita nel 1961 di un'apposita organizzazione, l'Associazione Nazionale Centri Storico Artistici (ANCSA), con lo scopo di promuovere ricerche, studi e progetti sulla tutela dei tessuti storici. Tale obiettivo diventa l'asse prioritario della politica urbanistica nazionale di quegli anni. La tematica dei centri antichi entra a far parte della regolamentazione e della pianificazione urbana, dapprima a livello di politiche locali e nei sistemi formativi di architetti, ingegneri e urbanisti, e poi nel *corpus* normativo regionale e nazionale. Basti pensare all'appassionato dibattito portato avanti durante tutto il secondo dopoguerra relativo alla riforma della Legge urbanistica del 1942[160].

Oltre al ruolo fondamentale dato da Astengo alla questione dei centri storici e all'urbanistica italiana in generale, vi sono altri importanti contributi in materia.

Si fa riferimento, ad esempio, al lavoro di Saverio Muratori[161] sull'analisi tipologica, interpretata come elemento di conoscenza e di gestione delle trasformazioni dell'ambiente storico, prezioso strumento per i piani di recupero. Interessante è pure la posizione di Giancarlo De Carlo sul ruolo degli abitanti nella partecipazione al processo di pianificazione[162].

De Carlo, appassionato studioso della morfologia del contesto urbano, attua verso la fine degli anni Cinquanta una serie di interventi in questa direzione. È il periodo del progetto per il centro storico di Urbino[163], all'interno del quale l'architetto genovese concretizza i suoi studi sul rinnovamento dei centri storici: obiettivo della sua idea di restauro è quello di preservare solo quegli elementi del costruito storico che permettano una rivisitazione e una risposta alle esigenze della

---

[157] *Ibidem.*

[158] MAURO VOLPIANO, *Bergamo. La memoria dell'ANCSA. Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 165.

[159] GAMBINO, VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* cit., p. 3.

[160] A partire dall'immediato secondo dopoguerra, si attuano una serie di tentativi legislativi a modifica della Legge urbanistica del 1942: il D.lgs. Luogotenenziale n.154 del 1 marzo 1945 (*Norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra*) che ribadisce all'art. 1: <<Allo scopo di contemperare nei paesi danneggiati dalla guerra le esigenze inerenti ai più urgenti lavori edilizi con la necessità di non compromettere il razionale futuro sviluppo degli abitati, i Comuni [...] dovranno [...] adottare un piano di ricostruzione>>; il progetto di legge del 1962 (*La tutela e il risanamento conservativo dei Centri storico-artistici e ambientali*), largamente dibattuto in occasione del Convegno ANCSA di Venezia dello stesso anno. Quest'ultimo prevede come oggetto di tutela tutte le zone, edificate e non, all'interno del perimetro del centro storico-artistico. Si avrà modo di approfondire la tematica della riforma urbanistica italiana del dopoguerra in seguito. Per ulteriori informazioni si rimanda a: PAOLA DI BIAGI (a cura di) *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, pp.8-59; CAROLINA DI BIASE, *50 anni di ANCSA,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto,* Alinea editrice, Perugia 2011, p.239.

[161] Architetto, storico e docente italiano, celebre per avere ideato una nuova metodologia per lo studio dell'urbanistica e dell'architettura. Nell'immediato secondo dopoguerra Muratori partecipa all'iniziativa del governo italiano di sostenere la ripresa del lavoro e la realizzazione di case a basso costo. Per approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-muratori (consultato il 5 maggio 2019).

[162] BANDARIN, *Presentazioni,* cit., p. 3.

[163] Per ulteriori informazioni: GIANCARLO DE CARLO, *Urbino. La storia di una città e il piano della sua evoluzione urbanistica,* Marsilio, Padova 1966, pp. 1-259.

contemporaneità. Le soluzioni da lui previste delineano una serie di azioni programmate che aiutino a favorire il futuro sviluppo della città[164].
Quanto precedentemente scritto verrà debitamente approfondito nel prosieguo della trattazione, dove tali tematiche si intrecceranno con la storia delle riviste <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>>.

### Da centro storico a paesaggio storico urbano

Nel corso degli Sessanta si assiste ad una trasformazione dell'oggetto di tutela del cosiddetto patrimonio storico[165], il quale si estende a tutto l'ambiente urbano e paesistico testimonianza di civiltà.
Già a partire dagli anni Cinquanta, con le prime battaglie contro l'assalto speculativo nei confronti del costruito storico, nascono movimenti e organizzazioni per portare avanti un buon modo di far urbanistica e con esso favorire la qualità del vivere urbano.
Nel 1955 viene fondata a Roma l'associazione Italia Nostra[166] con l'obiettivo, ribadito dall'atto costitutivo e dallo statuto, di <<concorrere alla tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della Nazione>>[167]. L'organizzazione decide di perseguire tale scopo attraverso il dibattito sui <<problemi inerenti alla conservazione del paesaggio urbano e rurale, dei monumenti e del carattere ambientale della città>>[168], promuovendo <<l'applicazione delle leggi e [...] l'emanazione di provvidenze legislative allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico-ambientale del Paese [...]>>[169].
Durante il primo convegno dell'associazione, tenutosi a Roma nel 1956, vengono esposte tre relazioni che, nella loro diversità, mostrano le varie posizioni culturali dell'epoca: Ludovico Quaroni declina la questione della città antica nel suo insieme[170], Roberto Pane ricerca le origini che hanno portato alla difficile situazione dei centri storici di quegli anni[171], mentre il giornalista e storico dell'architettura Riccardo Musatti è favorevole all'inserimento di progetti di nuova costruzione o ricostruzione all'interno dei tessuti storici di particolare pregio[172].
Nel 1964, in occasione del II Congresso Internazionale degli Architetti e dei Tecnici dei Monumenti di Venezia, si istituisce l'*International Council of Monuments and Sites* (ICOMOS) ed è emanata la

[164] OLIMPIA NIGLIO, *Il valore storico della città e l'incontro con la modernità,* in EMILIANO BALISTRERI (a cura di), *Le Corbusier, Neutra, Scarpa e Wright. Architetti modernisti a Venezia. Documenti, progetti, scritti e testimonianze dall'archivio di Egle Trincanato,* ARACNE editrice, Roma 2015, p. 16.
[165] Il concetto di 'patrimonio urbano' è stato introdotto da Gustavo Giovannoni nel 1931 nel suo scritto *Vecchie città ed edilizia* già citato in precedenza. Il tema della pianificazione della città antica ha lo scopo di garantire la conservazione dei monumenti, ma soprattutto di valorizzare la città come insieme composito di elementi puntuali di rilevanza storico-artistica ed edilizia storica minore. Quest'ultima si pone a testimonianza del contesto all'interno del quale i monumenti sono stati concepiti. Per ulteriori informazioni si veda: GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova,* cit., pp. VII, 290.
[166] L'associazione nasce su iniziativa del giornalista, ambientalista, politico italiano Antonio Cederna. A lui si uniscono diversi intellettuali dell'epoca, per citarne alcuni, Umberto Zanotti Bianco, Elena Croce, Giorgio Bassani, Desideria Pasolini Dall'Onda, Luigi Magnani, Hubert Howard. Per maggiori approfondimenti si rimanda a: https://www.italianostra.org (consultato il 24 aprile 2019).
[167] Dall'art. 1 dello Statuto di Italia nostra. https://www.italianostra.org/chi-siamo (consultato il 25 aprile 2019).
[168] GIULIO IELARDI (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963,* Italia Nostra, Roma 1966, p. 28.
[169] *Ibidem.*
[170] LUDOVICO QUARONI, *Pianificazione urbana come mezzo di difesa dell'ambiente,* in <<Architettura>>, XV, 1957.
[171] ROBERTO PANE, *Organi e forme di tutela del patrimonio artistico e naturale,* in <<Architettura>>, XVI, 1957.
[172] RICCARDO MUSATTI, *La formazione di una coscienza pubblica per la difesa del patrimonio artistico e naturale,* in <<Architettura>>, XVIII, 1957.

*Carta di Venezia,* documento internazionale fondamentale per la conservazione e il restauro dei monumenti e dei siti.
Durante il Congresso di Amsterdam del 1975, l'ICOMOS espone la *Carta europea del patrimonio architettonico (Carta di Amsterdam),* accolta poi dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa[173].
Tale atto introduce e fissa il principio della 'conservazione integrata'[174], ribadendo come la salvaguardia del patrimonio architettonico sia fortemente influenzata dalla sua integrazione all'interno dell'ambiente cittadino e dal suo inserimento nella pianificazione urbanistica e territoriale.
Già Astengo, nel 1953, anticipa questa tematica, individuando una stretta connessione tra 'città costruita' e 'città vivente' e dichiarando che lo studio di una città non può considerare:

> [...] le vicende edilizie da un lato e quelle dei cittadini dall'altro, o predisporre piani di trasformazione spaziale indipendentemente dai programmi di trasformazione sociale. Invero urbanistica e sociologia sono scienze complementari: la storia anonima dei tracciati urbani si vivifica solo attraverso la storia anonima dei gruppi associati, delle loro mentalità e delle loro istituzioni, e quest'ultima si caratterizza in modo pregnante solo attraverso la storia degli ambienti spaziali[175].

In Italia, sulla scia di queste nuove tendenze di tutela, il Ministero della Pubblica Istruzione istituisce nel 1964 la *Commissione Franceschini*[176]. Essa ha il compito di elaborare una legge-quadro con lo scopo di proteggere e valorizzare il patrimonio storico, archeologico, artistico e paesistico nazionale.
I valori costitutivi di tale patrimonio devono entrare a far parte della vita di ciascun cittadino e della sua educazione civica, come presupposto fondamentale per permettere alle normative di tutela e all'azione pubblica di perpetrare i loro obiettivi[177].
La commissione non riesce però a portare a termine i risultati operativi auspicati, così come quella successiva del 1968[178].

---

[173] Gli stati membri del Consiglio d'Europa partecipano alla Convenzione culturale europea del 19 dicembre 1954. Quest'ultima ha lo scopo di individuare e adottare le misure atte a salvaguardare il patrimonio comune dell'Europa. Tale atto porta all'avvio di una serie di azioni e di incontri europei che condurranno all'elaborazione della *Carta di Amsterdam* nel 1975. [REDAZIONE], *Carta europea del patrimonio architettonico,* inserto n.64, in <<Castelli. Notiziario del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia>>, LIV, 1992.
[174] La nozione di 'conservazione integrata' è riconosciuta ufficialmente a livello mondiale (UNESCO, ICOMOS, Consiglio d'Europa) e indica una serie di elementi e valori complessi con caratteristiche comuni, il cui *unicum* costituisce il valore urbano di un territorio. Per maggiori informazioni si rimanda a: TERESA COLLETTA, *Il valore urbano,* in DONATELLA MAZZOLENI, MARICHELA SEPE (a cura di), *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto,* Centro di Competenza AMRA, Napoli 2005, pp. 59-66.
[175] GIOVANNI ASTENGO, *Monografia di una città,* in <<Urbanistica>>, XII, 1953, p. 1. Numero monografico dedicato ai problemi urbanistici di Firenze.
[176] Tale commissione prende il nome dal suo presidente, l'onorevole Francesco Franceschini. Viene istituita dal Parlamento italiano con legge n. 310 del 26 aprile del 1964.
Per approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-culturali (consultato il 24 aprile 2019).
[177] Dall'intervento di Francesco Franceschini alla Tavola Rotonda del Convegno ANCSA di Bergamo del 1971. Per ulteriori informazioni: LORI SAESSARO (a cura di), *Una nuova politica per i centri storici,* Atti del VI Convegno Nazionale ANCSA (Bergamo 7-9 maggio 1971), ANCSA, Genova 1973.
[178] Nel 1968 viene costituita su iniziativa ministeriale una nuova commissione di studio, con l'obiettivo di definire un disegno di legge per la revisione e la regolamentazione delle norme di tutela relative ai beni culturali. Tale commissione è presieduta da Antonino Papaldo, presidente del Consiglio di Stato. Per ulteriori informazioni si veda: CLAUDIO PAVONE, *La commissione Papaldo,* in <<ParoleChiave>>, I, 2013, pp. 175-182.

Tali iniziative, pur non raggiungendo gli scopi per cui sono nate, consentono l'affermazione del concetto di 'bene culturale' come qualsiasi testimonianza materiale avente valore di civiltà[179], gettando le basi per la creazione del Ministero dei Beni Culturali nel 1975.

Sono anni di grande fermento nei quali cambia la concezione spaziale del tessuto storico, ma anche le sue stesse fruizioni e destinazioni: basti pensare al tema del riuso urbano di cui si avrà modo di parlare in seguito.
Il superamento del perimetro del centro storico, come settore riservato e privilegiato di indagine storico-architettonica, porta alla ridefinizione stessa dell'oggetto di tutela, che inizia ad intrecciare il suo destino con quello del paesaggio storico urbano[180].
È del 1967 la *Legge Ponte*[181] che, riprendendo in parte i contenuti della *Carta di Gubbio*[182], ha il merito di introdurre per la prima volta all'interno dei piani regolatori la tutela del paesaggio e dei complessi storici, monumentali, ambientali e archeologici.
Secondo l'opinione di Astengo, occupatosi ai tempi della *Commissione Franceschini* di studiare i 'beni culturali ambientali', è fondamentale definire una nuova 'interpretazione storico-geografica' della tematica: tale differente approccio deve identificare un nuovo modello di paesaggio nel quale si superi la tradizionale concezione di tutela delle testimonianze storiche.
In questa nuova ottica, il paesaggio si trasforma da elemento naturale statico ad un insieme urbanizzato di strutture e forme[183].
Le considerazioni dell'urbanista torinese trovano un riscontro concreto nell'approvazione della prima Legge urbanistica regionale piemontese n.56 del 5 dicembre 1977[184], il cui art. 24 definisce le <<norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici>>[185].

---

[179] BARBARA CORTESE, *Patrimonio culturale, diritto e storia,* in ETTORE BATTELLI, BARBARA CORTESE, ANDREA GEMMA, ANTONELLA MASSARO (a cura di), *Patrimonio culturale: profili giuridici e tecniche di tutela,* RomaTre-Press, Roma 2017, p. 11.
[180] ANDREA LONGHI, *Dalla città storica alla struttura storica della città. Riflessioni sulla storia dell'urbanistica, della città e del territorio in onore di Vera Comoli (1935-2006),* Convegno Internazionale (Torino 17-18 novembre 2016), p. 2. http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte (consultato il 21 febbraio 2019).
[181] La *Legge Ponte,* n.765 del 6 agosto 1967, è l'unica riforma urbanistica dell'Italia repubblicana. Con essa la parola paesaggio è inserita ufficialmente all'interno di una legge ordinaria. Tale atto legislativo, che ripartisce per la prima volta il territorio cittadino in zone omogenee, subordina i nuovi interventi nei centri storici (zone A) all'approvazione di appositi piani particolareggiati. Una successiva circolare ministeriale (n.3210 del 28 ottobre 1967) tenta di individuare dei criteri di riferimento per circoscrivere i confini dei centri storici. Per la definizione di tali tessuti urbani si pongono come riferimento storico-cronologico: i contesti con edifici costruiti per la maggior parte prima del 1960, le parti di città entro le mura e le porzioni di costruito relative al periodo post 1860, purché <<nel loro complesso costituiscano documenti di un costume edilizio altamente qualificato>>. VEZIO DE LUCIA, *Il diritto alla città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, p. 6; FALCHETTI, *Il centro storico è un pipistrello,* cit., p. 7.
[182] *Ibidem.*
[183] Per approfondimenti: GIOVANNI ASTENGO, *Tutela e valorizzazione dei beni culturali ambientali,* in *Per la salvezza dei beni culturali in Italia,* Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, vol. 1, Colombo, Roma 1967, pp. 437-504.
[184]La Legge regionale piemontese del 1977, e in particolare il suo art. 24, derivano dalle considerazioni finali della *Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio, archeologico, artistico e del paesaggio* (*Commissione Franceschini*), di cui Astengo è coordinatore dal 1964 al 1967. ANGELO MARZI, *Pianificazione e beni culturali: la formazione delle categorie concettuali e degli strumenti operativi negli anni di Astengo assessore della Regione Piemonte (1975-1980),* in <<A&RT. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino>>, I-II-III, 2017, pp. 18-19; CIACCI, DOLCETTA, MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* cit., p. 64.
[185] http://www.legislazionetecnica.it (consultato il 25 aprile 2019).

In seguito, verso la fine del XX secolo, il tema del paesaggio assume nuove connotazioni: si inizia a distinguere fra 'struttura storica' e 'percezione storica' del territorio, inteso come insieme di tutte le sue relazioni culturali e identitarie[186].
Questo ulteriore passaggio interpretativo è alla base del dibattito affrontato in seno alla *Convenzione Europea del Paesaggio*[187] poi portato avanti nei primi anni Duemila.
Nel 2011, con la *Dichiarazione UNESCO sul Paesaggio Storico Urbano*[188], si tenta di declinare la questione della salvaguardia tenendo in considerazione <<le tradizioni culturali nelle diverse società, al fine di rimuovere le barriere tra conservazione e sviluppo>>[189]. Tale visione punta a valorizzare il patrimonio storico preesistente, ma anche a crearne di nuovo attraverso interventi sostenibili e interdisciplinari che restituiscano nuova identità al territorio. La creatività deve dunque rispettare i valori insiti nel patrimonio materiale e immateriale[190].
Le politiche di conservazione da attuare, a scala locale e nazionale, devono prefiggersi l'obiettivo finale di salvaguardia integrale dei tessuti storici. Questo scopo può essere raggiunto solo considerando e prevenendo tutte le problematiche che interessano la città contemporanea: aspetti culturali, architettonici, funzionali, ambientali, economici e sociali.
È necessario superare la visione di un intervento meramente conservativo, per individuare nuove modalità adeguate ai cambiamenti in atto sul territorio e all'interno della vita associativa cittadina. Questi differenti strumenti devono permettere e garantire la conservazione attiva del patrimonio esistente, in cui rivestono un ruolo basilare le pratiche di partecipazione tra classe politica, progettisti e cittadini[191]. Per poter agire nel modo migliore possibile, la cooperazione tra i vari attori in gioco deve essere rafforzata da analisi mirate a determinare e definire i bisogni della collettività in un determinato contesto e in un determinato periodo di tempo[192].
Tale approccio, che vede dialogare l'innovazione urbanistica e architettonica con il saper <<gestire il cambiamento>>[193] all'interno delle realtà storiche, trae le sue origini dalla nuova direzione presa dall'ANCSA a partire dagli anni Ottanta.

---

[186] LONGHI, *Dalla città storica alla struttura storica della città,* cit., pp. 2-3.
[187] Nel 1999 si tiene la prima *Conferenza Nazionale sul paesaggio,* mentre nel 2000 viene adottata dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa la *Convenzione Europea del Paesaggio*. In Italia invece entra in vigore, con D.lgs. n. 42 del 2004, il *Codice dei beni culturali e del paesaggio.* Per approfondimenti: LONGHI, *Dalla città storica alla struttura storica della città,* cit., pp. 3-4.
[188] Per paesaggio storico urbano si intende un'area costituita da stratificazioni storiche differenti e caratteri culturali e naturali che superano il concetto di 'centro storico' per estendersi ad una dimensione urbana e territoriale più ampia. L'approccio definito nella *Dichiarazione UNESCO* del 2011 (*Recommendation on Historic Urban Landscape, HUL)*, prevede una visione integrata e comprensiva della conservazione e della gestione del paesaggio storico urbano, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Le politiche di conservazione di tale patrimonio devono entrare a far parte dei programmi nazionali di sviluppo economico dove la diversità e la creatività culturale sono indentificate come elementi chiave. Per maggiori informazioni si rimanda a: BRUNO GABRIELLI, *La posizione dell'Ancsa,* in *Vivere la città,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) V*ivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 30-32; EMANUELA ABIS, CHIARA GARAU, STEFANO PILI, *Una metodologia per la valorizzazione del paesaggio storico urbano secondo le linee guida UNESCO,* in *Atti della XVI Conferenza Nazionale SIU, Urbanistica per una diversa crescita. Aporie dello sviluppo, uscita dalla crisi e progetto del territorio contemporaneo, (Napoli 9-10 maggio 2013),* <<Planum. The Journal of Urbanism>>, XXVII, 2013, pp. 1-5.
[189] FRANCESCO BANDARIN, RON VAN OERS, *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano,* CEDAM, Padova 2014, p. 273.
[190] BRUNO GABRIELLI, *La posizione dell'Ancsa*, cit., p. 29.
[191] GABRIELLI, *La posizione dell'ANCSA,* cit., p.30.
[192] *Ibidem.*
[193] ROBERTO GAMBINO, *Paesaggio e rigenerazione urbana,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) V*ivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 184.

Questa differente visione trova la sua consacrazione con la seconda *Carta di Gubbio* del 1990[194]. Il documento sancisce l'importanza di interpretare la conservazione come un vero e proprio <<luogo dell'innovazione>> per la società contemporanea[195].
Tale necessità vede le sue motivazioni all'interno di una serie di problematiche e questioni che contrappongono da una parte politiche di gestione del patrimonio storico e architettonico e dall'altra l'esigenza di proteggere il suddetto patrimonio dalla scomparsa e dal declino.

Fino a questo momento si è parlato di come, nel corso del secolo scorso e di quello attuale, si sia trasformato l'oggetto stesso di tutela.
All'interno del percorso dell'ANCSA, a partire dalla sua nascita fino ai giorni nostri, si riflette questa evoluzione della <<cultura patrimoniale>>[196]. Si passa dalla nozione di 'centro storico' degli anni Cinquanta-Sessanta, che estende l'interesse della tematica dai monumenti al contesto urbano, per allargare poi il dibattito verso il territorio e le sue ripercussioni sul patrimonio culturale e naturale.
Se da una parte, la questione aperta con la *Carta di Gubbio* del 1960 si innesta all'interno di un contesto prevalentemente italiano, dall'altra la nozione di paesaggio è invece concepita e sviluppata in seno ad un acceso dibattito internazionale in materia[197].
Nel contesto italiano, l'adozione dei principi fissati nel 2000 con la *Convenzione europea* ha condotto al tentativo, con i suoi limiti e le sue incoerenze, di far dialogare la disciplina dei beni paesaggistici[198] con lo studio dei paesaggi[199].
Accennando al dibattito attorno alla seconda *Carta di Gubbio,* è doveroso sottolineare come i temi affrontati in quella sede diventino oggetto di discussione, studio, legislazione e applicazione negli anni Novanta e Duemila.
L'ANCSA ribadisce in quel periodo la sua posizione sugli interventi da portare avanti all'interno del territorio storico. Punto di partenza importante per il <<progetto della città esistente>>[200] è quello di riconoscere i valori del patrimonio storico e di attuare delle politiche integrate di riqualificazione che abbraccino centro storico e periferia, città e territorio[201].

[194] Nel 1990 si tiene a Gubbio la conferenza *Problemi enti locali e territoriali,* da cui nasce la seconda *Carta di Gubbio.* http://www.ancsa.org/storia-dibattito (consultato il 27 aprile 2018). Per ulteriori informazioni si rimanda a: FABRIZIO TOPPETTI, *Carta di Gubbio del 1990,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto,* Alinea editrice, Perugia 2011, pp. 244-245.
[195] *Ibidem.*
[196] ROBERTO GAMBINO, *Paesaggio e rigenerazione urbana,* cit., p. 183.
[197] Si è già parlato della *Convenzione Europea del Paesaggio* del 2000 e del documento UNESCO diffuso nel 2011.
[198] Tale disciplina trae origine da due leggi: la n. 497 del 29 giugno 1939 (*Protezione delle bellezze naturali)* e la n. 431 del 8 agosto 1985 (*Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale).* ROBERTO GAMBINO, *Paesaggio e rigenerazione urbana,* cit., p. 185.
[199] Si fa riferimento agli 'ambiti di paesaggio' previsti dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, D.lgs. n. 42 del 2004. *Ibidem.*
[200] In occasione del IX Congresso Nazionale ANCSA di Lucca del 1982, l'architetto milanese Cesare Macchi Cassia parla di <<progetto della città esistente>>. MAURO VOLPIANO, *Torino. Dal centro storico, alla città al paesaggio. Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* cit., p. 161. Per ulteriori approfondimenti: PAOLA FALINI, ANTONINO TERRANOVA (a cura di), *Per una progettualità del riuso,* Atti delle Giornate di studi preparatori al IX Congresso Nazionale ANCSA (Lucca 3-4 dicembre 1982), ANCSA, s.l. 1982.
[201] Nozioni estrapolate dagli atti dell'undicesimo Congresso Nazionale ANCSA del 1990, in occasione dei trent'anni dalla prima *Carta di Gubbio*. ANCSA, *ANCSA 1960-1990: Un contributo italiano alla riqualificazione della città esistente,* Atti del XI Convegno Nazionale ANCSA (Gubbio 26-28 ottobre 1990), ANCSA, s. l. 1990.

In seno al dibattito sollevato dalla seconda *Carta di Gubbio* è presente il tema del recupero urbano e della sua estensione al territorio storico. Quest'ultimo è inteso come emblema di una visione complessiva dell'identità culturale di sistemi locali, regionali e nazionali[202].
La visione che emerge in quegli anni ha una sua evoluzione con gli strumenti di governo e recupero dell'esistente della fine degli anni Novanta, I Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST)[203].
La questione del riuso del costruito storico non rimane circoscritta soltanto all'Italia, ma diventa interesse per tutta l'Europa riqualificare le proprie città e rispondere alle nuove esigenze nascenti dalle trasformazioni in atto[204].
Questo discorso permette di introdurre un altro argomento interessante all'interno del dibattito sui tessuti storici, vale a dire il tema del recupero urbano.

**Riuso delle realtà storiche e rigenerazione urbana**

Come precedentemente anticipato, sul finire del XX secolo si assiste ad un duplice fenomeno: da una parte la nozione di tutela acquisisce nuovi significati intrecciandosi con la tematica del paesaggio storico urbano, dall'altra l'oggetto stesso di tutela assume nuove funzioni e utilizzi.
In occasione del seminario di Gubbio del 1970, l'ANCSA introduce un importante principio sui centri storici definendoli non soltanto beni culturali, ma anche beni economici[205]. L'anno seguente, a Bergamo, i nuclei antichi vengono identificati come 'risorsa da difendere', il cui riuso possa diventare una valida alternativa alle nuove edificazioni nelle aree di espansione[206].
In questi anni viene ribadita l'importanza di un confronto tra progettisti, economisti, sociologi e <<studiosi dei fenomeni urbani>> per superare la contrapposizione fra le varie dinamiche del settore edilizio, il consumo del suolo e la reale stima del fabbisogno abitativo nazionale[207].
Nel corso degli anni Settanta la salvaguardia della città antica si estende al progetto della città esistente[208]. A tale riguardo è interessante citare una serie di convegni dedicati ai tessuti storici che si susseguono lungo tutto quest'arco di tempo, come quelli organizzati: dall'ANCSA a Salerno e

[202] ROBERTO GAMBINO, MAURO VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici*>> in LAURA FREGOLENT (a cura di), Astengo *l'ultimo illuminista*, Venezia 2013, p. 6.
[203] Questi programmi sono stati introdotti dal D.M. n.1169 del 8 ottobre 1998 (*Promozione di programmi innovativi in ambito urbano denominati <<Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio>>).* Per approfondimenti si rimanda a: SAMUELE BRIATORE, *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento,* Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2012, p. 15.
[204] Il tema del riuso in Europa si collega a quello della sostenibilità: i nuovi interventi di rigenerazione urbana degli ultimi anni, si innestano all'interno di una riflessione culturale europea nella quale il concetto di qualità urbana viene declinato nelle sue tre principali accezioni: ambientale, sociale ed economica. Queste considerazioni hanno definito una base comune europea sulla tematica e prodotto una serie di documenti internazionali (carte urbane) sul ruolo fondamentale che rivestono attualmente le politiche urbane in campo ambientale, economico e sociale. Per approfondimenti: http://www.treccani.it/enciclopedia/rigenerazione-urbana-sostenibile (consultato il 29 aprile 2019).
[205] ANCSA, *Per una revisione critica del problema dei centri storici,* in LORI SEASSARO (a cura di), Atti del seminario studio ANCSA (Gubbio 5-6 settembre 1970), ANCSA, Genova 1971.
[206] SAESSARO (a cura di), *Una nuova politica per i centri storici,* cit.
[207] VOLPIANO, *Le città e l'ANCSA,* cit., p. 159.
[208] La legge n. 457 del 5 agosto 1978 (*Norme per l'edilizia residenziale),* disciplina la tematica del riuso del costruito storico. In particolare, l'art. 27 sull'<<individuazione delle zone di recupero del patrimonio edilizio esistente>> e l'art. 28 sui <<piani per il recupero del patrimonio edilizio esistente>>. Per approfondimenti: http://www.bosettiegatti.eu (consultato il 26 aprile 2019).

Vicenza nel 1974[209], a Viterbo nel 1975[210], a Torino nel 1977[211] e nel 1979 e a Roma nel 1978[212]; su iniziativa di *Italia Nostra* a Siena nel 1977[213]; ad opera delle amministrazioni comunali a Roma nel 1977 e nel 1978; dagli enti locali a Venezia nel 1973[214].
In occasione di questi momenti di incontro e dibattito si affronta la nuova tematica a tutto tondo: vengono definiti i criteri di intervento, si analizzano i meccanismi economici che interessano le operazioni di riuso, si mettono a confronto i costi del recupero con quelli delle nuove costruzioni, si discute sugli interventi pubblici già attuati e si individuano nuove strategie operative e di finanziamento. Lo scenario che emerge sottolinea le carenze del quadro normativo nazionale e la mancanza omogeneità e metodicità dell'intervento pubblico.
A partire dagli anni Ottanta le attività di recupero del preesistente si ampliano agli insediamenti minori, di origine agricola o con caratteri rurali prevalenti. Obiettivo di questo periodo è quello di inserire, all'interno della questione del riuso, elementi come la qualità dell'ambiente urbano e del territorio. In occasione del decimo Convegno ANCSA del 1986, si prospetta l'istituzione del Piano di Riqualificazione Urbana (PRU)[215], mentre nell'incontro nazionale successivo del 1989 viene introdotta la <<dimensione integrata del recupero>>[216].
Oltre alla tematica del riuso del patrimonio edilizio esistente, l'interesse inizia ad ampliarsi alla questione della manutenzione e valutazione del degrado urbano[217].
Degrado e recupero sono facce della stessa medaglia, all'interno di un'ottica di pianificazione della città esistente dove si possa attuare un lavoro fra tutte le parti coinvolte, diretto al miglioramento del tessuto urbano nella sua totalità[218].
Il tema della rigenerazione urbana[219] è affrontato dalla disciplina urbanistica a partire dagli Ottanta e Novanta, quando inizia a focalizzarsi l'attenzione sulla tematica dei vuoti urbani e delle aree

[209] ANCSA, *Comune di Salerno, Atti del Convegno Nazionale sulla politica dell'intervento pubblico nei centri storici del Mezzogiorno,* Atti del Convegno ANCSA (Salerno 21-22 febbraio 1974), ANCSA, Salerno 1974; ANCSA, *Riequilibrio territoriale e centri storici,* Atti del VII Convegno Nazionale ANCSA (Vicenza 16-18 marzo 1974), Marsilio editori, Venezia 1975.
[210] ANCSA, *Congresso straordinario. La politica ANCSA per i centri storici,* Atti del Congresso Nazionale straordinario (Viterbo-Tuscania 5-7 dicembre 1975) in <<Edilizia popolare>>, CXXX-CXXXI, 1976.
[211] ROBERTO GAMBINO, GIANCARLO MASSARELLA (a cura di), *Centro storico, città, regione: idee ed esperienze di risanamento, confronto sui problemi di Torino,* Atti e documentazione del convegno indetto dal Comune di Torino e dalla sezione Piemonte-Valle d'Aosta dell'ANCSA e della Mostra documentaria promossa dagli Assessorati alla Casa e all'Urbanistica di Torino, dall'ANCSA e dalla Camera di Commercio di Torino (Torino 27-29 maggio 1977), Franco Angeli Editore, Milano 1978, pp. 9-337.
[212] ANCSA, *Un progetto ANCSA per il recupero del patrimonio edilizio esistente,* Atti del VIII Convegno Nazionale ANCSA (Roma 14-16 aprile 1978), ANCSA, s.l. 1978.
[213] ITALIA NOSTRA, *Dal restauro monumentale al restauro urbanistico,* Atti del Convegno Nazionale Italia Nostra (Siena 14-16 dicembre 1977), Italia Nostra, s.l. 1977.
[214] PIER PAOLO BALBO, FRANCO ZAGARI (a cura di), *L'intervento pubblico nei centri storici. Atti del Convegno Gescal (Venezia 11-12 maggio 1973),* Il Mulino, Bologna 1974, pp. 135-141.
[215] VALERIO DI BATTISTA, CARLOTTA FONTANA, GIANCARLO POLO (a cura di), *Città esistente e città futura, innovare il recupero,* Atti del X Convegno Nazionale ANCSA (Bergamo 13-14 giugno 1986), Edizioni Bolis, Bergamo 1990.
[216] CANNAROZZO TERESA (a cura di), *La riqualificazione della città meridionale. Atti del Convegno Nazionale straordinario ANCSA (Palermo 29 giugno-1 luglio 1989),* in <<Quaderni di Urbanistica informazioni), XI, 1992, pp. 163-165.
[217] Intuizione di Giovanni Astengo. VOLPIANO, *Roma. Il patrimonio edilizio, strategia e risorsa. Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* cit., p. 159.
[218] JOSEF ALBERS, *Centri storici e pianificazione urbana,* in STUDI CENTRO STORICO NAPOLI (cura di), *Il regno del Possibile,* Atti del Convegno (Napoli 12 dicembre 1986), Edizioni del Sole 24 Ore, Milano 1987, pp. 53-58.
[219] Il termine 'rigenerazione urbana' non ha una definizione univoca, ciò è dovuto alla natura pluridisciplinare del termine stesso. Questa considerazione <<[...] obbliga ad andare oltre le più frequentate e note nozioni di 'recupero', 'riuso' e anche 'riqualificazione', intesa quest'ultima come un'azione [...] che determina un accrescimento di valori

dismesse[220]. Se si parla invece del termine rigenerazione accostato a quello di tessuto storico, ritroviamo dei riferimenti in alcuni scritti degli anni Ottanta sulla rigenerazione dei centri storici, in particolare sulla città di Napoli[221].
Ciò che emerge da questi testi è una strategia di intervento multidisciplinare che tiene in considerazione il costruito storico sotto i suoi plurimi aspetti: giuridici, urbanistici, sociali, culturali ed economici. In quest'ottica la questione della rigenerazione urbana va di pari passo a quella della conservazione integrata, precedentemente affrontata.
In Italia, negli ultimi anni, il dibattito ha dato vita a politiche urbane operative in diversi contesti di città storiche[222].
Non si può parlare però di rigenerazione urbana senza affrontare la controparte di questa tematica, vale a dire l'elemento che ha condotto al nuovo approccio nei confronti del costruito esistente: la crisi della città storica.

### La crisi della città storica

Al centro del discorso sui tessuti storici, come si è precedentemente scritto, c'è il rapporto ambivalente che si è creato tra periferia e città storica.
Questa dualità, creatasi all'indomani della Rivoluzione Industriale, si accentua con gli sventramenti otto-novecenteschi.
Nella seconda metà dell'Ottocento a Firenze, per dimostrare che la città sia all'altezza di diventare la Capitale del Regno, sono distrutte intere porzioni di tessuto urbano. In nome dell'igiene e del decoro vengono allontanate le classi meno abbienti dal centro cittadino, <<per far largo a nuovi, invadenti edifici>>[223]. Sono proprio gli interventi invasivi di questo periodo a gettare le basi di quella che è chiamata oggigiorno 'gentrificazione'[224] e contestualmente della periferia.
In quegli anni però il tessuto storico, seppur stravolto nella sua stratificazione e conformazione, mantiene un suo ruolo all'interno del disegno cittadino, in tempi recenti esso ha perso la sua identità.
Come sostiene Pierluigi Cervellati[225] in un suo intervento in occasione del convegno del 2018 organizzato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di

economici, culturali, sociali, in un contesto urbano o territoriale esistente>>. PIERLUIGI MANTINI, *Rigenerazione urbana, resilienza, re/evoluzion. Profili giuridici,* in Atti del XXVIII Congresso INU, INU, Roma 2013, p.8.
http://www.inu.it/11644/newsletter/rigenerazione-urbana (consultato il 29 aprile 2019).

[220] Per approfondimenti: GIOVANNI DE FRANCISCIS, *Rigenerazione urbana. Il recupero delle aree dismesse in Europa,* Eidos, Napoli 1997, p. 9-10.

[221] STUDI CENTRO STORICO NAPOLI (a cura di), *Rigenerazione dei centri storici. Il caso Napoli,* Edizioni del Sole 24 Ore, Milano 1988, pp. 1-746.

[222] Si fa riferimento all'esigenza, nata dalla fine del XX secolo, di trovare nuovi strumenti per rispondere alla sempre più complessa configurazione dei problemi della città, delle politiche urbane e dei processi decisionali. In questa ottica nascono, all'inizio degli anni Novanta, i programmi complessi (legge sulle *Norme per l'edilizia residenziale pubblica* n. 179 del 17 febbraio 1992). Tali strumenti operano a livello europeo, nazionale e regionale e interessano le tematiche della riqualificazione e del recupero urbano. Per ulteriori informazioni si rimanda a: LAURA FORGIONE, *Percorsi di qualità urbana: l'esperienza dei programmi complessi,* ARACNE editrice, Roma 2008, pp. 11-170.

[223] PIERLUIGI CERVELLATI, *Che cos'è la città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, p. 64.

[224] Per ulteriori informazioni circa il concetto di 'gentrificazione' si veda *supra.*

[225] Architetto e urbanista italiano, Cervellati è docente di restauro, recupero e riqualificazione urbana presso le facoltà di Lettere dell'Università di Bologna ed Architettura dell'Università di Venezia. Ha avuto un ruolo importante per nello sviluppo di proposte di recupero per le città storiche tra cui si citano: il piano di Bologna (1972-1973) e quello Palermo

Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale: <<rimane tuttavia città fino a quando si continua ad abitare>>[226].
Le città storiche di oggi sono teatro di una duplice crisi: da una parte regnano interessi speculativi che mirano a creare attività di profitto, turistiche e poco coerenti con il contesto esistente, dall'altra l'aumento del costo della vita porta ad uno spopolamento di quella componente cittadina che vive la città storica a tutto tondo. Dall'inizio del nuovo secolo si assiste ad un peggioramento di tali dinamiche: mai come in questo periodo la città viene usata e non vissuta.
La difficoltà di mantenere la città come luogo identitario si ripercuote anche su tutto il contesto circostante: l'unica possibilità di soluzione sembra essere quella di considerare il tessuto storico nella sua dimensione territoriale, in un'ottica integrata.
Come in un circolo vizioso, <<il malessere urbano rispecchia il disfacimento del territorio>>[227].
La distinzione tra città esistente e territorio organizzato, un tempo più semplice da delineare, è diventata in tempi recenti più complessa, rendendo meno definita <<la differenza fra un dentro e un fuori la città>>[228].

Il futuro dei centri storici è da ricercare all'interno del territorio, insieme di luoghi rappresentativi, elementi anche controversi e scenario di un possibile futuro per tutte le dimensioni delle preesistenze: le città del passato, i centri minori e i borghi, i nuclei storici e le località abbandonate[229].
Il primo passo da fare per ottenere dei risultati concreti per il patrimonio esistente è quello di definire, o ridefinire, e tentare di ricostruire la città in tutte le sue componenti. Per fare ciò, bisogna partire dalla crisi della disciplina urbanistica, riaccendendo il dibattito e il confronto.
Leonardo Benevolo, da storico e architetto, intuisce e rivela che la crisi della città storica non è il prodotto di soli politici e speculatori, ma anche di chi studia e progetta. È dovere di quest'ultimi acquisire una nuova sensibilità sulla tematica.
Ricostruire una realtà già costruita non è semplice: per superare la decadenza della struttura urbana esistente, bisogna agire su più livelli, analizzando la città storica di oggi per riconoscere le sue problematicità e i suoi punti di forza e ridefinire una nuova identità dei luoghi.
Occorre innanzitutto individuare gli usi, le funzioni e i fruitori del costruito storico. Quest'ultimi corrispondono a chi abita, vive e usa l'ambiente storico, vale a dire i residenti, i lavoratori e i turisti. A questi diversi soggetti corrispondono spesso delle logiche e dei comportamenti contrastanti che si ripercuotono sulla struttura urbana antica.
Tale atteggiamento ambivalente si può riscontrare, ad esempio, nei flussi turistici: essi sono una risorsa importante per far sopravvivere le realtà storiche, ma anche un elemento di speculazione e sfruttamento che incide sulla natura dell'abitato antico e ne condiziona le attività.
Il controllo delle destinazioni d'uso del tessuto storico è regolamentato da normative che però non sanno limitare il proliferare inevitabile, e spesso incontrollato, di esercizi turistici e commerciali.

con Leonardo Benevolo (1982). Per maggiori informazioni: http://www.treccani.it/enciclopedia/pier-luigi-cervellati (consultato il 29 aprile 2019).
[226] CERVELLATI, *Che cos'è la città storica,* cit., p. 64.
[227] http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).
[228] LEONARDO BENEVOLO, *La fine della città. Intervista a cura di Francesco Erbani,* Editori Laterza, Roma –Bari 2011, p.3.
[229] http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).

L'apparato legislativo vigente[230] non riesce a comprendere i fenomeni in atto e adeguarsi alle nuove esigenze urbane, senza stravolgere l'assetto dell'agglomerato antico[231].
È necessario dunque coinvolgere i destinatari ultimi, vale a dire gli abitanti e i 'cittadini committenti'[232] per ripristinare l'identità urbana di uno specifico contesto storico. La partecipazione della cittadinanza è cruciale per recuperare l'integrità e il senso di appartenenza perduti[233].
Passaggio obbligato per raggiugere questi obiettivi, è l'esigenza di un differente approccio alla tematica da parte di esperti e addetti ai lavori, al fine di individuare un terreno comune di dibattito e azione: in questa rinnovata ottica è fondamentale la conoscenza dei modi d'uso del tessuto storico e delle sue carenze di gestione e manutenzione. A tale aspetti si deve coniugare il comportamento di abitanti e turisti nei confronti del patrimonio storico-artistico cittadino: infatti, il rispetto di quest'ultimo è <<direttamente proporzionale al modo in cui tale patrimonio è gestito e mantenuto>>[234].
Un altro aspetto cruciale per superare la crisi della città antica è quello relativo ad una visione integrata di centro e periferia che contrasti la ormai radicata abitudine umana di distruggere ed espandersi, demolire e ricostruire.
Il territorio non è un bene riproducibile, ma nonostante ciò si continua ad urbanizzarlo e impoverirlo. Il nuovo approccio territoriale integrato deve offrire stimoli culturali e progettuali per ristabilire il ruolo identitario della città storica e trasformare la periferia in città.
Ritornando al concetto di identità urbana, è interessante riflettere sulla relazione che sussiste fra luogo e comunità all'interno del pensiero dello storico e antropologo francese Jean-Pierre Vernant[235]. Lo studioso francofono ritiene fondamentale << [...] capire la 'polarità' dello spazio umano e rapportarla al concetto di città; la polarità dello spazio umano è fatta di un 'dentro' e di un 'fuori'>>[236].
In questa contrapposizione tra dentro e fuori, si ritrova un'analogia con la città *intra moenia* circondata dalla sconfinata campagna, rappresentata in tempi recenti dall'antitesi tra costruito storico e periferia. Quest'ultima è diventata un infinito susseguirsi di costruzioni e servizi che ha soffocato il senso della città.
Ricerca di identità urbana, trasformazione della periferia in città, uso consapevole e appropriato delle realtà storiche e paesaggistiche, protezione dei tessuti minori e degli spazi pubblici, queste sono le tematiche che declinano la città storica di oggi.
Il passaggio successivo di studio sarà quello di ricondurre le problematicità contemporanee ai presupposti teorici, progettuali e normativi che hanno definito il dibattito sulla città storica dal

[230] Si far riferimento, ad esempio, al *Codice dei Beni culturali e del paesaggio* (d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004), già precedentemente citato, e ai suoi successivi aggiornamenti. All'interno della sopracitata normativa sono indicate quelle porzioni di città (strade, piazze, spazi aperti urbani di interesse storico-artistico) che insieme agli 'edifici monumentali' dovrebbero rappresentare oggetto di vincolo. I vincoli però, non hanno mai <<salvaguardato l'integrità della città storica e il frazionamento degli elementi che la formano non favorisce una città che, per corrispondere veramente alle esigenze della modernità, non dovrebbe rinunciare al senso di responsabilità e dignità di appartenenza che la caratterizzano>>. Parole di Pierluigi Cervellati. http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).
[231] GABRIELLI, *La posizione dell'ANCSA,* cit., p. 31.
[232] http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici (consultato il 4 marzo 2019).
[233] Per maggiori informazioni si rimanda a: GABRIELLI, *La posizione dell'ANCSA,* cit., p. 30; GIORGIO PICCINATO, *Il racconto urbano,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 169-173.
[234] GABRIELLI, *La posizione dell'ANCSA,* cit., p. 31.
[235] CERVELLATI, *Che cos'è la città storica,* cit., p. 64.
[236] JEAN-PIERRE VERNANT, *Senza frontiere: memoria, mito e politica,* Raffaello Cortina Editore, Milano 2005, p. 169.

secondo dopoguerra: la ricostruzione, la riforma della Legge urbanistica, l'emergenza-casa e il riuso urbano.
Ecco, così delineati, il contesto e le questioni da cui partire per introdurre il discorso sui tessuti storici all'interno delle riviste <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>>.

# | PARTE I
# *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni*: fonti documentarie del dibattito nazionale sui centri storici

Prima di analizzare nel dettaglio i contributi delle due pubblicazioni nel dibattito sulla città storica, è necessario fornire un quadro generale introduttivo sull'origine e sulla struttura degli strumenti editoriali presi in esame, nonché sul ruolo di queste riviste nella questione dei centri storici.
Tale quadro servirà a fornire una chiave di lettura per i successivi approfondimenti all'interno della trattazione.

## *Urbanistica*

### *Urbanistica* nel dibattito italiano

Come precedentemente anticipato nella parte introduttiva di questa tesi, <<Urbanistica>> nasce nel 1932 come bollettino della sezione piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica (INU)[237]. Un anno dopo, questo periodico diventa la rivista ufficiale dell'ente con lo scopo di fornire uno strumento adeguato per diffondere le nuove idee urbanistiche di quegli anni.
Fin da subito la rivista è strutturata con un ampio Comitato di redazione costituito dal Consiglio Direttivo dell'INU. La sua complessa struttura redazionale è arricchita da importanti contributi di autorevoli autori italiani ed esteri.
Il primo direttore del periodico è l'architetto e urbanista torinese Pietro Betta che, morendo prematuramente, cura solo i primi tre numeri. A Betta subentra il caporedattore Armando Melis De Villa[238] che dirige la rivista fino al 1945, venendo poi affiancato successivamente da un Comitato Direttivo.
Citando la figura di Melis, è interessante ricordare le accese battaglie, a colpi di articoli ed editoriali, intraprese tra quest'ultimo e il giornalista Paolo Monelli sulla tematica dei centri storici[239].
Nel giugno del 1941 Monelli pubblica sulla rivista <<Oggi>> un articolo in cui accusa architetti e costruttori di agire contro l'interesse del patrimonio storico-artistico nazionale, << […] nel silenzio o con il consenso delle […] commissioni artistiche e degli uffici competenti […]>>[240].
L'allora direttore di <<Urbanistica>> risponde alla provocazione con un articolo nel quale ribadisce l'inutilità dell'intervento in quanto tempo prima illustri architetti e urbanisti, quali Giovannoni e Piacentini, si sono già adoperati per la difesa delle vecchie città[241].

---

[237] Per maggiori informazioni si rimanda a: LUIGI FALCO, *La rivista <<Urbanistica>> dalla fondazione al 1949,* in LUIGI FALCO, GIORGIO PICCINATO, CESARE MACCHI CASSIA, ALESSANDRO TUTINO, BRUNO GABRIELLI, GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, MARCO ROMANO (a cura di), *Per il Cinquantenario,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, p. 6-27.
[238] Architetto e urbanista italiano, oltre ad aver guidato la rivista <<Urbanistica>> è direttore di un altro periodico del settore, <<Architettura italiana>>, dal 1932 al 1941. In campo urbanistico, è stato uno dei promotori della creazione della sezione piemontese dell'INU. Per maggiori informazioni si rimanda a: http://www.inu.it/persone-inu/armando-melis-de-villa (consultato il 3 maggio 2019).
[239] UMBERTO DE MARTINO, *Cento anni di dibattiti sul tema dei centri storici,* in GIULIO GINO RIZZO (a cura di), *Venticinque anni di riflessioni sull'architettura delle città. Selezione di saggi pubblicati nella <<Rivista>>,* in <<Rassegna di architettura e urbanistica>>, LXXXIII-LXXXIV-LXXXV, 1991, p. 90.
[240] PAOLO MONELLI, *S.O.S.,* in <<Oggi>>, 21 giugno 1941. Articolo citato in: *Ibidem*; ANTONIO CEDERNA, *Mussolini urbanista,* Editore Laterza, Bari 1980, p. XIV.
[241] ARMANDO MELIS, *Urbanistica e vecchi centri,* in <<Urbanistica>>, III, 1941. Articolo citato in DE MARTINO, *Cento anni di dibattiti,* cit., p. 90.

Melis non è l'unico a controbattere alle parole del giornalista modenese, a lui si uniscono Marcello Piacentini su <<Architettura>> e Vincenzo Civico su <<La proprietà edilizia>>[242].
Tra il 1947 e il 1948 il periodico è guidato da Mario Zocca: sono gli ultimi anni dell'originaria impostazione della rivista che, a partire dal 1949, assume una rinnovata connotazione con l'approvazione di un statuto aggiornato[243].
La nuova serie che si delinea mostra subito caratteristiche moderne e vincenti, documentando in modo dettagliato e critico l'attività urbanistica italiana ed estera e assumendo il ruolo di 'manuale implicito' del fare urbanistica[244].
A testimonianza di questa rinascita, diventa direttore del periodico Adriano Olivetti[245], sostituito nel 1953 da Giovanni Astengo.
Emblematiche nel definire lo spirito e la visione del nuovo corso della rivista, sono le parole di Olivetti ad apertura del primo numero del 1949: <<Riprendendo il cammino, in questo lungo dopoguerra, rinasce 'Urbanistica'. Essa intende raccogliere in un primo urgente appello le forze ancora disperse e dare un immediato panorama della situazione dell'urbanistica italiana ed estera>>[246].
Il periodico, dalla ripresa postbellica dei primi numeri, delinea un preciso programma editoriale e assume i connotati che lo caratterizzano ancora oggi, diventando un punto fermo di ricerca, sperimentazione e progettualità nel panorama urbanistico italiano e internazionale. Inoltre, pur adattandosi alle diverse esigenze e all'evoluzione dell'urbanistica nazionale, esso partecipa alla divulgazione dei principi promossi dall'INU. Infine, la rivista assume il ruolo di informare il Paese in quei momenti storici nei quali gli organi istituzionali non riescono a svolgerlo, promuovendo diverse indagini: come, ad esempio, quella condotta sull'attuazione della legge n. 167 del 18 aprile 1962 in materia di edilizia economica popolare[247].
Astengo, quasi quarant'anni dopo, ricorda le origini di questo nuovo approccio editoriale:

> Olivetti mi incaricò di pensare ad una rivista che fosse una rassegna esemplare di casi scelti, insieme con una rassegna ampia sulle cronache regionali, sulle situazioni locali, soprattutto sulle iniziative delle possibili trasformazioni della legislazione italiana. [...] A quel tempo si portava avanti un duplice discorso: la pianificazione territoriale e la pianificazione urbana. La pianificazione territoriale era la chiave di volta della riorganizzazione dell'intero Paese. [...] Il fatto di aver avviato dal 1948-1949 in poi questa iniziativa che continua, credo che abbia costituito per il Paese un elemento portante di informazione, di diffusione, di confronto, al quale credo che si possa attingere anche sotto forma di ricerca storica[248].

---

[242] *Ibidem.* Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: ARMANDO MELIS, *Avvenire dell'urbanistica,* in <Urbanistica>>, II, 1942, pp. 3-4.
[243] Lo statuto dell'INU è approvato con d.p.r. n. 1114 del 21 novembre del 1949. All' art. 18 del suddetto statuto viene ribadito che la rivista <<Urbanistica>> è la pubblicazione ufficiale dell'Istituto. Per maggiori informazioni: http://www.inu.it/statuto-e-regolamento (consultato il 3 maggio 2019).
[244] http://www.inu.it/urbanistica (consultato il 1 giugno 2018).
[245] Dotato di una personalità poliedrica, Olivetti non è soltanto un imprenditore e un industriale, ma anche un promotore di diverse discipline: architettura, urbanistica, scienze sociali e politiche. Nel 1948 diventa membro del Consiglio Direttivo dell'INU e successivamente sale al vertice della rivista dell'Istituto grazie all'appoggio di un gruppo di giovani architetti tra cui figura anche Ludovico Quaroni. http://www.fondazioneadrianolivetti.it (consultato il 3 maggio 2019).
[246] ADRIANO OLIVETTI, *Riprendendo il cammino,* in <<Urbanistica>>, I, 1949, p. 2.
[247] PAOLA DI BIAGI, *Urbanistica,* in PAOLA DI BIAGI (a cura di), *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, pp. 56-57.
[248] Parole di Astengo nella relazione sulla rivista <<Urbanistica>> al Convegno della Fondazione Adriano Olivetti, *L'immagine della comunità,* del 1982. DI BIAGI, *Urbanistica,* cit., p. 57.

Nel 1948 Giovanni Astengo si iscrive all'INU, viene eletto all'interno del Consiglio Direttivo e in seguito nella Commissione per la formazione di <<Urbanistica>>[249].
Già a partire dal 1949, Astengo affianca Olivetti come redattore capo del periodico, definendo fin da subito uno specifico modo di fare informazione: con il primo editoriale del 1949[250], l'urbanista torinese pubblica una serie di articoli sotto forma di appello a denuncia delle grandi questioni che animano il Paese in quegli anni. Tra le problematiche affrontate, assume ruolo centrale la riforma della legislazione urbanistica, tematica che interessa il dibattito nazionale per oltre un decennio[251].
L'accademico torinese attua una profonda rottura con la tradizione culturale italiana precedente, rifacendosi al modello inglese sia per la forma sia per i contenuti[252]. Inoltre, è di Astengo l'idea di pubblicare in modo integrale alcuni piani regolatori esemplari: questa scelta editoriale costituisce una novità per il periodico visto che, fin dagli anni Quaranta, sulla rivista vengono pubblicate le esperienze urbanistiche italiane ed estere, ma mai nella loro totalità[253].
Dal 1953 al 1976 la rivista finisce poi sotto la sua direzione, diventando secondo lo storico d'architettura Manfredo Tafuri <<la più bella rivista internazionale specializzata>>[254].
Fin dagli albori l'impostazione di <<Urbanistica>>, immaginata da Olivetti e concretizzata da Astengo, vuole dare spazio ad una rassegna di casi emblematici italiani e stranieri, di cronache regionali e locali e soprattutto di iniziative sulle possibili evoluzioni della legislazione nazionale.
Il ruolo pensato per la rivista dai suoi ideatori è quello di riunire sotto un'unica testata idee, contributi teorici ed esperienze concrete per avvicinare il contesto italiano, dopo il lungo isolamento causato dalla guerra, alla cultura e alle esperienze estere[255].
Il periodico diventa anche terreno di sperimentazione e dibattito sulla tematica dei centri storici: in ogni numero si approfondiscono, con diverse accezioni, le questioni legate all'eredità storica degli insediamenti e alle soluzioni progettuali possibili all'interno della città antica. Il lavoro di ricerca e documentazione che viene così a delinearsi entra a far parte della lunga fase di preparazione, teorica e pratica, che conduce alla fondazione dell'ANCSA[256].
Nel corso degli anni Cinquanta, con il numero dedicato a Firenze[257], si inaugura una lunga stagione di pubblicazioni dedicate alle monografie delle città. È un pretesto interessante per definire un approccio a tutto tondo nel quale inserire la storia della città, dei suoi valori e del contesto territoriale.
Gli obiettivi di <<Urbanistica>> riflettono sempre il clima culturale e politico di un determinato periodo storico: l'intensa battaglia a difesa dei tessuti storici, fin dai primi numeri del dopoguerra e

[249] PAOLA DI BIAGI, *Biografia,* in PAOLA DI BIAGI (a cura di), *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, p. 10.
[250] GIOVANNI ASTENGO, *Attualità dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, I, 1949, pp. 3-5.
[251] MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT, *Le 4 P di Astengo,* MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT (a cura di), *Astengo 1, Editoriali di Urbanistica dal 1949 al 1976,* INU Edizioni, Roma 2010, pp. 12-11
[252] Un parallelo tra la situazione italiana e quella anglosassone viene fatto già nel primo editoriale di Astengo del 1949. Si rimanda a: ASTENGO, *Attualità dell'urbanistica,* cit., pp. 3-5.
[253] GIULIO TAMBURINI, *Conclusioni,* in CAROLINA GIAIMO, MAURO GIUDICE (a cura di), *Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche,* Atti del Seminario nazionale, (Torino 30 marzo 2000), INU-Regione Piemonte, Torino 2000, p. 137.
[254] BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo, le opere. Un percorso di ricerca e documentazione,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 198.
[255] DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN, *Giovanni Astengo, le opere,* cit., p. 202.
[256] BRUNO DOLCETTA, *L'urbanistica di Giovanni Astengo: teoria e prassi,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 37.
[257] GIOVANNI ASTENGO, *Monografia di una città,* in <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 1-4. Per ulteriori informazioni si veda l'intero numero dedicato a Firenze.

culminata con le pubblicazioni relative al Convegno di Gubbio del 1960[258]; le vicissitudini attorno alla riforma della Legge urbanistica e la dimensione didattica e critica nei confronti della politica nazionale, delle amministrazioni locali e degli stessi urbanisti.
Fin dalla nuova impostazione, la rivista è vissuta grazie ai finanziamenti di Olivetti. Dopo la morte improvvisa dell'imprenditore nel 1960, queste sovvenzioni sono continuate fino al 1963 grazie alle Edizioni di Comunità che curano anche la pubblicazione del periodico.
Successivamente, l'equilibrio finanziario di quest'ultimo diventa precario: ad incidere sulle finanze sono la stessa impostazione della rivista, i suoi contenuti e i suoi contributi. Per alcuni anni è Astengo, con ostinazione e generosità, a combattere per la sopravvivenza della pubblicazione nella sua visione originaria[259]. Infine, a partire dal numero 66 del 1977, <<Urbanistica>> cambia responsabili con un inevitabile variazione di forma e contenuti del programma scientifico-culturale[260].
Nel 1977 la nuova direzione è affidata a Bruno Gabrielli[261] e Marco Romano[262], per poi passare definitivamente sotto il controllo di quest'ultimo per sette anni.
È di Romano il numero del 1984, dedicato al cinquantenario della rivista[263], ultimo preso in considerazione nella presente ricerca.

### La figura di Giovanni Astengo e la questione dei centri storici

È ormai opinione condivisa, da parte del mondo urbanistico e accademico, trovare una corrispondenza immediata tra Astengo e la rivista <<Urbanistica>>, tant'è che non si può parlare di uno senza citare l'altra e viceversa. Questa simmetria riflette sicuramente il ruolo fondamentale che ha avuto l'urbanista piemontese all'interno del periodico, condizionandone i caratteri e l'evoluzione.
Tutti gli aspetti della pubblicazione, dai più piccoli ai più importanti, parlano della figura che li ha ideati: l'impaginazione, gli inserti a colori, la predominanza dell'immagine (foto, planimetrie, progetti) sulla scrittura, <<la ferrea regia generale>> e il controllo totale di ogni pagina stampata[264].

[258] I due numeri, pubblicati a cavallo del convegno, trattano ampiamente la tematica della salvaguardia dei centri antichi. Si citano alcuni scritti in particolare, rimandando ad ulteriori approfondimenti la visione integrale dei contributi: [MARIA PIAZZA VERNETTO] *Conservazione e risanamento dei centri storici,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, p. 5; ROBERT AUZELLE, *Il problema dei quartieri antichi,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 6-10; GIOVANNI ASTENGO, *Due convegni. Verso il Codice dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pag. 3; CEDERNA, MANIERI ELIA, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei beni storici,* cit., pp. 69-70.
[259] Astengo affronta la delicata questione del destino di <<Urbanistica>> nell'editoriale sui vent'anni dal rinnovamento del 1949. Per maggiori informazioni: GIOVANNI ASTENGO, *Vent'anni,* in <<Urbanistica>> LIV-LV, 1969, pp. 2-3.
[260] DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN, *Giovanni Astengo, le opere,* cit., p. 198.
[261] Urbanista, docente e accademico italiano. Nel corso degli anni Settanta affianca Astengo al consolidamento dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia (IUAV). Sempre con Astengo, diventa uno dei punti di riferimento dell'ANCSA e collabora negli anni Sessanta alla revisione del PRG di Genova. Per approfondimenti: http://ilgiornaledellarchitettura.com (consultato il 4 maggio 2019).
[262] Architetto, urbanista e docente universitario. Romano è membro attivo dell'INU, promuovendo attività e convegni. Per maggiori dettagli: http://www.inu.it/i-tesorieri-dellinu/marco-romano (consultato il 4 maggio 2019).
[263] LUIGI FALCO, GIORGIO PICCINATO, CESARE MACCHI CASSIA, ALESSANDRO TUTINO, BRUNO GABRIELLI, GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, MARCO ROMANO, *Per il Cinquantenario,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, p. 6-68. Per ulteriori informazioni si rimanda all'intera pubblicazione.
[264] DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN, *Giovanni Astengo, le opere,* cit., p. 198.

La componente fotografica è talmente importante per Astengo, a livello comunicativo, didattico ed editoriale, da indurlo a commissionare professionisti di esperienza per documentare i luoghi dei suoi piani regolatori[265].
Alle questioni più estetiche e comunicative si aggiunge la minuziosa scelta delle tematiche da affrontare, dei progetti e dei contributi illustri da selezionare.
Attraverso la rivista, Astengo cerca di colmare il vuoto della documentazione urbanistica nazionale, con ricerche mirate alla conoscenza del territorio in tutte le sue accezioni[266].
Tanto si può dire dell'influenza dell'accademico torinese sulla rivista, ma ciò che interessa approfondire in questa sede è senza dubbio il peso dato nelle sue pagine alla tematica dei tessuti antichi.
Prima del 1960, in <<Urbanistica>> i centri storici vengono affrontati solo trasversalmente, all'interno di casi studio specifici oppure per parlare delle carenze urbanistiche nella gestione dei piani di ricostruzione.
A tal proposito, si introducono di seguito una serie articoli e interventi su questa tematica, scritti da Astengo o da altre firme autorevoli, a testimonianza della linea editoriale degli anni precedenti la *Carta di Gubbio*.
Nel secondo numero con redattore capo Astengo, si trova un intervento dell'ingegnere Domenico Andriello, in occasione del Convegno Nazionale di Urbanistica svoltosi a Napoli nell'ottobre del 1949[267]. L'incontro in questione, organizzato con la collaborazione della sede centrale della sezione campana dell'INU, verte su *I problemi urbanistici delle città a carattere storico.* La tematica è introdotta qualche mese prima al VII CIAM di Bergamo, quando l'urbanista partenopeo Luigi Cosenza presenta la sua proposta per il piano di ricostruzione di Napoli.
Durante il convegno nella città campana, al quale partecipano molti nomi illustri come Bruno Zevi[268], Saverio Muratori, Ludovico Quaroni e Giuseppe Samonà[269], si affronta la questione relativa alla salvaguardia dei nuclei storici e alla loro sistemazione all'interno della città moderna. Al centro del dibattito vi è il tentativo di dare una definizione univoca di città a carattere storico: ciò che emerge però, è l'impossibilità di definire delle norme generali applicabili a tutti i vecchi nuclei. Un altro aspetto interessante che si riscontra in questo confronto è la necessità di contenere le trasformazioni urbane all'interno dei vecchi quartieri, cercando di mantenere quest'ultimi <<uniti in modo vitale all'organismo cittadino>>[270].
Nel 1950, in due distinti editoriali[271], Astengo denuncia la mancanza di un adeguato impianto urbanistico per la ricostruzione: nelle grandi città gli interventi postbellici vengono operati al di fuori dei piani regolatori comunali, mentre nei piccoli centri i piani risultano inoperanti e inadeguati alle

[265] Si fa riferimento ai lavori di Astengo per Assisi e Gubbio. ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo tra documenti e testimonianze. Ri-costruire le fonti per una biografia,* in LEONARDO CIACCI, BRUNO DOLCETTA, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* Marsilio, Venezia 2009, p. 40.
[266] PAOLA DI BIAGI, *Introduzione,* in PAOLA DI BIAGI (a cura di), *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, p.9.
[267] EUGENIO GENTILI, DOMENICO ANDRIELLO, *Congressi,* in <<Urbanistica>>, II, 1949, pp. 79-80.
[268] Architetto, urbanista, politico e accademico italiano, noto soprattutto come storico e critico dell'architettura. Per maggiori informazioni: https://www.fondazionebrunozevi.it (consultato il 5 maggio 2019).
[269] Per approfondimenti sull'architetto, urbanista e politico palermitano: PAOLA DI BIAGI, CAROLINA GABELLINI (a cura di), *Urbanisti italiani. Piccinato Marconi Samonà Quaroni De Carlo Astengo Campos Venuti,* Edizioni Laterza, Roma 1992, pp. 7-606.
[270] GENTILI, ANDRIELLO, *Congressi,* cit., p. 80.
[271] GIOVANNI ASTENGO, *Urbanistica assente,* in <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 3-6; GIOVANNI ASTENGO, *Città senza piani,* in <<Urbanistica>>, V, 1950, pp. 2-6.

reali esigenze della collettività. Per l'urbanista torinese, il problema di tale situazione è da ricercare nella mentalità generale di pubblico, addetti ai lavori e amministrazioni.
La questione dei piani di ricostruzione è portata avanti da Astengo e, nel 1955, l'attenzione viene concentrata sul piano regolatore di Torino[272].
Nell'articolo dell'architetto e docente di Urbanistica Giampiero Vigliano, è presentata la situazione del capoluogo piemontese: la città, il cui centro cittadino è caratterizzato da una fisionomia ben definita frutto di una politica urbanistica attenta, è visitata dai turisti per <<l'insieme del tessuto urbano, delle sue vie e piazze, ove è racchiusa tutta la sua storia>>[273].
In quest'ottica, gli interventi urbanistici devono mostrare attenzione per il tessuto cittadino, tutelandolo nel suo insieme. Vigliano auspica che i vincoli siano estesi dagli elementi puntuali ai <<complessi urbanistici meritevoli>>, superando la prassi vigente nelle Soprintendenze ai Monumenti[274]. Le parole finali dell'intervento del professore torinese fanno appello ad una maggiore sensibilità delle amministrazioni:

> Avremmo così la fortuna di sapere con certezza che nella nostra città si conserveranno del vecchio nucleo le caratteristiche essenziali, senza incorrere nel pericolo di perdere con esse la fisionomia che gli è venuta a mano a mano nel susseguirsi di eventi e di epoche diverse, per il piacere quasi crudele di una spietata speculazione che va a vantaggio di pochi e danneggia sicuramente i molti[275].

Già un anno prima, compare sul periodico un articolo sulla necessità di creare una commissione di indagine sulla situazione dell'urbanistica e dell'arte in Italia[276].
Nell'intervento sono citate diverse fonti, tra cui il <<Mondo Economico>>, <<Il giornale del turismo>> e <<seleArte>>[277]. Quest'ultima nel 1953 pubblica un articolo del suo direttore Carlo Ragghianti, *Si distrugge l'Italia,* nel quale vengono denunciate le vicissitudini ai danni del patrimonio paesistico e artistico nazionale degli ultimi anni. Nella sopracitata pubblicazione si chiede l'istituzione di una commissione d'inchiesta per far luce su questa grave situazione. In un successivo scritto del 1954, <<seleArte>> sottolinea l'esigenza di un aggiornamento della legislazione urbanistica e riporta un intervento di Roberto Pane che rileva il bisogno di una commissione parlamentare costituita non soltanto da politici, ma anche da tecnici e addetti ai lavori.
Le proposte della rivista non tardano a ricevere risposte e suggerimenti: diversi giornali, tra cui il <<Mondo Economico>> e <<Il giornale del turismo>>, intervengono puntando l'attenzione sull'aspetto economico della conservazione del patrimonio storico-artistico e sull'importanza di portare avanti un'indagine minuziosa sulla vera entità delle realtà monumentali e paesistiche per una attenta salvaguardia.

---

[272] GIAMPIERO VIGLIANO, *Il piano regolatore di Torino e la difesa del patrimonio urbanistico, storico e monumentale della città,* in <<Urbanistica >>, XVII, 1955, p. 84.
[273] *Ibidem.*
[274] *Ibidem.*
[275] *Ibidem.*
[276] [GIAN FRANCO FASANA, MARIA VERNETTO], *Per una commissione di inchiesta sull'urbanistica e l'arte in Italia,* in <<Urbanistica>> XIV, 1954, p. 123.
[277] Periodico d'arte da sempre interessato al panorama italiano ed internazionale e dotato di una forte vocazione divulgativa. Durante il periodo postbellico la rivista diventa un'interessante 'finestra sul mondo'. Per approfondimenti: SILVIA BOTTINELLI, *<<seleArte>> (1952-1966). Una finestra sul mondo. Ragghianti, Olivetti e la divulgazione dell'arte internazionale all'indomani del fascismo,* Fondazione Centro Ragghianti, Lucca 2010, pp. 1-256.
https://www.artribune.com/editoria (consultato il 5 maggio 2019).

Anche il periodico di Astengo si unisce al dibattito, dando ampio spazio alla questione e citando gli interventi pubblicati sulla tematica nella rubrica di *Cronache Regionali*[278] o nel trattare la situazione del centro di Firenze[279].
Obiettivo comune, tra tutte le testate chiamate in causa, è quello di accertare una reale rispondenza legislativa alle esigenze di tutela nazionali.
Questo articolo di <<Urbanistica>> risulta essere molto interessante alla luce di quello che emergerà sulla scena nazionale nei successivi anni.
Qualche anno più tardi, Astengo firma un editoriale su questa scia[280], nel quale affronta nuovamente la questione dei tessuti storici in modo indiretto: occasione per aprire il dibattito è il VI Congresso Nazionale di Urbanistica del 1956[281] nel quale si discute sulla necessità di promuovere la formazione dei piani comunali cittadini.
Tra i suggerimenti che Astengo individua per la prossima legislatura emerge l'importanza di destinare dei fondi al risanamento dei quartieri malsani e al restauro dei quartieri storici, visto che <<senza un coraggioso intervento legislativo [...] una grande parte del patrimonio edilizio e ambientale del nostro Paese, ormai degradato da anni di mancata manutenzione, è destinato ad una rapida distruzione>>[282]. Per l'urbanista torinese risulta fondamentale, in questa prospettiva, agire sul patrimonio esistente attraverso piani particolareggiati e 'comparti di risanamento'.
Anche Giuseppe Samonà nello stesso numero esprime le sue perplessità sull'assetto urbanistico vigente e coglie l'opportunità di affrontare l'argomento citando il passato Convegno di Lucca del 1957, *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale*[283].
Nell'articolo in questione l'urbanista siciliano ribadisce l'esigenza di studiare uno schema di revisione delle normative vigenti che riunisca insieme le due leggi del 1939 sulla tutela del patrimonio storico-artistico e delle bellezze naturali. L'esito del convegno sopracitato non porta ai risultati auspicati[284] e secondo Samonà ciò è dovuto <<[...] a quel clima di incertezza e di prudente attesa a cui la più parte degli studiosi seri si sente ancora oggi ancora vincolata per la problematicità che coinvolge, coi problemi dell'ambiente, tutta la nostra più attuale metodologia urbanistica>>[285].
L'intervento si conclude con un appello alla necessità di portare la tutela del paesaggio urbano e rurale nella dimensione della pianificazione urbanistica.
A testimonianza del clima di dibattito che si sta creando in attesa del Convegno di Gubbio del 1960, anche Roberto Pane scrive un contributo sulla questione dell'ambiente antico, commentando gli Atti del Congresso Internazionale della XI Triennale di Milano del 1957[286]. Pane suddivide le tre differenti giornate dell'incontro in altrettante tematiche: il monumento in rapporto ai problemi del restauro moderno, l'incontro tra antico e nuovo e gli attuali strumenti legislativi della tutela del monumento e dell'ambiente antico.

---

[278] [FASANA, VERNETTO], *Per una commissione di inchiesta,* cit., p. 123.
[279] Sulla questione del centro di Firenze si veda: EDOARDO DETTI (a cura di), *Opinioni e proposte per la ricostruzione. Rassegna di articoli da riviste e quotidiani 1945-1946*, in <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 67-70.
[280] GIOVANNI ASTENGO, *Temi urbanistici per la prossima legislatura,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 1-3.
[281] GIUSEPPE SAMONÀ, *La posizione dell'I.N.U. dopo il VI Congresso*, in <<Urbanistica >>, XXI ,1957, pp. 5-7.
[282] ASTENGO, *Temi urbanistici per la prossima legislatura,* cit., p. 2.
[283] GIUSEPPE SAMONÀ, *Problemi urbanistici ai margini del Convegno di Lucca,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 4-6.
[284] Come sottolinea anche Roberto Pane in una lettera ad Astengo nel medesimo numero della rivista. ROBERTO PANE, *Lettere al direttore,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, p. 110.
[285] SAMONÀ, *Problemi urbanistici,* cit., p.5.
[286] ROBERTO PANE, *Congresso internazionale indetto dall'Undicesima Triennale di Milano. Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* in <<Urbanistica>> XXIII, 1958, pp. 111-114. Per approfondimenti: GIUSEPPE SAMONA', MARIO LABO', EDUARDO VITTORIA, ERNESTO NATHAN ROGERS, LEONARDO BENEVOLO, LUDOVICO QUARONI, DOMENICO RODELLA, *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp.115-121.

Un anno dopo, la tematica viene approfondita nell'ambito del convegno di Ferrara dedicato all'edilizia artistica cittadina[287]. Nella relazione conclusiva pubblicata sul periodico, emergono una serie di elementi affrontati nel dibattito: l'obbligo di dotare il piano regolatore generale di un piano particolareggiato relativo al centro storico a difesa dei monumenti vincolati e degli ambienti medioevali e rinascimentali; la necessità di stilare una lista di edifici di interesse storico-artistico da vincolare; la stesura di una nuova regolamentazione a controllo dell'attività edilizia in rapporto con il tessuto antico; l'impegno verso il risanamento e la valutazione economica, culturale ed edilizia dei vecchi quartieri.
Nello stesso numero della rivista, Astengo pubblica il Piano di Assisi[288], monumento indiscusso della cultura urbanistica europea[289].
In questa sede non si vuole approfondire nel dettaglio le vicende del piano, quanto individuare quei caratteri innovativi ed emblematici per la questione dei tessuti storici. Il lavoro di Astengo ha infatti il pregio di restituire in modo chiaro ed esaustivo una fotografia della complessità del contesto economico, paesaggistico, storico e sociale della città. Tale attenzione si può riscontrare in ogni elemento grafico, elaborato o documento di ricerca nei quali emergono i segni della storia e della società di Assisi[290].
Quando Astengo si approccia per la prima volta al contesto umbro, la città è sprovvista di piano regolatore ed è stata sottoposta ad un integrale vincolo architettonico e paesistico da parte della Soprintendenza per l'Umbria.
L'esperienza di Assisi inizia nel 1955 con uno studio di piano durato due anni nel quale la priorità di indagine viene data alla salvaguardia del centro storico[291]. Questa particolare sensibilità si traduce in azioni ben precise: la predisposizione di un vincolo di inedificabilità dentro le mura e l'individuazione di un'area di espansione definita, 'una maglia infrastrutturale', che valorizzi il paesaggio, decongestioni il traffico e crei delle prospettive nuove[292].
L'obiettivo di preservare e restituire <<quei segmenti di vita urbana di cui è composto il nucleo antico>>[293] è portato avanti con l'approvazione di una legge speciale per Assisi, la n. 576 del 9 ottobre 1957[294]. Tale normativa contiene i *Provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi, nonché delle conseguenti opere di interesse igienico e turistico*.
Le successive e complesse vicende del piano sono tristemente note[295], portando a modifiche, ripensamenti e all'estrema delusione di Astengo che nel 1969 vede adottato un piano per la città completamente diverso da quello da lui studiato tanto a lungo.

---

[287] [MARIA VERNETTO] *Convegno degli studi sull'edilizia artistica ferrarese,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, p. 194.
[288] GIOVANNI ASTENGO, *Assisi Piano generale e Piani particolareggiati di primo intervento,* in <<Urbanistica>> XXIV-XXV, 1958, pp. 2-124.
[289] DOLCETTA, *L'urbanistica di Giovanni Astengo,* cit., p. 35.
[290] *Ibidem.*
[291] Per approfondimenti si rimanda a: LUIGI FALCO, *Cultura del progetto, della regola, del controllo e cultura della visione strategica della governance,* in CAROLINA GIAIMO, MAURO GIUDICE (a cura di), *Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche,* Atti del Seminario nazionale, (Torino 30 marzo 2000), INU-Regione Piemonte, Torino 2000, p. 85.
[292] Parole di Astengo estrapolate dalla sequenza di archivio del programma tv Rai *Habitat. L'uomo e l'ambiente* del 1972. Estratti del film di Leonardo Ciacci *Giovanni Astengo: urbanista militante* pubblicati in*:* LEONARDO CIACCI, *Sceneggiatura,* in LEONARDO CIACCI, BRUNO DOLCETTA, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* Marsilio, Venezia 2009, p. 59.
[293] PAOLA DI BIAGI, *La pianificazione comunale. Piano regolatore generale di Assisi,* in PAOLA DI BIAGI (a cura di), *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, p. 39.
[294] Per approfondimenti si rimanda a: https://www.gazzettaufficiale.it (consultato il 6 maggio 2019).
[295] Per una versione schematica dei fatti si rimanda a: PAOLA DI BIAGI, *La pianificazione comunale,* cit., pp. 39-40.

Con il lavoro su Assisi, ma anche con quello relativo alla città di Gubbio[296], l'urbanista torinese ha modo di sperimentare il tema dei tessuti storici, interpretando il rapporto tra vecchio e nuovo in un contesto complesso e inaugurando il cosiddetto 'periodo umbro'[297].
In questa atmosfera di incontri, scambi e impegno culturale e civile, si innesta il Convegno di Gubbio del 1960, voluto dall'accademico piemontese proprio per rispondere alle problematiche emerse nelle due città sopracitate.
Astengo è uno dei promotori di questo atteso incontro nel quale si introducono e si portano avanti discussioni relative ai beni artistici, architettonici e paesaggistici già iniziate nell'immediato dopoguerra. A Gubbio si discute sulla necessità di determinare i criteri di intervento ammessi nel costruito storico e di esaminare attentamente la struttura sociale costitutiva dei quartieri oggetto di intervento[298].
In <<Urbanistica>> queste iniziative hanno un riscontro a partire dal secondo numero del 1960, per culminare con il terzo numero dell'anno, interamente dedicato alla tematica della salvaguardia dei tessuti storici.
Nel numero 31 del periodico si annuncia l'imminente Convegno di Gubbio e si prepara il terreno del dibattito con un intervento dell'urbanista francese Robert Auzelle[299], un contributo sul *National Trust* inglese[300] e un ampio approfondimento relativo a studi e progetti sui centri storici in Cecoslovacchia[301].
Nel successivo numero viene affrontata per la prima volta in modo diretto la questione dei centri storici, con una pubblicazione integralmente riservata alla tematica.

[296] Per ulteriori approfondimenti sul piano di Gubbio: CIACCI, *Sceneggiatura,* cit., p. 60.
[297] DOLCETTA, *L'urbanistica di Giovanni Astengo,* cit., p. 37.
[298] MICHELA MAGUOLO, *L'urbanista e l'architettura. L'opera architettonica di Giovanni Astengo,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 107.
[299] AUZELLE, *Il problema dei quartieri antichi,* cit., p. 6-10.
[300] Per *National Trust for places of historic interest or beauty*, si intende una società inglese costituita << [...] da privati cittadini, che possiede, amministra e conserva, a beneficio della collettività e dei posteri, i luoghi, i monumenti e gli ambienti più insigni per importanza storica e bellezza naturale>>. PIER FAUSTO BAGATTI VALSECCHI, *La tutela del patrimonio artistico e naturale in Inghilterra: 'Il Natural Trust,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 11-16.
[301] [VERNETTO], *Conservazione e risanamento dei centri storici*, cit., p.5.

Figura 1. 1958, veduta aerea di Assisi [302].

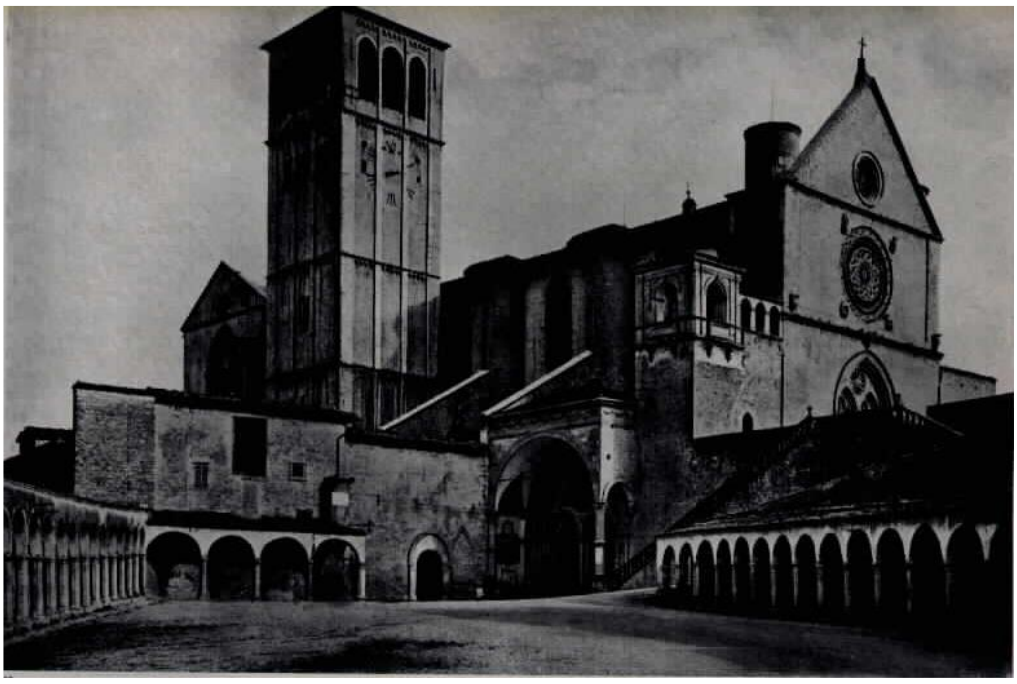


Figura 2. 1958, la basilica di San Francesco e la piazza inferiore[303].

[302] Fotoincisione. ASTENGO, *Assisi: salvaguardia e rinascita,* cit., p.2. Il rilievo fotografico su Assisi pubblicato nel numero di <<Urbanistica>> del 1958 è stato realizzato da Astengo stesso insieme ai fotografi Andrea De Giovanni e Guido Biffoli ed è conservato presso il fondo *Giovanni Astengo* dell'Archivio Progetti dello IUAV.

[303] Fotoincisione. GIOVANNI ASTENGO, *La città entro le mura,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, p. 42.

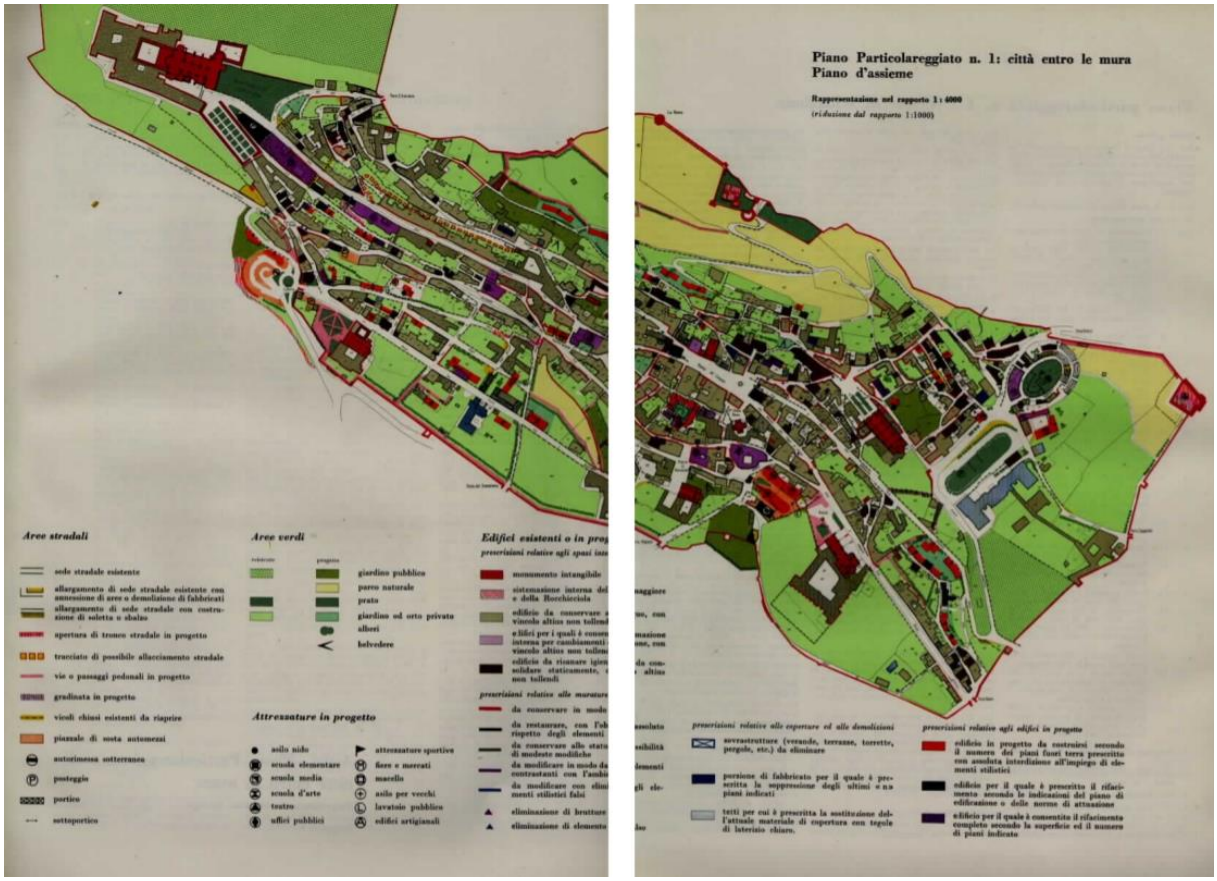



Figura 3. 1958, Piano particolareggiato n.1: la città entro le mura[304].

[304] Elaborato grafico. ASTENGO, *Il piano particolareggiato n. 1,* <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 86-114.

Figura 4. 1960, il quartiere di San Martino a Gubbio[305].

[305] Fotoincisione. [MARIA PIAZZA VERNETTO], *Conservazione e risanamento dei centri storici,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pag. 5.

L'editoriale firmato da Astengo in questa occasione, assieme a quello del 1963[306], risultano essere gli unici di tutto il periodo tra il 1949 e il 1976 ad affrontare in modo specifico e ampio l'argomento[307].
Nel numero del 1960 l'urbanista torinese apre il discorso con l'esposizione degli atti di due convegni: il VII Convegno Nazionale dell'INU a Lecce del 1959, sul *Volto della città,* e il Convegno Internazionale sui centri storico-artistici indetto da Italia Nostra[308].
Nelle pagine successive della pubblicazione illustri nomi, tra i quali Quaroni, De Carlo, Samonà, Cederna, Manieri Elia, affrontano le diverse tematiche presentate nei due convegni: la questione del *townscape*, vale a dire il paesaggio urbano; alcuni esempi americani e francesi; il tema della salvaguardia dei tessuti storici nei suoi aspetti critici, tecnico-amministrativi, finanziari e giuridico-legislativi; l'interesse verso alcuni casi emblematici nazionali quali il risanamento di Venezia, Genova, Milano, i centri minori Erice e San Gimignano, e soprattutto uno sguardo attento verso le normative vigenti in materia e l'attesa di una nuova legge per la pianificazione urbanistica[309].
L'anno seguente, gli interventi pubblicati sul periodico vertono sul VIII Congresso INU di Roma del 1960, nel quale è presentata una proposta di legge generale per la programmazione economico-urbanistica nazionale. Tale progetto di riforma prevede l'istituzione di una commissione interministeriale di studio costituita da accademici, urbanisti e progettisti tra cui Astengo, Piccinato e Samonà[310].
Il disegno di legge vuole trovare un punto di incontro nei conflitti tra privati ed enti pubblici, tra amministrazioni locali e centrali, ma anche tra enti centrali stessi.
Nell'editoriale successivo di Astengo[311], la priorità continua ad essere la riforma sulla legislazione urbanistica, che viene posta all'attenzione del Parlamento, e la necessità di una pianificazione regionale adeguata. La situazione dipinta dall'urbanista torinese vede i quartieri storico-ambientali nazionali lasciati al degrado, con piani regolatori approvati ma non validi per trovare soluzioni concrete ai problemi urbani.
Due anni più tardi, continua la battaglia dell'accademico piemontese per una riforma organica del quadro legislativo italiano[312] che coniughi una nuova Legge urbanistica, la revisione della legge del

[306] L'editoriale in questione tratta la proposta di una legge speciale per la conservazione e il risanamento dei centri storici. Per approfondimenti: GIOVANNI ASTENGO, *Anni decisivi,* in <<Urbanistica>>, XXXVIII, 1963, pp. 3-6.
[307] GAMBINO, VOLPIANO, *Astengo, l'ANCSA e la costruzione di una politica per i centri storici,* cit., p. 1.
[308] GIOVANNI ASTENGO, *Due convegni. Verso il Codice dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 3-4.
[309] CEDERNA, MANIERI ELIA, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei beni storici,* cit., pp. 69-70; DOMENICO RODELLA, *Aspetti giuridico-legislativi del risanamento,* in <<Urbanistica>> XXXII, 1960, pp. 74-77; EGLE RENATA TRINCANATO, *Salvaguardia e risanamento di Venezia,* in <<Urbanistica>> XXXII, 1960, pp. 78-80; GIOVANNI ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 81-82; EDOARDO CARACCIOLO, *Erice: conservazione e valorizzazione di un patrimonio eccezionale,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 85-88; MARIO BOTTONI, *Salvaguardia, valorizzazione e restauro a S. Gimignano,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 89-92; [MARIA VERNETTO], *Leggi vigenti e disegni di legge sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storici,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 93-100. Per maggiori informazioni si rimanda alla lettura dell'intero numero.
[310] GIOVANNI ASTENGO, *L'VIII Congresso dell'INU,* in <<Urbanistica>> XXXIII, 1961, pp. 3-5; GIOVANNI ASTENGO, *Verso una nuova legislazione urbanistica: impostazione e caratteristiche della proposta dell'INU,* in <<Urbanistica>> XXXIII, 1961, pp. 27-36; GIOVANNI PIERACCINI, ANTONIO GIOLITTI, CAMILLO RIPAMONTI, GIUSEPPE SAMONA', GIOVANNI ASTENGO, LUIGI PICCINATO, *Istituto Nazionale di Urbanistica per la nuova legge,* in <<Urbanistica>>, XLI, 1964, pp. 89-99.
[311] GIOVANNI ASTENGO, *Oggi è già ieri,* in <<Urbanistica>> XXXIV, 1961, pp. 1-2. I temi trattati si ritrovano anche nell'editoriale del 1964: GIOVANNI ASTENGO, *L'attesa,* in <<Urbanistica>>, XL, 1964, pp. 2-3.
[312] GIOVANNI ASTENGO, *Anni decisivi,* cit., pp. 3-6.

1962 sull'edilizia sovvenzionata, ma soprattutto una normativa specifica sulla conservazione e il risanamento dei centri con valore storico, artistico e ambientale[313].
Quest'ultimo aspetto è a lungo protagonista del dibattito ANCSA, ma anche della Conferenza dell'Edilizia[314] e pertanto non può più essere ignorato in sede parlamentare.
Nel 1965 Astengo denuncia la mancata discussione in parlamento del progetto di legge[315] e ribadisce come i temi della bozza legislativa siano più orientati alle esigenze di imprenditori e costruttori piuttosto che ad un controllo reale delle trasformazioni territoriali nazionali.
Una svolta in questa direzione si ha nel 1967 con la *Legge Ponte*, nata come tramite tra la vecchia Legge del 1942 e la futura riforma urbanistica ancora in discussione.
Tale normativa cerca di portare chiarezza nell'attività edilizia e urbanistica nazionale, favorendo la formazione dei piani regolatori comunali e contrastando lo sviluppo edilizio incontrollato nei Comuni sprovvisti di strumenti urbanistici.
Un altro interessante aspetto introdotto dalla legislazione del 1967 è quello relativo all'inserimento, nei piani regolatori comunali, dei vincoli di tutela del paesaggio e dei complessi storici, monumentali, ambientali e archeologici[316].
Astengo accoglie abbastanza positivamente la *Legge Ponte*, non risparmiando però le sue perplessità e preoccupazioni verso l'anno di moratoria concesso ai Comuni non dotati di piano regolatore generale, o di programma di fabbricazione, antecedenti l'entrata in vigore delle limitazioni di legge[317].

> [...] Non possiamo che rallegrarci di questo primo passo, che impone a tutti i comuni italiani un serio esame di coscienza sulla situazione urbanistica, partendo didatticamente per molti di essi dalla primordiale distinzione fra centri abitati e restante territorio, e, per tutti, fra aree urbanizzate e non, fra aree dotate, e non, di servizi pubblici adeguati[318].

La sentenza n. 55 della Corte Costituzionale del 29 maggio 1968 vanifica gli effetti della normativa del 1967 e l'urbanista torinese firma, nel 1968, un'analisi dettagliata sulle conseguenze di questa deliberazione[319]. In questo editoriale Astengo definisce la sentenza un ulteriore impedimento per i tentativi di riforma urbanistica.
Nei numeri successivi l'accademico piemontese porta avanti la sua indignazione sullo stato in cui versano le città italiane, a suo avviso <<fra le più brutte, congestionate e inabitabili d'Europa>>[320].
Tale condizione di degrado ha alterato e peggiorato lo storico volto urbano del Paese[321].

---

[313] Tale normativa auspica anche una revisione delle due leggi del 1939 per il patrimonio storico e il paesaggio. Per ulteriori informazioni: VINICIO BALDELLI, *Progetto di legge per la tutela e il risanamento conservativo dei centri storico-artistici,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp.151-158.
[314] GIOVANNI ASTENGO, *Anni decisivi,* cit., p. 6.
[315] GIOVANNI ASTENGO, *Alla deriva,* in <<Urbanistica>> XLII-XLIII, 1965, pp. 2-4.
[316] La successiva legge n. 1187 del 19 novembre 1968, (*Modifiche ed integrazioni alla Legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942)*, sostituisce in particolare l'art. 7 della legislazione del 1942, ribadendo che <<il piano regolatore generale debba considerare la totalità del territorio comunale>> e indicando i vincoli da osservare nelle zone di carattere storico, ambientale e paesistico. [FRANCO GATTI], *Legge 19 novembre 1968, n. 1187. (Modifiche ed integrazioni alla Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150),* in <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, p.5.
[317] FANTIN, FREGOLENT, *Le 4 P di Astengo,* cit., p. 12.
[318] GIOVANNI ASTENGO, *Primo passo,* in <<Urbanistica>>, L-LI, 1967, p.3.
[319] GIOVANNI ASTENGO, *Fare e disfare, ma quando operare?*, in <<Urbanistica>>, LIII, 1968, pp. 3-8.
[320] PAOLA DI BIAGI, *Giovanni Astengo, l'ultimo urbanista moderno,* in CAROLINA GIAIMO, MAURO GIUDICE (a cura di), *Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche,* Atti del Seminario nazionale, (Torino 30 marzo 2000), INU-Regione Piemonte, Torino 2000, p. 63.
[321] Parole estrapolate dalla relazione generale introduttiva *Vent'anni di battaglie urbanistiche,* del XII Congresso INU di Napoli del 1968. Il congresso fu annullato a causa delle contestazioni giovanili di quegli anni. Tale relazione viene poi pubblicata in: GIOVANNI ASTENGO, *Relazione generale introduttiva: vent'anni di battaglie urbanistiche*, in

Nel periodo a seguire, continua la lotta per evitare il fallimento politico della Nazione: nei suoi ultimi editoriali Astengo porta avanti la denuncia nei confronti delle ripercussioni negative dovute alla mancata pianificazione urbanistica.
Tra le città scelte dall'urbanista torinese per salutare la direzione di <<Urbanistica>> vi sono Venezia[322] e Napoli[323] che, con le loro problematicità, diventano l'emblema del bisogno di un'analisi politica capace di trasformare i disagi del Paese in opportunità per il futuro.

## *Urbanistica Informazioni*

### Da supplemento di *Urbanistica* a rivista autonoma

La pubblicazione nasce all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso all'interno di un più ampio progetto di rinnovamento dell'INU iniziato nel 1969. Tra le esigenze riformatrici dell'Istituto vi è quella di creare uno strumento di informazione agile e immediato per favorire l'attività delle varie Sezioni Regionali, incoraggiare lo scambio di esperienze e diffondere i temi promossi dall'INU.
<<Urbanistica Informazioni>> è fondata da Edoardo Salzano[324] nel 1971, come supplemento di <<Urbanistica>>, espressione istituzionale dell'INU e strumento di stimolo per le classi lavoratrici, le forze popolari e le organizzazioni rappresentanti le differenti istanze sociali[325].
La rivista si rivolge non solo agli addetti ai lavori, ma anche a coloro che vogliono documentarsi sulla gestione del territorio e della città attraverso dei contributi non eccessivamente specialistici.
Lo scopo di tale strumento editoriale è quello di individuare i temi di rilievo nel panorama urbanistico nazionale, darne notizia tempestiva e delineare i caratteri di maggiore interesse.
La struttura del periodico riflette la politica dell'INU, per questo motivo la scelta delle notizie pubblicate risulta strettamente collegata ai documenti ufficiali dell'Istituto[326].
Nei primi fascicoli sono presenti alcuni contributi inviati dai soci dell'INU ed elaborati dalla redazione, a testimonianza della volontà di creare dialogo e partecipazione sulle tematiche urbanistiche.
L'impostazione del periodico ha originariamente un carattere quasi 'artigianale' con una veste grafica molto schematica e semplice che si riflette soprattutto negli indici.
La pubblicazione è costituita inizialmente da un direttore, alcuni redattori e una rete di collaboratori. Successivamente la suddivisione delle mansioni si specializza e diventa più complessa e strutturata[327].
A partire dal 1974, <<Urbanistica Informazioni>> smette di essere un supplemento periodico della rivista madre per diventare una testata autonoma con le proprie politiche di abbonamento e i propri lettori.

---

<<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, p. 45. Per approfondimenti: GIOVANNI ASTENGO, *Le nostre tigri di carta. La battaglia urbanistica: un clamoroso fallimento,* Relazione introduttiva del XII Congresso INU L'iniziativa urbanistica delle regioni (annullato), in <<Il Ponte>>, XI-XII, 1968, p. 149.

[322] Numero monografico su Venezia. GIOVANNI ASTENGO, *Venezia come test,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 2-4.

[323] Numero monografico su Napoli. GIOVANNI ASTENGO, *La svolta,* in <<Urbanistica>>, LXV, 1976, pp.2-4.

[324] Ingegnere partenopeo e membro del Consiglio Direttivo Nazionale dell'INU dal 1972 al 1993. Nel 1972 fonda <<Urbanistica Informazioni>> che dirige fino al 1992. È presidente dell'INU dal 1983 al 1991. Per maggiori informazioni: http://www.inu.it/i-presidenti-dellinu (consultato il 1 giugno 2018).

[325] [LAURA FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Urbanistica Informazioni. Bilancio di un semestre,* in <<Urbanistica Informazioni>>, III, 1972, pp. I-IV.

[326] *Ibidem.*

[327] Per maggiori approfondimenti si rimanda alla PARTE II della tesi relativa alla schedatura di <<Urbanistica Informazioni>>.

Tra il 1978 e il 1979 sono pubblicati diversi interventi di collaboratori, redattori regionali e dello stesso direttore Salzano, con l'intento di stilare un primo bilancio pluriennale del periodico[328].
Questo terreno di confronto permette di riflettere su quanto pubblicato fino a quello momento, sulle criticità affrontate e sugli aspetti da modificare o affinare.
Nonostante i diversi punti di vista proposti, emerge l'esigenza comune di riformare l'impostazione del periodico sia in termini di struttura editoriale, sia in termini di contenuti.
Per quanto riguarda il primo aspetto, viene sottolineata la presenza di due 'livelli redazionali': la redazione principale, definita 'romana'[329], che affronta i problemi urbanistici nazionali secondo la linea politico-culturale dell'INU[330]; l'informazione regionale che, per il minor spazio ad essa dedicato, rischia di fornire notizie e dati poco comprensibili al di fuori del contesto locale. Questi due differenti apporti creano disomogeneità all'interno della rivista.
Una possibile soluzione a tale problematica è individuata nella promozione di una maggiore collaborazione fra le due redazioni in modo da appianare il divario presente[331].
In termini di contenuti, si riscontra la necessità di affrontare i temi e le problematiche con un approccio più specifico e critico[332], che rappresenti tutte le posizioni dell'INU e non solamente un unico taglio interpretativo, al fine di favorire un confronto continuo e costruttivo.
All'interno di quest'ottica risulta fondamentale la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, incoraggiando l'intervento dei lettori e dei soci dell'Istituto[333].
Inoltre, il rinnovamento della pubblicazione dovrebbe coinvolgere il campo degli interessi editoriali, contemplando la possibilità di interventi esterni all'INU e fornendo riferimenti bibliografici per facilitare ulteriori approfondimenti da parte dei lettori.
Infine, si ritiene importante ampliare i temi del dibattito all'interno della rivista, non affrontando soltanto le questioni nazionali, ma prendendo spunto anche dall'esperienza locale. Tale approccio integrato permetterebbe di favorire il dialogo tra le istituzioni nazionali e le singole realtà regionali e il conseguente scambio di metodologie ed esperienze.
Le riflessioni soprariportate risultano emblematiche di come <<Urbanistica Informazioni>> abbia progressivamente acquisito una propria autonomia non solo dal punto di vista organizzativo, ma altresì editoriale e contenutistico.

[328] ALESSANDRO TUTINO, *Una lettera di Alessandro Tutino al presidente dell'INU,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XL-XLI, 1978, p. 3; EDOARDO SALZANO, *La risposta di Edoardo Salzano direttore della rivista,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XL-XLI, 1978, pp. 3-4; VALERIA ERBA, *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XLIII, 1979, pp. 48-49.
[329] Si fa riferimento alla sede del periodico.
[330] Tali indirizzi sono stati definiti dal Convegno INU di Ariccia del 1972 e precisati nei successivi incontri. Per approfondimenti si rimanda a: ERBA, *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* cit., pp. 48-49.
[331] LUIGI FALCO, *Un ruolo diverso ai redattori regionali,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, pp. 53-54.
[332] STEFANO GARANO, *Meno cronaca, più informazione,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, p. 53.
[333] TERENZIO MARFORI, *Manca la partecipazione,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, pp. 54-55.

**La tematica dei centri storici in *Urbanistica Informazioni***

All'interno di <<Urbanistica Informazioni>> sono presenti diversi interventi sulla questione dei centri storici, declinati secondo differenti accezioni: articoli più generali relativi a dibattiti e convegni, inchieste e bilanci sulla situazione nazionale e regionale, casi studio più specifici e aggiornamenti relativi alla cronaca locale.
L'*Anno Europeo del Patrimonio Architettonico,* indetto dal Consiglio d'Europa per il 1975, costituisce in modo specifico un importante momento di riflessione a livello europeo che viene ripreso in modo puntuale all'interno del periodico[334].
Dal 1974, sono difatti pubblicati alcuni contributi realizzati a partire dagli incontri promossi all'interno dell'iniziativa. Si tratta di occasioni di confronto nelle quali emergono le problematicità e gli indirizzi per il territorio europeo e italiano in materia di centri storici.
Tale avvenimento offre l'opportunità di dare visibilità alla tematica e di intervenire concretamente a livello internazionale attraverso alcuni progetti pilota emblematici per ciascun paese, all'interno del Programma Europeo di Realizzazioni Esemplari. Le tre città italiane scelte per gli interventi sono Verona, Bologna e Taranto. Esse declinano le differenti problematicità italiane: Verona diventa il caso studio per la sperimentazione del fondo GESCAL[335] nei centri storici[336]; Bologna, da sempre una realtà all'avanguardia nella prassi amministrativa, mostra come si possa promuovere la salvaguardia delle preesistenze, regolamentando nel contempo il futuro sviluppo cittadino[337]; Taranto rappresenta il contesto complesso e contradditorio del Mezzogiorno, tra speculazione e volontà di tutelare il costruito storico[338].
Anche in Italia sono organizzati alcuni momenti di approfondimento che trovano spazio nella pubblicazione presa in esame.
Nel 1974, a Vicenza, si cerca di definire una politica territoriale finalizzata al recupero del patrimonio edilizio esistente, accompagnata da un sistema di finanziamenti atto a creare nuovi strumenti urbanistici e normativi[339]. Da questo incontro emerge un atteggiamento ambivalente tra gli attori coinvolti: se da una parte esistono forze locali impegnate nel recupero del patrimonio storico[340], dall'altra si assiste però ad un sostanziale disimpegno dell'apparato centrale verso i complessi problemi delle realtà storiche italiane.
È su quest'ultima tematica che cerca di dare risposta il Congresso straordinario ANCSA di Viterbo e Tuscania del 1975, *La politica ANCSA per i centri storici.* L'incontro pone all'attenzione del Governo,

---

[334] B. R. D., *L'annata europea dei centri storici. Prevalgono le impostazioni tradizionali,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, p. 17.
[335] Con GESCAL si intende *GEStione Case per il Lavoratori,* un fondo statale nato nel 1963 a seguito della soppressione del piano INA-Casa, istituito nel 1949 con la legge Fanfani. Per maggiori informazioni: www.museotorino.it (consultato il 29 giugno 2019).
[336] ELIA BARBIANI, *Nuove iniziative nel centro di Verona. Avanti col recupero ma chi ci guadagna?* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXV-XXXVI, 1977, p. 52.
[337] V. D. L., *Centri storici. Al vaglio del confronto internazionale due esperienze italiane,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XVII-XVIII, 1974, pp. 22-23.
[338] *Ibidem.*
[339] VII Convegno ANCSA del 1974 a Vicenza, *Riequilibrio territoriale e centri storici.* Per approfondimenti si veda: V. E., *Il Convegno dell'ANCSA. Assenze significative a Vicenza sui centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, pp. 16-17.
[340] V. E., *Centri storici in Lombardia. Situazione in movimento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p.16; F. B., *Regione Emilia-Romagna. Una legge per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, pp. 10-11; [V. DE LUCIA, L. FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Un convegno a Salerno. I centri storici del mezzogiorno,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, p. 19. A. N., *Il convegno di Certaldo. Una politica per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, p.7; G. T., *Regione Piemonte. Una legge per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. 14-15.

degli Enti Locali, dei Partiti e dei Sindacati le grandi potenzialità del recupero dell'edilizia residenziale esistente per soddisfare il fabbisogno di abitazioni[341].
Sempre nello stesso anno, si tiene il Convegno Nazionale sui centri storici di Roma, organizzato dal Comitato italiano per l'Anno Europeo sul Patrimonio Architettonico.
I due incontri laziali avvengono in un periodo politico nazionale molto delicato, culminato con l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del disegno di legge Bucalossi per la riforma urbanistica[342].
Quello che viene ribadito nella tavola rotonda di Roma è la necessità, anche in vista della nuova Legge urbanistica, di cambiare la gestione delle realtà storiche attraverso una programmazione economica e territoriale che utilizzi in modo più efficiente gli investimenti nel settore edilizio, secondo i principi della conservazione integrata presenti nella Carta di Bologna del 1974[343]. Questa carta è già in quegli anni una realtà programmatica applicata in molte città italiane, attraverso un'opera complessiva di recupero del patrimonio esistente che coinvolge tutte le aree e categorie sociali ed estende gli interventi ai servizi e alle attività produttive, nel rispetto delle preesistenze.
La metodologia inaugurata a Bologna è riconosciuta in quel periodo come <<il più importante contributo italiano alla ricerca urbanistica internazionale del dopoguerra>>[344] e come tale, ha bisogno di essere tradotta a livello nazionale in un progetto di legge che permetta di diffondere queste esperienze virtuose su tutto il territorio italiano.
L' VIII Convegno ANCSA del 1978 a Roma[345] cerca di agire in questa direzione, discutendo sulla situazione politica e sul contesto territoriale ed istituzionale nei quali si colloca la questione del riuso, al fine di delineare un'ipotesi di intervento normativo che contempli la cooperazione e il confronto tra tutti i soggetti interessati[346].
La legge tanto auspicata arriva nel 1978, con il piano decennale di edilizia residenziale riguardante: gli interventi di edilizia sovvenzionata per la costruzione di abitazioni e il recupero del patrimonio edilizio esistente degli enti pubblici; gli interventi di edilizia convenzionata e agevolata per la costruzione di abitazioni e il recupero del patrimonio edilizio esistente; l'acquisizione e l'urbanizzazione di aree destinate agli insediamenti residenziali[347]. Tale piano, come emerge altresì nelle pagine della rivista, definisce e quantifica le risorse finanziarie da investire nell'edilizia residenziale pubblica e fissa i criteri per la loro gestione coordinata tra stato, regioni e comuni.
In base al piano nazionale, soggetto a revisione ogni quattro anni, le regioni impostano i propri piani quadriennali e i progetti biennali di intervento, mentre a livello comunale sono delimitate le zone

[341] E. C., *Due convegni nazionali. Il centro storico da monumento a bene sociale,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXV, 1976, pp. 9-11.
[342] *Ibidem.*
[343] Si fa riferimento al documento prodotto a seguito del secondo simposio per *l'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico*, tenutosi a Bologna nel 1974 e avente come tema la *Valutazione e comparazione dei costi sociali e delle incidenze economiche, in funzione sia della conservazione integrata dei centri storici che della realizzazione di nuove zone di espansione, tenuto conto delle possibilità offerte dall'intervento dei poteri pubblici*. Quello che emerge in occasione di questo incontro viene in parte ripreso nella dichiarazione finale del Congresso di Amsterdam del 1975, a chiusura dell'anno europeo. Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: ANNA MAGRIN, *A Future for our past: la conservazione della città di Bologna,* Atti della XVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti, (Milano 15-16 maggio 2014), Planum publisher, s. l. 2014, pp. 181-186.
[344] E. C., *Due convegni nazionali,* cit., p. 10.
[345] ANCSA, *Un progetto ANCSA per il recupero del patrimonio edilizio esistente,* Atti del VIII Convegno Nazionale ANCSA (Roma 14-16 aprile 1978), ANCSA, s. l. 1978.
[346]EDGARDA FELETTI, *Contributi dell'Associazione Centri Storici. Un progetto per la politica di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, pp. 6-7.
[347] Art. 1 della legge n. 457 del 5 agosto del 1978 sulle *Norme per l'edilizia residenziale.* Per maggiori informazioni: www.normativa.it (consultato il 3 luglio 2019).

caratterizzate da particolari condizioni di degrado urbanistico ed edilizio nelle quali intervenire con i piani di recupero[348].
Attraverso questa normativa la tematica del riuso viene inserita all'interno di una programmazione globale dell'edilizia pubblica e privata.
Sul finire degli anni Settanta, i punti fermi delineati nelle iniziative sopracitate, concretizzati nelle esperienze bolognesi[349] e culminati nelle direttive fornite dal Convegno di Amsterdam del 1975[350] e nella successiva legge nazionale del 1978, vengono però messi in discussione.
Anche all'interno di <<Urbanistica Informazioni>> è dato spazio a questo cambio di rotta, con la pubblicazione di una serie di convegni e giornate studio promossi dall'ANCSA e dall'INU per fare un bilancio critico sulle esperienze di riuso nazionali maturate e portare avanti una logica di intervento più efficace[351] .
Nei due momenti di confronto di Gubbio del 1981[352] e di Lucca del 1982[353], l'ANCSA individua i principali temi di dibattito, ribadendo come sia prioritaria una precisa e programmatica 'strategia del riuso'. Tale politica di intervento deve agire su due livelli: contenendo e guidando le nuove istanze che rischiano di frammentare la visione comune di riuso e definendo gli indirizzi da seguire in modo sistematico per contrastare una logica progettuale ancora troppo generica[354].
Dai dibattiti citati emerge la necessità di riformulare i presupposti teorici, adattandoli alle nuove problematicità e complessità, per definire una nuova 'cultura della città'. Questo differente approccio deve tener conto di tutti gli attori coinvolti (tra cui gli operatori economico-finanziari, produttivi e le amministrazioni locali) e adeguarsi a livello normativo e scientifico alle nuove istanze nascenti, per individuare gli strumenti più adatti a gestire le trasformazioni della città contemporanea.
Quest'ultimi incontri, promossi nei primi anni Ottanta, costituiscono un momento di verifica e rilancio della politica del riuso e culminano con il IX Convegno ANCSA svoltosi a Lucca e Pietrasanta nel 1983, dal titolo *Progettare la città esistente*[355]. Tale convegno, approfonditamente ripreso nelle pagine della rivista, rappresenta un'occasione di riflessione sia a livello generale, sia all'interno del dibattito ANCSA a vent'anni dalla sua costituzione.

---

[348] VEZIO DE LUCIA, *Nel testo del piano decennale approvato dalla camera. Finalmente il via al riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 3-4.
[349] Si fa riferimento ad una serie di iniziative ed interventi emblematici che vengono portati avanti a Bologna, fra gli anni Sessanta e Settanta, atti a realizzare progetti di edilizia popolare nel centro storico cittadino. Si avrà modo di affrontare l'argomento nel capitolo successivo di questa trattazione.
[350] Convegno conclusivo dell'*Anno Europeo del Patrimonio Architettonico*, che ha prodotto l'omonima carta. Si rimanda alla parte della tesi che tratta la città storica come tema urbanistico e storiografico.
[351] Si ricorda la giornata studio organizzata dall'INU e dall'ANCSA, tenutasi a Torino nell'aprile del 1979 sul tema *Riflessi del piano decennale per l'edilizia residenziale e prospettive del recupero del patrimonio edilizio esistente.* Per approfondimenti si rimanda a: [ELVIRA CARTENY, CARLO CAZZOLA, FILIPPO CICCONE, ANTONIO GAGLIARDI, MAURIZIO GARANO, STEFANO GARANO, MAURIZIO MARCELLONI, GIANFRANCO MEMMI, GIANCARLO STORTO, PAOLO URBANI, FRANCESCO VENEZIANO], *Dibattito sul titolo IV. Ci sono due modi di intendere il riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, pp. 11-13.
[352] ANCSA, *Bilancio e prospettive per il riuso dei centri storici: oltre al recupero del patrimonio edilizio esistente,* Secondo seminario di Gubbio, (Gubbio 23-25 ottobre 1981), ANCSA, s.l. 1981.
[353] PAOLA FALINI, ANTONINO TERRANOVA (a cura di), *Per una progettualità del riuso,* Atti delle Giornate di studi preparatori al IX Congresso Nazionale ANCSA (Lucca 3-4 dicembre 1982), ANCSA, s.l. 1982.
[354] A. TE., *Associazione Nazionale Centri Storico Artistici. Per una ridefinizione teorica del riuso,* in *Istituto nazionale di Urbanistica e ANCSA. La stagione dei congressi*, <<Urbanistica Informazioni >>, LXVI, 1982, pp. 73-74.
[355] ROBERTO GAMBINO, *Il IX Congresso dell'ANCSA. Il recupero non ha alternative ma mancano proposte convincenti,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXII, 1983, pp. 67-69.

L'incontro toscano permette di fare un bilancio sulla questione, cercando di vagliare le ragioni che hanno allontanato la prassi del recupero dagli obiettivi maturati a partire dagli anni Settanta.
In primo luogo, nel seminario viene evidenziato come siano mutate le esigenze e le priorità di intervento all'interno della città preesistente da quando è nata e si è diffusa la pratica del riuso.
Tra la fine degli anni Sessanta e il corso degli anni Settanta, la politica del riuso è applicata per risanare il costruito storico e contrastare l'espansione edilizia e la speculazione. Negli anni Ottanta la questione si fa più complessa, andando a intrecciarsi con nuovi interessi in gioco.
Nel contempo, anche l'oggetto del riuso si è ampliato, estendendosi dalle realtà storiche a tutta la città. Tale cambiamento rischia di mettere in secondo piano l'obiettivo principale della strategia di riuso, vale a dire le realtà storiche urbane.
A questi due aspetti si aggiungono i limiti del quadro politico-istituzionale italiano che non riesce a fornire indirizzi concreti alle amministrazioni locali in questa delicata fase di trasformazione. Inoltre, la diffusione dell'intervento privato nel recupero abitativo, spesso senza la guida e il controllo pubblico, favorisce abusivismo e speculazione edilizia.
Da queste riflessioni emerge la necessità di cambiare approccio sia a livello normativo, sia a livello operativo. Per delineare il nuovo progetto di riuso risulta prioritario indagare sui meccanismi che stanno alla base delle trasformazioni del costruito, comprendere le nuove esigenze e offrire strumenti di intervento più calati nelle realtà urbane nazionali. Per fare ciò, è fondamentale andare oltre i singoli ambiti operativi o i limiti tradizionali delle città storiche, per considerare tutta la struttura urbana nel suo insieme. L'allargamento e la diversificazione della tematica del riuso non devono essere un ostacolo, ma bensì una risorsa dalla quale attingere per individuare politiche nazionali e regionali mirate verso le nuove istanze sociali e ambientali.
Il convegno lascia consapevolmente ancora molti interrogativi aperti, ma offre una nuova sensibilità nei confronti della tematica.
Con questo intervento si conclude il breve *excursus* sulla città storica all'interno di <<Urbanistica Informazioni>>. Le riflessioni sollevate, assieme a quelle presenti in <<Urbanistica>>, vogliono delineare il contesto generale nel quale si inserisce il dibattito delle realtà storiche nelle due pubblicazioni.
Il passaggio successivo consisterà nella schedatura delle due riviste e nell'individuazione delle pubblicazioni inerenti alla questione dei centri antichi, al fine di estrapolare alcuni di casi studio emblematici.

# La città storica: una schedatura di *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni*

## Introduzione alla metodologia di schedatura

Dopo aver approfondito la tematica della città storica dal punto di vista storiografico e introdotto il ruolo di <<Urbanistica>> come fonte e interlocutore privilegiato nel dibattito dell'epoca, è necessario ora analizzare più nel dettaglio la pubblicazione e il suo supplemento.
Le informazioni raccolte e il contesto delineato hanno permesso di individuare gli elementi di indagine fondamentali per studiare la questione dei nuclei antichi e del patrimonio edilizio esistente all'interno dei due periodici.
Il lavoro di schedatura è stato svolto attraverso una serie di passaggi: individuazione del periodo storico di indagine, analisi dettagliata delle pubblicazioni dal punto di vista organizzativo, editoriale e contenutistico, regesto e bibliografia degli articoli pubblicati sulla tematica dei centri storici[356], indice dei luoghi.
In primo luogo si è individuato il periodo di riferimento.

Per l'analisi di <<Urbanistica>> si è fissato come punto di partenza il 1942 e come termine ultimo il 1984. Questa scelta è dovuta ad una serie di fattori:
-si è riscontrata una lacuna bibliografica dal 1945 al 1948, dovuta probabilmente al fatto che in quel lasso di tempo (settembre 1945- marzo 1949) la rivista viene pubblicata sotto forma di bollettino[357]; per ovviare a questa mancanza si è deciso di attingere ad alcuni numeri della rivista precedenti il termine del conflitto in modo da colmare le informazioni perse e disporre di una visione più completa possibile della tematica;
-si è deciso di far coincidere l'inizio dell'indagine con il 1942, anno della Legge urbanistica oggetto di riforma durante tutto il secondo dopoguerra;
-nel 1984 viene pubblicato un numero doppio per celebrare il cinquantenario della nascita del periodico e tale evento è sembrato il giusto modo per chiudere la ricerca su questa fonte.

Per <<Urbanistica Informazioni>> si è preso in considerazione il lasso di tempo dalla fondazione del periodico al 1984.

Di seguito si riporta l'analisi sulle due pubblicazioni che individua: la fondazione del periodico, un periodo di pubblicazione specifico suddiviso per direttori, alcuni contenuti della testata e le modalità di fruizione di quest'ultima.
Successivamente, si presenta un regesto degli articoli inerenti la questione della città antica con relativo indice dei luoghi.

[356] Per i criteri scelti nell'individuazione e nella catalogazione degli articoli si rimanda alla parte successiva del capitolo.
[357] Il periodo in questione è molto raro e lacunoso come verrà approfondito in seguito. Si sono reperite informazioni a riguardo consultando il Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale e il Catalogo Italiano dei Periodici. Inoltre si sono contattati i referenti di INU Edizioni e di alcune biblioteche universitarie italiane tra cui: il Politecnico di Torino, l'Università degli Studi di Genova e l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

## I periodici schedati

### Titolo testata: *Urbanistica*

<<Urbanistica>> non varia il titolo nel corso degli anni. Il sottotitolo cambia negli anni in base alla periodicità.

1942-1945: <<Urbanistica. Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>[358].
1945-1948: <<Urbanistica. Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>> [359].
1949: <<Urbanistica. Rivista Bimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>.
1950-1960: <<Urbanistica. Rivista Trimestrale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>.
1961-1967: <<Urbanistica. Rivista Trimestrale, organo ufficiale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>.
1968-1984: <<Urbanistica. Organo ufficiale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>.

### Fondazione del periodico

Fondato nel 1932 come bollettino dalla Sezione Piemontese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, diventa la rivista ufficiale dell'Istituto dal 1933.

### Periodo preso in esame

1(1942); 76/77 (1984)

Tale periodo è suddiviso in schede di indagine differenti relative ai vari direttori che si sono susseguiti e hanno influenzato l'impostazione e i contenuti della rivista.

[358] Negli anni presi in esame è presente in copertina, fino al numero 4(1943), la frase attribuita al Duce: << […] si redime la terra, si costruiscono le città>>.
[359] Dalle immagini poco definite in possesso si può leggere che il sottotitolo rimane invariato rispetto al periodo precedente.

**Elenco dei direttori di <<Urbanistica>> in ordine cronologico**[360]

| DIRETTORE | CONSULTAZIONE RIVISTE | | DATI SITO INU | |
|---|---|---|---|---|
| | ANNO | NUMERI | ANNO | NUMERI |
| ARMANDO MELIS | 1942-1944 | 1(1942) – 1-2(1944) | 1942-1945 | 1(1942) – 1-4(1945) |
| (ARMANDO MELIS), COMITATO DIRETTIVO | 1944-1946 | 3-6 (1944) – 4-6(1946) | 1945-1946 | 5(1945) – 4-6(1946) |
| MARIO ZOCCA | 1947-1948 | 1(1947) – 5-6(1948) | 1947-1948 | 1 (1947) – 5-6(1948) |
| ADRIANO OLIVETTI | 1949-1952 | 1(1949) – 10-11(1952) | 1949-1952 | 1(1949) – 10-11(1952) |
| GIOVANNI ASTENGO | 1953-1976 | 12(1953) – 65(1976) | 1953-1977 | 12(1953) – 66(1977) |
| (BRUNO GABRIELLI),MARCO ROMANO | 1977 | 66/1977 – 67/1977 | 1977 | 67/1977 |
| MARCO ROMANO | 1978-1984 | 68-69(1978) – 76-77(1984) | 1978-1984 | 68-69(1978) – 76-77(1984) |

## Dati di pubblicazione

Sono riportate alcune caratteristiche editoriali del periodico: il periodo di pubblicazione, la casa editrice, il direttore, i redattori, la consistenza e la reperibilità[361].

## Contenuti della testata

Indicizzazione, illustrazioni, tecniche di stampa, pubblicità.

## Modalità di fruizione della testata

Si riportano la tipologia di abbonamento, la periodicità e il costo del periodico in relazione alla periodicità.

[360] I dati sui direttori sono stati ricavati confrontando le informazioni pubblicate sul sito INU con quelle estrapolate dai numeri presi in esame. Sono presenti contraddizioni tra il sito e le pubblicazioni. Per maggiori informazioni si rimanda alle schede e al sito: http://www.inu.it/urbanistica (consultato il 1 giugno 2018).

[361] Nella sezione reperibilità si fa riferimento alle biblioteche afferenti al Politecnico di Torino. Nei casi in cui si è rilevata una scarsa reperibilità sono indicate altresì biblioteche di diversa natura e localizzazione geografica.

## Urbanistica: 1942-1944

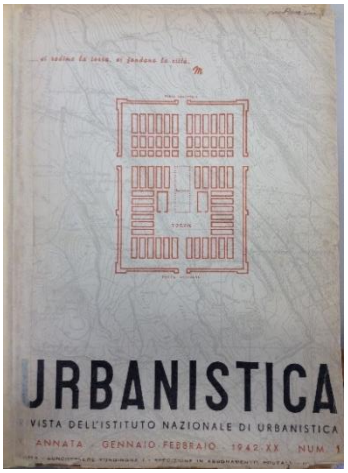
### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

1(1942) – 1-2(1944)

- **Casa editrice**

Il periodico è di proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.
La tipografia che si occupa della stampa della rivista è la *Tipografia delle Terme*, in via Pietro Sterbini 6, Roma.
Non sono presenti ulteriori informazioni.




1942, I, testata.

- **Direttore**

Armando Melis De Villa: 4-5 (1932) – 1-2(1944).

Sul sito ufficiale dell'INU è indicato che Melis resta direttore della rivista fino al numero 1-4(1945) per poi venire successivamente affiancato da un Comitato Direttivo per i numeri 5(1945) – 4-6(1946), pubblicati sotto forma di bollettino[362].
Tuttavia, a partire dal numero 3-6(1944), il nome di Melis non viene indicato più all'interno della rivista come direttore o nel Consiglio Direttivo dell'Istituto.

1942, I, indice, p. 1.

Sede della direzione:

Palazzo del Comune, Torino.

- **Redattori**

Redattore capo:

Vincenzo Civico 1(1942) – 1-2(1944).
Successivamente entra a far parte del Comitato provvisorio di redazione.

Sede della redazione:

Lungotevere Tordinona 1, Roma: 1942-1944.

1942, II, p. 16.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 1 (1942) – 1-2(1944).

[362] http://www.inu.it/urbanistica (consultato il 1 giugno 2018).

- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 1 (1942) – 1-2(1944).
Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso a riferimento.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

- Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti – Dipartimento Architettura e Design (DAD)
Consistenza: 1937-1942;1945;
Lacune: 1943-1945;

RUBRICHE URBANISTICHE
RASSEGNA DELLA STAMPA
Arte - Storia - Protezione del paesaggio

1942, V-VI, p. 16

## Contenuti della testata

- **Modalità di indicizzazione**

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine. Nel periodo di pubblicazione preso in esame l'indice è costituito da:

Struttura indice:

-un editoriale del direttore, presente nei seguenti numeri: 2(1942), 5-6(1942), 2(1943), 3(1943), 4(1943)
-alcuni articoli su temi specifici
-una rassegna sull'*Attività dell'Istituto Nazionale di Urbanistica*, presente nei seguenti numeri: 1(1942) - 2(1942); 4(1942) - 2(1943); 4(1943) - 5-6(1943);
-una rassegna *Rubriche urbanistiche* con riferimenti ad articoli della stampa nazionale in materia di urbanistica e un notiziario.

RUBRICHE URBANISTICHE
RASSEGNA DELLA STAMPA
Problemi politico - sociali
Funzioni e mète dell'urbanistica nell'appassionato dibattito della stampa

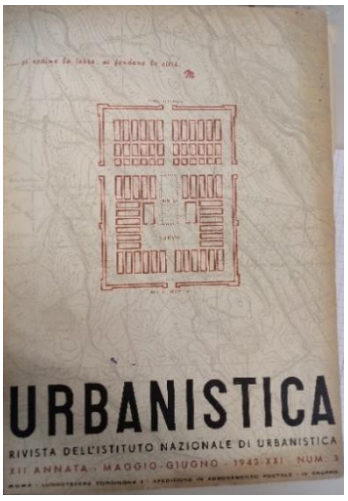
1943, I, p. 26.

Nel 3(1942)

-L'articolo di apertura è a cura dell'INU; è presente di seguito un articolo di Alberto Calza Bini, che successivamente firma l'editoriale nei seguenti fascicoli: 5(1942) numero speciale sulla legge urbanistica, 1(1943).

Nel 5-6(1943)

-L'articolo di apertura è a cura di Gustavo Giovannoni.

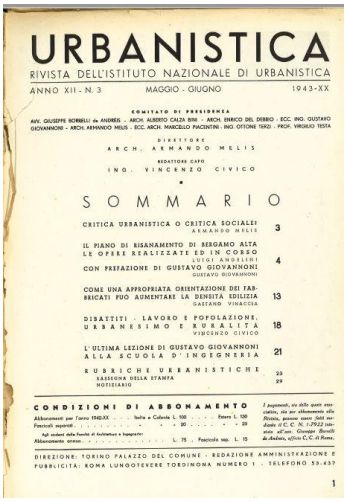

URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
XII ANNATA - MAGGIO-GIUGNO - 1943-XXI - NUM. 3

1943, III, testata.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista.
Non sono presenti informazioni sulla tecnica tipografica utilizzata.

- **Pubblicità**


URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
ANNO XII - N. 3 MAGGIO - GIUGNO 1943-XX
DIRETTORE ARCH. ARMANDO MELIS
REDATTORE CAPO ING. VINCENZO CIVICO
SOMMARIO
CRITICA URBANISTICA O CRITICA SOCIALE? ARMANDO MELIS 3
IL PIANO DI RISANAMENTO DI BERGAMO ALTA E LE OPERE REALIZZATE ED IN CORSO LUIGI ANGELINI CON PREFAZIONE DI GUSTAVO GIOVANNONI GUSTAVO GIOVANNONI 4
COME UNA APPROPRIATA ORIENTAZIONE DEI FABBRICATI PUÒ AUMENTARE LA DENSITÀ EDILIZIA GAETANO VINACCIA 13
DIBATTITI - LAVORO E POPOLAZIONE, URBANESIMO E RURALITÀ VINCENZO CIVICO 18
L'ULTIMA LEZIONE DI GUSTAVO GIOVANNONI ALLA SCUOLA D'INGEGNERIA 21
RUBRICHE URBANISTICHE 29
RASSEGNA DELLA STAMPA 29
NOTIZIARIO
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO
DIREZIONE: TORINO PALAZZO DEL COMUNE - REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: ROMA LUNGOTEVERE TORDINONA NUMERO 1 - TELEFONO 53-437

1943, III, indice, p. 1.

Sede della pubblicità:

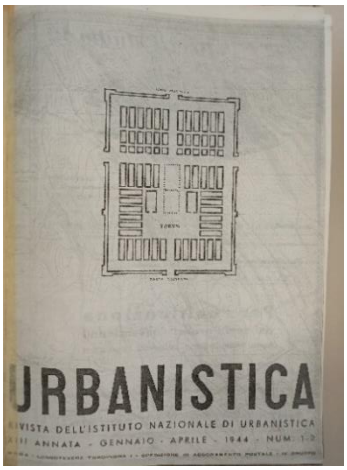
1942-1944: Lungotevere Tordinona 1, Roma.

Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Essi vertono su: istituti bancari, società edili, società tipografiche e strumenti per la scrittura.

## Modalità di fruizione della testata

Si riportano la tipologia di abbonamento, la periodicità e il costo del periodico in relazione alla periodicità.

- **Politiche di abbonamento**


URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
XIII ANNATA - GENNAIO - APRILE - 1944 - NUM. 1-2

1944, I-II, testata.

L'abbonamento alla rivista è annuale.

- **Prezzo**

Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento annuale o la vendita dei singoli fascicoli. Inoltre è presente una distinzione tra Italia e Colonie, Esterno e vendita a studenti delle facoltà di Architettura e Ingegneria (prezzo ridotto).

1942-1943

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 20 (studenti L. 15), estero L. 25.
Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 100 (studenti L. 75), estero L. 130.

1944

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 40 (studenti L. 30), estero L. 50.
Abbonamento annuo: Italia e Colonie L. 100 (studenti L. 75), estero L. 130.

- **Periodicità**

URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
ANNO XII - N. 1-2 GENNAIO-APRILE 1944
SOMMARIO
CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

1944, I-II, indice, p.1.

Bimestrale[363].
Nel 1942 viene pubblicato anche un numero speciale sulla Legge urbanistica.

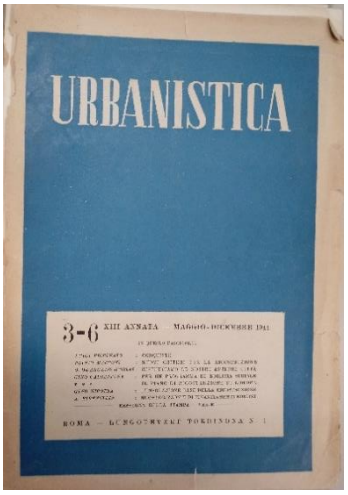
[363] Si fa riferimento ai dati pubblicati sul sito INU. Nel sottotitolo della testata non è indicata in questo periodo la periodicità. *Ibidem*.

1943, II, pubblicità.

1943, III, pubblicità.

1944, I-II, pubblicità.

## Urbanistica: 1944-1946



1944, III-VI, testata

### Dati di pubblicazione

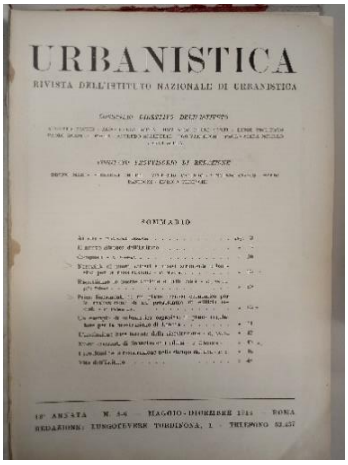
- **Periodo di pubblicazione**

3-6(1944) – 4-6(1946)

- **Casa editrice**

Il periodico è di proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.
La tipografia che si occupa della stampa della rivista è la *Tipografia delle Terme*, in via Pietro Sterbini 6, Roma.

- **Direttore**



1944, III-VI, indice.

Consiglio Direttivo dell'Istituto: 3-6(1944) – 4-6(1946).
Augusto Baccin, Aldo Della Rocca, Domenico Delli Santi, Luigi Piccinato, Paolo Rossi De Paoli, Alfredo Scalpelli, Ugo Vallecchi, Paolo Zella Milillo, Mario Zocca[364].

- **Redattori**

Comitato provvisorio di redazione: 3-6(1944) – 4-6(1946).
Bruno Maria Apolloni Ghetti, Vittorio Cafiero, Vincenzo Civico, Mario Paniconi, Enrico Tedeschi[365].

Sede della redazione:

Lungotevere Tordinona 1, Roma: 1944-1945.

1944, III-VI, p. 13.

- **Consistenza**

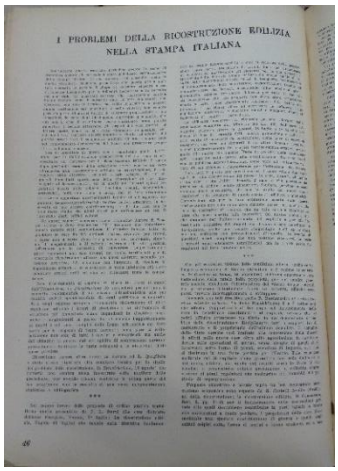
Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 3-6(1944) – 4-6(1946).
Lacune: 5(1945) – 4-6(1946).

- **Reperibilità**

I numeri compresi fra 5(1945) – 4-6(1946) sono molto rari e difficili da reperire.

[364] Per i membri della direzione e della redazione si fa riferimento ai due numeri di quel periodo che si sono riusciti a consultare: 3-6(1944) – 1 (1945).
[365] *Ibidem.*

Di seguito si indicano le biblioteche che si sono consultate[366].
-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA)
Consistenza: 3-6(1944) -1-4(1945); 1949;
Lacune: 5-6(1945) -4-6(1946);


I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA
NELLA STAMPA ITALIANA

1944, III-VI, p. 46.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

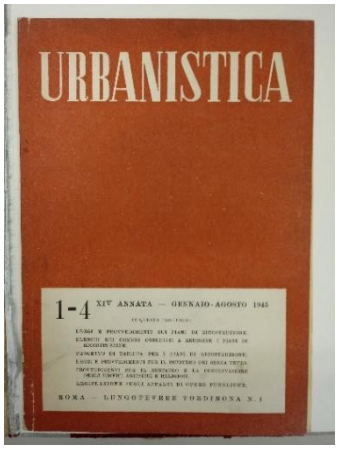
- Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti – Dipartimento Architettura e Design (DAD)
Consistenza: 1937-1945; 1949-2003
Lacune: 1945;1949

Altre Biblioteche Pubbliche Nazionali:

-Sistema Bibliotecario urbano di Bergamo
Consistenza:1934-1943; 1944;
Lacune: 1943-1944;

-Biblioteca interdipartimentale di Matematica, fisica, astronomia e informatica dell'Università degli studi di Bologna
Consistenza: 1944;1945; 1949;
Lacune: 1945;1949;

-Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra
Consistenza: 1944-1945; 1948-1964;
Lacune: 1945; 1948

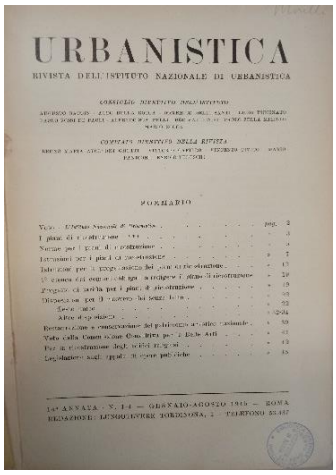

URBANISTICA
1-4 XIV ANNATA — GENNAIO-AGOSTO 1945
ROMA — LUNGOTEVERE TORDINONA N. 1

1945, I-IV, testata.

-Biblioteca di Scienze tecnologiche - Architettura - Università degli studi di Firenze
Consistenza: 1932-1944; 1949-1990;
Lacune: 1944;1949

-Biblioteca Universitaria di Genova
Consistenza: 1-4(1945); 2(1949);
Lacune: 1945; 1949

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Milano
Consistenza: 1944;1949;
Lacune: 1944;1949


URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
SOMMARIO

1945, I-IV, indice.

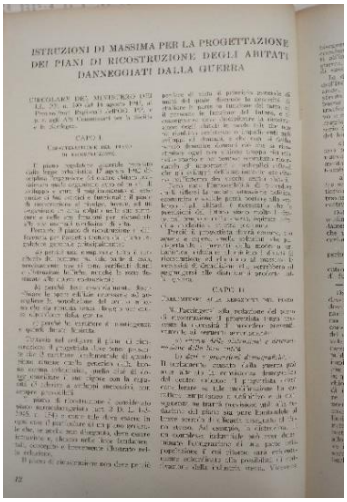
[366] https://opac.sbn.it (consultato il 1 giugno 2018). Si è scelto di indicare le biblioteche che esplicitano le consistenze e le lacune e che contengono almeno un fascicolo pubblicato negli anni presi in considerazione. Le consistenze e le lacune vengono riportate così come segnalate sul sito e solo in riferimento al lasso di tempo esaminato. Si è inoltre integrato il catalogo online del servizio bibliotecario nazionale con i seguenti ulteriori cataloghi: http://acnp.unibo.it; http://www.biblio.polito.it/risorse/catalogo; http://sbd.iuav.it; http://www.inu.it/urbanistica/urbanistica-1945-1949-seconda-serie-2 dove si sono trovate delle immagini poco definite dei numeri mancanti. (Consultati il 1 giugno 2018).

-Biblioteca Centrale di Ingegneria del Politecnico di Milano
Consistenza: 1941;1946;
Lacune:1945-1946;

-Biblioteca Campus Leonardo del Politecnico di Milano
Consistenza: 1933- 1-4 (1945); 1949;
Lacune: 1945;1949;

-Biblioteca Campus Durando Politecnico di Milano
Consistenza: 1941-1944; 1949-1974;
Lacune: 1944,1949

-Biblioteca Bovisa Candiani –Archivio storico del Politecnico di Milano
Consistenza: 1941-1943;1944;1949-1964
Lacune: 1943;1949


ISTRUZIONI DI MASSIMA PER LA PROGETTAZIONE DEI PIANI DI RICOSTRUZIONE DEGLI ABITATI DANNEGGIATI DALLA GUERRA

1945, I-IV, p. 12.

-Sistema Bibliotecario di Milano
Consistenza: 1932; 1945; 1948;
Lacune: 1945; 1948;

-Biblioteca di Area Architettura dell'Università degli studi di Napoli Federico II
Consistenza: 1932-1944;1949-1974;
Lacune: 1944;1949

-Biblioteca di Storia dell'arte Bruno Molajoli di Napoli.
Consistenza: 1936-1942; 1945; 1949-1950;
Lacune: 1945;1949

URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
AI SOCI

1945, V, bollettino.

-Biblioteca Centrale di Ingegneria dell'Università degli studi di Padova
Consistenza: 1942-1944; 1949-2014
Lacune: 1942;1949

-Biblioteca di Architettura, storia, progetto e design dell'Università degli studi di Palermo
Consistenza:1944;1949-2000;
Lacune: 1944;

-Biblioteca della Galleria Nazionale dell'Umbria di Perugia
Consistenza: 1932-1944;
Lacune: 1944;

-Biblioteca Gabriele D'Annunzio di Pescara
Consistenza: 1942-1944;
Lacune: 1944;

URBANISTICA
RIVISTA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
AI SOCI

1945, VI, bollettino.

-Biblioteca di Storia moderna e contemporanea di Roma

Consistenza: 1934; 1944;
Lacune: 1944;

-Biblioteca dell'Accademia Nazionale di San Luca di Roma
Consistenza: 1940-1944; 1949-1983;
Lacune: 1944; 1949

-Biblioteca del Dipartimento di Storia disegno e restauro dell'Università degli studi di Roma –La Sapienza
Consistenza: 1937-1944;1949-1965;
Lacune: 1944;1949

-Biblioteca Centrale della Facoltà di Ingegneria Giovanni Boaga dell'Università degli studi di Roma – La Sapienza
Consistenza: 1938-1945;
Lacune: 1945;

-Biblioteca Ludovico Quaroni di Roma
Consistenza: 1942-1945; 1948-1974;
Lacune: 1946-1947;

1946, I, bollettino.

1946, II-III, bollettino.

1946, IV-VI, bollettino.

## Contenuti della testata[367]

- **Modalità di indicizzazione**

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine. Nel periodo di pubblicazione preso in esame, costituito da una quantità esigua di numeri non è possibile riscontrare all'interno dell'indice degli elementi comuni ricorrenti.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista.
Non sono presenti informazioni sulla tecnica tipografica utilizzata.

- **Pubblicità**

Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Essi vertono su: istituti bancari, società edili, società tipografiche e strumenti per la scrittura.

## Modalità di fruizione della testata

[367] Relativi ai numeri del periodo in esame che si sono riusciti a consultare: 3-6(1944) -1 (1945).

Negli anni analizzati la rivista è pubblicata sotto forma di bollettino.

- **Politiche di abbonamento**

Non sono disponibili dati.

- **Prezzo**

3-6(1944)

Prezzo singolo fascicolo: L. 90.

1-4(1945)

Prezzo singolo fascicolo: in Roma L. 90, fuori Roma L. 100.

1944, III-VI, pubblicità.

- **Periodicità**

Nei due numeri consultabili la periodicità è la seguente:

3-6(1944): maggio/dicembre.
1-4(1955): gennaio/agosto.

1945, I-IV, pubblicità.

## Urbanistica: 1947-1948

1947, I, bollettino.

### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

1(1947) – 5-6(1948)

- **Casa editrice**

Il periodico è di proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.
Non sono presenti ulteriori dati nella pubblicazione.

- **Direttore**

Mario Zocca: 1(1947) – 5-6(1948).

1947, II-IV, bollettino.

- **Redattori**

Non si hanno informazioni a riguardo.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 1(1947) – 5-6(1948).
Lacune: 1(1947) - 5-6(1948)

- **Reperibilità**

I numeri compresi fra 1(1947) - 5-6(1948) sono rari e difficili da reperire.
Di seguito si indicano le biblioteche che si sono consultate[368].

1947, V-VI, bollettino.

Nel sistema bibliotecario del Politecnico di Torino non risultano presenti i numeri pubblicati nel periodo preso in oggetto.

Altre Biblioteche Pubbliche Nazionali:

-Università degli studi di Genova – Sede di Ingegneria
Consistenza: 1-4(1945); 2(1949);
Lacune: 1935; 1968;

-Sistema Bibliotecario di Milano
Consistenza: 1932; 1945; 1948;
Lacune: 1945; 1948;

-Accademia Nazionale di Scienze, lettere e arti di Modena

[368] Per le fonti e il metodo scelto per la catalogazione dei numeri reperibili si rimanda *supra.*

Consistenza: 1940;1947;
Lacune: 1940; 1947;

-Biblioteca Centrale della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma – La Sapienza
Consistenza: 1935-1943;1947-1951;
Lacune:1944-1946;

-Biblioteca Ludovico Quaroni di Roma
Consistenza: 1942-1945; 1948-1974;
Lacune: 1946-1947;

-Biblioteca Comunale Lorenzo Leoni di Todi
Consistenza: 1947;1950;
Lacune: 1947;

URBANISTICA
2° CONGRESSO NAZIONALE DI URBANISTICA E DI EDILIZIA
ORGANIZZAZIONE
I TEMI DEL CONGRESSO

1948, I-II, bollettino.

## Contenuti della testata

- **Modalità di indicizzazione**

Non sono disponibili dati.

- **Illustrazioni**

Non sono disponibili dati.

- **Pubblicità**

  Non sono disponibili dati.

URBANISTICA
II° Congresso Nazionale di Urbanistica e di Edilizia
PROGRAMMA
GIRO TURISTICO

1948, III, bollettino.

## Modalità di fruizione della testata

Negli anni presi in considerazione la rivista è pubblicata sotto forma di bollettino.

- **Politiche di abbonamento**

Non sono disponibili dati.

- **Prezzo**

  Non sono disponibili dati.

URBANISTICA
GLI IMPORTANTI RISULTATI DEL 2° CONGRESSO NAZIONALE DI URBANISTICA E DI EDILIZIA

1948, IV, bollettino.

- **Periodicità**

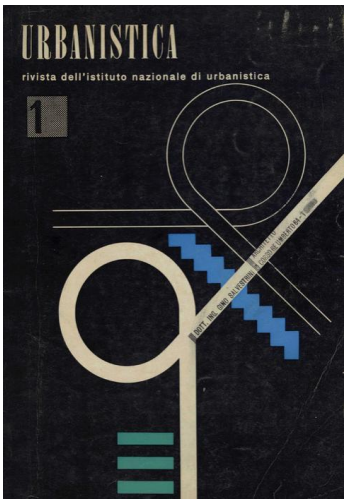
Non sono disponibili dati.

URBANISTICA

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

1948, V-VI, bollettino.

## Urbanistica: 1949-1952



1949, I, testata.

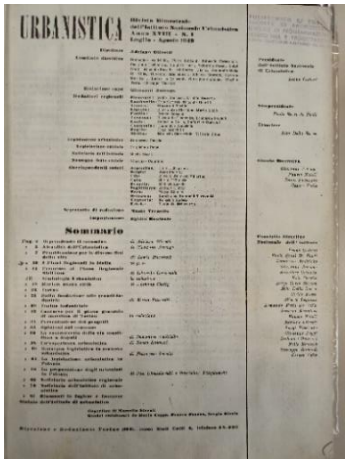
### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

1(1949) – 10-11(1952)

- **Casa editrice**

Il periodico è di proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. L'uscita della rivista è a cura delle *Edizioni di Comunità*. La stampa è affidata alla *SATET* (Società Tipografico Editrice Torinese) con sede a Torino in via Bertola 4/c.
Successivamente la tipografia sposta la sede in via Villar 2, Torino.



1949, I, indice, p. 1.

- **Direttore**

Adriano Olivetti: 1(1949) – 10-11(1952).

Sede della direzione e della redazione:

Corso Stati Uniti 3, Torino: 1(1942).
Corso Vittorio Emanuele 75, Torino: 2(1949) – 10-11(1952).

La sede generale dell'INU resta a Roma in Lungotevere Tordinona 1.

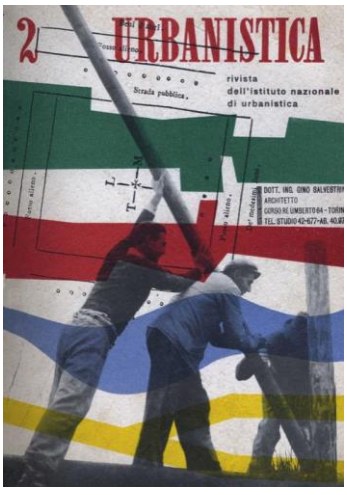
- **Redattori**

Redattore Capo: Giovanni Astengo, 1(1949) – 10-11(1952).

Segretaria di redazione: Maria Vernetto, 1(1949) – 10-11(1952).

Redattori regionali:

Piemonte: Nello Renacco, Arialdo Daverio;
Lombardia: Ezio Cerutti, Vincenzo Columbo, Eugenio Gentile;
Veneto: Giovanni Barbin;
Liguria: Alessandro Christen, Mario Labò;
Emilia: Renzo Sansoni, Vittorio Gandolfi;
Toscana: Fernando Clemente, Leonardo Savioli;
Lazio: Federico Gorio, Ludovico Quaroni;
Campania: Domenico Andriello;
Puglia: Enzo Minchilli;
Sardegna: Vico Mossa, Salvatore Rattu;
Sicilia: Eduardo Caracciolo, Gianni Pirrone, Vittorio Ziino.



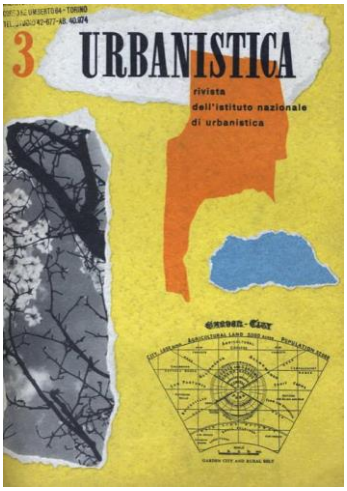
1949, II, testata.

Legislazione urbanistica: Francesco Cuccia.

Letteratura urbanistica: Bruno Zevi.

A partire dal numero 3(1950) si aggiunge anche un responsabile del Notiziario dell'Istituto: Mario Zocca. Tuttavia viene indicato all'interno dell'indice solo nel numero in questione.

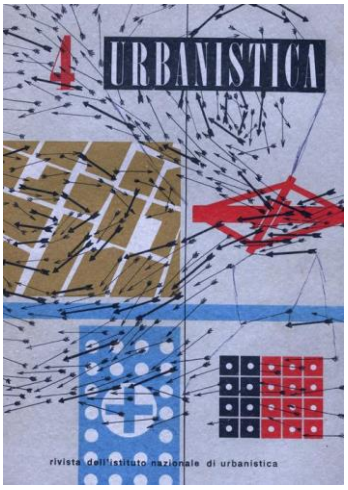
Sono presenti anche diversi corrispondenti esteri da differenti parti del mondo: Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Cuba, Francia, Inghilterra, Israele, Messico, Olanda, Perù, Portorico, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Ungheria, U.S.A.




1950, III, testata.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 1(1949) – 10-11(1952).




1950, IV, testata.

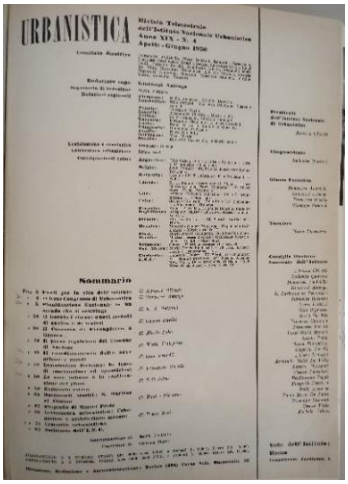
- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 1(1949) – 10-11(1952).
Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso a riferimento.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

- Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti – Dipartimento Architettura e Design (DAD)
Consistenza: 1949-1966;

-Biblioteca Centrale di Mondovì (BCM)
Consistenza: 1949-1995;




1950, IV, indice, p. 1.

## Contenuti della testata

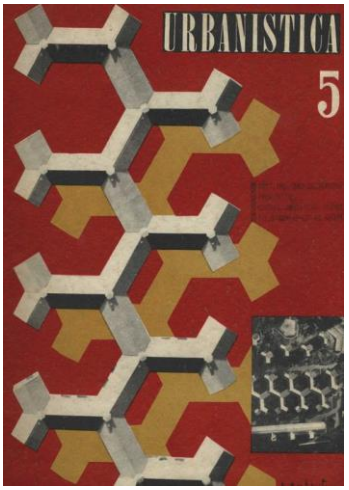
- **Modalità di indicizzazione**

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine.
Nel periodo di pubblicazione preso in esame la struttura dell'indice è la seguente:

Struttura indice

-un editoriale del direttore, (talvolta sostituito dal capo redattore o da un altro collaboratore), presente nei numeri: 1(1949),2 (1949), 4(1950), 9(1952);
- un articolo scritto dal capo redattore (pubblicato dopo l'editoriale oppure a seguito di altri articoli);
-alcuni articoli su temi specifici;
-un *Notiziario urbanistico regionale*;
-un *Notiziario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica;*
- il contributo *Riassunti in inglese e francese nell'edizione per l'estero*.

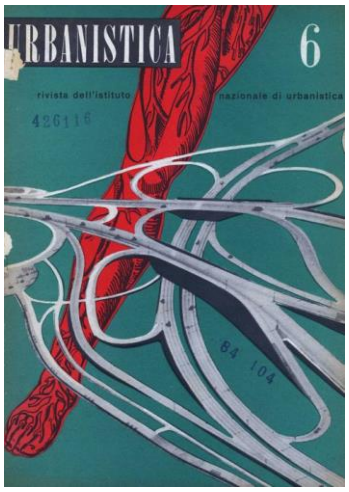
Nel corso delle diverse pubblicazioni alcuni argomenti e contributi vengono aggiunti, sostituiti o eliminati. Di seguito si indicano le principali modifiche apportate all'indice.




1950, V, testata

Dal 2(1949):

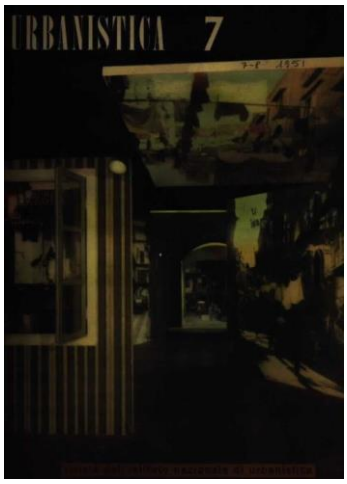
-Si introduce una *Rassegna legislativa,* presente successivamente nei seguenti numeri: 3(1950), 5(1950), 7(1950); la *Rassegna legislativa* viene sostituita da un contributo sulla *Legislazione italiana* nei fascicoli: 4(1950), 6(1950), 8(1951), 9(1952), 10-11(1952)*;*
-si avvia un contributo relativo alla *Legislazione estera*, presente successivamente nei seguenti fascicoli: 3(1950), 5(1950), 8(1951), 10-11(1952);
-si inserisce un *Notiziario estero,* presente successivamente nei seguenti numeri: 3(1950), 4(1950), 5(1950), 6(1950),8(1951), 9(1952), 10-11(1952);
-si introduce una *Rassegna didattica*;
-il *Notiziario urbanistico regionale* è sostituito dalla rassegna *Cronache Urbanistiche,* presente successivamente nei seguenti fascicoli: 3(1950), 4(1950),5(1950), 6(1950), 9(1952), 10-11(1952);
-si inserisce un contributo relativo ai congressi svolti sul tema, presente successivamente nel seguente numero: 3(1950).




1950, VI, testata.

Nel 3(1950)

-L'editoriale del direttore viene sostituito da un intervento iniziale del capo redattore;
-non è presente un successivo articolo del capo redattore;
-la *Rassegna didattica* compare per l'ultima volta;
-non compaiono più i *Riassunti in inglese e francese nell'edizione per l'estero*.




1951, VII, testata.

Dal 4(1950)

-Si introduce una rassegna sulla *Letteratura urbanistica*, presente successivamente nel fascicolo 5(1950);
-il contributo relativo ai congressi non compare più.

Dal 5(1950) al 6(1951)

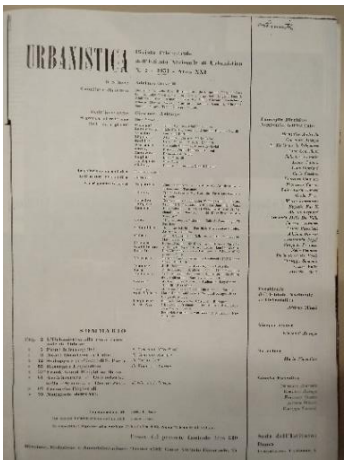
-L'editoriale di apertura della rivista è scritto dal redattore capo.

Nel 6(1950)

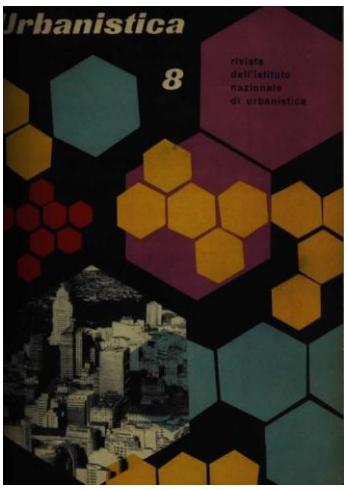
-Non è presente un articolo del capo redattore;
-il *Notiziario dell'Istituto Nazionale di Urbanistica* non compare.

Nel 7(1951)

-L'articolo di apertura del numero è una rassegna fotografica sulla Triennale di Milano a cura del capo redattore e di un altro collaboratore (Egidio Bonfante);
-l'editoriale vero e proprio è scritto da Giovanni Michelucci;
-la rassegna di *Cronache urbanistiche* viene sostituita da una rassegna di *Cronache Regionali.*




1951, VII, indice, p.1.




1951, VIII, testata.

Nel 8(1951)

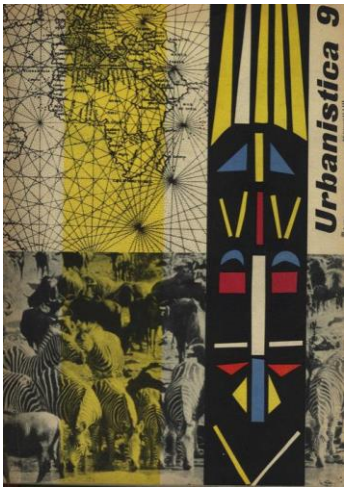
- L'articolo di apertura della rivista è scritto dal redattore capo.

Nel 10-11(1952)

-L'editoriale di apertura della rivista è scritto dal redattore capo.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista. Sono presenti diversi contributi fotografici estrapolati da diverse pubblicazioni anche estere. Gli inserti sono realizzati con le tecniche del fotolito e della fotoincisione ad opera dei Fratelli Garino con sede in via Perugia 20, Torino.




1952, IX, testata.

- **Pubblicità**

Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Essi vertono su: congressi, mostre ed eventi relativi al settore urbanistico, costruttivo e architettonico, prodotti e complementi d'arredo, prodotti e servizi relativi al mondo delle costruzioni, prodotti di cartoleria, servizi tipografici, compagnie aeree, prodotti automobilistici e relativi ai trasporti, bevande alcoliche.

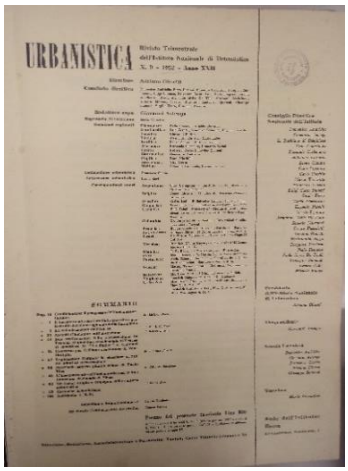
## Modalità di fruizione della testata

- **Politiche di abbonamento**

L'abbonamento alla rivista può essere a 4 numeri o a 8 numeri.

- **Prezzo**

Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento a più numeri o la vendita dei singoli fascicoli. Inoltre è presente una distinzione tra Italia, estero e vendita a studenti e soci INU (prezzo ridotto).



1952, IX, indice, p.1.

1949

Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 3000 (soci INU e studenti L. 2500), estero L. 6000, $ 10.
Abbonamento a 8 numeri: Italia L. 6000 (soci INU e studenti L. 5000); estero L. 12000, $ 20.

1950-1951

Il costo dell'abbonamento italiano resta invariato, ma diminuisce quello estero.
Abbonamento a 4 numeri: L. 5500, $ 8.
Abbonamento a 8 numeri: L. 11000, $ 16.
Dal numero 6(19650) viene indicato il prezzo del singolo fascicolo: L. 800.

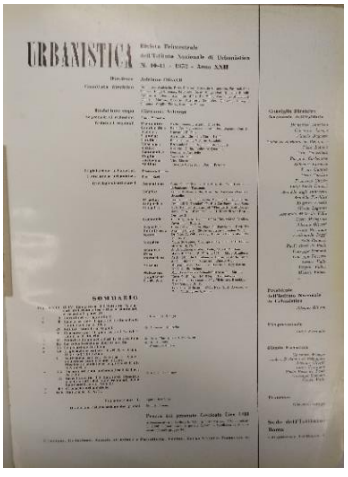
1952, X-XI, testata.

1952

Dal numero 10-11(1952) il prezzo del singolo fascicolo è di L. 1400.

- **Periodicità**

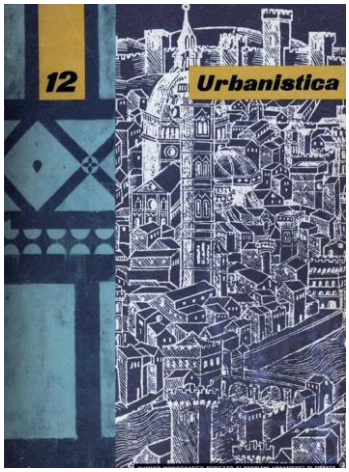
Trimestrale[369].



1952, X-XI, indice, p.1

[369] Sul sito INU precedentemente citato la periodicità di questo periodo è trimestrale. Tuttavia nei due numeri del 1949 il sottotitolo della testata indica bimestrale. Nei successivi numeri la periodicità è trimestrale.

## Urbanistica: 1953-1976




1953, XII, testata.

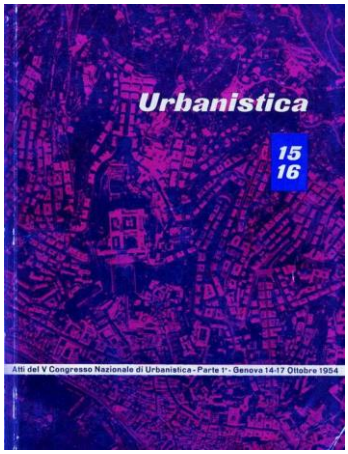
### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

12(1953) – 65(1976)

- **Casa editrice**

Il periodico è proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.
L'uscita della rivista è a cura di *Edizioni di Comunità*, poi a partire dal 1967 è coordinata da *Edizioni Urbanistica s.r.l.* La stampa è affidata alla SATET (Società Tipografico Editrice Torinese) con sede a Torino in via Villar 2.




1955, XV-XVI, testata.

- **Direttore**

Giovanni Astengo: 12(1953) - 65(1977).

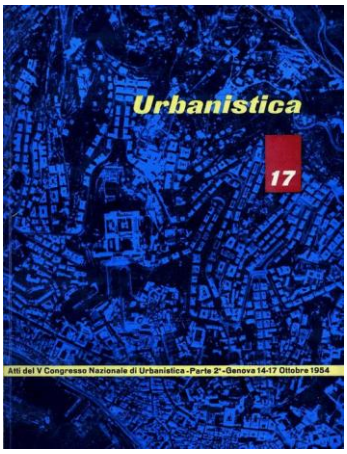
Sede della direzione:

Corso Vittorio 75, Torino: 1953-1968.
Via Lamarmora 41, Torino: 1969-1976.

- **Redattori**

Redazione:

Gian Franco Fasana e Maria Vernetto: 12(1953) - 15-16(1955).
Maria Vernetto, 17(1955) -20(1956).
Maria Vernetto e Mario Coppa: 21(1957) – 23(1958).
Maria Vernetto: 24-25(1958) – 38(1963).
Nel numero 28-29(1958) collaborano alla redazione Italo Insolera e Mario Manieri-Elia.
Claudia Casassa: 39(1963) – 53(1968).
Franco Gatti: 54-55(1969) – 63-64(1976).




1955, XVII, testata.

Redattori regionali:

Piemonte: Nello Renacco, Arialdo Daverio;
Lombardia: Ezio Cerutti, Vincenzo Columbo, Eugenio Gentile;
Veneto: Giovanni Barbin;
Liguria: Alessandro Christen, Mario Labò;
Emilia: Renzo Sansoni, Vittorio Gandolfi;
Toscana: Fernando Clemente, Leonardo Savioli;
Lazio: Federico Gorio, Ludovico Quaroni;
Campania: Domenico Andriello;

Puglia: Enzo Minchilli;
Sardegna: Vico Mossa, Fernando Clemente;
Sicilia: Eduardo Caracciolo, Gianni Pirrone.

Legislazione urbanistica: Francesco Cuccia.

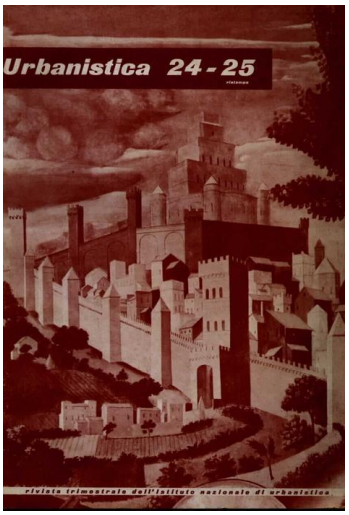
Letteratura urbanistica: Bruno Zevi.

Sono presenti anche diversi corrispondenti esteri da differenti parti del mondo: Argentina, Belgio, Brasile, Bulgaria, Canada, Cile, Colombia, Francia, Inghilterra, Israele, Messico, Olanda, Perù, Portorico, Svezia, Svizzera, Ungheria, U.S.A.

1956, XVIII-IX, testata

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 12(1953) – 65(1977).
Nel 1975 non si è pubblicato.



1958, XIV-XV, testata.

- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 12(1953) – 65(1977).
Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso a riferimento.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

- Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti – Dipartimento Architettura e Design (DAD)
Consistenza: 1949-1966;1968-1969; 1971-1976;
Lacune: 1967;1970;

-Biblioteca di Ingegneria Edile (EDI)
Consistenza: 1952-1959;1965; 1967;1972;
Lacune:1959;1965; 1966-1967;1973-1976;

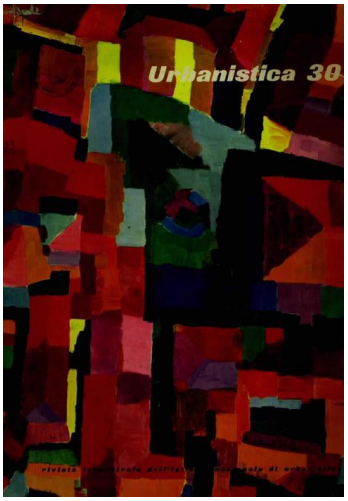
-Biblioteca Centrale di Mondovì (BCM)
Consistenza: 1949-1995;

1958, XXIII, pubblicità

## Contenuti della testata

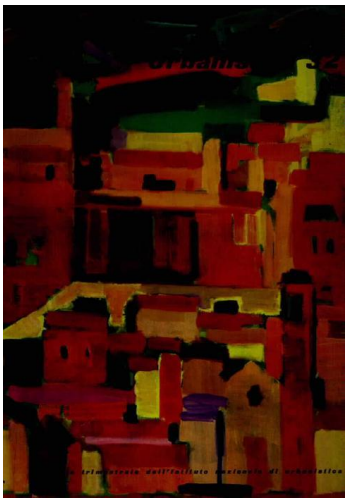
- **Modalità di indicizzazione**

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine.
A partire dal primo numero del 1953, interamente dedicato a Firenze, vengono introdotti numeri monografici relativi a specifiche città, alla situazione regionale italiana o a particolari convegni. Questo cambio di impostazione incide sulla struttura dell'indice.



1960, XXX, testata.

1960, XXXI, testata.


1960, XXXII, testata.

Numeri monografici:

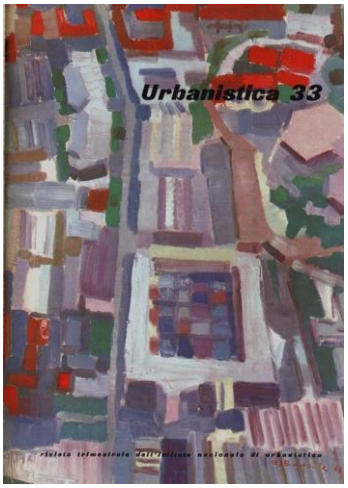
12(1953): Firenze;
15-16(1955), 17(1955): regioni italiane;
18-19(1956): Milano;
27(1959), 28-29(1959): Roma;
32(1960): Convegno di Lecce e Convegno di Gubbio;
46-47(1966): Roma;
49(1967): regioni italiane;
52(1968): Venezia;
59-60(1972): Venezia;
61(1973): trasporti;
65(1976): Napoli.

In generale, nel periodo di pubblicazione preso in esame la struttura dell'indice è la seguente:

Struttura indice

-un editoriale del direttore, presente nei fascicoli: 12(1953), 13(1953), 4 (1954), 18-19(1956), 20(1956), 21(1957), 22(1957), 23(1958), 26(1959), 32(1960), 34(1961), 35(1962),36-37(1962), 38(1963), 39(1963), 40(1964), 41(1964), 42-43(1965), 44(1965), 45(1965), 46-47(1966), 48(1966), 50-51(1967), 53(1968), 54-55(1969), 56(1970), 57(1971), 59-60(1972), 62(1974), 63-64(1976),65(1976);
-alcuni articoli su temi specifici;
-una rassegna sulla *Legislazione italiana*, presente nei seguenti numeri: 13(1953), 14(1954),20(1956), 21(1957), 22(1957), 34(1961), 36-37(1962);
-una rassegna sulle *Cronache Urbanistiche*, presente nei seguenti fascicoli: 13(1953), 20(1956), 23(1958);
-il *Notiziario INU*, presente nei seguenti numeri: 3(1953), 14(1954), 20(1956), 21(1957), 23(1958), 31(1960), 34(1961).

Nel corso delle diverse pubblicazioni alcuni argomenti e contributi sono aggiunti, sostituiti o eliminati.
Di seguito si indicano le principali modifiche apportate.




1961, XXXIII, testata.

Dal 14(1954)

-La rassegna *Cronache Urbanistiche* è sostituita da una rassegna sulle *Cronache Regionali;*
-si inserisce una rubrica su *Congressi e Convegni*, presente successivamente nel seguente fascicolo: 20(1956).

Dal 15-16(1955)

-Si inseriscono gli atti dei Congressi Nazionali di Urbanistica.

Dal 20(1956)

-Si introduce un *Notiziario estero*, presente nel fascicolo: 21(1957);
-riprende la rassegna *Cronache Urbanistiche.*

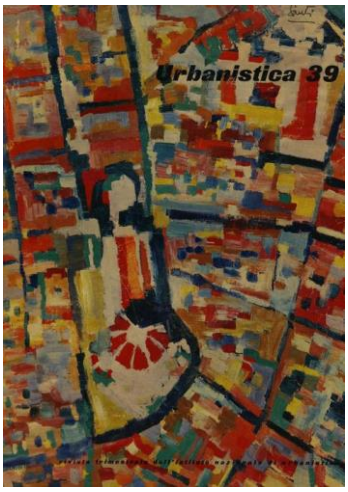
1963, XXXVIII, testata.

Nel 21(1957)

-Si inserisce un *Notiziario regionale*;
-non compare la rassegna *Cronache Urbanistiche.*

Nel 22(1957)

.
-Si introduce una *Rassegna legislativa*, presente successivamente nei seguenti fascicoli: 23(1958), 30(1960), 35(1962);
-Il *Notiziario estero* è sostituito da una rubrica sulla *Legislazione estera,* presente successivamente nei seguenti numeri: 31(1960), 33(1961), 34(1961), 35(1962), 45(1965);
-il *Notiziario INU* è sostituito da un *Notiziario urbanistico*, presente nel seguente fascicolo: 33(1961).




1963, XXXIX, testata.

Nel 23(1958)

-Si inserisce la rubrica *Lettere al direttore.*

Nel 24-25(1958)

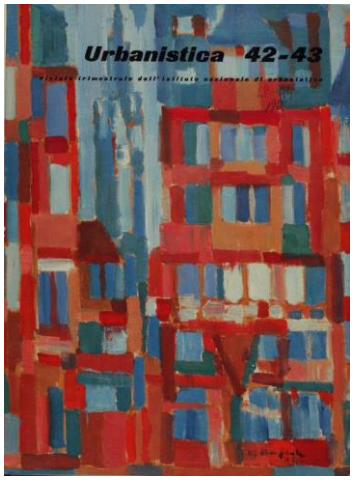
-L'editoriale viene scritto da Giuseppe Samonà;
-il capo redattore cura altri articoli del fascicolo.

Nel 30(1960)

-L'editoriale è a cura del Presidente dell'INU (Adriano Olivetti);
-si introduce una rassegna sulla *Situazione urbanistica in Italia*, presente successivamente nei seguenti fascicoli: 32(1960), 38(1963).

Nel 31(1960) e nel 33(1961)

-L'articolo di apertura è curato dal nuovo Presidente dell'INU (Camillo Ripamonti).




1965, XLII-XLIII, testata.

Nel 36-37(1962)

-Si introduce una rubrica sulla *Letteratura urbanistica*, presente successivamente nei seguenti numeri: 42-43(1965), 65(1965).

Nel 49(1967)

-L'editoriale è a cura dell'on. Giovanni Pieraccini

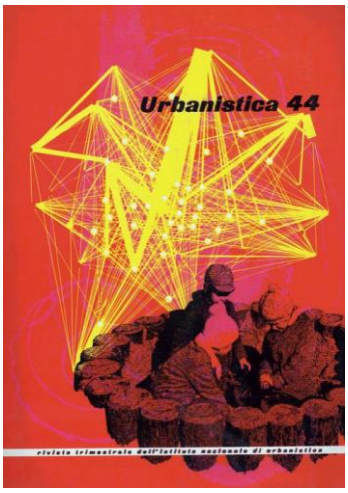
Nel 58(1971)

-L'editoriale è a cura di Michele Achilli.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista. Gli inserti sono realizzati con la tecnica della fotoincisione ad opera dei *Fratelli Garino* con sede in via Perugia 20, Torino.
La stampa litografica è affidata invece all'*Industria C. Zeppegno*, in via Paolo Boselli 84, Torino per poi passare a *Mario Gros/Tomasone & Co*. In corso Orbassano 402/15, Torino.

Nei numeri 12(1953) e 21(1957) vengono indicate le fonti delle illustrazioni inserite all'interno della pubblicazione.



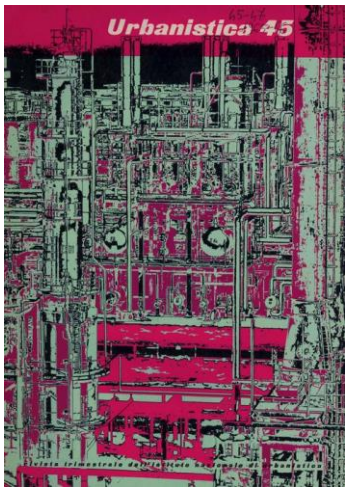

1965, XLIV, testata.

- **Pubblicità**

Responsabile della pubblicità:

Valentino Remorini: 12(1953) – 24-25(1958).
Maria Cristina Bernasconi: 27(1959) – 41(1964).
Claudia Casassa e Franco Gatti: 42-43(1965) – 46-47(1966).

La stampa della pubblicità è affidata allo *Stabilimento Grafico Impronta*, in via Oddino Morgari 23, Torino. Per un periodo questo stabilimento collabora con *Arti Grafiche Dante Bertieri* in corso di Porta Vittoria 28, Milano.
Negli anni Sessanta la sede di *Impronta* si sposta in via Giovanni Argentero 59 e poi successivamente in via Ernesto Lugaro 2, sempre a Torino.




1965, XLV, testata.

Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico prima dell'indice.

Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Essi vertono su: mostre ed eventi relativi al settore urbanistico, costruttivo, artistico e sportivo, prodotti e complementi d'arredo, elettrodomestici, prodotti e servizi relativi al mondo delle costruzioni, prodotti di cartoleria e strumenti per il disegno, servizi tipografici, prodotti automobilistici e relativi ai trasporti, compagnie aeree, istituti bancari, bevande alcoliche, compagnie telefoniche, pubblicazioni di libri e riviste in materia.

1966, XLVI-XLVII, testata.

## Modalità di fruizione della testata

- **Politiche di abbonamento**

L'abbonamento alla rivista è a 4 numeri.

- **Prezzo**

1967, L-LI, testata.

Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento annuale o la vendita dei singoli fascicoli. Inoltre è presente una distinzione tra Italia, estero e vendita a studenti e soci INU (prezzo ridotto). In questi anni il periodico aggiunge un'ulteriore modalità di fruizione che include i numeri arretrati ancora disponibili con prezzi variabili a seconda del contenuto della pubblicazione. Solitamente i numeri monografici o speciali costano di più dei fascicoli ordinari.
Il prezzo varia in maniera considerevole a distanza di pochi numeri, rendendo difficile una catalogazione del fenomeno. Verso la fine del periodo preso in esame la crisi economica che investe la rivista ha un notevole impatto sul prezzo dei numeri pubblicati.
Solitamente i prezzi si trovano nella prima pagina destinata all'indice.
Talvolta invece, sono indicati all'interno di uno spazio specifico nelle ultime pagine del fascicolo che offre informazioni anche sui numeri arretrati disponibili.

1967, L-LI, pubblicità.

<u>1953-1954</u>

Prezzo del singolo fascicolo: L. 1200.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 4000 (soci INU e studenti L. 3600).

<u>Nel 15-16(1955)</u>

Prezzo del singolo fascicolo (numero monografico sulle regioni italiane): L. 2400.
Abbonamento a 4 numeri: L. 4000 (soci INU e studenti L. 3600).
Fascicoli arretrati disponibili: L. 1600. (Numero su Firenze: L. 2000).

<u>Nel 17(1955)</u>

Prezzo del singolo fascicolo: L. 1500.
Abbonamento a 4 numeri: L. 4000 (soci INU e studenti L. 3600).

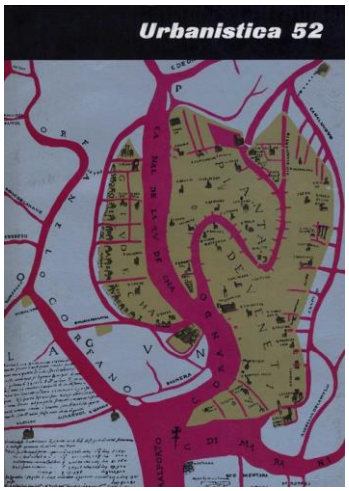
Fascicoli arretrati disponibili: L. 1600.
Numero su Firenze: L. 2000.

Nel 18-19(1956)

Prezzo del singolo fascicolo e dell'allegato: L. 5000.
Prezzo dell'allegato separato: L. 2000.
Abbonamento a 4 numeri: L. 5000 (soci INU L. 4500, studenti L. 4000).

Dal 20(1956) al 23(1958)

Prezzo del singolo fascicolo: L. 1500.
Abbonamento a 4 numeri: L. 5000 (soci INU L. 4500, studenti L. 4000).



1968, LII, testata.

Nel 24-25(1958)

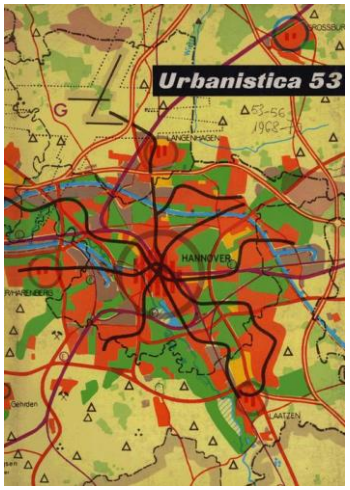
Prezzo del singolo fascicolo: L. 3500.
Abbonamento a 4 numeri: L. 6000.

Nel 26(1959)

Prezzo del singolo fascicolo: L. 5000.
Abbonamento a 4 numeri: L. 6000

Nel 27(1959)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 2000, estero: L. 2500.



1968, LIII, testata.

Nel 28-29(1959)

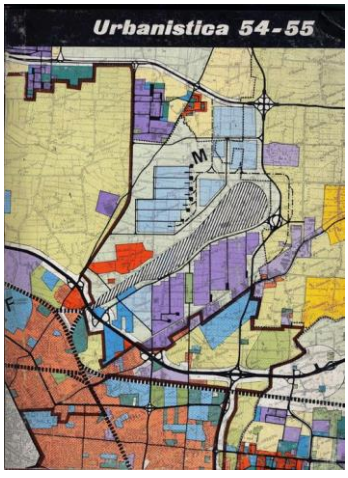
Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 5000, estero L. 6000.

1960-1961

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 2500, estero: L. 3000.

Nel 35(1962) e nel 38(1963)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 3000, estero: L. 3500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 10000 (studenti L. 8000), estero: L. 13000.



1969, LIV-LV, testata.

Nel 36-37(1962)

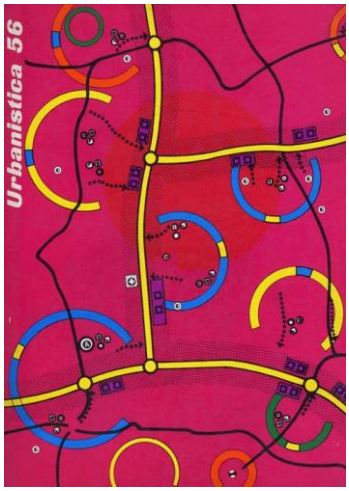
Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 6000, estero: L. 6500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 10000 (studenti L. 8000), estero: L. 13000.

Nel 39(1963)

Prezzo singolo fascicolo: L. 7000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 15000, estero: L. 16000.
Con agevolazioni per studenti.

1964

Prezzo singolo fascicolo: L. 5000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 15000, estero: L. 16000.
Con agevolazioni per studenti.



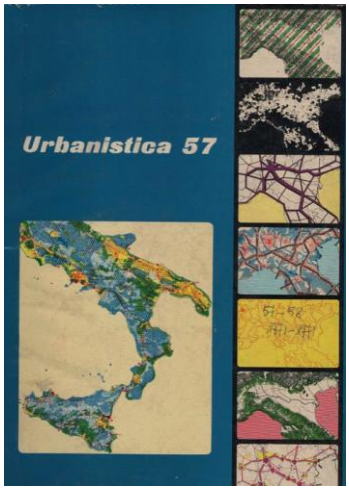
1970, LVI, testata.

Nel 42-43(1965)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 8000, Estero: L. 8500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000 (studenti L. 12000), estero: L. 15000.

Nel 44(1965) e nel 45(1965)

Prezzo singolo fascicolo: L. 5000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000 (studenti L. 12000), estero: L. 15000.



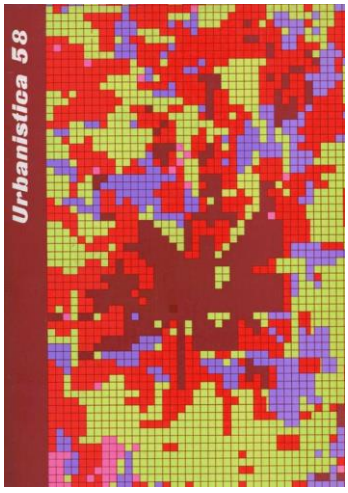
1971, LVII, testata.

Nel 46-47(1966)

Prezzo singolo fascicolo: L. 8000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000. (studenti L. 12000), estero: L. 15000.

Nel 49(1967)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 4000, estero: L. 4500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000 (studenti L. 12000), estero: L. 15000.
Con agevolazioni per studenti.



1971, LVIII, testata.

Nel 50-51(1968)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 8000, Estero: L. 8500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000 (studenti L. 12000), estero: L. 15000.

Nel 52(1968)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 6000, estero: L. 6500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 14000 (studenti L. 12000) estero: L. 15000.

Con agevolazioni per studenti.

1972, LIX-LX, testata.

Nel 53(1968)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 5000, estero: L. 5500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia L. 16000 (studenti L. 15000), estero: L. 17000.

1969

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 8000, Estero: L. 9000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 16000 (studenti L.15000), estero: L. 17000.

1970-1971

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 5000, estero: L. 5500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 16000 (studenti L.15000), estero: L. 17000.

1973, LXI, testata

1972

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 10000, estero: L. 11000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 16000 (studenti L.15000), estero: L. 17000.

1973-1974

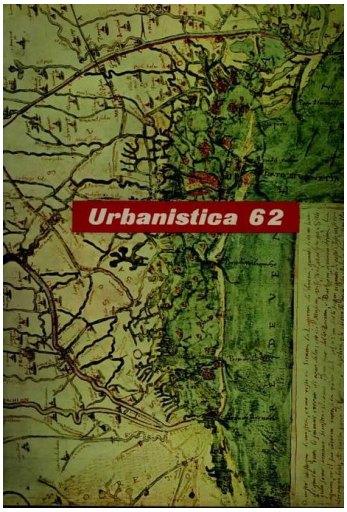
Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 6000, estero: L. 6500.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 20000 (studenti L.15000), estero: L. 22000.

Nel 63-64(1976)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 12000, estero: L. 13000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 25000 (studenti L.18000), estero: L. 30000.

Nel 65(1976)

Prezzo singolo fascicolo: Italia L. 10000, estero: L. 11000.
Abbonamento per 4 numeri: Italia sostenitore L. 50000, normale L. 25000 (studenti L.18000), estero: L. 30000.

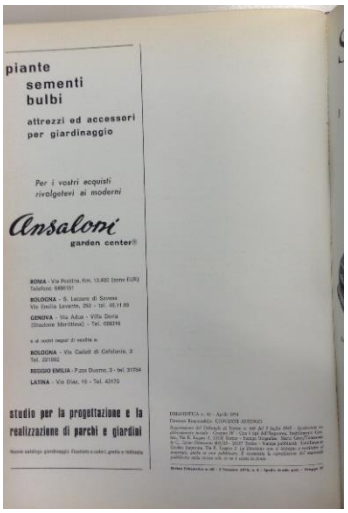



1974, LXII, testata

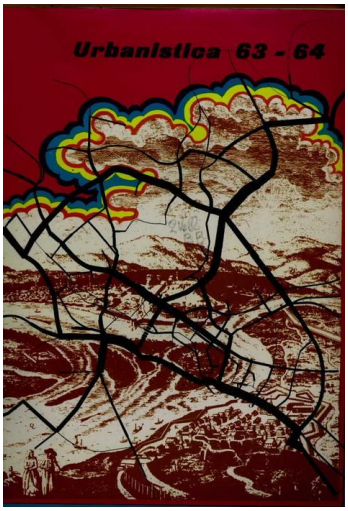
- **Periodicità**

  Trimestrale.

.



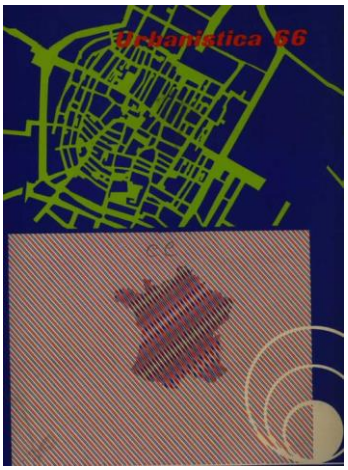

1974, LXII, pubblicità.




1976, LXIII-LXIV, testata.

1976, LXV, testata.

## Urbanistica: 1977



1977, LXVI, testata.

### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

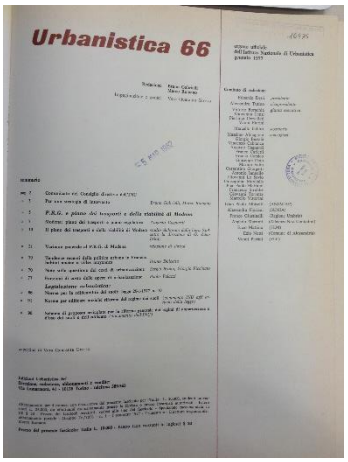
66(1977) – 67(1977)

- **Casa editrice**

L'uscita della rivista è a cura di *Edizioni Urbanistica s.r.l.*

- **Direttore**

Marco Romano: 66(1977) – 67(1977).



1977, LXVI, indice, p. 1.

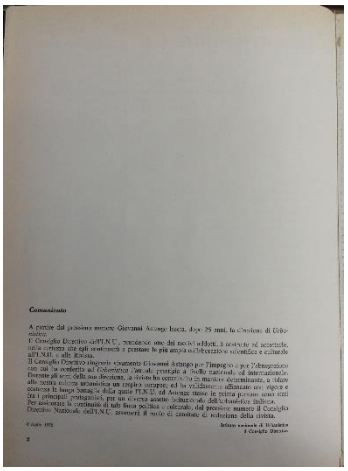
Sul sito ufficiale dell'INU[370] vengono indicati come direttori: Giovanni Astengo fino al numero 66(1977);
Bruno Gabrielli e Marco Romano per il numero 67(1977).
Tuttavia nell'indice dei due fascicoli il direttore responsabile è Marco Romano.

Sede della direzione:

Via Lamarmora 41, Torino: 66(1977).
Via Massena 71, Torino: 67(1977).

- **Redattori**

Redazione: Bruno Gabrielli e Marco Romano.


1977, LXVI, p. 2.

Il numero 67(1977) è curato da Giorgio Piccinato.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 66(1977) – 67(1977).

- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 66(1977) – 67(1977).

Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso a riferimento.

[370] http://www.inu.it/urbanistica (consultato il 1 giugno 2018).

1977, LXVI, pubblicità.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

- Biblioteca di Storia e analisi dell'architettura e degli insediamenti – Dipartimento Architettura e Design (DAD).

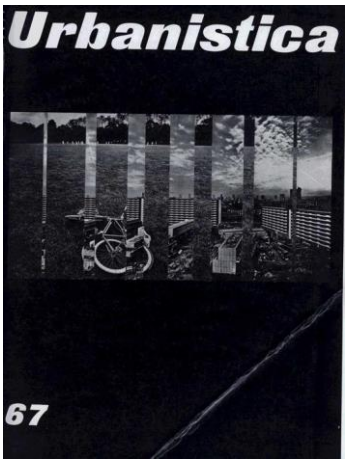
Consistenza: 1949-1966;1968-1969;
Lacune: 1967;1970;

-Biblioteca Centrale di Mondovì (BCM)
Consistenza: 1949-1995;

## Contenuti della testata

- **Modalità di indicizzazione**

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine.
Nei due numeri presi in esame la struttura dell'indice è la seguente:




1977, LXVII, testata.

Struttura indice

-un editoriale a cura della redazione (Bruno Gabrielli e Marco Romano);
-alcuni articoli su temi specifici.

Nel 66(1977)

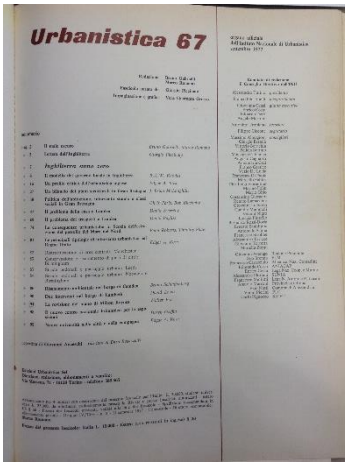
-si inserisce un comunicato del Consiglio direttivo dell'INU;
-è presente una rassegna sulla *Legislazione urbanistica.*

Il 67(1977)

-è un numero monografico sull'Inghilterra.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista.
La stampa litografica è a cura di *Mario Gros/Tomasone & Co.* in corso Orbassano 402/15, Torino.




1977, LXVII, indice, p.1

- **Pubblicità**

La stampa della pubblicità è affidata allo *Stabilimento Grafico Impronta* in via Ernesto Lugaro 2, Torino.
Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Oltre al tipo di pubblicità già presente nel periodo precedente, vengono introdotti inserti relativi alla promozione del turismo regionale e nazionale.

## Modalità di fruizione della testata

- **Politiche di abbonamento**

L'abbonamento alla rivista è a 4 numeri.

- **Prezzo**

Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento annuale o la vendita dei singoli fascicoli. Inoltre è presente una distinzione tra Italia, estero e vendita a studenti (prezzo ridotto).

1977, LXVII, pubblicità.

1977

Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 10000, estero: $ 20.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 30000 (studenti L. 23000), estero $ 50.

1977, LXVII, pubblicità.

- **Periodicità**

Trimestrale.

## Urbanistica: 1978-1984

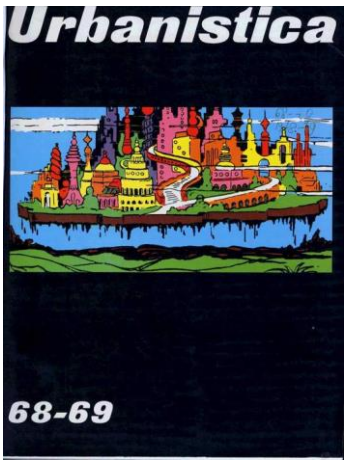
### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

68-69(1977) – 76-77(1984)

- **Casa editrice**

L'uscita della rivista è a cura di:
1977-1978: *Edizioni Urbanistica s.r.l.*
1979-1984: *Edizioni Urbanistica s.n.c.*



1978, LXIII-LXIX, testata.

- **Direttore**

Marco Romano: 68-69(1977) – 76-77(1984).

<u>Sede della direzione:</u>

Via Massena 71, Torino: 1978-1984.

- **Redattori**

<u>Redazione</u>:

Armando Barp, Luigi Falco, Maria Rosa Vittadini: 1978.
Il numero 68-69(1978) è curato da Bruno Gabrielli e Marco Romano.
Luigi Falco, Daniela Grognardi, Maria Rosa Vittadini: 1979.
Il numero 70(1979) è curato da Bruno Gabrielli e Giancarlo Polo.
Luigi Falco, Daniela Grognardi: 1981-1983.
Luigi Falco: 1984.

1978, LXIII-LXIXIX, indice.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 30 cm.
Annate pubblicate: 68-69(1977) – 76-77(1984).
Nel 1980 non si è pubblicato.

1979, LXX, testata.

- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 68-69(1977) – 76-77(1984).

Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso in esame.

Altre Biblioteche del Politecnico di Torino:

- Biblioteca di Storia dell'Architettura (DAD)
Consistenza: 1949-1966;1968-1969; 1971-1976
Lacune: 1967;1970;

-Biblioteca Centrale di Mondovì (BCM)
Consistenza: 1949-1995;

## Contenuti della testata

### Modalità di indicizzazione

Nella rivista l'indice si trova nelle prime pagine.
Nel periodo preso in esame non è possibile riscontrare all'interno dell'indice degli elementi comuni ricorrenti.
Sono presenti numeri monografici.

1981, LXXI, testata.

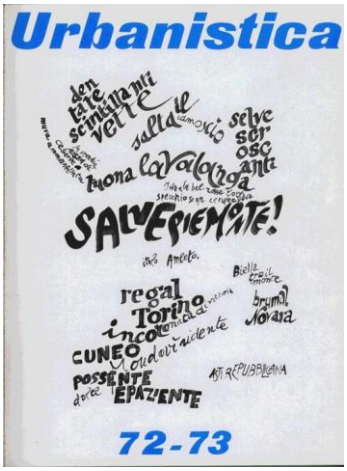
Numeri monografici:

70(1979): Repubblica Democratica Tedesca;
72-73(1981): Piemonte;

In generale, la struttura dell'indice è la seguente:

Struttura indice

-un editoriale a cura del direttore, presente nei seguenti fascicoli: 70(1979), 72-73(1981), 75(1983), 76-77(1984);
-alcuni articoli su temi specifici.




1981, LXXII-LXXIII, testata.

Nel 68-69(1978) e nel 71(1981)

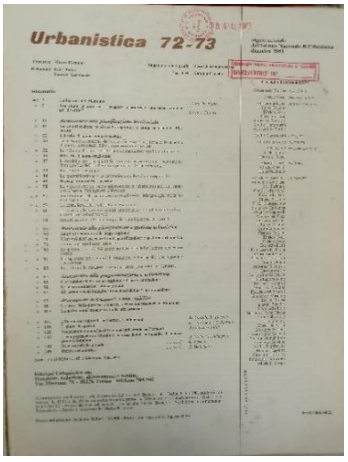
-L'articolo di apertura è a cura di Alessandro Tutino.

Dal 71(1981)

-Si introduce una rassegna di *Diritto urbanistico*, presente successivamente nel seguente fascicolo: 72-73(1981).

Dal 72-73(1981)

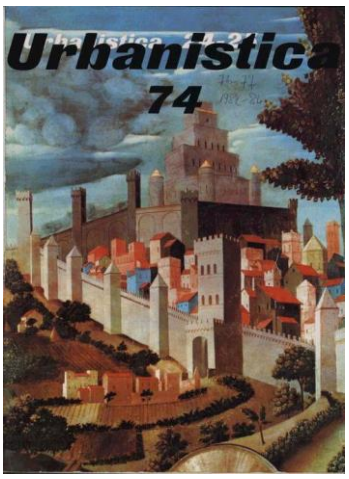
- Si introduce un *Osservatorio regionale*, presente successivamente nel seguente fascicolo: 75(1983).




1981, LXXII-LXXIII, indice.

Nel 74(1982)

-L'articolo di apertura è a cura di Bruno Gabrielli.



1982, LXXIV, testata.

Nel 76-77(1984)

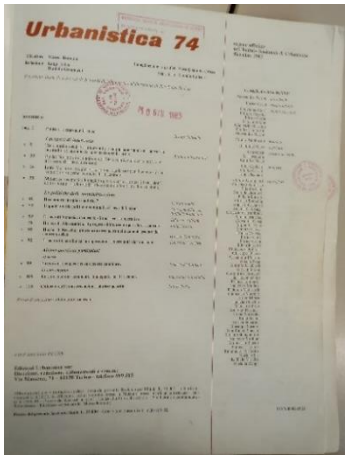
-Una parte del fascicolo è dedicata al cinquantenario della fondazione della rivista.

- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista.
La stampa litografica è a cura di *Mario Gros/Tomasone & Co.* in corso Orbassano 402/15, Torino.

- **Pubblicità**

La stampa della pubblicità è affidata allo *Stabilimento Grafico Impronta* in via Ernesto Lugaro 2, Torino.
Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Oltre al tipo di pubblicità già presente nel periodo precedente, vengono introdotti inserti relativi al mondo della televisione.



1982, LXXIV, indice, p.1.

## Modalità di fruizione della testata

- **Politiche di abbonamento**

L'abbonamento alla rivista è a 4 numeri.

- **Prezzo**

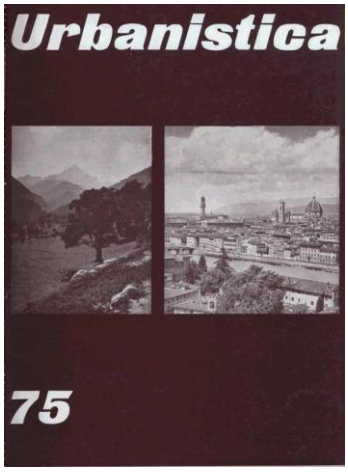
Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento annuale o la vendita dei singoli fascicoli. Inoltre è presente una distinzione tra Italia, estero e vendita a studenti (prezzo ridotto).

1978

Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 18000, estero: $ 35.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 30000 (studenti L. 23000), estero $ 50.

1979

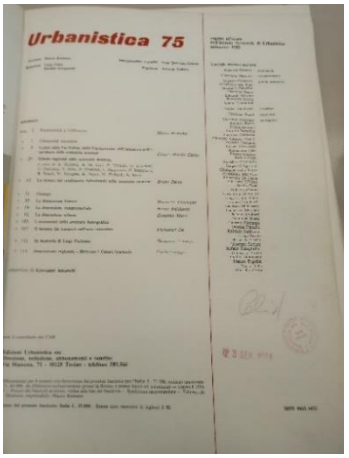
Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 12000, estero: $ 24.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 35000 (studenti L. 27000), estero $ 60.



1983, LXXV, testata.

Nel 71(1981)

Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 25000, estero: $ 52.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 60000 (studenti L. 48000), estero $ 90.




1983, LXXV, indice, p.1.

Nel 72-73(1981)

Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 35000, estero: $ 55.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 60000 (studenti L. 48000), estero $ 90.

1982-1983

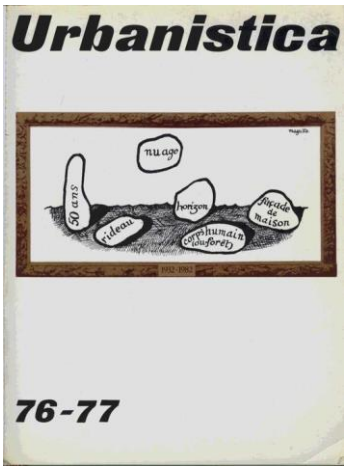
Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 25000, estero: $ 52.
Abbonamento a 4 numeri: Italia L. 75000 (studenti L. 60000), estero $ 90.

1984

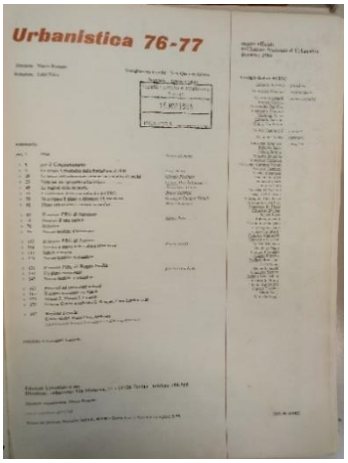
Prezzo del singolo fascicolo: Italia L. 40000, estero: $ 55.

- **Periodicità**

Trimestrale.




1984, LXXVI-LXVII, testata.




1984, LXXVI-LXVII, indice.

***Urbanistica*: Bibliografia sui centri storici**

Si riporta di seguito il censimento degli articoli pubblicati sul periodico inerenti alla tematica dei centri storici[371].

**1942**

GIUSEPPE BORRELLI DE ANDREIS, *Contributi alla nuova Legge urbanistica. I piani di allineamento e la bonifica edilizia,* in <<Urbanistica>>, I, 1942, pp. 10-12.

VINCENZO CIVICO (a cura di), CESARE ALBERTINI, *Piani regolatori di ampliamento e di allineamento,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Problemi politico-sociali,* <<Urbanistica>>, I, 1942, pp. 20-21.

ARMANDO MELIS (a cura di), AURELIA CETICA, *Un architetto in giro per Firenze,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Piani regolatori ed edilizia,* <<Urbanistica>>, I, 1942, pp. 24-25.

VINCENZO CIVICO, *Viterbo. Il nuovo piano regolatore della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica>>, I, 1942, pp. 32-33.

ARMANDO MELIS, *Avvenire dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, II, 1942, pp. 3-4.

ALBERTO SIMONINI, *Livorno. Analisi – necessità – avvenire,* in <<Urbanistica>>, II, 1942, pp. 3-4.

ARNALDO DEGLI INNOCENTI, *Nello spirito della nuova Legge urbanistica. I piani territoriali,* in <<Urbanistica>>, II, 1942, pp. 11-14.

ARMANDO MELIS (a cura di), MARIO ZOCCA, *L'ambiente urbanistico delle chiese di Roma,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Arte, storia, protezione del paesaggio,* <<Urbanistica>>, II, 1942, p. 16.

VINCENZO CIVICO, *Mantova. L'approvazione del piano regolatore della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica>>, II, 1942, p. 23.

VINCENZO CIVICO, *Losanna. Il risanamento della città vecchia,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città estere*, <<Urbanistica>>, II, 1942, p. 28.

VINCENZO CIVICO, *Aosta. Sistemazione dei monumenti della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica>>, III, 1942, p. 21.

[371] Considerata la vastità dei contributi più o meno direttamente riconducibili al tema del centro storico, nella presente ricerca sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione per la scelta degli articoli: centralità del tema 'centro storico' (anche nelle sue successive accezioni di 'città storica' e 'paesaggio storico urbano' quando inerenti), approccio critico all'interno del dibattito dell'epoca. Sono stati esclusi pertanto: i contributi unicamente storici volti a definire attraverso diverse tipologie di fonti l'aspetto di città o quartiere nei secoli passati, i riferimenti vaghi o indiretti alla tematica all'interno di un discorso più ampio di pianificazione e intervento.

VINCENZO CIVICO, *Colonia. Il risanamento del quartiere di S. Martino,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città estere*, <<Urbanistica>>, II, 1942, p. 28.

GIUSEPPE BORELLI DE ANDREIS, *Il nuovo piano regolatore di Zara capitale della Dalmazia,* in <<Urbanistica>>, IV, 1942, pp. 7-14.

VINCENZO CIVICO (a cura di), AURELIO CETICA, *Discussioni d'urbanistica,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Problemi politico-sociali,* <<Urbanistica>>, IV, 1942, pp. 22.

S. MOLLI (a cura di), ORLANDO GROSSO, *La porta dei Vacca – Appunti di topografia genovese*, in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Arte, storia, protezione del paesaggio,* <<Urbanistica>>, IV, 1942, p. 24.

GIORGIO RIGOTTI (a cura di), G. CORDARA, *La sistemazione della Piazza Vetra e della zona archeologica di S. Lorenzo,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Arte, storia, protezione del paesaggio,* <<Urbanistica>>, IV, 1942, pp. 24-25.

VINCENZO CIVICO, *Bologna. La nuova Commissione Edilizia ed i compiti ad essa affidati,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica>>, IV, 1942, pp. 31-32.

VINCENZO CIVICO, *Tomar. Il nuovo piano regolatore della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città estere*, <<Urbanistica>>, IV, 1942, p. 37.

GIORGIO RIGOTTI (a cura di), *La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Arte, storia, protezione del paesaggio,* <<Urbanistica>>, V-VI, 1942, p. 17.

**1943**

[VINCENZO CIVICO], *La grande mutilata,* in <<Urbanistica>>, II, 1943, pp. 3-7.

VICENZO CIVICO, *Sfollamento e ripresa dopoguerra nelle discussioni della stampa,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Problemi politico-sociali,* <<Urbanistica>>, II, 1943, pp. 27-28.

GERMANICUS, *Zãringrestrasse e risanamento della vecchia città di Zurigo,* in *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Piani regolatori ed edilizia,* <<Urbanistica>>, II, 1943, pp. 32-33.

GUSTAVO GIOVANNONI, *Una sana teoria ben applicata: il risanamento di Bergamo,* in <<Urbanistica>>, III, 1943, pp. 4-5.

LUIGI ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta. Le opere realizzate ed in corso,* in <<Urbanistica >>, III, 1943, pp. 5-12.

VINCENZO CIVICO, *Genova. Per la futura ricostruzione della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica >>, III, 1943, p. 30.

VINCENZO CIVICO, *Ritocchi ed … operazioni chirurgiche alle zone monumentali dell'Urbe,* in <<Urbanistica >>, IV, 1943, pp. 11-17.

GUSTAVO GIOVANNONI, *Il diradamento edilizio e i suoi nuovi problemi,* in <<Urbanistica >>, V-VI, 1943, pp. 3-8.

DUILIO TORRES, *Precisazioni sul diradamento,* in <<Urbanistica >>, V-VI, 1943, pp. 9-11.

**1944**

VINCENZO CIVICO, *Compiti della nostra urbanistica per il dopoguerra,* in <<Urbanistica >>, I-II, 1944, pp. 8-12.

DOMENICO FILIPPONE, *Il piano regolatore di Ravenna,* in <<Urbanistica >> I-II, 1944, pp. 13-28.

ERNICO TEDESCHI BECCARIA, *La ricostruzione dei centri danneggiati dalla guerra,* in <<Urbanistica>>, I-II, 1944, pp. 34-36

VINCENZO CIVICO, *Conditio sine qua non,* in <<Urbanistica >> I-II, 1944, p. 39.

LUIGI PICCINATO, *Conquiste,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, pp. 10-13.

PLINIO MARCONI, *Necessità di nuovi criteri e nuovi strumenti urbanistici per la ricostruzione,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, pp. 13-19.

GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT, *Rispettiamo le nostre antiche e belle città,* in <<Urbanistica>>, III-VI, 1944, pp. 20-22.

M. Z., *I problemi della ricostruzione nella stampa italiana,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, pp. 46-47.

**1945**

BARTOLOMEO RUINI, *Istruzioni per l'applicazione del D. L. L. 1° marzo 1945 n.154 recante norme per i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra,* in <<Urbanistica >>, I-IV, 1945, pp. 7-11.

GUIDO DE RUGGIERO, *Restaurazione e conservazione del patrimonio artistico nazionale,* in <<Urbanistica >>, I-IV, 1945, pp. 39-40.

[BRUNO MARIA APOLLIONJ GHETTI, VITTORIO CAFIERO, VINCENZO CIVICO, MARIO PANICONI, ERNICO TEDESCHI], *Voto della Commissione Consultiva per le belle arti,* in <<Urbanistica >>, I-IV, 1945, pp. 41-42.

**1949**

GIOVANNI ASTENGO, *Attualità dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, I, 1949, pp. 3-5.

GIOVANNI BARBIN, *Impostazione del piano regionale* in *Notiziario urbanistico regionale. Veneto,* <<Urbanistica>>, I, 1949, p. 72.

FERNANDO CLEMENTE, LEONARDO SAVIOLI, *Piani di ricostruzione,* in *Notiziario urbanistico regionale. Toscana,* <<Urbanistica>>, I, 1949, p. 75.

RENZO SANSONI, *Un'esperienza urbanistica: Pianoro,* in <<Urbanistica>>, II, 1949, p. 43-47.

GIOVANNI BARBIN, *Per la piazza dei Signori a Vicenza* in *Cronache urbanistiche. Veneto,* <<Urbanistica>>, II, 1949, p. 69.

DOMENICO ANDRIELLO, *Obbligatorietà e stabilità di un piano* in *Cronache urbanistiche. Campania,* <<Urbanistica>>, II, 1949, pp. 76-77.

ENZO MINCHILLI, *Per il piano regolatore di Bari,* in *Cronache urbanistiche. Puglie,* <<Urbanistica>>, II, 1949, p. 78.

DOMENICO ANDRIELLO, *Convegno a Napoli,* in *Congressi,* <<Urbanistica>>, II, 1949, pp. 79-80.

**1950**

FRANCO ALBINI, LUISA CASTIGLIONI, GIANCARLO DE CARLO, *Il piano di Reggio Emilia,* in <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 31-39.

EUGENIO GENTILI, *Problemi urbanistici di Bergamo*, in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 62-63.

EZIO CERUTTI, *Piani urbanistici a Pavia,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, III, 1950, p. 63.

GIOVANNI BARBIN, *Piano regolatore di Feltre,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, III, 1950, p. 65.

FERNANDO CLEMENTE, LEONARDO SAVIOLI, *Piano regolatore di Arezzo,* in *Cronache urbanistiche. Toscana,* <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 70-71.

EDOARDO CARACCIOLO, *Il teatro marittimo di Palermo,* in *Cronache urbanistiche. Sicilia,* <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 75-77.

VICO MOSSA, *Panorama isolano,* in *Cronache urbanistiche. Sardegna,* <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 78-79.

MARIO LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* in <<Urbanistica>>, IV, 1950, pp. 36-41.

NELLO RENACCO, *Torino – piano di ricostruzione,* in *Cronache urbanistiche. Piemonte,* <<Urbanistica>>, IV, 1950, p. 71.

FERNANDO CLEMENTE, LEONARDO SAVIOLI, *Opportunità di un nuovo piano regolatore a Siena,* in *Cronache urbanistiche. Toscana,* <<Urbanistica>>, IV, 1950, p. 75.

DOMENICO ANDRIELLO, *Matera,* in *Cronache urbanistiche. Lucania,* <<Urbanistica>>, IV, 1950, pp. 77-78.

ENZO MINCHILLI, *Problemi urbanistici a Brindisi,* in *Cronache urbanistiche. Puglie,* <<Urbanistica>>, IV, 1950, p. 79.

GIOVANNI ASTENGO, *Città senza piani,* in <<Urbanistica>>, V, 1950, pp. 2-6.

GIOVANNI ASTENGO, *La ricostruzione di Rotterdam,* in <<Urbanistica>>, V, 1950, pp. 8-13.

EUGENIO GENTILI, *Bergamo: difesa del panorama cittadino,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, V, 1950, p. 66.

ENZO MINCHILLI, *Bari: corso Vittorio Emanuele e Piano regolatore,* in *Cronache urbanistiche. Puglie,* <<Urbanistica>>, V, 1950, p. 76.

GIANNI PIRRONE, *Palermo: la sua storia e i suoi problemi,* in <<Urbanistica>>, VI, 1950, pp. 34-46.

EZIO CERUTTI, EUGENIO GENTILI, *Problemi urbanistici a Como,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, VI, 1950, pp. 55-56.

ALESSANDRO CHRISTEN, *Sistemazione della zona Piccapietra a Genova,* in *Cronache urbanistiche. Liguria,* <<Urbanistica>>, VI, 1950, pp. 58-59.

ARNALDO FOSCHINI, *Il problema di Venezia insulare,* in *Cronache urbanistiche. Veneto,* <<Urbanistica>>, VI, 1950, pp. 60-61.

**1951**

VICO MOSSA, *La zona del Duomo a Sassari,* in *Cronache urbanistiche. Sardegna,* <<Urbanistica>>, VII, 1951, p. 78.

VITO VOLTERRA, *Israel – Città di Tiberiade*, in *Notiziario estero,* <<Urbanistica>>, VIII, 1951, pp. 70-72.

NELLO RENACCO, *Torino – concorso per il progetto di massima per la piazza Cesare Augusto,* in *Cronache urbanistiche. Piemonte,* <<Urbanistica>>, VIII, 1951, p. 73.

[FERNANDO CLEMENTE, LEONARDO SAVIOLI], *I ritrovamenti archeologici in via Por Santa Maria a Firenze,* in *Cronache urbanistiche. Toscana,* <<Urbanistica>>, VIII, 1951, p. 81.

ENZO MINCHILLI, *Lecce – il piano regolatore,* in *Cronache urbanistiche. Puglie,* <<Urbanistica>>, VIII, 1951, p. 83

**1952**

EUGENIO FUSELLI, *Concorso per il piano regolatore di Ventimiglia,* in <<Urbanistica>>, IX, 1952, pp. 54-56.

EUGENIO GENTILI, EZIO CERUTTI, *Problemi urbanistici della città di Varese,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, IX, 1952, pp. 88-91.

GIOVANNI BARBIN, *Lunga storia del piano per la città di Padova,* in *Cronache urbanistiche. Veneto,* <<Urbanistica>>, IX, 1952, pp. 94-95.

ADRIANO OLIVETTI, SALVATORE ALDISIO, BRUNO ZEVI, LUIGI PICCINATO, GIOVANNI ASTENGO, *IV Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica – Discorsi ufficiali e relazioni generali,* in <<Urbanistica>>, X-XI, 1952, pp. I- XVI.

NELLO RENACCO, *Concorso per la zona culturale di Torino,* in *Cronache urbanistiche. Piemonte,* <<Urbanistica>>, X-XI, 1952, pp. 89-92.

**1953**

GIOVANNI ASTENGO, *Monografia di una città,* in <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 1-2.

GIOVANNI MICHELUCCI, ERMANNO MIGLIORINI, *Storia dello sviluppo urbanistico,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 5-28.

LEONARDO SAVIOLI, *Dal 1900 al 1950,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 29-42.

EDOARDO DETTI, *Le distruzioni e la ricostruzione,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 43-66.

EDOARDO DETTI (a cura di), *Opinioni e proposte per la ricostruzione. Rassegna di articoli da riviste e quotidiani 1945-1946*, in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città*<<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 67-70.

GIOVANNI MICHELUCCI, *La realizzazione del Piano,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 71-80.

LEONARDO SAVIOLI, *Il nuovo piano regolatore,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 81-96.

LEONARDO SAVIOLI, *L'attuazione del piano generale,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 97-99.

GIOVANNI MICHELUCCI, *Gli sviluppi storici e l'esperienza attuale: la periferia e gli spazi sociali,* in *Firenze. Sviluppo e problemi urbanistici della città,* <<Urbanistica>>, XII, 1953, pp. 100-102.

[GIAN FRANCO FASANA, MARIA VERNETTO], *Concorso per il piano regolatore di Campobasso,* in <<Urbanistica>>, XIII, 1953, pp. 67-71.

ENZO MINCHILLI, *Bari vecchia: un esempio di risanamento,* in *Cronache urbanistiche. Puglie,* <<Urbanistica>>, XIII, 1953, p. 100.

EDUARDO CARACCIOLO, *Difesa del paesaggio urbano,* in <<Urbanistica>>, XIII, 1953, pp. 104-106.

**1954**

EDOARO DETTI, *La situazione urbanistica di Firenze e i vincoli della Soprintendenza,* in *Cronache regionali. Toscana,* <<Urbanistica>>, XIV, 1954, pp. 102-105.

DOMENICO ANDRIELLO, *Urbanistica allo sbaraglio a Napoli,* in *Cronache regionali. Campania,* <<Urbanistica>>, XIV, 1954, pp. 112-113.

[EDOARDO CARACCIOLO, GIANNI PIRRONE], *Il piano regolatore di Siracusa,* in *Cronache regionali. Sicilia,* <<Urbanistica>>, XIV, 1954, p. 114.

[GIAN FRANCO FASANA, MARIA VERNETTO], *Per una commissione di inchiesta sull'urbanistica e l'arte in Italia,* in <<Urbanistica>>, XIV, 1954, p. 123.

**1955**

PLINIO MARCONI, GIOVANNI ASTENGO, ARTURO BIANCHI, EDOARDO CARACCIOLO, LEONE CATTANI, FERNANDO DELLA ROCCA, LANFRANCO MAROI, *Relazione della commissione giudicatrice del concorso 'Aldo Della Rocca' per una monografia sul tema 'Problemi urbanistici a Roma'* in *Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, p. 17-18.

LUIGI PICCINATO, *Relazione generale,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 25-31.

FRANCO BERLANDA, *Piemonte,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 32-34.

CORRADO QUOIANI, *Liguria,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 38-40.

IVO LAMBERTINI, *Toscana,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 42-45.

LEONARDO BENEVOLO, *Abruzzo,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 46-47.

AUGUSTO BACCIN, *Lazio,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 47-48.

FEDERICO BIRAGHI, *Campania e Molise,* in *Indagine sulla situazione urbanistica nelle regioni italiane. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 50-52.

VINCENZO DI GIOIA (a cura di), *Elementi sulla pianificazione urbanistica comunale. Raccolta a cura del Servizio Tecnico Urbanistico del Ministero dei LL. PP.* in *Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 62-69.

GIUSEPPE SAMONÀ, *Per un piano regolatore di Venezia,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 71-79.

ANGELO SCATTOLIN, *Problemi del piano regolatore di Venezia,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 80-83.

FERNANDO CLEMENTE, ORESTE NOTO, *Studi preliminari per il piano generale di Sassari,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 84-91.

SALVATORE REBECCHINI, *Roma prepara il nuovo Piano,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 92-95.

LUDOVICO QUARONI, *I problemi del piano regolatore di Roma,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 96-99.

CARLO COCCHIA, *Le vicende del piano regolatore di Napoli,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 100-109.

GIOVANNI ASTENGO, *Torino senza piano,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 110-117.

GIORGIO RIGOTTI, *Studi in corso per il nuovo piano regolatore di Torino,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 118-124.

EDOARDO DETTI, *Firenze: sviluppi del Piano del 1951,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 125-129.

ALESSANDRO GIUNTOLI, *L'attività urbanistica del Comune di Firenze dopo il Piano del Poggi,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 130-131.

EDOARDO CARACCIOLO, VINCENZO NICOLETTI, *Studi per il piano regolatore di Palermo,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 132-135.

LUIGI PICCINATO, *Matera: i Sassi i nuovi borghi e il Piano regolatore,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 142-151.

EUGENIO FUSELLI, *I problemi urbanistici di Genova e del suo territorio,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 153-159.

MARIO BRACCIALINI, *Il nuovo piano regolatore di Genova,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 160-165.

MARIO MORINI, *Il piano regolatore di Varese,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 166-170.

PLINIO MARCONI, *Bologna: lo sviluppo della città fino al nuovo Piano,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 171-177.

FRANCESCO FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 178-183.

ROBERTO CALANDRA, *Enna. Esperienze di un concorso di piano regolatore,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 184-187.

NELLO RENACCO, *Il piano regolatore generale di Ivrea,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 188-194.

PIERO BOTTONI, *Milano*. *I concetti fondamentali del nuovo piano regolatore* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 197-200.

DOMENICO RODELLA, *L'eliminazione delle abitazioni malsane e l'attuazione dei piani regolatori,* in *Relazioni presentate al Congresso. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte II – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 45-46.

LANDO BARTOLI, *Esperienze urbanistiche a Firenze,* in *Relazioni presentate al Congresso. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte II – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica >>, XVII, 1955, pp. 77-78.

GIAMPIERO VIGLIANO, *Il piano regolatore di Torino e la difesa del patrimonio urbanistico, storico e monumentale della città,* in *Relazioni presentate al Congresso*. *Atti del V Congresso di Urbanistica Parte II – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica >>, XVII, 1955, p. 84.

[MARIA VERNETTO], *Mostra dei piani regolatori comunali,* in *Atti del V Congresso di Urbanistica Parte II – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica >>, XVII, 1955, pp. 85-102.

**1956**

LUIGI PICCINATO, *Guardare Milano,* in <<Urbanistica >>, XVIII, 1956, pp. 5-9.

[MARIA VERNETTO], *Piani particolareggiati per le zone centrali* in *La realizzazione del PRG dal 1953 al 1956,* <<Urbanistica >>, XVIII, 1956, pp. 77-112.

ALFREDO BARBACCI, *L'ampliamento di Firenze e la tutela dell'ambiente urbano e collinare*, in <<Urbanistica >>, XX, 1956, pp. 89-95.

VINCENZO CABIANCA, ALBERTO LACAVA, SPARTACO VINCENZO ROSCIOLI, *Siracusa,* in <<Urbanistica >>, XX, 1956, pp. 96-115.

**1957**

GABRIELE SCIMEMI, *Padova città medioevale,* in <<Urbanistica >>, XXI, 1957, pp. 32-42.

LUIGI PICCINATO, *L'esperienza del piano,* in <<Urbanistica >>, XXI, 1957, pp. 43-46.

LUIGI PICCINATO, *Relazione illustrativa del piano regolatore di Padova adottato il 10 maggio 1954,* in <<Urbanistica >>, XXI, 1957, pp. 47-54.

MARIO COPPA, *Vienna: lezione metodologica di un concorso,* in *Notiziario estero,* <<Urbanistica >>, XXI, 1957, pp. 99-101.

PLINIO MARCONI, *Verona: lo sviluppo storico e il Piano Regolatore Generale della città*, in <Urbanistica >>, XXII, 1957, pp. 45-74.

[MARIA VERNETTO, MARIO COPPA], *Verona: aspetti del recente sviluppo edilizio,* in <Urbanistica >>, XXII, 1957, pp. 75-80.

**1958**

GIOVANNI ASTENGO, *Temi urbanistici per la prossima legislatura,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 1-3.

GIUSEPPE SAMONÀ, *Problemi urbanistici ai margini del Convegno di Lucca,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 4-6.

LUIGI PICCINATO, *Siena: città e piano,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 7-16.

PIERO BOTTONI, ALDO LUCHINI, LUIGI PICCINATO, *Il piano regolatore generale di Siena,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 17-31.

EUGENIO LUPORINI, *Lucca in pericolo*, in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 32-43.

DOMENICO ANDRIELLO, *Napoli in eruzione,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 44-47.

ROBERTO PANE, *Congresso internazionale indetto dall'Undicesima Triennale di Milano. Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 111-114.

GIUSEPPE SAMONA', MARIO LABO', EDUARDO VITTORIA, ERNESTO NATHAN ROGERS, LEONARDO BENEVOLO, LUDOVICO QUARONI, DOMENICO RODELLA, *Difesa e valorizzazione del paesaggio urbano e rurale,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, pp. 115-121.

GIOVANNI ASTENGO, *Assisi: salvaguardia e rinascita,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 2-8.

GIOVANNI ASTENGO, *Analisi dello stato di fatto,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 9-28.

GIOVANNI ASTENGO, *La città entro le mura,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 29-70.

GIOVANNI ASTENGO, *Programma degli interventi e Piano Generale,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 71-85.

GIOVANNI ASTENGO, *Piano particolareggiato n.1,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 86-114.

GIOVANNI ASTENGO, *Piano particolareggiato n.2,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 115-124.

RENATO BONELLI, *Orvieto: protesta del progettista del piano,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 176-177.

LUISA ANVERSA FERRETTI, PIERO MORONI, *Il piano di Civita Castellana,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 178-183.

[MARIA VERNETTO] *Convegno degli studi sull'edilizia artistica ferrarese,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, p. 194.

**1959**

[MARIA VERNETTO], *Voti del VII Congresso di Urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 2-3.

SEZIONE TOSCO-UMBRA INU, *Il Piano di Firenze,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 19-22.

SEZIONE CAMPANA INU, *Il Piano di Napoli,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 23-32.

GIOVANNI ROMANO, *Gli studi preliminari per il piano di conservazione, valorizzazione e risanamento del centro storico di Genova,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 33-37.

PAOLO ROSSI DE PAOLI, *Due fascicoli monografici dedicati ai problemi urbanistici di Roma,* in <<Urbanistica>>, XXVII, 1959, p. 3.

LUDOVICO QUARONI, *Una città eterna: quattro lezioni da 27 secoli,* in <<Urbanistica>>, XXVII, 1959, pp. 5-72.

ITALO INSOLERA, *I piani regolatori dal 1880 alla seconda guerra mondiale,* in *La capitale in espansione,* <<Urbanistica>>, XXVIII- XXIX, 1959, pp. 6-36.

ITALO INSOLERA, *Gli ultimi sventramenti,* in *La capitale in espansione,* <<Urbanistica>>, XXVIII-XXIX, 1959, pp. 37-44.

ITALO INSOLERA, *Il nuovo volto di Roma,* in *La capitale in espansione,* <<Urbanistica>>, XXVIII-XXIX, 1959, pp. 61-90.

LEONARDO BENEVOLO, *Le discussioni e gli studi preparatori al Nuovo Piano Regolatore,* in *L'ultima lezione: un passo avanti e due salti indietro,* <<Urbanistica>>, XXVIII- XXIX, 1959, pp. 91-126.

MICHELE VALORI, *I lavori per il piano regolatore di Roma. Quattro anni difficili,* in *L'ultima lezione: un passo avanti e due salti indietro,* <<Urbanistica>>, XXVIII- XXIX, 1959, pp. 127-163.

MARIO MANIERI ELIA, *L'attività dell'Ufficio Speciale per il nuovo piano regolatore,* in *L'ultima lezione: un passo avanti e due salti indietro,* <<Urbanistica>>, XXVIII- XXIX, 1959, pp. 164-168.

**1960**

FRANCESCO SANTI, *Appunti per la storia urbanistica di Perugia,* in *Perugia,* <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 38-43.

FRANCESCO SANTI, *Il volto di Perugia,* in *Perugia,* <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 44-64.

MARIO COPPA, *Rendiconto sulla formazione del Piano,* in *Perugia,* <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 65-75.

ILVANO RASIMELLI, *Il piano di attuazione,* in *Perugia,* <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 76-82.

[MARIA VERNETTO], *Gli sviluppi del Piano di Roma,* in <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 99-107.

[MARIA PIAZZA VERNETTO], *Conservazione e risanamento dei centri storici,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, p. 5.

ROBERT AUZELLE, *Il problema dei quartieri antichi,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 6-10.

PIER FAUSTO BAGATTI VALSECCHI, *La tutela del patrimonio artistico e naturale in Inghilterra: 'Il Natural Trust',* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 11-16.

JIRI HRUZA, OTAKAR NOVY, *Conservazione e rigenerazione dei centri storici in Cecoslovacchia,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 17-52.

GIUSEPPE SAMONÀ, *Conclusioni del Convegno,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, p. 68.

ANTONIO CEDERNA, MARIO MANIERI ELIA, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei beni storici,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 69-71.

DOMENICO RODELLA, *Aspetti giuridico-legislativi del risanamento,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 74-77.

EGLE RENATA TRINCANATO, *Salvaguardia e risanamento di Venezia,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 78-80.

GIOVANNI ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 81-83.

LUDOVICO BELGIOJOSO, *Il centro di Milano,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 83-84.

EDOARDO CARACCIOLO, *Erice: conservazione e valorizzazione di un patrimonio eccezionale,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 85-88.

MARIO BOTTONI, *Salvaguardia, valorizzazione e restauro a S. Gimignano,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 89-92.

[MARIA VERNETTO], *Leggi vigenti e disegni di legge sulla salvaguardia e il risanamento dei centri storici,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 93-100.

**1961**

GIANCARLO DE CARLO, *I piani paesistici e il Codice dell'Urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXIII, 1961, pp. 23-26.

STANISLAW DZIEWULSKI, *Varsavia 1945-1965,* in <<Urbanistica>>, XXXIV, 1961, pp. 18-27.

MARIO COPPA, *Il piano di Terni,* in <<Urbanistica>>, XXXIV, 1961, pp. 69-77.

CORRADO BEGUINOT (a cura di), *Napoli: contributi allo studio della città,* in <<Urbanistica>>, XXXIV, 1961, pp. 97-104.

**1962**

WACLAW OSTROWSKI, *I centri storici al Convegno di Santiago De Compostela. La valorizzazione dei monumenti e dei centri storici urbani,* in <<Urbanistica>>, XXXV, 1962, p. 39-58.

MARIO COPPA, *Il piano regolatore di Terni – Parte seconda,* in <<Urbanistica>>, XXXV, 1962, pp. 59-72.

GIUSEPPE SAMONÀ, *I centri storici delle città italiane: ricostruzioni, proposte e piani di risanamento conservativo,* in <<Urbanistica>>, XXXV, 1962, pp. 73-80.

LUIGI PICCINATO, *L'esperienza del piano di Bursa,* in <<Urbanistica>>, XXXVI- XXXVII, 1962, pp. 110-136.

**1963**

ENZO MINCHILLI, *Situazione urbanistica delle Puglie,* in <<Urbanistica>>, XXXVIII, 1963, pp. 116-118.

EDOARDO DETTI, *Il faticoso salvataggio di Firenze,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 75-86.

ADRIANO MONTEMAGNI, PAOLO SICA, *Il nuovo piano regolatore di Firenze: criteri e programmi,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 87-112.

RICCARDO C. HUMBERT, *Circolazione e parcheggi nel centro di Firenze,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 113-120.

VINICIO BALDELLI, *Progetto di legge per la tutela e il risanamento conservativo dei centri storico-artistici,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 151-158.

**1964**

MARIO COPPA, *La lunga strada per il piano di Roma,* in <<Urbanistica>>, XL, 1964, pp. 13-20.

**1965**

GIOVANNI ASTENGO, *Studi, esperienze e problemi attuali dei centri storici in Italia,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 50-53.

LUCIANO GROSSI BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 54-61.

EZIO MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 62-69.

FRANÇOIS SORLIN, *Salvaguardia dei centri storici in Francia,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 70-73.

PAUL SCHLIENZ, *Protezione e sistemazione dei centri storici della Repubblica Federale Tedesca: Regensburg,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 74-78.

CARL FEISS, *Salvaguardia dei centri storici negli Stati Uniti d'America,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 79-83.

E. HRŨSKA, *Cecoslovacchia. Centri storici e comunicazioni: Praga e Bratislava,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 84-85.

E. A. EDEN, *Gli Ospizi della Trinità nell'Est End di Londra,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 86-87.

JARKO E TOMISLAV MARASOVIC, *Rinnovamento del centro storico di Spalato,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* in <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 88-92.

G. R. HOCKE, LUIGI PICCINATO, *Paesaggio storico d'Italia: distruzione del passato,* in <<Urbanistica>>, XLIV, 1965, p. 4.

GIULIO DE LUCA, *La 167 quale strumento di una moderna politica urbanistica per Napoli,* in <<Urbanistica>>, XLIV, 1965, pp. 117-120.

IVAR ABLGREN, *Il piano di salvaguardia della città storica di Stoccolma,* in <<Urbanistica>> XLV, 1965, pp. 77-84.

EDUARDO VITTORIA, *La città tradizionale di ieri e il paesaggio urbanizzato di domani,* in <<Urbanistica>>, XLV, 1965, pp. 95-98.

**1966**

[CLAUDIA CASASSA], *Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio,* in <<Urbanistica>>, XLVI-XLVII, 1966, pp. I-XII.

EDOARDO DETTI, *Firenze dopo l'alluvione,* in *Firenze 4 novembre 1966,* <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. 6-9.

ADRIANO MONTEMAGNI, PAOLO SICA, *Lineamenti e proposte per un programma,* in *Firenze 4 novembre 1966,* <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. 11-16.

BRUNO DOLCETTA, *Venezia sommersa,* in *Venezia 4 novembre 1966,* <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. 18-20.

MICHELE MARTUSCELLI, AMINDORE AMBROSETTI, GIOVANNI ASTENGO, NICOLA DI PAOLA, GIUSEPPE GUARINO, BRUNO MOLAJOLI, ANGELO RUSSO, CESARE VALLE, *Le vicende urbanistico-edilizie di Agrigento nel periodo 1944-1966* in *Agrigento. Titolo I. Le vicende urbanistico-edilizie e la normativa vigente. Commissione d'indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento,* <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. 35-45.

MICHELE MARTUSCELLI, AMINDORE AMBROSETTI, GIOVANNI ASTENGO, NICOLA DI PAOLA, GIUSEPPE GUARINO, BRUNO MOLAJOLI, ANGELO RUSSO, CESARE VALLE, *L'amministrazione delle belle arti,* in *Agrigento. Titolo II. Attività delle amministrazioni pubbliche e dei privati. Commissione d'indagine sulla situazione urbanistico-edilizia di Agrigento,* <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. 119-131.

MICHELE MARTUSCELLI, AMINDORE AMBROSETTI, GIOVANNI ASTENGO, NICOLA DI PAOLA, GIUSEPPE GUARINO, BRUNO MOLAJOLI, ANGELO RUSSO, CESARE VALLE, *Cronologia dei fatti e degli atti amministrativi concernenti lo sviluppo dell'abitato fra il 1945 e il 19 luglio 1966,* in <<Urbanistica>>, XLVIII, 1966, pp. III-XV.

**1968**

EGLE TRINCANATO, *Sintesi strutturale di Venezia storica,* in <<Urbanistica>>, LII, 1968, pp. 70-83.

ROMANO CHIVIRI, *Eventi urbanistici dal 1846 al 1962,* in <<Urbanistica>>, LII, 1968, pp. 84-113.

EMILIO TEMPIA, *La ristrutturazione del centro storico di Chester,* in <<Urbanistica>>, LIII, 1968, pp. 27-35.

**1969**

ARMANDO SARTI, *La pianificazione nel comprensorio bolognese,* in *Bologna,* <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, pp. 6-9.

VINCENZO CABIANCA, LORENZO QUILICI, *I beni culturali archeologici del territorio romano,* in *Roma,* <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, pp. 81-108.

LORENZO QUILICI, *Inventario e localizzazione dei beni culturali e archeologici nel territorio del comune di Roma,* in *Roma,* <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, pp. II-XX.

**1970**

PAOLO RADOGNA, *Il piano di sviluppo del sud Adriatico iugoslavo,* in <<Urbanistica>>, LVI, 1970, pp. 33-65

**1971**

CENTRO STUDI E PIANI ECONOMICI, *Rapporto,* in *Progetto '80: proiezioni territoriali,* <<Urbanistica>>, LVII, 1971, pp. 4-60.

GUIDO A. MANSUELLI, *Archeologia della città: problemi e proposte di studio,* in <<Urbanistica>>, LVIII, 1971, pp. 100-118.

**1972**

BRUNO DOLCETTA, *Venezia dal 1959 ad oggi,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 5-48.

WLADIMIRO DORIGO, *Risanamento ed esodo,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 93-103.

GIUSEPPE DI GIOVINE, *Leggi vecchie e leggi nuove per Venezia,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 145-148.

[FRANCO GATTI], *Disegno di legge n. 256, 2-12-1971. Interventi per la salvaguardia di Venezia,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 149-152.

WLADIMIRO DORIGO, *Nuova legge speciale,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 153-166.

**1974**

[FRANCO GATTI], *Le vicende urbanistiche del comune di Firenze dall'adozione del PRG del 1962 ad oggi,* in *Concorso Internazionale per la sistemazione dell'Università di Firenze,* <<Urbanistica>>, LXII, 1974, pp. 48-49.

ALBERTO MANCINI, ITALO INSOLERA, *Introduzione a trent'anni di storia urbanistica romana,* in <<Urbanistica>>, LXII, 1974, pp. 64-97.

**1976**

VEZIO EMILIO DE LUCIA, ANTONIO IANNELLO, *L'urbanistica a Napoli dal dopoguerra ad oggi: note e documenti,* in <<Urbanistica>>, LXV, 1976, pp. 5-78.

**1977**

EDGAR A. ROSE, *Ristrutturazione di aree centrali: Manchester,* in *Le principali politiche di intervento nel Regno Unito,* <<Urbanistica>>, LXVII, 1977, p. 82.

EDGAR A. ROSE, *Conservazione e risanamento di parti di città: Birmingham,* in *Le principali politiche di intervento nel Regno Unito,* <<Urbanistica>>, LXVII, 1977, p. 83.

**1978**

BRUNO GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* in *Genova,* <<Urbanistica>>, LXVIII-LXIX, 1978, pp. 8-33.

VALERIA ERBA, *I piani di 167 e le strategie di intervento per la ristrutturazione,* in *Milano* <<Urbanistica>>, LXVIII-LXIX, 1978, pp. 89-93.

ELIA BARBIANI, GIORGIO CONTI, *Venezia: dalla città speciale al modello di sviluppo speciale,* in *Venezia*, <<Urbanistica>>, LXVIII-LXIX, 1978, pp. 110-143.

**1979**

LUDWIG DEITERS, *Sviluppo urbano e tutela dei monumenti,* in <<Urbanistica>>, LXX, 1979, pp. 26-29.

BRUNO FLIERL, *L'asse centrale nel centro storico di Berlino: idee e realtà di una politica di piano,* in <<Urbanistica>>, LXX, 1979, pp. 48-54.

HEINZ MICHALK, *Ricostruzione e pianificazione di Dresda,* in <<Urbanistica>>, LXX, 1979, pp. 55-63.

WALTER NIETSCH, *Pianificazione urbanistica e risanamento di Erfurt,* in <<Urbanistica>>, LXX, 1979, pp. 64-68.

**1981**

ARMANDO BARP, *La fattibilità come valore guida del piano regolatore di Pavia,* in <<Urbanistica>>, LXXI, 1981, pp. 5-18.

LUIGI AIRALDI, *L'ideologia come dominante nel piano regolatore di Livorno,* in <<Urbanistica>>, LXXI, 1981, pp. 29-39.

LUIGI AIRALDI, *Livorno, PRG 1980: norme tecniche di attuazione,* in <<Urbanistica>>, LXXI, 1981, pp. 48-64.

GIAN PIERO VIGLIANO, *La carta delle aree ambientali antropizzate e dei beni culturali architettonici e urbanistici,* in *Assessorato alla pianificazione territoriale,* <<Urbanistica>>, LXXII- LXXIII, 1981, p. 60.

[LUIGI FALCO, DANIELA GROGNARDI], *Le perimetrazioni dei centri abitati e le delimitazioni dei centri storici,* in *Assessorato alla pianificazione e gestione urbanistica,* <<Urbanistica>>, LXXII- LXXIII, 1981, p. 80.

**1982**

BRUNO GABRIELLI, *Punto a capo per il riuso,* in <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 2-8.

ANTONINO TERRANOVA, *Tre centri storici, tre interventi a scala urbana: non una nuova via ma molte strade aperte per 'costruire la città',* in *I Progetti di intervento,* <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 9-19.

ANTONINO TERRANOVA, *Pavia: Norme di attuazione del PRG relative al centro storico e alle zone di ristrutturazione,* in *I Progetti di intervento,* <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 20-23.

ANTONINO TERRANOVA, *Lodi: Variante integrativa al piano regolatore per il centro storico (relazione e norme tecniche di attuazione),* in *I Progetti di intervento,* <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 24-32.

ANTONINO TERRANOVA, *Melzo: Piano particolareggiato per il centro storico (illustrazioni commentate, stralci della relazione e delle norme di attuazione),* in *I Progetti di intervento,* <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 24-32.

LUIGI MAZZA, *Il caso di Alessandria: il progetto di intervento per l'area centrale,* in *Le politiche delle amministrazioni,* <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 71-84.

GIORGIO LOMBARDI, *Il caso di Brescia: interventi di recupero nelle zone degradate del centro storico,* in *Le politiche delle amministrazioni*, <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 85-91.

ERNESITINA MARFORIO, *Il caso di Castellanza: un'operazione concreta di riuso urbano,* in *Le politiche delle amministrazioni*, <<Urbanistica>>, LXXIV, 1982, pp. 92-98.

**1984**

CESARE MACCHI CASSIA, *Note per un 'progetto urbanistico',* in *Per il Cinquantenario,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 33-44.

MARCO PORTA, *Il nuovo PRG di Sassuolo,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 69-102.

RENATO ROZZI, *Il nuovo PRG di Novara,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 103-130.

ROBERTO GAMBINO, *Il nuovo PRG di Reggio Emilia,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 131-162.

GIACOMO GUALCO, GIORGIO LAURA, FRANCO LORENZANI, LINO TIRELLI, LUIGI LAGOMARSINO, *Centri storici, Piano Casa, Ambiente,* in *Regione Liguria,* <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 187-201.

## *Urbanistica*: Indice dei luoghi italiani sulla tematica dei centri storici[372]

| | NUMERO/ANNO RIVISTA URBANISTICA | CITTÀ | NUMERO MONOGRAFICO | ARTICOLO DEDICATO | AUTORE[373] | CITAZIONE IN ALTRI ARTICOLI/ RUBRICHE |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1942** | 1(1942) | ROMA | | | G. Borrelli De Andreis | x |
| | | ROMA | | | V. Civico | x |
| | | FIRENZE | | | A. Melis | x |
| | | VITERBO | | | V. Civico | x |
| | 2(1942) | LIVORNO | | 1 | A. Simonini | |
| | | ROMA | | | A. Melis | x |
| | | MANTOVA | | | V. Civico | x |
| | 3(1942) | AOSTA | | | V. Civico | x |
| | 4(1942) | GENOVA<br>MILANO | | | S. Molli<br>G. Rigotti | x<br>x |
| | | BOLOGNA | | | V. Civico | x |
| **1943** | 2(1943) | GENOVA | | 1 | [V. Civico] | |
| | 3(1943) | BERGAMO | | 1 | G. Giovannoni (P) | |
| | | BERGAMO | | 1 | L. Angelini | |
| | | GENOVA | | | V. Civico | x |
| | 4(1943) | ROMA | | 1 | V. Civico | |
| **1944** | 1-2(1944) | RAVENNA | | 1 | D. Filippone | |
| | 3-6(1944) | MILANO<br>FIRENZE<br>BOLOGNA | | | L. Piccinato | x<br>x<br>x |
| | | NAPOLI<br>AMALFI<br>BOLOGNA | | | M. Z. | x<br>x<br>x |
| **1945** | 5-6(1945) * | - | - | - | - | - |
| **1946** | 1(1946) *<br>2-3(1946) *<br>4-6(1946) * | - | - | - | - | - |
| **1947** | 1(1947) *<br>2-4(1947) *<br>5-6(1947) * | - | - | - | - | - |
| **1948** | 1-2(1948) *<br>3(1948) *<br>4(1948) *<br>5-6(1948) * | - | - | - | - | - |
| | 1(1949) | TREVISO | | | G. Barbin | x |
| | | FIRENZE | | | F. Clemente<br>L. Savioli | x |

[372] Considerata la vastità dei contributi più o meno direttamente riconducibili al tema del centro storico, nella presente ricerca per la scelta degli articoli sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione: centralità del tema 'centro storico' (anche nelle sue successive accezioni di 'città storica' e 'paesaggio storico urbano' quando inerenti), approccio critico all'interno del dibattito dell'epoca. Sono stati esclusi pertanto: i contributi unicamente storici volti a definire attraverso diverse tipologie di fonti l'aspetto di città o quartiere nei secoli passati, i riferimenti vaghi o indiretti alla tematica all'interno di un discorso più ampio di pianificazione e intervento.

[373] Nei casi in cui all'interno di una rassegna della stampa viene riportato un articolo di un'altra testata, si è scelto di indicare come autore colui che ha curato la rassegna di <<Urbanistica>> e commentato l'articolo originario riproposto.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1949** | 2(1949) | PIANORO | | 1 | R. Sansoni | |
| | | VICENZA | | | G. Barbin | x |
| | | NAPOLI | | | D. Andriello | x |
| | | BARI | | | E. Minchilli | x |
| **1950** | 3(1950) | REGGIO EMILIA | | 1 | F. Albini<br>L. Castiglione<br>G. De Carlo | |
| | | BERGAMO | | | E. Gentili | x |
| | | PAVIA | | | E. Cerutti | x |
| | | FELTRE | | | G. Barbin | x |
| | | AREZZO | | | F. Clemente L. Savioli | x |
| | | PALERMO | | | E. Caracciolo | x |
| | | CAGLIARI | | | V. Mossa | x |
| | | SASSARI | | | V. Mossa | x |
| | 4(1950) | GENOVA | | 1 | M. Labò | |
| | | TORINO | | | N. Renacco | x |
| | | SIENA | | | F. Clemente L. Savioli | x |
| | | MATERA | | | D. Andriello | x |
| | | BRINDISI | | | E. Minchilli | x |
| | 5(1950) | BERGAMO | | | E. Gentili | x |
| | | BARI | | | E. Minchilli | x |
| | 6(1950) | PALERMO | | 1 | G. Pirrone | |
| | | COMO | | | E. Cerutti<br>E. Gentili | x |
| | | GENOVA | | | A. Christen | x |
| | | VENEZIA | | | A. Foschini | x |
| **1951** | 7(1951) | SASSARI | | | V. Mossa | x |
| | 8(1951) | TORINO | | | N. Renacco | x |
| | | FIRENZE | | | [F. Clemente L. Savioli] | x |
| | | LECCE | | | E. Minchilli | x |
| **1952** | 9(1952) | VENTIMIGLIA | | 1 | E. Fuselli | |
| | | VARESE | | | E. Gentili<br>E. Cerutti | x |
| | | PADOVA | | | G. Barbin | x |
| | 10-11(1952) | TORINO | | | N. Renacco | x |
| **1953** | 12(1953) | FIRENZE | M | 1 | G. Astengo | |
| | | | | 1 | G. Michelucci<br>E. Migliorini | |
| | | | | 3 | L. Savioli | |
| | | | | 2 | E. Detti | |
| | | | | 2 | G. Michelucci | |
| | 13(1953) | CAMPOBASSO | | 1 | [G. F. Fasana, M. Vernetto] | |
| | | BARI | | | E. Minchilli | x |
| | 14(1954) | FIRENZE | | | E. Detti | x |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1954** | | NAPOLI<br><br>SIRACUSA | | | D. Andriello<br><br>[E. Caracciolo, G. Pirrone] | x<br><br>x |
| | 15-16(1955) | ALBENGA<br>FINALE LIGURE<br>SARZANA<br>NOLI | | | C. Quoiani | x<br>x<br>x<br>x |
| | | LIVORNO<br>SIENA<br>LUCCA<br>PISA<br>VIAREGGIO<br>SAN GIMIGNANO<br>ARGENTARIO<br>SANSEPOLCRO<br>PIENZA<br>VOLTERRA | | | I. Lambertini | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | PESCOCOSTANZO<br>SCANNO<br>GUARDIAGRELE | | | L. Benevolo | x<br>x<br>x |
| | | CASTELLI ROMANI | | | A. Baccin | x |
| | | POZZUOLI<br>QUARTO<br>BACOLI<br>MONTE DI PROCIDA | | | F. Biraghi | x<br>x<br>x<br>x |
| **1955** | | VENEZIA | | 1 | G. Samonà | |
| | | VENEZIA | | 1 | A. Scattolin | |
| | | SASSARI | | 1 | F. Clemente<br>O. Noto | |
| | | ROMA | | 1 | S. Rebecchini | |
| | | ROMA | | 1 | L. Quaroni | |
| | | NAPOLI | | 1 | C. Cocchia | |
| | | TORINO | | 1 | G. Astengo | |
| | | TORINO | | 1 | G. Rigotti | |
| | | FIRENZE | | 1 | E. Detti | |
| | | FIRENZE | | 1 | A. Giuntoli | |
| | | PALERMO | | 1 | E. Caracciolo<br>V. Nicoletti | |
| | | MATERA | | 1 | L. Piccinato | |
| | | GENOVA | | 1 | E. Fuselli | |
| | | GENOVA | | 1 | M. Braccialini | |
| | | VARESE | | 1 | M. Morini | |
| | | BOLOGNA | | 1 | P. Marconi | |
| | | BOLOGNA | | 1 | F. Fantoni | |
| | | ENNA | | 1 | R. Calandra | |
| | | IVREA | | 1 | N. Renacco | |
| | | MILANO | | 1 | P. Bottoni | |
| | 17(1955) | FIRENZE | | 1 | L. Bartoli | |
| | | TORINO | | 1 | G. Vigliano | |
| | | MONTAGNARA<br>ASCOLI PICENO<br>ALTOPASCIO | | | [M.Vernetto] | x<br>x<br>x |
| | 18-19(1956) | MILANO | M | 1 | L. Piccinato | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | 1 | [M.Vernetto] | |
| **1956** | 20(1956) | FIRENZE | | 1 | A. Barbacci | |
| | | SIRACUSA | | 1 | V. Cabianca<br>A. Lacava<br>S. V. Roscioli | |
| | 21(1957) | PADOVA | | 1 | G. Scimemi | |
| | | PADOVA | | 2 | L. Piccinato | |
| **1957** | 22(1957) | VERONA | | 1 | P. Marconi | |
| | | VERONA | | 1 | [M. Vernetto<br>M. Coppa] | |
| | 23(1958) | SIENA | | 1 | L. Piccinato | |
| | | SIENA | | 1 | P. Bottoni<br>A. Luchini<br>L. Piccinato | |
| | | LUCCA | | 1 | E. Luporini | |
| **1958** | | NAPOLI | | 1 | D. Andriello | |
| | 24-25(1958) | ASSISI | | 6 | G. Astengo | |
| | | ORVIETO | | 1 | R. Bonelli | |
| | | CIVITA CASTELLANA | | 1 | L. Anversa<br>Ferretti<br>P. Moroni | |
| | | FERRARA | | 1 | [M.Vernetto] | |
| | 26(1959) | FIRENZE | | 1 | Sezione tosco-umbra INU | |
| | | NAPOLI | | 1 | Sezione campana INU | |
| | | GENOVA | | 1 | G. Romano | |
| | 27(1959) | ROMA | M | 1 | P. Rossi De Paoli | |
| **1959** | | | | 1 | L. Quaroni | |
| | 28-29(1959) | ROMA | M | 3 | I. Insolera | |
| | | | | 1 | L. Benevolo | |
| | | | | 1 | M. Valori | |
| | | | | 1 | M. Manieri Elia | |
| | 30(1960) | PERUGIA | | 2 | F. Santi | |
| | | PERUGIA | | 1 | M. Coppa | |
| | | PERUGIA | | 1 | I. Rasimelli | |
| | | ROMA | | 1 | [M.Vernetto] | |
| **1960** | 32(1960) | VENEZIA | | 1 | E. R. Trincanato | |
| | | GENOVA | | 1 | G. Romano | |
| | | MILANO | | 1 | L. Belgiojoso | |
| | | ERICE | | 1 | E. Caracciolo | |
| | | SAN GIMIGNANO | | 1 | M. Bottoni | |
| **1961** | 34(1961) | TERNI | | 1 | M. Coppa | |
| | | NAPOLI | | 1 | C. Berguinot | |
| | 35(1962) | GUBBIO | | | W. Ostrowski | x |
| | | TERNI | | 1 | M. Coppa | |
| | | ERICE | | | G. Samonà | x |
| | | SAN GIMIGNANO | | | | x |
| | | SIENA | | | | x |
| | | PERUGIA | | | | x |
| **1962** | | ASSISI | | | | x |
| | | PALERMO | | | | x |
| | | GENOVA | | | | x |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | ANCONA<br>VENEZIA<br>MILANO<br>BERGAMO | | | | x<br>x<br>x<br>x |
| **1963** | 38(1963) | ALBEROBELLO<br>BARI<br>BRINDISI<br>LECCE | | | E. Minchilli | x<br>x<br>x<br>x |
| | 39(1963) | FIRENZE | | 1 | E. Detti | |
| | | FIRENZE | | 1 | A. Montemagni<br>P. Sica | |
| | | FIRENZE | | 1 | R. C. Humbert | |
| **1964** | 40(1964) | ROMA | | 1 | M. Coppa | |
| **1965** | 42-43(1965) | RAVENNA<br>PADOVA<br>CATANIA<br>AGRIGENTO<br>FIRENZE<br>ROMA<br>ERICE<br>SAN GIMIGNANO<br>SIENA<br>PERUGIA<br>ANCONA<br>GENOVA<br>ASSISI<br>GUBBIO<br>URBINO<br>VENEZIA<br>BERGAMO | | | G. Astengo | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | GENOVA | | 1 | L. G. Bianchi | |
| | | BERGAMO | | 1 | E. Motta | |
| | 44(1965) | NAPOLI | | 1 | G. De Luca | |
| **1966** | 48(1966) | FIRENZE | | 1 | E. Detti | |
| | | FIRENZE | | 1 | A.Montemagni<br>P. Sica | |
| | | VENEZIA | | 1 | B. Dolcetta | |
| | | AGRIGENTO | | 3 | Commissione d'indagine[374] | |
| **1968** | 52(1968) | VENEZIA | M | 1 | E. Trincanato | |
| | | | | 1 | R. Chirivi | |
| **1969** | 54-55(1969) | BOLOGNA | | 1 | A. Sarti | |
| | | ROMA | | 1 | V. Capabianca<br>L. Quilici | |
| | | ROMA | | 1 | L. Quilici | |
| **1971** | 58(1971) | RAVENNA<br>MILANO<br>POMPEI<br>BOLOGNA<br>BRESCIA<br>ROMA<br>AREZZO | | | G. A. Mansuelli | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |

[374] Michele Martuscelli, Amindore Ambrosetti, Giovanni Astengo, Nicola di Paola, Giuseppe Guarino, Bruno Molajoli, Angelo Russo, Cesare Valle.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1972** | 59-60(1972) | VENEZIA | M | 1 | B. Dolcetta | |
| | | | | 2 | W. Dorigo | |
| | | | | 1 | G. Di Giovine | |
| | | | | 1 | [F. Gatti] | |
| **1974** | 62(1974) | FIRENZE | | 1 | [F. Gatti] | |
| | | ROMA | | 1 | A. Mancini<br>I. Insolera | |
| **1976** | 65(1976) | NAPOLI | M | 1 | V. E. De Lucia<br>A. Iannello | |
| **1978** | 68-69(1978) | GENOVA | | 1 | B. Gabrielli | |
| | | MILANO | | 1 | V. Erba | |
| | | VENEZIA | | 1 | E. Barbiani<br>G. Conti | |
| **1981** | 71(1981) | PAVIA | | 1 | A. Barp | |
| | | LIVORNO | | 2 | L. Airaldi | |
| | 72-73(1981) | TORINO | | | G. P. Vigliano | x |
| | | ASTI | | | | x |
| | | VERCELLI | | | | x |
| | | IVREA | | | | x |
| | | ALBA | | | | x |
| | | NOVARA | | | | x |
| | | ACQUI TERME | | | | x |
| | | TORTONA | | | | x |
| | | SUSA | | | | x |
| | | MONDOVÌ | | | | x |
| | | FOSSANO | | | | x |
| | | SAVIGLIANO | | | | x |
| | | CHERASCO | | | | x |
| | | SALUZZO | | | | x |
| | | CUNEO | | | | x |
| | | OVADA | | | | x |
| | | NOVI LIGURE | | | | x |
| | | CASALE | | | | x |
| | | BIELLA | | | | x |
| | | VARALLO | | | | x |
| | | ARONA | | | | x |
| | | DOMODOSSOLA | | | | x |
| | | ORTA | | | | x |
| | | VERBANIA | | | | x |
| **1982** | 74(1982) | PAVIA | | | A. Terranova | x |
| | | LODI | | | | x |
| | | MELZO | | | | x |
| | | ALESSANDRIA | | 1 | L. Mazza | |
| | | BRESCIA | | 1 | G. Lombardi | |
| | | CASTELLANZA | | 1 | E. Marforio | |
| **1984** | 76-77(1984) | URBINO | | | M. Cassia | x |
| | | BERGAMO | | | | x |
| | | SASSUOLO | | 1 | M. Porta | |
| | | NOVARA | | 1 | R. Rozzi | |
| | | REGGIO EMILIA | | 1 | R. Gambino | |
| | | IMPERIA[375] | | 1 | G. Gualco | x |
| | | SAVONA | | | G. Laura | x |
| | | GENOVA | | | F. Lorenzani | x |

[375] Sono state indicate le province liguri i cui centri storici sono oggetto di analisi. Da questo studio sono emerse 774 zone A (centri storici) nella regione Liguria, di cui 51 senza obbligo di strumento urbanistico attuativo.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | LA SPEZIA | | | L. Tirelli<br>L.Lagomarsino | x |

LEGENDA: (P) prefazione
M numero monografico dedicato ad una città
1,2 (…) numero di articoli dedicati ad una città
X citazione della città in un articolo generico
* numeri rari e difficili da reperire, non consultati

## *Urbanistica*: Indice dei luoghi stranieri sulla tematica dei centri storici[376]

| | **NUMERO/ANNO RIVISTA URBANISTICA** | **CITTÀ** | **NUMERO MONOGRAFICO** | **ARTICOLO DEDICATO** | **AUTORE[377]** | **CITAZIONE IN ALTRI ARTICOLI/ RUBRICHE** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1942** | 2(1942) | LOSANNA (SVIZZERA) | | | V. Civico | x |
| | 3(1942) | COLONIA (GERMANIA) | | | V. Civico | x |
| | 4(1942) | ZARA (EX JUGOSLAVIA, ORA CROAZIA) | | 1 | G. Borrelli De Andreis | |
| | | TOMAR (PORTOGALLO) | | | V. Civico | x |
| **1943** | 2(1943) | ZURIGO (SVIZZERA) | | | Germanicus | x |
| **1950** | 5(1950) | ROTTERDAM (PAESI BASSI) | | 1 | G. Astengo | |
| **1951** | 8(1951) | TIBERIADE (ISRAELE) | | | V. Volterra | x |
| **1957** | 21(1957) | VIENNA (AUSTRIA) | | | M. Coppa | x |

[376] Considerata la vastità dei contributi più o meno direttamente riconducibili al tema del centro storico, nella presente ricerca per la scelta degli articoli sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione: centralità del tema 'centro storico' (anche nelle sue successive accezioni di 'città storica' e 'paesaggio storico urbano' quando inerenti), approccio critico all'interno del dibattito dell'epoca. Sono stati esclusi pertanto: i contributi unicamente storici volti a definire attraverso diverse tipologie di fonti l'aspetto di città o quartiere nei secoli passati, i riferimenti vaghi o indiretti alla tematica all'interno di un discorso più ampio di pianificazione e intervento.

[377] Nei casi in cui all'interno di una rassegna della stampa viene riportato un articolo di un'altra testata, si è scelto di indicare come autore colui che ha curato la rassegna di <<Urbanistica>> e commentato l'articolo originario riproposto.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1960** | 31(1960) | AVEBURY<br>CHEDWORTH<br>ROBERTSBRIGDE<br>WELSHPOOL<br>SEVENOAKS<br>WEST WYCOMBE<br>MERE<br>PETWORTH<br>BURY ST. EDMUNDS<br>HOUNSLOW<br>LACOCK<br>LONDRA<br>MONTACUTE<br>BLICKLING<br>TAL-Y-CAFN<br>CHIPPING<br>CAMPDEN<br>(REGNO UNITO) | | | P. F. Bagatti Valsecchi | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | PRAGA<br>POLIČKA<br>ZNOJMO<br>BRNO<br>ČESKÝ KRUMLOV<br>(EX CECOSLOVACCHIA, ORA REPUBBLICA CECA) | | | J. Hruza<br>O. Novy | x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| **1962** | 34(1962) | VARSAVIA<br>(POLONIA) | | 1 | S. Dziewulwki | |
| | 35(1962) | SANTIAGO DE COMPOSTELA<br>PORTOMARÍN<br>(SPAGNA)<br>STALINGRADO<br>(EX URSS, ORA RUSSIA)<br>VARSAVIA<br>CRACOVIA<br>DANZICA<br>(POLONIA)<br>LUBECCA<br>(EX REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, ORA GERMANIA)<br>GÖRLITZ<br>(EX REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA, ORA GERMANIA)<br>CHARTRES<br>LIONE<br>ROUEN<br>(FRANCIA)<br>LONDRA<br>(REGNO UNITO) | | | W. Ostrowski | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | 36-37(1962) | BURSA | | 1 | L. Piccinato | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | (TURCHIA) | | | | |
| **1965** | 42-43(1965) | PARIGI<br>UZÈS<br>SARLAT<br>LIONE<br>(FRANCIA) | | | F. Sorlin | x<br>x<br>x<br>x |
| | | COLONIA<br>FRANCOFORTE<br>HANNOVER<br>MONACO<br>REGENSBURG<br>BAMBERG<br>HEIDELBERG<br>HILDESHEIM<br>LUNENBURG<br>(EX REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, ORA GERMANIA) | | | P. Schlienz | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | WINSTON-SALEM<br>NEWPORT<br>PROVIDENCE<br>CHARLOTTESVILLE<br>BOSTON<br>COOPERSTOWN<br>MYSTIC<br>PHILADELPHIA<br>GEORGETOWN<br>WASHINGTON D.C.<br>RICHMOND<br>FREDERICKSBURG<br>CHARLESTON<br>ST. AUGUSTINE<br>MOBILE<br>NEW ORLEANS<br>SAVANNAH<br>SCHENECTADY<br>(STATI UNITI) | | | C. Feiss | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | PRAGA<br>BRATISLAVA<br>(EX CECOSLOVACCHIA ORA REPUBBLICA CECA LA PRIMA, SLOVACCHIA LA SECONDA) | | | E. Hrũska | x<br>x |
| | | LONDRA<br>(REGNO UNITO) | | 1 | E. A. Eden | |
| | | SPALATO<br>(EX JUGOSLAVIA, ORA CROAZIA) | | 1 | J. e T. Marasovic | |
| | 45(1965) | STOCCOLMA<br>(SVEZIA) | | 1 | I. Albgren | |
| **1969** | 54-55(1969) | CHESTER<br>(REGNO UNITO) | | 1 | E. Tempia | |
| **1970** | 56(1970) | STARI GRAD | | | P. Radogna | x |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | (EX JUGOSLAVIA, ORA CROAZIA) | | | | |
| **1977** | 67(1977) | MANCHESTER<br>BIRMINGHAM<br>(REGNO UNITO) | M | | E. A. Rose | x<br>x |
| **1979** | 70(1979) | STRALSUND<br>SCHWERIN<br>NEUBRANDEMBURG<br>TANGERMÜNDE<br>TORGAU<br>WISMAR<br>SCHMALKALDEN<br>OLDEMBURG<br>(EX REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, ORA GERMANIA)<br>BERLINO[378] | M | | L. Deiters | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | BERLINO[379] | | 1 | B. Flierl | |
| | | DRESDA<br>(EX REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, ORA GERMANIA) | | 1 | H. Michalk | |
| | | ERFURT<br>(EX REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA, ORA GERMANIA) | | 1 | W. Nietsch | |

LEGENDA: (P) prefazione
M numero monografico dedicato ad una città
1,2 (…) numero di articoli dedicati ad una città
X citazione della città in un articolo generico

[378] Nell'articolo in questione si fa riferimento a Berlino Est, capitale della Repubblica Democratica Tedesca.
[379] *Ibidem.*

## Titolo testata: *Urbanistica Informazioni*

<<Urbanistica Informazioni >> non varia il titolo nel corso degli anni. Il sottotitolo cambia negli anni seguendo l'evoluzione della stessa rivista.

1972-1973: <<Urbanistica Informazioni. Supplemento bimestrale di Urbanistica. Rivista dell'Istituto Nazionale di Urbanistica>>.
13(1974): <<Urbanistica Informazioni. Pubblicazione dell'INU (Istituto Nazionale di Urbanistica). Esce ogni due mesi>>.
14(1974) - 78(1984): <<Urbanistica Informazioni. Rivista bimestrale dell'INU – Istituto Nazionale di Urbanistica>>.

## Fondazione del periodico

Fondato nel 1971 da Edoardo Salzano, <<Urbanistica Informazioni>> nasce come supplemento bimestrale della rivista <<Urbanistica>>. A partire dal 1974, diventa una rivista autonoma dell'INU.

## Periodo preso in esame

1(1972) - 78 (1984)

Tale periodo è suddiviso in schede di indagine che testimoniano l'evoluzione della pubblicazione: da semplice supplemento di <<Urbanistica>> a rivista vera e propria dell'INU.

**Elenco dei direttori di <<Urbanistica Informazioni>> in ordine cronologico**

| DIRETTORE | CONSULTAZIONE RIVISTE | | DATI SITO INU | |
|---|---|---|---|---|
| | ANNO | NUMERI | ANNO | NUMERI |
| EDOARDO SALZANO | 1972-1984 | 1(1972) – 78(1984) | 1972-1984 | 1(1972) – 78(1984) |

## Dati di pubblicazione

Sono riportate alcune caratteristiche editoriali del periodico: il periodo di pubblicazione, la casa editrice, il direttore, i redattori, la consistenza e la reperibilità[380].

## Contenuti della testata

Indicizzazione, illustrazioni, tecniche di stampa, pubblicità.

## Modalità di fruizione della testata

Si riportano la tipologia di abbonamento, la periodicità e il costo del periodico.

[380] Nella sezione reperibilità si fa riferimento alle biblioteche afferenti al Politecnico di Torino.

## Urbanistica Informazioni: 1972-1984

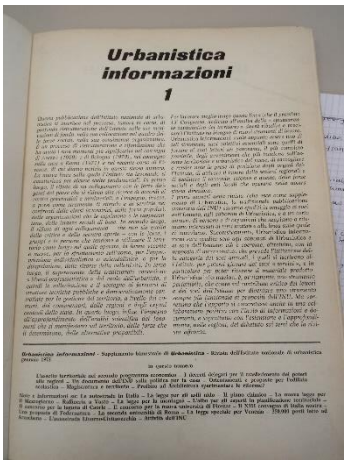
### Dati di pubblicazione

- **Periodo di pubblicazione**

1(1972) - 78(1984)

- **Casa editrice**

Il periodico è di proprietà dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Non sono presenti ulteriori dati nella pubblicazione.



1972, I, testata e indice.

Responsabile della stampa:

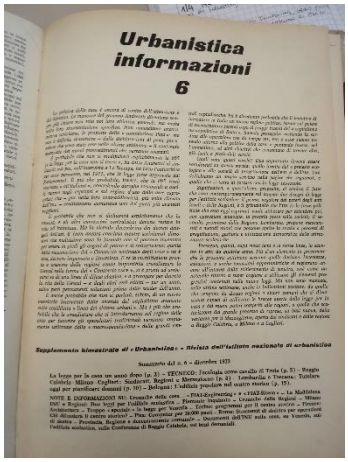
*Stabilimento Grafico Impronta* in via E. Lugaro 2, Torino: 1(1972) – 6(1973)
*Visigalli-Pasetti*, Via di Villa Pamphili 37, Roma: 7(1973) – 78(1984).

Dal numero 21-22(1975) <<Urbanistica Informazioni>> è indicata come associata all'Unione Stampa Periodica Italiana (USPI).

- **Direttore**

Edoardo Salzano: 1(1972) – 12(1974)[381].

Nei primi anni il supplemento di <<Urbanistica>> ha una struttura molto schematica.
Dal numero 29(1976) l'impostazione cambia assumendo maggiormente i connotati di rivista: sono presenti una copertina, un sommario e informazioni più complete e approfondite sui vari soggetti impegnati alla creazione della pubblicazione e sulle loro mansioni.



1972, VI, testata e indice.

Sede della direzione:

Via Lamarmora 41, Torino: 1(1972) – 6(1973).
Via Santa Caterina da Siena 46, Roma: 7(1973) – 78(1984).

Quest'ultimo indirizzo diventa anche sede della redazione e dell'amministrazione dal 7(1973).

1973, XI, testata.

- **Redattori**

Redattore capo:

[381] Nel fascicolo 3(1972) si indica che, nonostante <<Urbanistica Informazioni>> abbia un suo direttore e un suo staff di redazione, come supplemento di <<Urbanistica>> è stampata a Torino e il suo direttore responsabile è il medesimo della rivista madre, vale a dire Giovanni Astengo.

Vezio E. De Lucia: 23(1975) – 34(1977).
Filippo Ciccone: 52-53(1980) – 78(1984).

1973, XI, indice, p. 32.

<u>Segretario di redazione:</u>

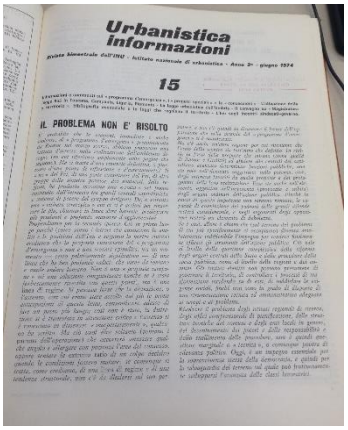
Franco Nobili: 4(1972) – 5(1972).
Cesare Landrini: 6(1972) – 9(1973).
Antonino Trupiano: 14(1974) – 30(1976).
Nel 1977 Trupiano diventa responsabile editoriale: 31(1977) -33(1977).
Giovanna Bianchi: 52-53(1980) – 78(1984).

<u>Segretario amministrativo:</u>

Elvira Carteny: 52-53(1980) – 56(1981).
Silvio Mori: 57-58(1981) – 78(1984).

<u>Segreteria:</u>

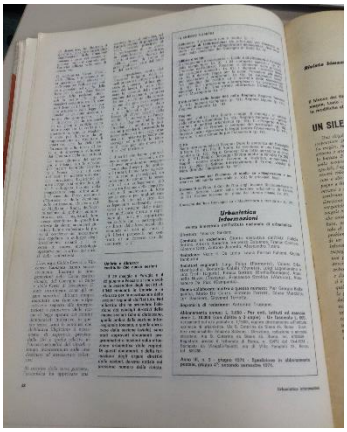
Presente dal numero 50-51(1980).
Emilia Accoroni: 50-51(1980) – 78 (1984).




1974, XV, testata.

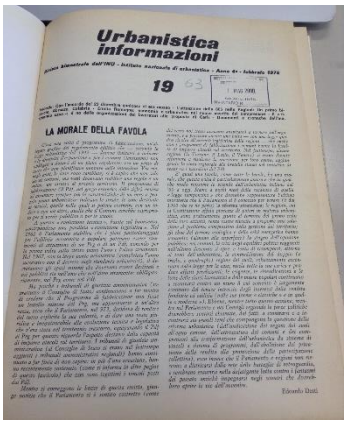
<u>Redazione:</u>

-Laura Falconi Ferrari, Giulio Tamburini: 1(1972) – 10(1973);
-Vezio De Lucia, Laura Falconi Ferrari, Giulio Tamburini: 11(1973) – 20(1975);
-Piergiorgio Bellagamba, Filippo Ciccone, Enrico Costa, Vezio E. De Lucia, Alessandra Floriani, Amerigo Restucci: 21-22(1975);
-Piergiorgio Bellagamba, Filippo Ciccone, Ernico Costa, Alessandra Floriani: 23(1975) – 32(1977);
-Filippo Ciccone (coordinamento): 33(1977);
-Filippo Ciccone (coordinamento), Gianfranco Memmi: 34(1977);
-Filippo Ciccone, Gianfranco Memmi, Antonio Trupiano, Francesco Veneziano: 35-36(1977) - 37(1978);
-Elvira Carteny, Filippo Ciccone, Gianfranco Memmi, Francesco Veneziano: 38(1978) – 40-41(1978);
-Elvira Carteny, Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Maurizio Marcelloni, Gianfranco Memmi, Giancarlo Storto, Paolo Urbani, Francesco Veneziano: 42(1978);
-Elvira Carteny, Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Maurizio Marcelloni, Gianfranco Memmi, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Paolo Urbani, Francesco Veneziano: 43(1979);

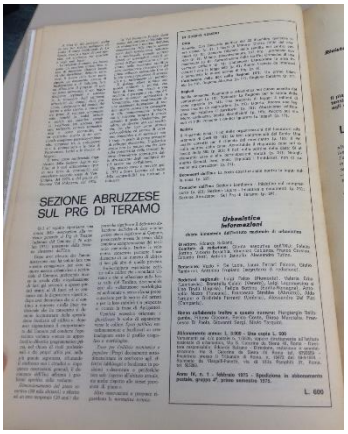



1974, XV, indice, p. 32.

-Elvira Carteny, Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Gianfranco Memmi, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 44(1979);
-Elvira Carteny, Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Gianfranco Memmi, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 45(1979);
-Elvira Carteny, Maristella Casciato (coordinamento), Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Gianfranco Memmi, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 46(1979);
-Elvira Carteny, Maristella Casciato (coordinamento), Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 47-48(1979) - 49(1980);
-Giovanna Bianchi, Elvira Carteny, Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 50-51(1980);
-Carlo Cazzola, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 52-53(1980) – 60(1981);
-Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano: 61(1982) – 78(1984).




1975, XIX, testata.

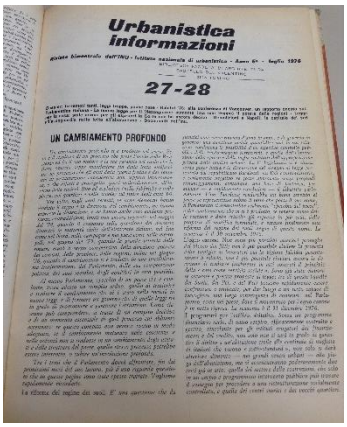



1975, XIX, indice.

<u>Redattori Regionali:</u>

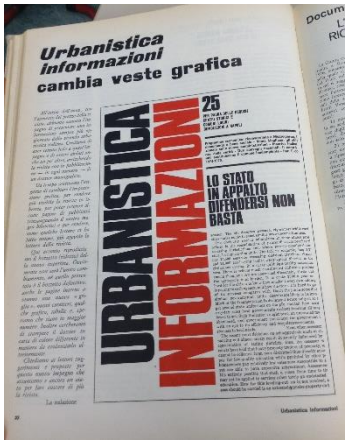
Compaiono i primi redattori regionali dal 4(1972).

Piemonte: Luigi Falco, Giovanni Torretta, Guido Martinero;
Lombardia: Valeria Erba;
Veneto: Elia Barbiani, Donatella Calabi;
Friuli Venezia Giulia: Giorgio De Rosa;
Liguria: Luigi Lagomarsino, Lino Tirelli;
Emilia-Romagna: Felicia Bottino, Stefano Stanghellini;
Toscana: Antonello Nuzzo;
Marche: Antonio Ferretti;
Abruzzo: Francesco Strobbe;
Umbria: Aldo Tarquini, Gabriele Ferranti, Nicola Fogu;
Lazio: Alessandro Franchini, Antonio Albano, Massimo Pazienti;
Campania: Alessandro Dal Piaz;
Puglia: Anna Maria Ceci;
Calabria: Giancarlo Carioti, Maria Adele Teti;
Sicilia: Ignazia Pinzello, Massimo Lo Curzio, Ernesto Doria Sanfilippo;




1976, XXVIII-XXVIII, testata.

Sardegna: Ignazio Garau, Salvatore Peluso, Antonello Sanna.




1976, XXVII-XXVIII, p. 22.

- **Consistenza**

Descrizione fisica: Volumi: ill.; 33 cm.
Annate pubblicate: 1(1972) – 78(1984).

- **Reperibilità**

-Biblioteca Centrale di Architettura del Politecnico di Torino (BCA).
Annate possedute: 1 (1972) – 78(1984).
Sono reperibili e consultabili tutti i numeri del periodo preso a riferimento.

<u>Altre Biblioteche del Politecnico di Torino</u>:

1976, XVII-XVIII, p. 24.

-Biblioteca Centrale di Ingegneria (BCI)
Consistenza: 1972-1974; 1976;
Lacune:1976;

-Biblioteca Centrale di Mondovì (BCM)
Consistenza: 1973-1976; 1979;
Lacune: 1979;

## Contenuti della testata

- **Modalità di indicizzazione**

Nei primi numeri non è presente un vero e proprio indice: nella testata sono indicati in modo sintetico gli articoli trattati.
Questa impostazione iniziale si ritrova nei seguenti fascicoli: 1(1972), 2(1972), 3(1972), 4(1972), 5(1972), 6(1972).

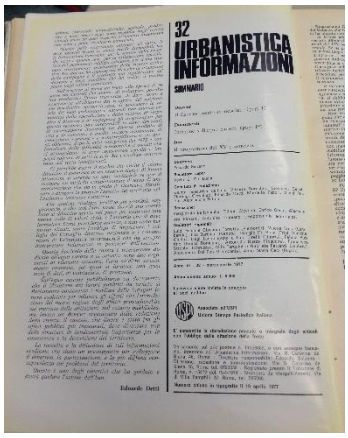
1977, XXXII, testata.

Dal numero 3(1972) nello schematico sommario degli articoli trattati vengono indicate anche le relative pagine di riferimento. Inoltre alla fine del fascicolo è presente un sommario dei numeri precedentemente pubblicati. Altro elemento interessante è l'inserimento di un bilancio semestrale della rivista con impressioni e criticità.

Nei fascicoli 7(1973) -20(1975) il sommario si ritrova nelle ultime pagine, per poi tornare nelle prime pagine.

A partire dal numero 13(1974) il sommario assume un aspetto meno schematico.

Nella rivista l'indice si trova solitamente nelle prime pagine. Nel periodo di pubblicazione preso in esame l'indice è costituito da:




1977, XXXII, indice.

Struttura indice:

-Un editoriale presente fin dal primo numero del 1972, ma firmato per la prima volta nel fascicolo 4(1972) da Edoardo Detti, che firma anche il fascicolo 19(1975);
-alcuni articoli su temi specifici.

Nel corso delle diverse pubblicazioni alcuni argomenti e contributi vengono aggiunti, sostituiti o eliminati. Di seguito si indicano le principali modifiche apportate all'indice.

Dal 1(1972)

Si trova la seguente rubrica:
*-Attività dell'INU.*

1978, XXXIX, testata.

Dal 2(1972)

Si trova la seguente rubrica:
*-Documenti delle Sezioni INU Regionali*, presente successivamente nei fascicoli: 4(1972), 5(1972).

Dal 6(1973)

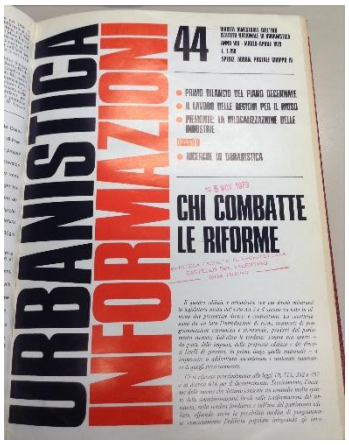
Si riscontrano le seguenti rubriche che racchiudono una serie di articoli:
*-Cronache delle Regioni,* presente successivamente nei fascicoli: 9(1973), 12(1973), 14(1974); con il nome *Cronache regionali* nel fascicolo: 7 (1973).
*-Documenti dell'INU,* presente successivamente nei seguenti numeri: 7(1973), 8(1973), 9(1973), 10(1973), 15(1974), 17-18(1974), 19(1975).

1978, XXXIX, indice.

Dal 7(1973)

Sono presenti le seguenti rubriche:
*-Politica della casa,* presente nei numeri: 17-18(1974), 20(1975), 21-22(1975), 23(1975), 26(1976), 27-28(1976), 34(1977), 35-36(1977), 38(1978), 39(1978), 40-41(1978), 42(1978), 43 (1979), 44(1979), 45(1979), 46(1979), 47-48(1979), 61(1982); con il nome *Cronache della Casa* nei fascicoli: 9(1973), 10(1973); con il nome *Casa* nei numeri: 24(1975), 29(1976); con il nome *Uffici casa* nel numero 54(1980); con il nome *Casa e urbanistica* nel fascicolo 57-58(1981).

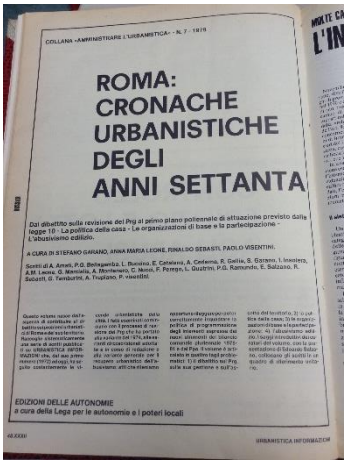
-*Cronache dell'INU*, presente successivamente nei numeri: 8(1973), 10(1973), 12(1973), 13(1974), 14(1974), 15(1974), 16(1974), 19(1975), 23(1975), 39(1978), 40-41(1978), 43(1979), 44(1979), 46(1979), 47-48(1979), 50-51(1980), 52-53(1980), 54(1980), 55(1981), 56(1981), 57-58(1981), 59(1981), 60(1981), 61(1982), 62(1982), 63-64(1982), 65(1982), 66(1982), 68-69(1983), 72(1984), 73-74(1984), 75(1984), 76(1984), 77(1984), 78(1984).




1979, XLIV, testata.

Nel 13(1974)

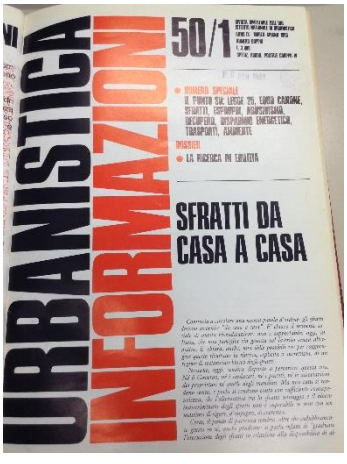
Si riscontrano le seguenti rubriche che racchiudono una serie di articoli:
-*Lettere al direttore*, presente nei successivi numeri: 25(1976), 26(1976), 46(1979);
-*Regioni*, presente nei successivi fascicoli: 14(1974), 15(1974), 16(1974), 17-18(1974), 19(1975), 21-22(1975), 24(1975),27-28(1976), 30(1976), 37(1978), 60(1971), 61(1982), 73-74(1984), 75(1984); con il nome *Regioni e programmazione* nel numero: 20(1975);
-*Edilizia*, presente nei numeri: 14(1974), 19(1975), 43(1979); con il nome di *Edilizia e oo. pp.* nei fascicoli: 15(1974), 16(1974); con il nome *Politica edilizia* nel numero 54(1980); con il nome di *Edilizia e fisco* nel fascicolo 55(1981);
-*Città*, presente nei numeri: 14(1974), 15(1974), 16(1974), 19(1975), 20(1975), 21-22(1975), 24(1975), 25(1976), 26(1976), 27-28(1976), 30(1976), 35-36(1977), 37(1978), 45(1979), 46(1979), 56(1981), 60(1981), 73-74(1984), 75(1984), 77(1984);
-*Cronache dei sindacati*, presente con il nome *Cronache dal sindacato* nel fascicolo: 14(1974).




1979, XLIV, pubblicità.

Nel 14(1974)

Sono presenti le seguenti rubriche:
-*Centri storici*, presente nel numero: 72(1984); con il nome *Centri storici e ambiente* nel 17-18(1974); con il nome *Casa e centri storici* nel 25(1976);
-*Cronache dell'edilizia.*



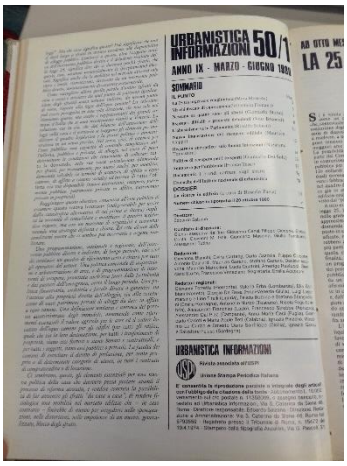

1980, L-LI, testata.

Dal 17-18(1974)

Si trova la seguente rubrica:
-*Dossier*, presente nei numeri: 26(1976), 27-28(1976), 29(1976), 30(1976), 32(1977), 33(1977), 34(1977), 35-36(1977), 37(1978), 38(1978), 39(1978), 40-41(1978), 42(1978), 43(1979), 44(1979), 45(1979), 46(1979), 47-48(1979), 49(1980), 50-51(1980), 52-53(1980), 54(1980), 55(1981), 56(1981), 57-58(1981), 59(1981), 60(1981), 61(1982), 62(1982), 63-64 (1982), 65(1982), 66(1982), 67(1983), 68-69(1983), 70(1983), 71(1983), 72 (1984), 73-74(1984), 75(1984), 76(1984), 77(1984), 78(1984).

Nel 20(1975)

Si trova la seguente rubrica:
-*Cronache e documenti dell'INU*, presente successivamente nei fascicoli: 21-22(1975), 24(1975), 25(1976), 40-41(1978).



1980, L-LI, indice.

Nel 21-22(1975)

Si riscontrano le seguenti rubriche che racchiudono una serie di articoli:
-*Politica del territorio;* presente successivamente nei seguenti numeri: 23(1975), 25(1976), 26(1976), 37(1978); prende il nome di *Territorio* nei fascicoli: 24(1975), 27-28(1976), 31(1977), 33(1977), 39(1978), 40-41(1978), 42(1978), 43(1979), 4 4(1975), 45(1979), 47-48(1979), 56(1981), 59(1981), 77(1984), 78(1984); con il nome di *Governo del territorio* nel numero 38(1978); con il nome di *Politiche per il territorio* nel fascicolo 60(1981); con il nome *Fisco e territorio* nel fascicolo 71(1983).
-*Dossier regioni.*

1980, L-LI, pubblicità.

Nel 24(1975)

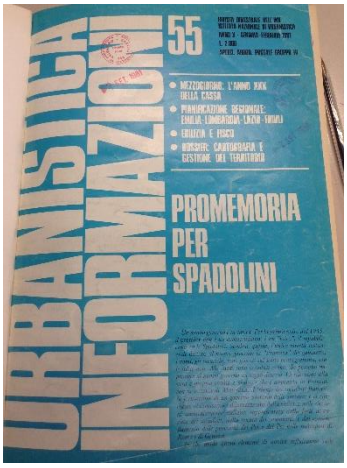
Si trova la seguente rubrica:
-*Rassegna stampa,* presente nel numero: 25(1976).

Nel 27-28(1976)

Si trova la seguente rubrica:
-*INU*, presente nei successivi fascicoli: 30(1976), 31(1977), 32(1977), 33(1977), 34(1977), 35-36(1977).

Nel 29(1976)

Sono introdotte nuove rubriche:
-*Inquinamento;*
-*Abusivismo,* presente successivamente nei numeri: 31(1977), 33(1977), 35-36(1977), 71(1983).



1981, LV, testata.

Dal 30(1976)

Si trova la seguente rubrica:
-*Riforme,* presente nel numero: 31(1977).

Dal 32(1977)

Viene aggiunta la rubrica:
-*Documenti*.

Nel 33(1977)

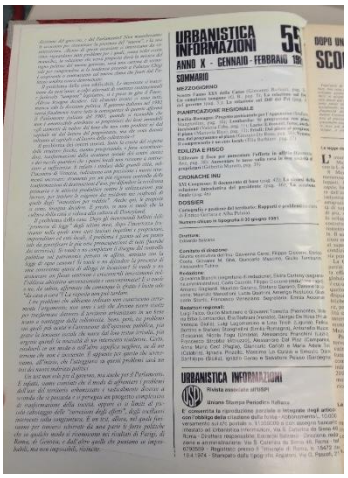
Sono introdotte nuove rubriche:
*-Difesa del suolo,* presente con il nome di *Regime dei suoli e destinazioni d'uso* nel fascicolo 65(1982);
*-Comprensori*.

Dal 34(1977)

Si trovano le seguenti rubriche:
*-Mezzogiorno,* presente nei numeri: 35-36(1977) 42(1978), 55(1981); con il nome *Mezzogiorno e risorse* nel numero 38(1978);
*-Legge 10,* presente nei fascicoli: 35-36(1977), 39(1978), 49(1980).

Nel 35-36(1977)

Si trova la seguente rubrica:
*-Ambiente e risorse;* presente: con il nome *Ambiente* nei numeri 38(1978), 46(1979), 72(1984); con il nome *Ambiente e Beni culturali* nel fascicolo 47 -48(1979).




1981, LV, indice.

Nel 37(1978)

È introdotta la seguente rubrica:
*-Riuso dell'esistente* presente: nel numero 39(1978); con il semplice termine *Riuso* nel numero 40-41(1978); con il nome di *Recupero e riqualificazione urbana* nel fascicolo 65(1982).

1981, LV, pubblicità.

Nel 42(1978)

Sono introdotte le seguenti rubriche:
*-L'urbanistica nella stampa estera non specializzata,* presente nei seguenti numeri; 43(1979), 46(1979), 47-48(1979);
*-Dibattito su Urbanistica Informazioni,* presente nel numero: 43(1979).

Nel 43(1979)

Si trova la seguente rubrica:
*-Legge 457*, presente nei numeri: 44(1979), 46(1979).

Nel 46(1979)

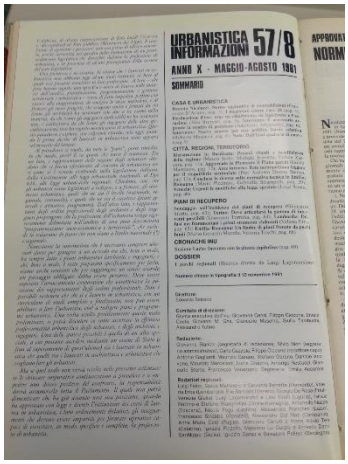
Si trova la rubrica:
*-Dibattito*, presente con il nome *Dibattiti* nei fascicoli: 72(1984), 73-74(1984), 75(1984), 76(1984), 77(1984), 78(1984).

Nel 50-51(1980)

Si trova la seguente rubrica che racchiude diversi articoli:

1981, LVII-LVIII, testata.

-*Il Punto.*




1981, LVII-LVIII, indice.

<u>Nel 52-53(1980)</u>

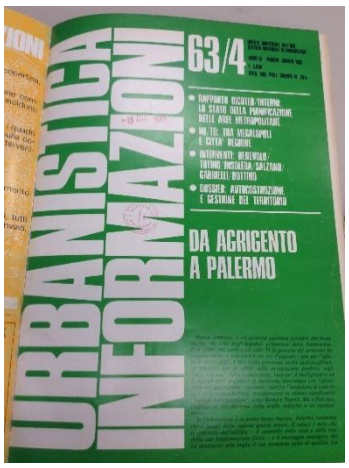
È presente la rubrica:
-*Le nuove giunte,* presente nel numero: 54(1980).

<u>Nel 56(1981)</u>

Si trova la seguente rubrica:
-*Politica governativa,* presente nel fascicolo: 59(1981).

<u>Nel 57-58(1981)</u>

Sono introdotte nuove rubriche:
-*Città, regioni e territorio,* presente: con il nome *Città e regioni* nei numeri 62(1982), 76(1984); con il nome *Città e territorio* nei fascicoli: 66(1982), 67(1983), 71(1983);
-*Piani di recupero*, presente nel numero: 59(1981).




1982, LXIII-LXIV, testata.

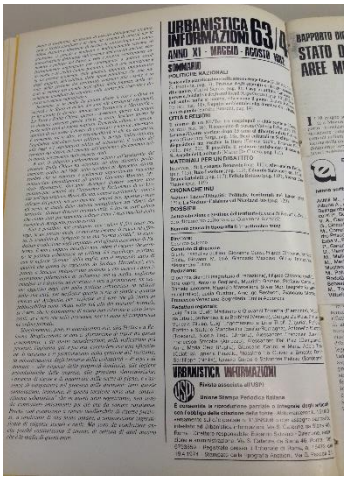
<u>Nel 60(1981)</u>

Si trova la seguente rubrica:
-*Professionalità in Urbanistica oggi,* presente nel fascicolo: 61(1982).

<u>Nel 62(1982)</u>

Si trova la seguente rubrica:
-*Politiche nazionali,* presente nei numeri: 63-64(1982), 67(1983), 68-69 (1983), 72(1984), 73-74(1984), 76(1984).

<u>Nel 63-64(1982)</u>




1982, LXIII-LXIV, indice.

Si trova la seguente rubrica:
-*Materiali per un dibattito,* presente nei fascicoli: 65(1982), 66(1982).

<u>Nel 70(1983)</u>

È presente la rubrica:
-*Luigi Piccinato*, con una serie di articoli in memoria dell'urbanista.

<u>Nel 72(1984)</u>

È presente la rubrica:
-*Giuseppe Samonà* con una serie di articoli in memoria dell'urbanista.

<u>Nel 75(1984)</u>

È introdotta la rubrica:
-*Grandi contenitori;* presente nel numero 77(1984) sotto il nome di *Grandi centri.*

<u>Nel 78(1984)</u>

È presente la rubrica:
-*Edoardo Detti,* con una serie di articoli in memoria dell'urbanista.

1983, LXXVIII, testata.

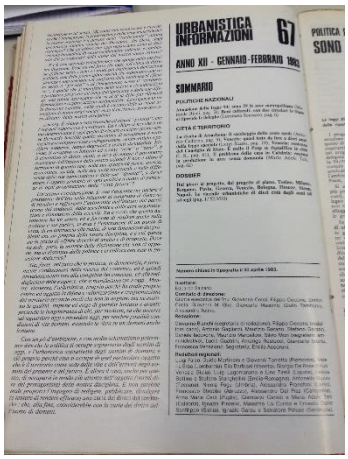
- **Illustrazioni**

Le illustrazioni sono parte integrante della rivista. Non sono presenti ulteriori informazioni a riguardo.

- **Pubblicità**

Le pubblicità sono inserite all'inizio del periodico solitamente prima dell'indice. Talvolta questi inserti sono presenti anche alla fine del periodico. Essi vertono su: altre riviste, trasporti, libri, mostre, turismo regionale e nazionale.

In diversi fascicoli vengono riportate indicazioni e notizie sulla rivista <<Urbanistica>> e sui successivi numeri di <<Urbanistica Informazioni>> non ancora pubblicati. La pubblicità diventa maggiormente varia e presente con il cambio editoriale e grafico a partire dal numero 29(1976).



1983, LXXVII, indice.

### Modalità di fruizione della testata

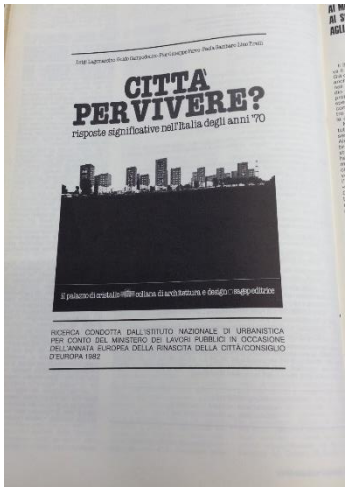
Si riportano la tipologia di abbonamento, la periodicità e il costo del periodico in relazione alla periodicità.

- **Politiche di abbonamento**

L'abbonamento alla rivista è annuale (6 numeri).

- **Prezzo**

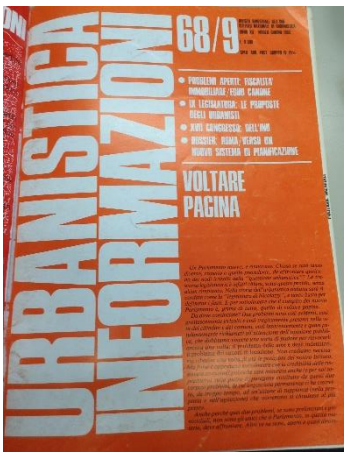
Il prezzo della rivista varia a seconda che si consideri l'abbonamento annuale o la vendita dei singoli fascicoli.
Nel numero 1(1972), all'interno dell'articolo di apertura, viene indicato che i primi numeri di <<Urbanistica Informazioni>> sono spediti in omaggio ai soci dell'INU, agli abbonati di <<Urbanistica>> e ad un certo numero di persone e organismi interessati ai temi trattati. Successivamente la pubblicazione è spedita solo ai soci dell'Istituto e agli abbonati di <<Urbanistica>>.



1983, LXXVII, pubblicità.

1972-1973

Prezzo singolo fascicolo: L. 400.
Abbonamento annuale (6 numeri) per privati: L. 2000.
Abbonamento annuale per enti, istituti e associazioni (con diritto a 5 copie): L. 10000.




1983, LXXVIII, LXXIX, testata.

1974

Prezzo singolo fascicolo: L. 600 nei numeri 13(1974), 14(1974), 15(1974), 16(1974); L. 1000 nei numeri 17-18(1974).
Abbonamento annuale: L. 3000.
Abbonamento annuale per enti, istituti e associazioni: L. 10000.

1975

Prezzo singolo fascicolo: L. 600 nei numeri 19(1975), 20(1975), 23(1975), 24(1975); L. 1200 nel fascicolo 21-22(1975)
Abbonamento annuale: L. 3000 nei fascicoli 19(1975) -23(1975); L. 5000 dal numero 24(1975)

1983, LXXVIII, LXXIX, indice.

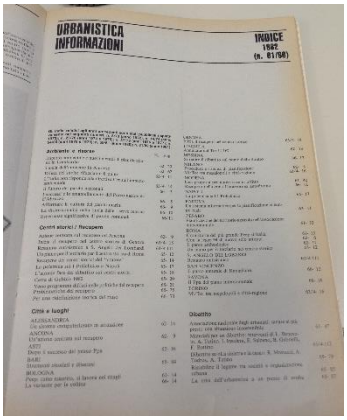
1976

Prezzo singolo fascicolo: L 1000 nei numeri 25(1976), 26(1976), 29(1976), 30(1976); L. 1500 nei fascicoli: 27-28(1976).
Abbonamento annuale: L. 5000.

1977

Prezzo singolo fascicolo: L. 1500 nei numeri 31(1977), 33(1977), 34 (1977); L. 1000 nel fascicolo 32(1977); L. 2000 nel numero 35-36(1977) .
Abbonamento annuale: L. 5000.

Nel 32(1977) viene indicato che la rivista è inviata in omaggio ai soci dell'INU.




1983, LXXVIII-LXXXIX, indice

1978-1979

Prezzo singolo fascicolo: L. 1700.
Prezzo del numero doppio 47-48(1979): L. 2500.
Abbonamento annuale: L. 8000.

1980

Prezzo singolo fascicolo: L. 2000.
Prezzo fascicoli doppi 50-51(1980), 52-53(1980): L. 3000.
Prezzo fascicoli doppi 57-58(1980): L. 4000.
Abbonamento annuale: L. 10000.

1981

Prezzo singolo fascicolo: L. 2000.
Prezzo fascicoli doppi: L. 4000.
Abbonamento annuale: L. 10000.

1982

Prezzo singolo fascicolo: L. 3000.
Prezzo numeri doppi: L. 5000.

1983

Prezzo singolo fascicolo: L. 4000.
Prezzo numeri doppi: L. 8000.
Abbonamento annuale: Italia L. 20000, estero L. 40000.

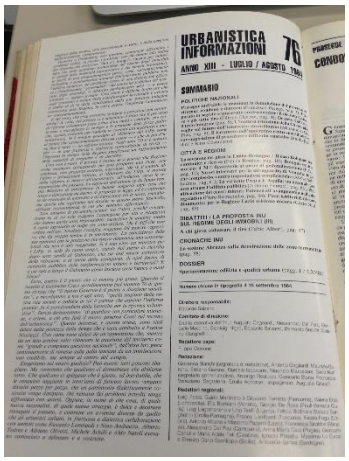
1984

Prezzo singolo fascicolo: L. 4000 nei numeri 72(1984), 73-74(1984); L. 4500 nei numeri 75(1984), 77(1984), 78(1984).
Prezzo numeri doppi: L. 8000.
Abbonamento annuale: L. 24000.

- **Periodicità**

Bimestrale[382].

1984, LXXVI, testata.




1984, LXXXVI, indice.

1984, LXXXVI, pubblicità.

[382] Si fa riferimento ai dati pubblicati sul sito INU e sulla testata del periodico.

***Urbanistica Informazioni:* Bibliografia sui centri storici**[383]

Si riporta di seguito il censimento degli articoli pubblicati sul periodico inerenti alla tematica dei centri storici.

**1972**

[L. P.], *La legge speciale per Venezia. La grande torta,* in <<Urbanistica Informazioni>>, I, 1972, pp. 15-16.

[LAURA FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Il piano regolatore di Napoli. Una nuova fase nella vicenda urbanistica di Napoli,* in <<Urbanistica Informazioni>>, II, 1972, pp. 2-3.

[LAURA FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Salvare il centro storico del comune di Erto,* in <<Urbanistica Informazioni>>, II, 1972, p. 23.

L. F. F.[384], *Agrigento. La città può espandersi col Pdf senza nuove speculazioni,* in <<Urbanistica Informazioni>>, IV, 1972, pp. 10-11.

F. B.[385], *Comune di Bologna. L'edilizia popolare nel centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VI, 1972, pp. 15-16.

B. R. D., *Venezia. Una legge troppo 'speciale',* in <<Urbanistica Informazioni>>, VI, 1972, pp. 16-17.

LU. F.[386], *Torino. Programmi per il centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VI, 1972, pp. 17-18.

E. D.[387], *Firenze. Chi difenderà il centro storico?,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VI, 1972, pp. 18-19.

**1973**

F. B., *Bologna centro storico. Anche a Bologna è difficile battere la speculazione, in* <<Urbanistica Informazioni>>, VII, 1973, pp. 6-7.

L. F. F., *La 'legge speciale'. Continuano a 'salvare' Venezia,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VIII, 1973, pp. 6-7.

[383] Considerata la vastità dei contributi più o meno direttamente riconducibili al tema del centro storico, nella presente ricerca per la scelta degli articoli sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione: centralità del tema 'centro storico' (anche nelle sue successive accezioni di 'città storica' e 'paesaggio storico urbano' quando inerenti), approccio critico all'interno del dibattito dell'epoca. Sono stati esclusi pertanto: i contributi unicamente storici volti a definire attraverso diverse tipologie di fonti l'aspetto di città o quartiere nei secoli passati, i riferimenti vaghi o indiretti alla tematica all'interno di un discorso più ampio di pianificazione e intervento.

[384] L'articolo è firmato con la sigla 'L. F. F.', che potrebbe indicare uno dei responsabili della redazione di quegli anni: Laura Falconi Ferrari.

[385] L'articolo è firmato con la sigla 'F. B.' Nei numeri precedenti l'unico collaboratore con quelle iniziali è Felicia Bottino. Poi redattore per la Regione Emilia-Romagna.

[386] L'articolo è firmato con la sigla 'Lu. F.' Nei numeri precedenti l'unico collaboratore con quelle iniziali è Luigi Falco.

[387] L'articolo è firmato con la sigla 'E. D.', potrebbe riferirsi ad Edoardo Detti che in quegli anni è presidente dell'INU e membro del comitato di redazione del periodico.

F. B., *Bologna centro-storico. Due passi avanti e uno di fianco,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VIII, 1973, pp. 7-8.

L.L.[388], *I PRG di Sori e Camogli. Cemento per il turismo,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, p. 9.

[LAURA FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Espulsioni e ristrutturazioni a Roma,* in <<Urbanistica Informazioni>>, IX, 1973, p. 6.

[LAURA FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Le banche per il risanamento privato dei centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, IX, 1973, pp. 6-7.

V. D. L. [389], *A Napoli dietro il colera. Il secondo 'risanamento',* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, pp. 3-4.

V. E.[390], *Centri storici in Lombardia. Situazione in movimento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 16.

V. E., *Milano centro-storico. I comitati di quartiere contro i progetti delle immobiliari,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 17.

A. A., *Pavia centro-storico. Progetti delle università e nuovo P.R.G,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, pp. 17-18.

M. VE., *Como centro-storico. Difficoltà per utilizzare i fondi della 865,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 18.

L. T.[391], *Savona centro-storico. Il 'piano di 'città vecchia',* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 19.

F. B., *Bologna centro-storico. Già in corso i lavori per il risanamento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 20.

F. B., *Regione Emilia-Romagna. Operante la legge sui beni culturali,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XII, 1973, p. 9.

A. N.[392], *Regione Toscana. Una proposta di legge nazionale per i beni culturali,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XII, 1973, pp. 9-10.

E. S., *Venezia centro storico: Specchietto per le allodole per finanziare le autostrade,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XII, 1973, p. 19.

[388] Potrebbe indicare Luigi Lagomarsino, in quegli anni redattore regionale della regione Liguria.
[389] L'articolo è firmato con la sigla 'V. D. L.' che potrebbe riferirsi ad uno dei responsabili della redazione di quegli anni: Vezio De Lucia.
[390] Probabilmente indica Valeria Erba, in quegli anni redattore regionale per la regione Lombardia.
[391] Probabilmente indica Lino Tirelli, redattore per la Regione Liguria.
[392] Potrebbe indicare Antonello Nuzzo, redattore per la Regione Toscana.

**1974**

F. B., *Regione Emilia-Romagna. Una legge per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, pp. 10-11.

B. D., *La legge per Venezia. Avanti adagio…quasi indietro,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, pp. 13-15.

[V. DE LUCIA, L. FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Un convegno a Salerno. I centri storici del mezzogiorno,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, p. 19.

A. D. P.[393], *Napoli centro storico. Si può e di deve aprire la battaglia contro il nuovo 'risanamento',* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, pp. 15-16.

V. D. L., *Potenza centro storico. Un piano per distruggere,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, p. 16.

V. E., *Il Convegno dell'ANCSA. Assenze significative a Vicenza sui centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, pp. 16-17.

B. R. D., *L'annata europea dei centri storici. Prevalgono le impostazioni tradizionali,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, p. 17.

B. R. D., *Orvieto centro storico. Bologna è irripetibile?,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIV, 1974, p. 18.

M. D. C., *Napoli centro storico. Fervono le iniziative, aumentano i fitti,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XV, 1974, pp. 19-20.

E. S., *Il patrimonio edilizio esistente. Una proposta del PCI per un programma decennale,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XVI, 1974, pp. 5-6.

LU. F., *Torino centro storico. La pressione del movimento impone scelte nuove,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XVI, 1974, p. 19.

V. D. L., *Centri storici. Al vaglio del confronto internazionale due esperienze italiane,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XVII-XVIII, 1974, pp. 22-23.

**1975**

E. S., *Venezia: con l'accordo del 23 dicembre qualcosa si era mosso,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIX, 1975, pp. 2-5.

F. C.[394], *I sassi di Matera. Dietro l'alibi del concorso,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIX, 1975, p. 5.

[393] Probabilmente riferito ad Alessandro Dal Piaz, redattore per la Regione Campania.
[394] Potrebbe indicare Filippo Ciccone, in quegli anni uno dei referenti della redazione.

G. SE., *Genova. Il rilancio della rendita del centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIX, 1975, pp. 5-6.

[V. DE LUCIA, L. FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Bologna centro storico. Pronta la convenzione, pronte le prime case,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XX, 1975, p.17.

A. R., *Matera. Dal restauro dei 'Sassi' al restauro del territorio,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, pp. 3-5.

V. D. L., *Taranto. Di centro storico di muore,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, p.5.

F. B., *Bologna centro storico. È pronta la convezione fra Comune e privati,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, p. 6.

A. N., *Il convegno di Certaldo. Una politica per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, p. 7.

E. B., *Venezia. Programmi ed iniziative della giunta di sinistra,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIII, 1975, pp. 11-13.

M. G., *Sventramenti a Catanzaro. Le macchine non passano? Demoliamo il centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIII, 1975, pp. 18-19.

G. SE., *Genova. Con la '166' un intervento nel centro storico,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIV, 1975, pp. 21-22.

E. B., *Venezia. Adottato il terzo programma per il risanamento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIV, 1975, p. 22.

**1976**

E. C., *Due convegni nazionali. Il centro storico da monumento a bene sociale,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXV, 1976, pp. 9-11.

L. T., *Centri storici e P.P. Avviata in Liguria la pianificazione esecutiva,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXV, 1976, p. 19.

E. B.[395], *Venezia. Riaperto il dibattito sui piani del centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVI, 1976, p. 5.

LUIGI FALCO, VALERIA ERBA, ELIA BARBIANI, LINO TIRELLI, FELICIA BOTTINO, MARIELLA ZOPPI, FILIPPO CICCONE, *Le grandi città del nord. Le nuove giunte a confronto con la crisi dello sviluppo metropolitano,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVI, 1976, pp. 15-29.

[PIERGIORGIO BELLAGAMBA, FILIPPO CICCONE, ENRICO COSTA, ALESSANDRA FLORIANI], *Si può attuare la 167 nei centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVII - XXVIII, 1976, p. 15.

[395] Probabilmente Elia Barbiani, redattore per la Regione Veneto in quel periodo.

LU. F., *Comune di Asti. Iniziative per il centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVII - XXVIII, 1976, p. 17.

STEFANO GARANO, *Roma,* in *Le grandi città del centro sud. 30 anni di malgoverno,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. I-V.

ALESSANDRO DAL PIAZ, *Napoli,* in *Le grandi città del centro sud. 30 anni di malgoverno,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. VI-VIII.

ANNA MARIA CECI, MAURO SCIONTI, NICOLA TOTARO, *Bari,* in *Le grandi città del centro sud. 30 anni di malgoverno,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. IX-XII.

ALBERTO MANGANO, CHIARA PUGLISI, *Palermo,* in *Le grandi città del centro sud. 30 anni di malgoverno,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. XIII-XV.

V. E., *Tar Lombardia. Si alla 167 nei centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. 13-14.

G. T., *Regione Piemonte. Una legge per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXIX, 1976, pp. 14-15.

LUIGI GORGA, *L'abusivismo può essere sconfitto: l'esempio di Paestum,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, pp. 4-6.

[VEZIO DE LUCIA], *Una mozione di Italia Nostra,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, p. 6.

ALFONSO DE NARDO, *Il PRG di Pavia. Un piano di Salvaguardia e di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, pp. 6-7.

[ANTONELLO NUZZO], *Centro direzionale di Firenze. Ancora un concorso stile anni '60?,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, pp. 7-8.

FRANCESCO PEREGO (a cura di), *Roma centro storico. I responsabili dei restauri selvaggi,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, pp. 9-10.

VEZIO DE LUCIA, ANTONINO TRUPIANO (a cura di), *Edilizia abitativa: crisi e prospettive. La lunga marcia della legge per la casa,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXX, 1976, pp. I-XVI.

**1977**

FRANCESCO PEREGO, *Abusivismo a Palestrina. Come costruire in zona archeologica,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXII, 1977, pp. 16-17.

GIUSEPPE GANGEMI, *Agrigento. La frana continua*, in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXIII, 1977, pp. 12-13.

PIER GIOVANNI GUZZO, *Sibari. I vincoli non bastano,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXIII, 1977, pp. 14-15.

ANTONELLO SANNA, *Centri storici in Sardegna. Ancora una legge inutile,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXIV, 1977, pp. 23-24.

ALESSANDRA MONTENERO, *Centro storico. Il risanamento parte da Tor Di Nona,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXIV, 1977, pp. 29-30.

LUIGI LAGOMARSINO, *Intanto nel centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXV-XXXVI, 1977, p. 49.

ELIA BARBIANI, *Nuove iniziative nel centro di Verona. Avanti col recupero ma chi ci guadagna?* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXV-XXXVI, 1977, p. 52.

GABRIELLA GIUNTOLI, *Un patrimonio in pericolo. Subito un piano per Pantelleria,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXV-XXXVI, 1977, p. 65.

**1978**

VEZIO DE LUCIA, *Nel testo del piano decennale approvato dalla camera. Finalmente il via al riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 3-4.

GIORGIO CAPUTO, *Un intervento IACP a Modena. La via di mezzo non è sempre migliore,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 4-5.

BERNARDO ROSSI DORIA, *Alcune iniziative europee. Si evolve la tendenza per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 6-7.

G. M., *Bologna: con la 513 riparte il risanamento,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, p. 7.

ARMANDO MONTANARI, *Settanta miliardi da spendere bene. Punto e a capo per Palermo vecchia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, p. 8.

ROBERTO BADAS, *Sui centri storici sardi. Convegno deludente a Nuoro,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 8-9.

S.L., *Città e archeologia industriale. La cultura urbana non è soltanto monumenti,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, p. 9.

LUIGI SCANO, *Un 'piano programma' analogo a quelli di Milano e Genova. Come si programma Venezia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 11-12.

GIOVANNI SERGI, *Per selezionare le possibilità di spesa. Affidate ad un comitato le priorità di Genova,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 12-13.

ANTONELLO NUZZO, *Il nuovo PRG di Livorno. Piano delle qualità per il riuso urbano,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 13-14

ENRICO MILESI, *Quartu: un concorso per la speculazione?,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, p. 14.

[ELIA BARBIANI], *Censimento tipologico del centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXVII, 1978, p. 46.

EDOARDO SALZANO, *Quasi pronto il nuovo testo del Titolo IV (Piano Decennale). Migliora la legge sul riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 6.

EDGARDA FELETTI, *Contributi dell'Associazione Centri Storici. Un progetto per la politica di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, pp. 6-7.

L. L.[396], *Partiti gli appalti per i restauri di Genova,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 8.

GIOVANNI TORRETTA, *Interverrebbero su 4 isolati del centro. Torino: una proposta dei costruttori,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 9.

SERGIO BERGAMI, *Il risanamento del centro storico. Appalti: criteri nuovi proposti a Tor di Nona,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, pp. 9-10.

[ELVIRA CARTENY, FILIPPO CICCONE, GIANFRANCO MEMMI, FRANCESCO VENEZIANO], *Gli edili romani sui cantieri bloccati,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 10.

[VALERIA ERBA], *Sezione lombarda. Iniziativa per il riuso edilizio,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 39.

PIER LUIGI FIORENTINO, *Progetti e leggi della Regione per i suoi mille centri storici. La via umbra per il riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, p. 56.

STEFANO GARANO, *Umbria: mobilitato anche l'istituto del catalogo. Ricerche a tappeto sui beni territoriali,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 57-58.

SANTO PANFILI, *Umbria: Il caso di Gubbio. Qualcosa si è fatto ora discutiamo,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 57-58.

ENRICO MILESI, *Equivoci a Cagliari sul senso del riuso. L'occasione mancata del quartiere S. Elia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 58-59.

SALVATORE PETROLITO, *A Siracusa, nella logica delle Leggi Speciali. Un cumulo di errori nel piano per Ortigia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 59-60.

[396] Probabilmente Luigi Lagomarsino, redattore per la Regione Liguria in quel periodo.

MAURIZIO GARANO, *Il punto su una strana polemica. Come funziona il piano di Modena,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 60-61.

MAURO SCIONTI, *Lottizzata la programmazione del recupero. È frontale lo scontro sulla Bari vecchia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 61-62.

[ANNA MARIA CECI], *Dopo vent'anni di discussioni e polemiche. Alberobello adotta il piano regolatore*, in <<Urbanistica Informazioni >>, XLII, 1978, pp. 16-17.

**1979**

IGNAZIO GARAU, ANTONELLO SANNA, *Cagliari, in Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 26-28.

DARIO SANFILIPPO, *Catania,* in *Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 28-30.

ANTONIO MAROSCIA, LUCIANO MASTROBERTI, PIERO ROMANIELLO, NICOLA TANCRETI, FEDELE ZAZZARA, *Potenza,* in *Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 34-36.

MARIA ADELE TETI, *Reggio Calabria,* in *Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 36-38.

SALVATORE PELUSO, GIANCARLO SUELZU, *Sassari,* in *Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 38-40.

SALVATORE PETROLITO, *Siracusa,* in *Città e pianificazione urbana del mezzogiorno,* <<Urbanistica Informazioni >>, XLIII, 1979, pp. 40-42.

FRANCO GIUSTINELLI, *Come sono stati ripartiti i fondi della '457' per l'edilizia esistente. Le regioni e il recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, pp. 10-11.

[ELVIRA CARTENY, CARLO CAZZOLA, FILIPPO CICCONE, ANTONIO GAGLIARDI, MAURIZIO GARANO, STEFANO GARANO, MAURIZIO MARCELLONI, GIANFRANCO MEMMI, GIANCARLO STORTO, PAOLO URBANI, FRANCESCO VENEZIANO], *Dibattito sul titolo IV. Ci sono due modi di intendere il riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, pp. 11-13.

LILIANA PADOVANI, *I fondi pubblici per il riuso prima della '457'. Solo pochi spiccioli spesi confusamente,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, pp. 13-16.

ALESSANDRO DAL PIAZ, *Sulla testa dei programmi comunali. Mire Italstat sul centro di Napoli,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, pp. 59-60.

ANNA MARIA CECI, MAURO SCIONTI, *Presentato dal comune un piano di risanamento. L'affare redditizio di Molfetta Vecchia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLIV, 1979, p. 60.

[ELVIRA CARTENY, CARLO CAZZOLA, FILIPPO CICCONE, ANTONIO GAGLIARDI, MAURIZIO GARANO, STEFANO GARANO, DANIELE IACOVONE, MAURIZIO MARCELLONI, GIANFRANCO MEMMI, LUCIA QUATRINI, AMERIGO RESTUCCI, GIANCARLO STORTO, FRANCESCO VENEZIANO], *Cronache dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Due convegni: casa e centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLVI, 1979, p. 46.

[ALESSANDRO FRANCHINI], *Dalla regione con i fondi della '285'. Avviato il catalogo dei beni laziali,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLVII-XLVIII, 1979, p. 44.

F.G., *Emergenze e riuso edilizio,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLVII-XLVIII, 1979, p. 44.

[LUIGI LAGOMARSINO, LINO TIRELLI], *Genova: approvato il piano di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLVII-XLVIII, 1979, p. 45.

**1980**

MAURIZIO COPPO, *Ormai maturo il discorso sulla qualità. Nuova impostazione del recupero edilizio,* in <<Urbanistica Informazioni >>, L-LI, 1980, pp. 13-14.

EGIDIO PAPETTI, GIANNI SAVOLDI, *Brescia,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LII-LIII, 1980, p. 89.

**1981**

DOMENICO COSTANTINO, GIOVANNI PALAZZO, *Per il centro storico di Palermo. Ancora un piano ma quando i lavori?* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVI, 1981, pp. 15-16.

MAURO SAITO, MICHELE SCAVETTA, FEDELE ZACCARO, *Ricostruzione in Basilicata. Pesanti ritardi e insufficienza della Regione,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 11-12.

GIANCARLO STORTO, *A tre anni dell'entrata in vigore della 457. Sondaggio sull'incidenza dei piani di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LVII-LVIII, 1981, pp. 63-64.

GIOVANNI TORRETTA, *Recupero a Torino. Deve articolarsi la gamma di interventi possibili,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 64-65.

VALERIA ERBA, *Regione Lombardia. Diffusi ma frammentari i primi strumenti elaborati,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 65-66.

MARIO GERALDO MUROLO, VITTORIA TOSCHI, *Recupero in Emilia-Romagna: un fiorire di piani frenato dai pochi fondi,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 66-67.

VISENTA IANNICELLI, MARCO STORTO, *Lazio: poco a livello regionale. Roma: recupero a scala urbana,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 35-36.

FRANCO FRANCESCHETTI, P. QUANTARELLI, L. SAVOJA, *Il censimento dei centri storici laziali,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, p. 37.

DAVIDE IACOVONE, ANTONIO PERROTTI, *Recupero in Abruzzo. Disorientamento della regione, pigrizia dei comuni,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 37-38.

MARIA ADELE TETI, *Per il recupero in Calabria. Iniziative deboli sommate a gravi vincoli territoriali ed economici,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 38-39.

FILIPPO CICCONE (a cura di), *Sulle colonne del Corriere della Sera. Dibattito su Roma-centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 39-42.

FRANCA GRASSO, *Beni culturali nel Lazio. Consistente, finora, il bilancio delle iniziative,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 42-45.

TOMMASO GIURA LONGO, *Sassi di Matera. Ingiustificabili ritardi per l'avvio del recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 48-49.

GIORGIO DE ROSA, *Ricostruzione in Friuli. A metà del cammino, necessari nuovi impulsi,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LIX, 1981, pp. 45-46.

TOMMASO GIURA LONGO, *Matera: una precisazione,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LX, 1981, pp. 48-49.

**1982**

[ALESSANDRO FRANCHINI], *Documento sulla zona archeologica di Roma,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXI, 1982, p. 49.

ANNA GIOVANNINI, *Ancona: con un'attività centrata sul recupero. Le strozzature reali sono strutturali e finanziarie,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXII, 1982, pp. 9-11.

FRANCESCO PEREGO, *Dalla polemica su via dei Fori ad un grande progetto di riqualificazione. Roma, il parco centrale,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXII, 1982, pp. 17-18.

MAURO SCIONTI, *Roma: censiti 82 palazzi vuoti in centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXII, 1982, p. 63.

ENRICO CORTI, *Sezione Sardegna: seminari e mostra su riuso urbano e recupero edilizio,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXII, 1982, pp. 69-70.

GIOVANNI SERGI, *Genova centro storico. Dopo 15 anni di dibattiti inizia il recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXIII-LXIV, 1982, pp. 18-20.

MARIO DE CUNZO, *È possibile il restauro antisismico. Il caso di S. Angelo dei Lombardi,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXIII-LXIV, 1982, p. 111.

GIANLUIGI NIGRO, *È necessario per tutelare il centro storico un piano per il terziario a Roma,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXV, 1982, pp. 12-14.

C. COPPOLA, FABRIZIO MANGONI, BERNARDINO STANGHERLIN, *Recupero dei centri storici del 'cratere'. È urgente superare i numerosi limiti del titolo IV/457,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXV, 1982, pp. 14-16.

F. D. A., *La polemica sul Policlinico a Napoli. Invece dell'Università servizi locali e parco archeologico,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXV, 1982, p. 17.

FRANCESCO PEREGO, *Centri storici, riqualificazione, recupero. È ancora agli inizi il dibattito sul che e come fare,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXV, 1982, pp. 18-20.

[ANTONIO GAGLIARDI, MAURIZIO GARANO, STEFANO GARANO, DANIELE IACOVONE, MAURIZIO MARCELLONI, LUCIA QUATRINI, AMERIGO RESTUCCI, GIANCARLO STORTO, FRANCESCO VENEZIANO], *Le politiche del recupero. Dalla parcellizzazione degli interventi a programmi diffusi*, in <<Urbanistica Informazioni >>, LXV, 1982, pp. 21-22.

VINCENZO SPADA, *Inu/Seminario Modena. Nuovi strumenti per la gestione delle trasformazioni urbanistiche,* in *Istituto nazionale di Urbanistica e ANCSA. La stagione dei congressi*, <<Urbanistica Informazioni >>, LXVI, 1982, pp. 70-71.

A. TE., *Associazione Nazionale Centri Storico Artistici. Per una ridefinizione teorica del riuso,* in *Istituto nazionale di Urbanistica e ANCSA. La stagione dei congressi*, <<Urbanistica Informazioni >>, LXVI, 1982, pp. 73-74.

**1983**

VALERIO MARCHESE, VALERIA ERBA, CHIARA MAZZOLENI, FEDERICO OLIVA, LINO TIRELLI, LUIGI SCANO, FELICIA BOTTINO, RAIMONDO INNOCENTI E MARIELLA ZOPPI, ROBERTO BARZANTI, ALESSANDRO DAL PIAZ, in *Dal piano al progetto, dal progetto al piano. Le vicende urbanistiche di 10 città dagli anni 60 ad oggi,* <<Urbanistica Informazioni>>, LXXII, 1983, pp. I-XLVII.

LINO TIRELLI, *Genova. Viene da lontano il PRG '80. Sintesi delle previsioni. L'attuazione del piano. L'ipotesi-programma di revisione,* in *Dal piano al progetto, dal progetto al piano. Le vicende urbanistiche di 10 città dagli anni 60 ad oggi,* <<Urbanistica Informazioni>>, LXXII, 1983, pp. 30-34.

LUIGI SCANO, *Venezia: quasi tutto da fare. A dieci anni dalla legge speciale,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXVII, 1983, pp. 59-61.

FILIPPO CICCONE, STAFANO GARANO (a cura di), *Roma, verso un nuovo sistema di pianificazione,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXVIII-LXIX, 1983, pp. LIV-LXXXI.

CLER[397], *Strategie e strumenti di intervento degli enti locali nel recupero abitativo,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, pp. XI-XXXIII.

CESARE DE SETA, *Il Mattino,* in *Luigi Piccinato,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, p. 4.

[397] Cooperativa Lavoro Edilizia Riuso.

VEZIO DE LUCIA, *Il Messaggero,* in *Luigi Piccinato,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, pp. 5-6.

ANTONIO CEDERNA, *La repubblica,* in *Luigi Piccinato,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, pp. 6-7.

EDOARDO SALZANO, *L'unità*, in *Luigi Piccinato,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, p. 8.

[FILIPPO CICCONE], *Il comunicato stampa dell'INU,* in *Luigi Piccinato,* <<Urbanistica Informazioni>>, LXX, 1983, p. 8.

G. CARNEVALE, A. DE ROSA, G. LAUDATO, A. MARIANO, C. PASINETTI, E. SCIRÉ, C. VITALE, *A rilento il recupero nel 'cratere'. S. Angelo dei Lombardi: la vita difficile dell'ufficio di piano,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, pp. 59-62.

LINO TIRELLI, *Genova: centro storico. Aprire il dibattito sullo studio organico d'insieme,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXI, 1983, pp. 62-66.

TERESA CANNAROZZO, *Palermo: centro storico. Approvato il piano programma ma quando il risanamento?,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXI, 1983, pp. 67-68.

FRANCESCO VENEZIANO, *Sulla base di un'operazione di trasferimento immobiliare alla cooperazione. Un programma per il recupero di 1500 alloggi a Genova,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LXXI, 1983, pp. 66-67.

ROBERTO GAMBINO, *Il IX Congresso dell'ANCSA. Il recupero non ha alternative ma mancano proposte convincenti,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXII, 1983, pp. 67-69.

[FILIPPO CICCONE], *Attività professionale dal 1923 al 1983,* in *Giuseppe Samonà,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXII, 1983, pp. 71-72.

**1984**

FRANCESCO PEREGO, *Roma. Contenitori e riqualificazione delle aree centrali. Grandi temi e pallidi risultati,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, pp. 3-4.

EDOARDO SALZANO, *Venezia. Stucky e Arsenale. Definite le procedure mancano le risorse,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, p. 5.

MARIELLA ZOPPI, *Firenze. Rifredi, Fortezza da Basso e altre. Il sogno del piano il miraggio delle grandi opere,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, p. 6.

DOMENICO COSTANTINO, IGNAZIA PINZELLO, *Palermo centro storico. Immobilismo amministrativo e degrado al limite,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, p. 8.

FERRUCCIO QUARENGHI, *Cremona/Ospedale Maggiore. Un'esperienza di recupero in area centrale,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, p. 9.

TOMMASO GIURA LONGO, *I Sassi di Matera. Rendere operativo il recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, pp. 10-11.

LEONARDO SACCO, *Per i Sassi di Matera. Una nuova e confusa leggina,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, pp. 12-13.

[FILIPPO CICCONE], *Terremoto e centri storici. Lettera aperta ai ministri competenti,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXV, 1984, p. 18.

F. B., *Bologna centro storico. Il 70% favorevole al piano di pedonalizzazione,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVI, 1984, p. 12, p. 81.

ALVISE SABBADINO, *Nuovi interventi per la Salvaguardia di Venezia. Logiche complessive contro impostazioni semplicistiche, in* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVI, 1984, pp. 81-82.

VITTORIA CRISOSTOMI, MAURIZIO GEUSA, *Roma. La zona di recupero estesa a tutto il centro,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVII, 1984, pp. 14-15.

GIANCARLO CARIOTI, *Catanzaro: il piano tampone. Uno strumento nuovo per soluzioni stantie,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVII, 1984, p. 16.

IMMA APREDA, *S. Leucio: restauro e riuso. Vi sono sponsor e progetti, manca chi decide,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVII, 1984, p. 17.

VISENTA IANNICELLI, *Roma: recupero della città ottocentesca e nuovi quartieri a scala più umana,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVII, 1984, p. 49.

MASSIMO OLIVIERI, *Pubblicata la proposta di Italia Nostra. Riparliamo dell'Appia Antica,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, pp. 3-5.

VISENTA IANNICELLI, *La centralità del riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, pp. 24-25.

MARIELLA ZOPPI, *L'architetto e l'urbanista di Firenze*, in *La scomparsa di Edoardo Detti,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, pp. 33-34.

FEDERICO MALUSARDI, *Ricordo di un'esperienza. Il lavoro e l'amore per la Sicilia,* in *La scomparsa di Edoardo Detti,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, pp. 34-35.

CARLO LUDOVICO RAGGHIANTI, *La Nazione,* in *La scomparsa di Edoardo Detti,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, p. 36.

VEZIO DE LUCIA, *Il Messaggero,* in *La scomparsa di Edoardo Detti,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, pp. 36-37.

GIOVANNI ASTENGO, *l'Avanti,* in *La scomparsa di Edoardo Detti,* <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVIII, 1984, p. 38.

## *Urbanistica Informazioni:* Indice dei luoghi italiani sulla tematica dei centri storici[398]

| | NUMERO/ANNO RIVISTA URBANISTICA | CITTÀ | NUMERO MONOGRAFICO | ARTICOLO DEDICATO | AUTORE | CITAZIONE IN ALTRI ARTICOLI |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1972** | 1(1972) | VENEZIA | | 1 | L. P. | |
| | 2(1972) | NAPOLI | | 1 | [L. Falconi Ferrari G.Tamburini] | |
| | | ERTO | | 1 | [L. Falconi Ferrari G.Tamburini] | |
| | 4(1972) | AGRIGENTO | | 1 | L. F. F. | |
| | 6(1972) | BOLOGNA | | 1 | F. B. | |
| | | VENEZIA | | 1 | B. R. D. | |
| | | TORINO | | 1 | Lu. F. | |
| | | FIRENZE | | 1 | E. D. | |
| **1973** | 7(1973) | BOLOGNA | | 1 | F.B. | |
| | 8(1973) | VENEZIA | | 1 | L. F.F. | |
| | | BOLOGNA | | 1 | F. B. | |
| | | SORI<br>CAMOGLI | | | L. L. | x<br>x |
| | 9(1973) | ROMA | | 1 | [L. Falconi Ferrari G.Tamburini] | |
| | 10(1973) | NAPOLI | | 1 | V. D. L. | |
| | | MILANO<br>VARESE<br>COMO<br>BERGAMO<br>BRESCIA<br>MANTOVA<br>CREMONA<br>PAVIA | | | V. E. | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | MILANO | | 1 | V. E. | |
| | | PAVIA | | 1 | A. A. | |
| | | COMO | | 1 | M. Ve. | |
| | | SAVONA | | 1 | L. T. | |
| | | BOLOGNA | | 1 | F.B. | |
| | 12(1973) | VENEZIA | | 1 | E. S. | |
| | 13(1974) | VENEZIA | | 1 | B. D. | |
| | | AGRIGENTO<br>NAPOLI<br>PALERMO | | | [V. De Lucia<br>L. Falconi<br>Ferrari<br>G.Tamburini] | x<br>x<br>x |
| | 14(1974) | NAPOLI | | 1 | A.D.P. | |

[398] Sono di seguito riportati gli articoli relativi a specifiche città che vertono sulla tematica dei centri storici. Si tratta di articoli dedicati interamente ad una città, articoli più generali che contengono l'argomento affrontato e cronache regionali all'interno delle quali si analizzano differenti realtà storiche. Sono stati utilizzati i seguenti criteri di selezione: centralità del tema 'centro storico' e approccio critico all'interno del dibattito dell'epoca. Per gli articoli che non contengono una firma identificabile si è attribuita la paternità ai responsabili della redazione (indicando i loro nomi tra parentesi quadre).

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1974** | | POTENZA | | 1 | V. D. L. | |
| | | VERONA<br>BOLOGNA<br>TARANTO | | | B. R. D. | x<br>x<br>x |
| | | ORVIETO | | 1 | B.R.D. | |
| | 15(1974) | NAPOLI | | 1 | M. D. C. | |
| | 16(1974) | BOLOGNA | | | E. S. | x |
| | | TORINO | | 1 | Lu. F. | |
| | 17-18(1974) | BOLOGNA<br>TARANTO | | | V. D. L. | x<br>x |
| **1975** | 19(1975) | VENEZIA | | 1 | E. S. | |
| | | MATERA | | 1 | F.C. | |
| | | GENOVA | | 1 | G. Se. | |
| | 20(1975) | BOLOGNA | | 1 | [V. De Lucia<br>L. Falconi<br>Ferrari<br>G.Tamburini] | |
| | 21-22/1975 | MATERA | | 1 | A. R. | |
| | | TARANTO | | 1 | V.D.L. | |
| | | BOLOGNA | | 1 | F.B. | |
| | | CASTAGNETO<br>CARDUCCI<br>SAN GIOVANNI<br>VALDARNO<br>MONTEPULCIANO<br>PIETRASANTA<br>CERTALDO<br>SIENA<br>PISTOIA<br>PISA<br>LIVORNO<br>ALTOPASCIO<br>MASSA<br>SAN MINIATO<br>CORTONA<br>FUCECCHIO | | | A.N. | x<br><br>x<br><br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | 23(1975) | VENEZIA | | 1 | E. B. | |
| | | CATANZARO | | 1 | M. G. | |
| | 24(1975) | GENOVA | | 1 | G. Se. | |
| | | VENEZIA | | 1 | E.B. | |
| **1976** | 26(1976) | VENEZIA | | 1 | E.B. | |
| | | TORINO<br>MILANO<br>VENEZIA<br>GENOVA<br>BOLOGNA<br>FIRENZE | | D | L. Falco<br>V. Erba<br>E. Barbiani<br>L. Tirelli<br>F. Bottino<br>M. Zoppi<br>F. Ciccone[399] | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | 27-28(1976) | ASTI | | 1 | Lu. F. | |
| | 29(1976) | ROMA<br><br>NAPOLI<br><br>BARI | | D | S. Garano<br><br>A. Dal Piaz<br><br>A. M. Ceci | x<br><br>x<br><br>x |

[399] Membro, all'epoca, della redazione centrale della rivista e referente di quest'ultima nel *dossier* in questione.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | PALERMO | | | M. Scionti<br>N. Totaro<br><br>A. Mangano<br>C. Puglisi | <br><br><br>x |
| | | MILANO | | | V. E. | x |
| | 30(1976) | PAESTUM | | 1 | L. Gorga | |
| | | PAESTUM | | 1 | [V. De Lucia] | |
| | | PAVIA | | 1 | A. De Nardo | |
| | | FIRENZE | | 1 | [A. Nuzzo] | |
| | | ROMA | | 1 | F. Perego | |
| **1977** | 32(1977) | PALESTRINA | | 1 | F. Perego | |
| | 33(1977) | AGRIGENTO | | 1 | G. Gangemi | |
| | | SIBARI | | 1 | P. G. Guzzo | |
| | 34(1977) | CAGLIARI | | | A. Sanna | x |
| | | ROMA | | 1 | A. Montenero | |
| | 35-36(1977) | GENOVA | | 1 | L.Lagomarsino | |
| | | VERONA | | 1 | E. Barbiani | |
| | | PANTELLERIA | | 1 | G. Giuntoli | |
| **1978** | 37(1978) | MODENA | | 1 | G. Caputo | |
| | | BOLOGNA | | 1 | G.M. | |
| | | PALERMO | | 1 | A. Montanari | |
| | | CAGLIARI<br>SASSARI<br>QUARTU<br>SANT'ELENA<br>SELARGIUS | | | R. Badas | x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | VENEZIA | | 1 | L. Scano | |
| | | GENOVA | | 1 | G. Sergi | |
| | | LIVORNO | | 1 | A. Nuzzo | |
| | | QUARTU | | 1 | E. Milesi | |
| | 38(1978) | VENEZIA | | 1 | [E. Barbiani] | |
| | 39(1978) | GENOVA | | 1 | L. L. | |
| | | TORINO | | 1 | G. Torretta | |
| | | ROMA | | 1 | S. Bergami | |
| | | ROMA | | 1 | [Redazione][400] | |
| | | MILANO | | | [V. Erba] | x |
| | 40-41(1978) | GUBBIO | | | P. L. Fiorentino | x |
| | | FERENTILLO<br>GUBBIO<br>ORVIETO<br>TODI<br>ANCONA<br>BOLOGNA | | | S. Garano | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | GUBBIO | | 1 | S. Panfili | |
| | | CAGLIARI | | 1 | E. Milesi | |
| | | SIRACUSA<br>AGRIGENTO | | | S. Petrolito | x<br>x |
| | | MODENA | | 1 | M. Garano | |
| | | BARI | | 1 | M. Scionti | |
| | 42(1978) | ALBEROBELLO | | | [A. M. Ceci] | |

[400] Elvira Carteny, Filippo Ciccone, Gianfranco Memmi, Francesco Veneziano.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **1979** | 43(1979) | CAGLIARI | | D | I. Garau<br>A. Sanna | x |
| | | CATANIA | | | D. Sanfilippo | x |
| | | POTENZA | | | A. Maroscia<br>L.Mastroberti<br>P. Romaniello<br>N. Tancreti<br>F. Zazzara | x |
| | | REGGIO CALABRIA | | | M. A. Teti | x |
| | | SASSARI | | | S. Peluso<br>G. Suelzu | x |
| | | SIRACUSA | | | S. Petrolito | x |
| | 44(1979) | NAPOLI | | 1 | A. Dal Piaz | |
| | | MOLFETTA | | 1 | A. M. Ceci<br>M. Scionti | |
| | 46(1979) | SIRACUSA | | | [Redazione][401] | x |
| | 47-48(1979) | GENOVA | | | [L.Lagomarsino<br>L. Tirelli] | |
| **1980** | 52-53(1980) | BRESCIA | | 1 | E. Papetti<br>G. Savoldi | |
| **1981** | 56(1981) | PALERMO | | 1 | D. Costantino<br>G. Palazzo | |
| | 57-58(1981) | POTENZA | | | M. Saito<br>M. Scavetta<br>F. Zaccaro | x |
| | | TORINO | | 1 | G. Torretta | |
| | | ALZANO LOMBARDO<br>BERGAMO<br>TRIUGGIO<br>SESTO SAN GIOVANNI<br>MILANO<br>PAVIA<br>BRESCIA<br>CREMONA<br>CREMA | | | V. Erba | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | CASTEL DEL RIO<br>CASTELLARANO<br>CENTO<br>COMACCHIO<br>CRESPELLANO<br>FIDENZA<br>LUGO<br>MORFASSO<br>NONANTOLA<br>RUSSI | | | M. G. Murolo<br>V. Toschi | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |

[401] Elvira Carteny, Maristella Casciato (coordinamento), Carlo Cazzola, Filippo Ciccone, Antonio Gagliardi, Maurizio Garano, Stefano Garano, Daniele Iacovone, Maurizio Marcelloni, Gianfranco Memmi, Lucia Quatrini, Amerigo Restucci, Giancarlo Storto, Francesco Veneziano.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | SANT'AGATA BOLOGNESE<br>SARSINA<br>BOLOGNA | | | | x<br><br>x<br>x |
| | 59(1981) | ROMA | | | V. Iannicelli<br>M. Storto | x |
| | | TERAMO<br>CHIETI<br>PESCARA<br>GIULIANOVA | | | D. Iacovone<br>A. Perrotti | x<br>x<br>x<br>x |
| | | REGGIO CALABRIA<br>CATANZARO<br>COSENZA<br>CATROVILLARI<br>LAMEZIA TERME | | | M. A. Teti | x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | ROMA | | 1 | F. Ciccone | |
| | | ROMA | | | F. Grasso | x |
| | | UDINE<br>PORDENONE | | | G. De Rosa | x<br>x |
| | | MATERA | | 1 | T. Giura Longo | |
| | 60(1981) | MATERA | | 1 | T. Giura Longo | |
| **1982** | 61(1982) | ROMA | | 1 | [A. Franchini] | |
| | 62(1982) | ANCONA | | 1 | A. Giovannini | |
| | | ROMA | | 1 | F. Perego | |
| | | ROMA | | 1 | M. Scionti | |
| | 63-64(1982) | GENOVA | | 1 | G. Sergi | |
| | | SANT'ANGELO DEI LOMBARDI | | 1 | M. De Cunzo | |
| | 65(1982) | ROMA | | 1 | G. Nigro | |
| | | SANT'ANGELO DEI LOMBARDI | | | C. Coppola<br>F. Mangoni<br>B.Stangherlin | x |
| | | NAPOLI | | 1 | F. D. A. | |
| | | FERRARA<br>VENEZIA<br>MODENA<br>ROMA | | | F. Perego | x<br>x<br>x<br>x |
| **1983** | 67(1983) | TORINO<br><br>PAVIA<br><br>GENOVA<br><br>VENEZIA<br><br>BOLOGNA<br><br>FIRENZE<br><br><br>SIENA<br><br>NAPOLI | | D | V. Marchese<br><br>F. Oliva<br><br>L. Tirelli<br><br>L. Scano<br><br>F. Bottino<br><br>R. Innocenti<br>M. Zoppi<br><br>R. Barzanti<br><br>A. Dal Piaz | x<br><br>x<br><br>x<br><br>x<br><br>x<br><br>x<br><br>x<br><br>x |
| | | VENEZIA | | 1 | L. Scano | |
| | 68-69(1983) | ROMA | | D | F. Ciccone | |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | S. Garano | |
| | 70(1983) | ROMA | | | C. De Seta | x |
| | | SIENA | | | E. Salzano | x |
| | | TORINO<br>MILANO<br>VENEZIA<br>BOLOGNA<br>MODENA<br>ANCONA<br>ROMA<br>NAPOLI | | | CLER[402] | x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x<br>x |
| | | SANT'ANGELO DEI LOMBARDI | | 1 | AA. VV.[403] | |
| | 71(1983) | GENOVA | | 1 | L. Tirelli | |
| | | PALERMO | | 1 | T. Cannarozzo | |
| | 72(1983) | GENOVA | | 1 | F. Veneziano | |
| | | PALERMO<br>CALTAGIRONE | | | [F. Ciccone] | x<br>x |
| **1984** | 75(1984) | ROMA | | 1 | F. Perego | |
| | | VENEZIA | | 1 | E. Salzano | |
| | | FIRENZE | | 1 | M. Zoppi | |
| | | PALERMO | | 1 | D. Costantino<br>I. Pinzello | |
| | | CREMONA | | 1 | F. Quarenghi | |
| | | MATERA | | 1 | T. Giura Longo | |
| | | MATERA | | 1 | L. Sacco | |
| | 76(1984) | BOLOGNA | | 1 | F. B. | |
| | | VENEZIA | | 1 | A. Sabbadino | |
| | 77(1984) | ROMA | | 1 | V. Crisostomi<br>M. Geusa | |
| | | CATANZARO | | 1 | G. Carioti | |
| | | CASERTA | | 1 | I. Apreda | |
| | | ROMA | | 1 | V. Iannicelli | |
| | 78(1984) | ROMA | | 1 | M. Olivieri | |
| | | ROMA | | 1 | V. Iannicelli | |
| | | FIRENZE | | 1 | M. Zoppi | |
| | | CATANIA | | | F. Malusardi | x |
| | | FIRENZE | | | C. L. Ragghianti | x |
| | | FIRENZE | | | V. De Lucia | x |
| | | FIRENZE | | | G. Astengo | x |

LEGENDA: (P) prefazione
M numero monografico dedicato ad una città
1,2 (…) numero di articoli dedicati ad una città
X citazione della città in un articolo generico
D dossier

[402] CLER (Cooperativa Lavoro Edilizia Riuso): Anna Paola Baracco, Gianfilippo Biazzo, Fernando Cinquegrani, Lucio Contardi, Salvatore Contessini, Laura Cipparone, Cristiana Coraggio, Chiara Cuccaro, Mauro Degli Effetti, Pier Luigi Mattera, Paolo Petrucci, Bruno Salsedo, Stefania Salsedo, Paolo Sopranzi, Antonio Treglia, Patrizia Vistola, Sandro Giulianelli, Raffaele Panella.

[403] Ufficio di piano di S. Angelo dei Lombardi, Soprintendenza ai beni ambientali di Avellino e Salerno: G. Carnevale, A. De Rosa, G. Laudato, A. Mariano, C. Pasinetti, E. Sciré, C. Vitale.

# | PARTE II
# I casi studio nelle riviste

## Introduzione ai casi studio

Come si evince dalla schedatura effettuata, la tematica della città storica trova ampio riscontro, da un punto di vista quantitativo e qualitativo, all'interno dei due periodici.
Infatti, la questione dei tessuti antichi è proposta in numerosi contributi e declinata secondo differenti accezioni all'interno del lasso di tempo preso in esame.
Le due riviste, in quanto veri e propri specchi della realtà dell'epoca, riflettono nei loro contenuti le diverse fasi del dibattito sui centri storici. In modo particolare, si ritrovano le riflessioni elaborate a partire da specifici bisogni riconducibili a episodi storici, vicende politiche e sociali e sensibilità culturali. Tra di essi la ricostruzione postbellica, la successiva presa di coscienza della necessità di una tutela nazionale delle realtà storiche e l'inserimento di tali realtà all'interno di una pianificazione integrata.
A tal riguardo, alcuni contributi risultano particolarmente emblematici del rapporto tra le due pubblicazioni e il contesto italiano, non solo in un'ottica di testimonianza ma anche in funzione propositiva in termini normativi e progettuali.
A partire dagli ultimi momenti del secondo conflitto infatti, <<Urbanistica>> si fa carico di raccontare e denunciare i problemi urbanistici nazionali, proponendo riflessioni e soluzioni. Dagli anni Settanta, al periodico si unisce la voce di <<Urbanistica Informazioni>>.
I bisogni del dopoguerra ricadono sui tentativi di individuare i doveri dell'urbanistica italiana, aprendo il dibattito sull'esigenza di una normativa nazionale in tema di ricostruzione e pianificazione che agisca in modo appropriato sui tessuti storici e risponda alle reali e naturali possibilità di sviluppo urbano[404].
Nel corso degli anni Cinquanta, con la formazione dei primi piani regolatori generali comunali[405] e la diffusione dei primi interventi 'moderni' nei centri storici italiani, comincia a delinearsi nella coscienza collettiva l'importanza di uno studio accurato e di una pianificazione attenta alla difesa di tali realtà.
La fine dello stato di emergenza post bellica porta l'attenzione sulle preesistenze urbane e iniziano a svilupparsi, assieme ai primi convegni sulla tematica[406], studi e iniziative che diventano esemplari nel fissare i principi normativi e progettuali di salvaguardia e valorizzazione dei centri storici. Tra questi, occupa particolare rilievo la stesura del PRG di Assisi da parte di Giovanni Astengo[407],

[404] VINCENZO CIVICO, *Compiti della nostra urbanistica per il dopoguerra,* in <<Urbanistica >>, I-II, 1944, pp. 8-12. PLINIO MARCONI, *Necessità di nuovi criteri e nuovi strumenti urbanistici per la ricostruzione,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, pp. 13-19. GUGLIELMO DE ANGELIS D'OSSAT, *Rispettiamo le nostre antiche e belle città,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, pp. 20-22. GUIDO DE RUGGIERO, *Restaurazione e conservazione del patrimonio artistico nazionale,* in <<Urbanistica >>, I-IV, 1945, pp. 39-40.
[405] Nel 1950 più della metà dei comuni italiani è senza PRG o senza un PRG aggiornato, mentre migliore è la situazione dei piani di ricostruzione. GIOVANNI ASTENGO, *Città senza piani,* in <<Urbanistica>>, V, 1950, pp. 2-6.
[406] Si ricordano ad esempio il Convegno di Italia Nostra del 1956 e il Convegno INU di Lucca del 1957, che verranno approfonditi nei casi studio. FILIPPO DE PIERI, *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni cinquanta-sessanta,* in <<Rassegna di Architettura e Urbanistica, XLVI, 2012, p. 96.
[407] L'urbanista torinese dedica un intero numero monografico alla città nel 1958. GIOVANNI ASTENGO, *Assisi: salvaguardia e rinascita,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 10-16. GIOVANNI ASTENGO, *Programma degli interventi e Piano Generale,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 71-85.

esperienza che si presenta non soltanto come un piano per una realtà storica, ma soprattutto come una possibile lezione di metodo per l'urbanistica italiana[408].
La sensibilità alla tematica culmina nel 1960 con il Convegno di Gubbio che fissa ufficialmente gli obiettivi e i doveri nazionali in tema di tutela storico-artistica.
La nuova stagione che si prospetta offre, attraverso incontri e tavole rotonde, diversi momenti di riflessione. Quest'ultimi, riportati anche sui periodici esaminati, diventano il punto di partenza per fare un bilancio sugli studi, le esperienze e i problemi dei centri storici italiani.
Sono proprio i contributi pubblicati in quegli anni, da importanti autori quali Giuseppe Samonà e Giovanni Astengo[409], ad offrire un primo spunto sulla scelta dei casi studio da esaminare.
Con l'avvento degli anni Settanta l'approccio alla tematica diventa più complesso, ponendo al centro il tema della riqualificazione dell'ambiente fisico e il suo ruolo sociale[410].
Queste tematiche troveranno un completo riscontro all'interno dei casi studio analizzati, vale a dire la ricostruzione e la pianificazione della città storica di Genova[411], il rapporto complesso tra costruito storico e paesaggio nella città di Bergamo[412] e le iniziative di uso pubblico del centro storico portate avanti dalla città di Bologna[413].
Gli esempi citati sono stati scelti in quanto rappresentativi di particolari fasi del dibattito sui centri storici in Italia. Inoltre, le vicende delle città esaminate abbracciano tutto il periodo preso a riferimento, intrecciando la propria storia a quella di importanti istituzioni e figure del mondo urbanistico dell'epoca e presentandosi ancora oggi come un terreno fertile di riflessione e progettazione.

[408] DE PIERI, *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni cinquanta-sessanta,* cit., p. 95.
[409] GIUSEPPE SAMONÀ, *I centri storici delle città italiane: ricostruzioni, proposte e piani di risanamento conservativo,* in <<Urbanistica>>, XXXV, 1962, pp. 73-80. GIOVANNI ASTENGO, *Studi, esperienze e problemi attuali dei centri storici in Italia,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 50-53.
[410] E. C., *Due convegni nazionali. Il centro storico da monumento a bene sociale,* cit., pp. 9-11.
[411] Genova è la prima grande città italiana ad usare la parola centro storico per intitolare uno studio sulla conservazione della parte più antica del suo agglomerato urbano. DE PIERI, *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni cinquanta-sessanta,* cit., p. 94.
[412] MAURO VOLPIANO, *Bergamo. La memoria dell'ANCSA. Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 165.
[413] In quest'ottica il centro storico è visto come possibile nucleo o deposito di identità collettive. DE PIERI, *Un paese di centri storici: urbanistica e identità locali negli anni cinquanta-sessanta,* cit., p. 97.

## Il centro storico di Genova: tra ricostruzione, studi e pianificazione

### Introduzione

La città di Genova è ampiamente trattata all'interno delle due riviste, attraverso ventisei articoli e interventi nel corso di tutto il periodo preso in esame.
La scelta di analizzarla come caso studio è stata dettata da una serie di fattori tra cui sicuramente il suo stretto legame con le tematiche della ricostruzione e dei centri storici[414], il coinvolgimento di importanti studiosi e urbanisti nelle sue vicende urbane e il numeroso materiale grafico e fotografico pubblicato sui periodici esaminati.
Per quanto riguarda il primo punto, è rilevante il ruolo di obiettivo strategico rivestito dal capoluogo ligure durante il secondo conflitto mondiale, che l'ha reso uno dei bersagli dei bombardamenti aerei degli alleati. Sono proprio le distruzioni belliche ad essere uno dei primi aspetti della città trattati in <<Urbanistica>> nel 1943. Emblematico in questo senso è il reportage fotografico della rivista <<Genova>> riproposto e pubblicato da Vincenzo Civico nel secondo numero annuale del periodico: in questo approfondimento vengono presentate alcune immagini sulle distruzioni aeree ad opera della Royal Air Force (RAF) britannica ai danni di chiese, palazzi e insigni monumenti cittadini[415]. Anche l'Istituto cinematografico LUCE[416] dedica alla fine del 1942 un servizio sull'attacco aereo di Genova[417], mostrando i simboli della città colpiti come palazzo Campanella[418], l'antica chiesa della Santissima Annunziata del Vastato e palazzo Pammatone[419].
A seguito di questi avvenimenti, le Commissioni Intersindacali cittadine dell'Unione di Professionisti ed Artisti esaminano i problemi urbanistici genovesi causati dall'offesa aerea alleata, al fine di individuare e predisporre le indicazioni necessarie per intervenire sugli edifici e gli ambienti a carattere storico-artistico. Tali disposizioni, pubblicate da Civico in <<Urbanistica>>[420], hanno l'obiettivo di ricostruire il tessuto urbano danneggiato preservando le caratteristiche <<di tempo e stile>>[421] delle costruzioni aventi valore artistico, lasciando inalterato l'ambiente in cui questi edifici

[414] Il Comune di Genova ha un ruolo di primo piano in seno all'INU, di cui è socio fondatore. La città ligure prende inoltre parte al Convegno di Gubbio del 1960, risultando fra i soci fondatori anche dell'ANCSA. FRANCESCO GASTALDI, *Il tema delle emergenze architettoniche nel centro storico di Genova, fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta* [in fase di pubblicazione]. Per approfondimenti: www.accademia.edu (consultato il 15 aprile 2019).
[415] [VINCENZO CIVICO], *La grande mutilata,* in <<Urbanistica>>, II, 1943, pp. 3-7.
[416] L'Unione Cinematografica Educativa (LUCE) è l'istituto di propaganda del Ventennio. Per maggiori informazioni: www.archivioluce.com (consultato il 7 luglio 2019).
[417] *Ibidem.*
[418] Il palazzo cinquecentesco Baldassarre Lomellini, detto anche palazzo di Cristoforo Spinola o palazzo Campanella è ubicato nel centro storico cittadino e fa parte del sito genovese *Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi del Rolli,* incluso dal 2006 nel patrimonio dell'umanità UNESCO. Per approfondimenti si rimanda al sito ufficiale: http://www.rolliestradenuove.it (consultato il 7 luglio 2019).
[419] Il palazzo è per quasi cinque secoli, dal Quattrocento al Novecento, il principale ospedale di Genova. Inoltre, nel tempo diviene anche sede universitaria e luogo di raccolta di un grande patrimonio artistico, tra cui si annoverano le opere di alcuni celebri artisti come Domenico Piola, Valerio Castello e Anton Maria Maragliano, tra i maggiori esponenti del barocco genovese. Durante la seconda guerra mondiale è quasi interamente distrutto, mentre quanto resta del complesso è demolito negli anni Sessanta insieme alla gran parte delle costruzioni dell'antico borgo di Piccapietra. Tra il 1966 e il 1974, Il Comune di Genova costruisce dove un tempo sorgeva Pammatone il palazzo di Giustizia impegnandosi però a salvare il settecentesco cortile, il colonnato e lo scalone monumentale del vecchio ospedale. ALFREDO PRESTE, ALESSANDRO TORTI, REMO VIAZZI, *Sei itinerari in Portoria,* Edizioni Samizdat, Genova 1997, p. 157.
[420] VINCENZO CIVICO, *Genova. Per la futura ricostruzione della città,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica >>, III, 1943, p. 30.
[421] *Ibidem.*

sorgono e intervenendo sulle altre costruzioni cittadine nel rispetto dei caratteri di modernità e funzionalità.
Nel 1946, attraverso un decreto ministeriale[422], Genova è inclusa nell'elenco dei comuni tenuti ad adottare un piano di ricostruzione, la cui redazione è affidata agli uffici comunali in collaborazione con Aldo Assereto, Eugenio Fuselli, Mario Labò e Giovanni Romano. Tale piano di ricostruzione, riguardante alcune zone del centro come Molo, Maddalena e San Vincenzo, dopo diverse revisioni è definitivamente approvato nel 1950.
Nel corso degli anni Cinquanta si susseguono numerose varianti a tale piano, fra cui la più importante è sicuramente il piano particolareggiato di Piccapietra, di cui si avrà modo di parlare in seguito.
Nel frattempo, l'amministrazione comunale genovese promuove uno studio di piano regolatore generale, il primo nella storia della città, e avvia un'inchiesta sulle condizioni igieniche e sociali del centro storico.
L'incarico per lo studio e la compilazione del piano è affidato all'ufficio tecnico comunale con la collaborazione di una Commissione di consulenza composta dagli architetti Franco Albini[423] ed Eugenio Fuselli e dal senatore Mario Pucci, consulente per la viabilità. Gli studi sono portati avanti dal 1948 al 1951 senza condurre a delle soluzioni concrete.
Si inaugura così una lunga stagione di analisi, studi e revisioni di piano da parte di importanti figure del mondo urbanistico dell'epoca come i sopracitati Fuselli, Labò, Romano e Albini, a cui si aggiungono in seguito Giovanni Astengo e Bruno Gabrielli.
Sempre nel 1946, è indetto un Concorso nazionale per il *Piano regolatore Generale di massima e il Piano Particolareggiato di alcune zone centrali* della città. Tale bando viene in seguito ridimensionato e nel 1949 è circoscritto alla sistemazione di alcune zone particolarmente colpite dalle incursioni belliche come i quartieri di Piccapietra, San Vincenzo e Madre di Dio.

[422] I piani di ricostruzione sono previsti dal decreto legge n. 154 del 1945 e dalla legge n. 1402 del 1951. FRANCESCO GASTALDI, *Il tema delle emergenze architettoniche nel centro storico di Genova, fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta* [in fase di pubblicazione].
[423] Architetto e designer, Albini è considerato una delle più importanti figure del XX secolo nel suo campo. Aderente al razionalismo italiano, è conosciuto a livello internazionale attraverso un'ampia pubblicistica delle sue opere. Dagli anni Trenta del secolo scorso partecipa alla redazione di diversi piani regolatori come quelli di Milano e Reggio Emilia, oltre ad alcuni piani particolareggiati a Genova. In quest'ultima città, nel corso degli anni Cinquanta, si occupa della sistemazione delle Gallerie Comunali di Palazzo Bianco, uno dei primi musei realizzati all'interno di una struttura storica secondo i principi del Movimento Moderno. Per maggiori informazioni: http://www.fondazionefrancoalbini.com (consultato il 9 luglio 2019).

Figura 5. 1943, a sinistra la chiesa romanica di Santo Stefano, la più antica di Genova[424].
Figura 6. 1943, a destra la chiesa di San Siro, anticamente cattedrale e sede vescovile[425].

Figura 7. 1943, a sinistra Palazzo Sauli, costruito nel XIII secolo in Piazza San Pancrazio[426].
Figura 8. 1943, a destra il Politeama Regina Margherita, teatro costruito nel 1851 in via XX Settembre[427].

[424] Fotografia pubblicata nel gennaio del 1943 sulla rivista <<Genova>> poi riproposta nello stesso anno in <<Urbanistica>>. [CIVICO], *La grande mutilata,* cit., p. 3.
[425] *Ibidem.*
[426] [CIVICO], *La grande mutilata,* cit., p. 7.
[427] *Ibidem.*

Figura 9. Anni Cinquanta, cortile interno di Palazzo Pammatone, antico ospedale del XV secolo sistemato nel 1758[428].

Figura 10. Anni Cinquanta, la facciata dell'ospedale Pammatone dopo i bombardamenti del secondo conflitto mondiale[429].

[428] Fotografia dell'archivio storico di *Publifoto* a Genova. Tecnica gelatina ai sali d'argento/pellicola. Immagine ripresa in un reportage fotografico di <<La Repubblica>> nel 2010 in occasione di un volume sull'ospedale presentato all'archivio storico del Comune. Per maggiori informazioni: GIOVANNI REGESTA, GIAMPIERO POZZI (a cura di), *L'antico ospedale di Pammatone e il suo archivio dimenticato: XV-XX secolo: un patrimonio all'origine del moderno San Martino,* Atti del Convegno, (Genova 6 novembre 2007), Città del Silenzio Edizioni, Genova 2010, pp. 1-103. https://genova.repubblica.it (consultato il 9 luglio 2019).

[429] *Ibidem.*

### Piccapietra: primi interventi sul nucleo storico cittadino

Se fino agli anni Quaranta gli interventi urbanistici cittadini seguono i precetti di razionalizzazione e funzionalità degli spazi, dal secondo dopoguerra si inizia ad intervenire per settori di città. Tra le cause di questo cambio di approccio vi è sicuramente la difficoltà di inserire la ricostruzione del complesso e stratificato centro storico all'interno di un progetto omogeneo[430].
È di questo periodo la stesura del Piano Particolareggiato del quartiere centrale di Piccapietra, le cui vicissitudini sono ampiamente riportate nelle pagine di <<Urbanistica>> nel corso dei primi anni Cinquanta.
Il quartiere è situato in una zona centralissima vicino alla parte rinnovata della città ed è costituito da un triangolo compreso tra Via XX Settembre, Via Roma, Piazza Corvetto e l'Acquasola[431]. Quest'area non è stata coinvolta dagli interventi ottocenteschi di rinnovamento del centro e versa in condizioni igienico-sanitarie difficili. Le zone limitrofe a Piccapietra, tra cui Via Madre di Dio e l'area di San Vincenzo, costituiscono l'unica riserva di aree fabbricabili disponibili per lo sviluppo del centro, sebbene il ritardo nell'esecuzione dei piani di ricostruzione abbia favorito la diffusione di fenomeni di abusivismo che hanno colmato molti vuoti edificabili.
Già a partire dal XIX secolo si avviano una serie di progetti per la sistemazione del quartiere, a partire dal primo intervento del 1885 che si conclude con lo sventramento di Via Giulia e lo spianamento del colle di Sant'Andrea per far posto a Via XX Settembre e a parte della nuova Piazza di De Ferrari[432]. Nel corso della prima metà del Novecento si intensificano gli studi e le proposte di intervento sull'area, lo stesso piano del 1932[433] prevede un abbozzo di sistemazione limitato ad uno studio di viabilità. Nel 1938 invece, è approvato un piano particolareggiato per la zona di Piccapietra-San Vincenzo che però non ha seguito.
Si deve aspettare il secondo dopoguerra, e i gravissimi effetti bellici sul quartiere, per riprendere il discorso e rendere esecutiva la necessità di una pianificazione dell'area. Quello che emerge come prioritario in quegli anni è un intervento sulla viabilità che decongestioni il quartiere dal traffico pesante. A questo scopo è indetto un concorso per la sistemazione di Piccapietra che si conclude nel 1949 con un esito piuttosto deludente, senza un primo classificato. Tra le indicazioni fornite dal bando vi è la possibilità di effettuare alcuni tagli al tessuto storico cittadino e la necessità di escludere dall'area tutto il traffico pesante proveniente da levante.
L'anno seguente, Mario Labò pubblica sulle pagine di <<Urbanistica>> una rassegna dei progetti classificati e delle loro relative proposte[434]. Tra gli elaborati presentati si ricordano il progetto di Alessandro Christen, Vincenzo Esposti, Cesare Perelli e il progetto di Ferruccio Grassi, Emilio Pifferi, Alberto Ressa, classificati al secondo posto *ex aequo.*

[430] La questione sarà largamente trattata in seguito, in occasione degli interventi di Giovanni Romano su Genova al Convegno di Gubbio del 1960. GIOVANNI ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 81-82
[431] MARIO LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* in <<Urbanistica>>, IV, 1950, pp. 36-41.
[432] Ibidem.
[433] Si tratta di un piano regolatore di massima di alcune zone del centro della città che nasce con l'intento di risolvere i problemi di viabilità e attraversamento incrementati dall'aumento della motorizzazione civile. LINO TIRELLI, *Genova,* in LUIGI FALCO, VALERIA ERBA, ELIA BARBIANI, LINO TIRELLI, FELICIA BOTTINO, MARIELLA ZOPPI, FILIPPO CICCONE, *Le grandi città del nord. Le nuove giunte a confronto con la crisi dello sviluppo metropolitano,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVI, 1976, pp. 22-29.
[434] LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* cit., pp. 38-41.

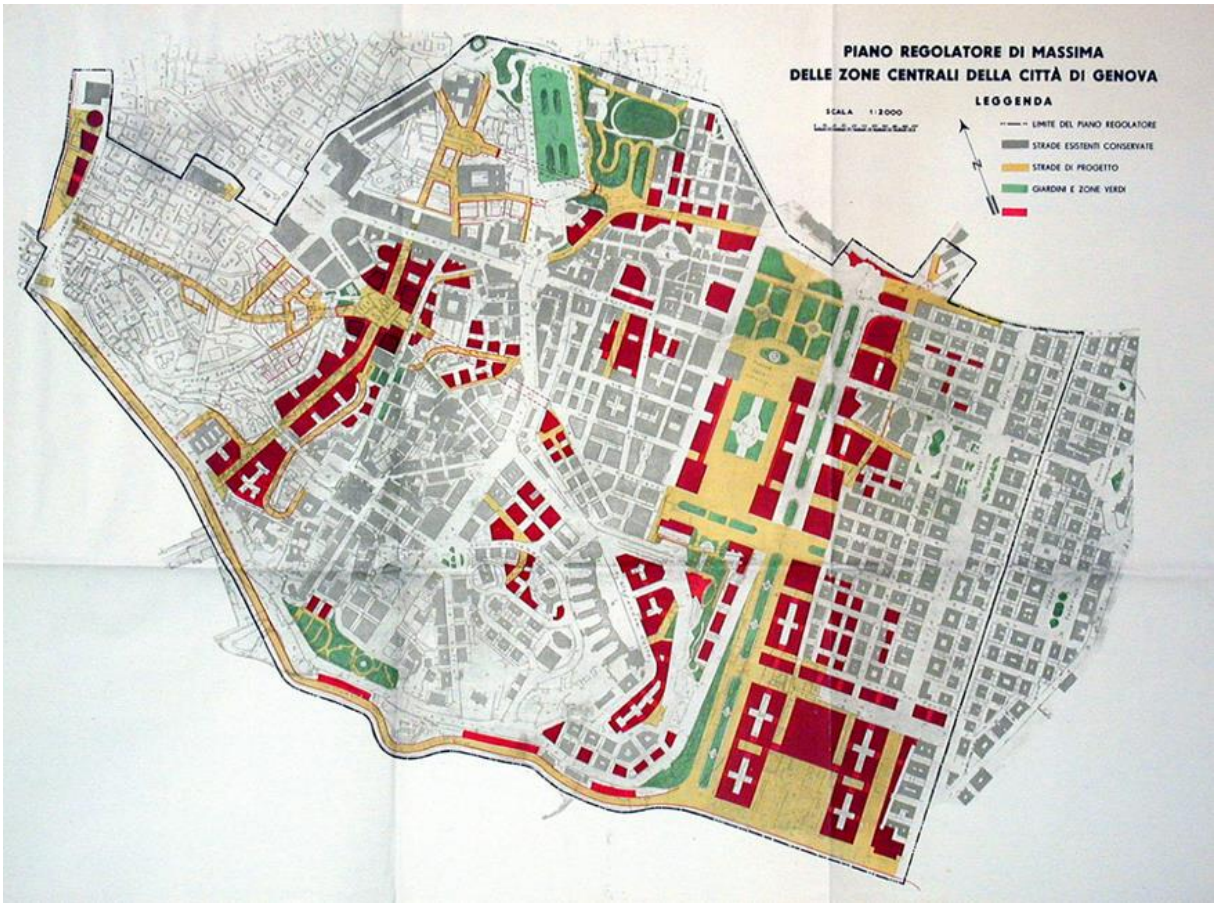



Figura 11. 1932, piano regolatore di massima delle zone centrali della città di Genova[435].

Figura 12. 1950, zona di Piccapietra vista dal campanile di Santo Stefano[436].

[435] Materiale grafico estrapolato dalla Rete Archivi dei Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Archivio Storico del Comune di Genova, schedario Fondo Urbanistica 13; Settore Pianificazione Urbanistica del Comune di Genova, volume 50, Biblioteca Civica Berio di Genova. Per approfondimenti: http://www.polis.unige.it (consultato il 9 luglio 2019).

[436] Fotoincisione. LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* cit., p. 36.

Figura 13. 1950, veduta della zona di Piccapietra dal grattacielo di Piazza Dante. In centro, campito in colore l'ex ospedale di Pammatone[437].

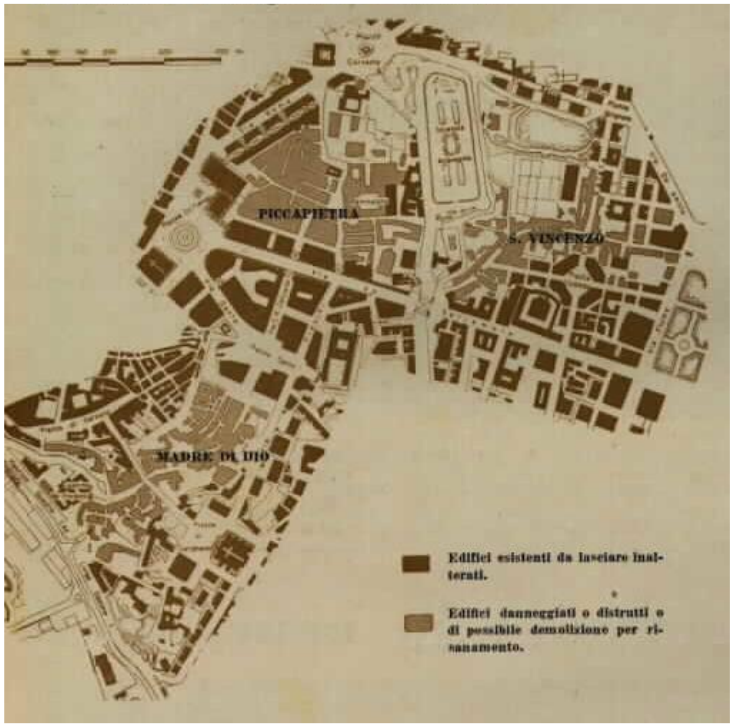



Figura 14. 1950, Planimetria della zona sottoposta a concorso[438].

[437] Fotoincisione. LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* cit., p. 38.
[438] Elaborato grafico. *Ibidem.*

Figura 15. 1950, progetto di A. Christen, V. Esposti e C. Perelli[439].

Figura 16. 1950, progetto di F. Grassi, E. Pifferi, A. Ressa[440].

[439] Elaborato grafico. Secondo posto *ex aequo.* Il progetto prevede di risolvere la viabilità generale dell'area con una galleria sotto la zona di Acquasola, in modo da formare una nuova arteria trasversale a traffico veloce. Nella zona di Piccapietra si inserisce un'ampia piazza destinata ad un centro d'affari, mentre per l'area di Madre di Dio il piano dispone un grande edificio pubblico a carattere consorziale. Per San Vicenzo si propone un'indicazione di massima che conservi l'attuale carattere dell'area. LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* cit., p. 39.

[440] Elaborato grafico. Secondo posto *ex aequo.* Per quanto concerne la viabilità generale il progetto prevede: un allacciamento nord-sud attraverso il quartiere Madre di Dio e Piccapietra con due arterie parallele a carattere commerciale; un allacciamento est-ovest di Piazza Verdi con le zone di San Vincenzo e Piccapietra. Il piano salvaguarda e valorizza gli edifici storico-artistici dell'area. LABÒ, *Il concorso di Piccapietra a Genova,* cit., p. 39.

L'architetto Alessandro Christen, uno dei secondi classificati *ex aequo* per il concorso di Piccapietra e redattore regionale di <<Urbanistica>> per la Liguria assieme a Labò, firma nel 1950 un articolo sugli esiti progettuali del concorso[441].
Ad un anno dal termine concorsuale viene adottato il piano particolareggiato per il quartiere, redatto dagli Uffici Tecnici comunali con l'assistenza di una commissione formata da Franco Albini, Eugenio Fuselli e Mario Pucci.
Il piano di esecuzione è pubblicato dalla rivista <<Genova>> per poi essere riproposto da Christen su <<Urbanistica>>.
Ciò che emerge dall'articolo è un disappunto generale da parte della rivista nei confronti delle soluzioni progettuali adottate, considerate un compromesso e una mescolanza di idee differenti che hanno snaturato i, seppur poco incisivi, progetti concorsuali proposti.
Inoltre, secondo il parere del periodico, le difficoltà progettuali sono da ricondurre alle scelte poco chiare fatte in fase concorsuale. Tra queste, la decisione da parte dei redattori del bando di collegare in modo artificioso tre temi distinti, che si sarebbero potuti trattare separatamente: una soluzione per il traffico longitudinale, lo sviluppo di un centro d'affari e la creazione di un centro comunitario[442].
Secondo l'autore dell'articolo, la complessità di queste tre problematiche, deve essere risolta attraverso un piano particolareggiato di esecuzione che fissi la sistemazione planimetrica e volumetrica del quartiere e dia indicazioni architettoniche per i punti di maggiore importanza.
Il progetto esecutivo presentato non dà indicazioni volumetriche e architettoniche e pertanto può essere considerato soltanto un studio di massima di piano particolareggiato.
Sono necessarie ancora diverse revisioni e riadozioni per arrivare all'approvazione del piano particolareggiato definitivo di Piccapietra nel 1953, attuativo del piano di massima delle zone centrali della città del 1932. Tale piano è reso operativo dal 1954, dopo trent'anni di rinvii e modifiche e a più di settant'anni dai primi studi[443].

### Dopoguerra: verso il primo PRG per la città

Le vicende di questa porzione di nucleo storico cittadino si intrecciano con quelle relative alla stesura del primo piano regolatore generale per Genova.
Dalla seconda metà dell'Ottocento si sono susseguiti oltre cento piani parziali, tra cui è doveroso ricordare il sopracitato piano delle zone centrali del 1932 che ha fornito le linee direttrici per gli studi più recenti e che, ancora negli anni Cinquanta, ha un ruolo nodale nel quadro dello sviluppo centrale cittadino[444].
Già nel 1940, si diffondono le prime iniziative ufficiali di studio di un piano regolatore generale, che riprendono dopo il secondo conflitto mondiale. Nel 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale costituisce a questo scopo una commissione urbanistica.
Nel 1948 l'amministrazione comunale affida al proprio ufficio tecnico, ed in particolare alla Ripartizione Piani Regolatori, l'incarico di stesura del PRG.
Nel frattempo proseguono le vicende sopracitate relative al concorso per Piccapietra e ai relativi piani particolareggiati.

---

[441] ALESSANDRO CHRISTEN, *Sistemazione della zona Piccapietra a Genova,* in *Cronache urbanistiche. Liguria,* <<Urbanistica>>, VI, 1950, pp. 58-59.
[442] CHRISTEN, *Sistemazione della zona Piccapietra a Genova,* cit., p. 58.
[443] MARIO FAZIO, *Genova cambia aspetto,* in <<Le vie d'Italia>>, IV, 1959, pp. 502-509.
[444] MARIO BRACCIALINI, *Il nuovo piano regolatore di Genova,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, p. 162.

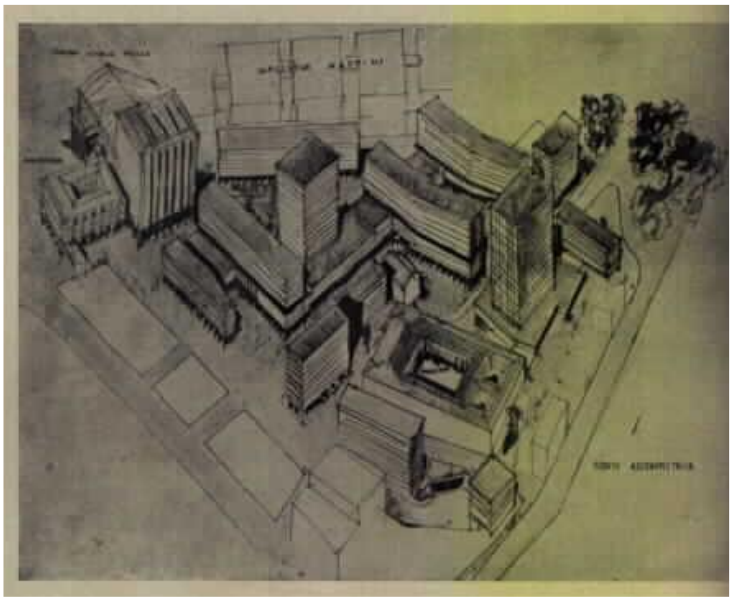


Figura 17. 1950, veduta assonometrica della sistemazione di Piccapietra[445].

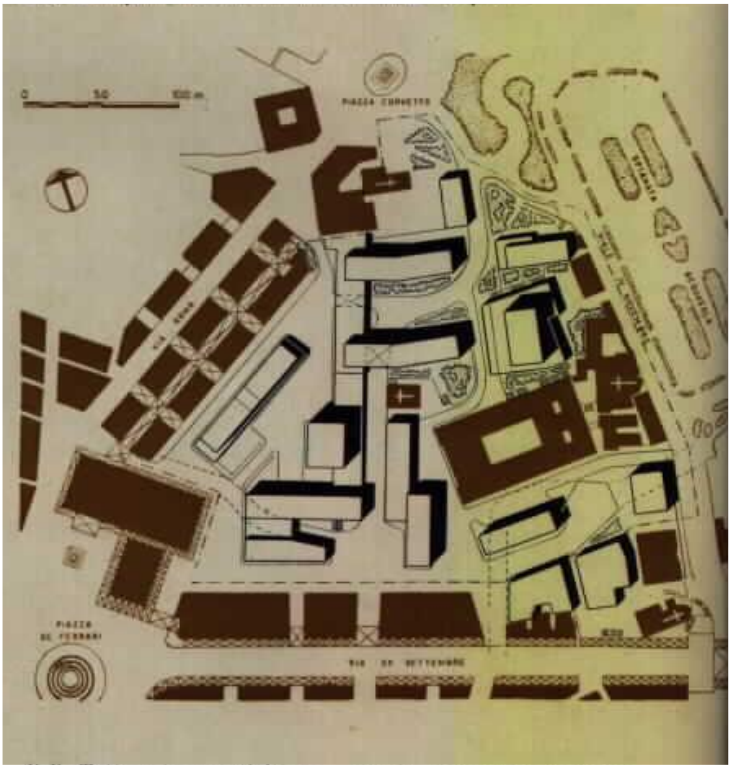


Figura 18. 1950, schema planimetrico della sistemazione di Piccapietra[446].

[445] Elaborato grafico. CHRISTEN, *Sistemazione della zona Piccapietra a Genova,* cit., p. 58.
[446] *Ibidem.*

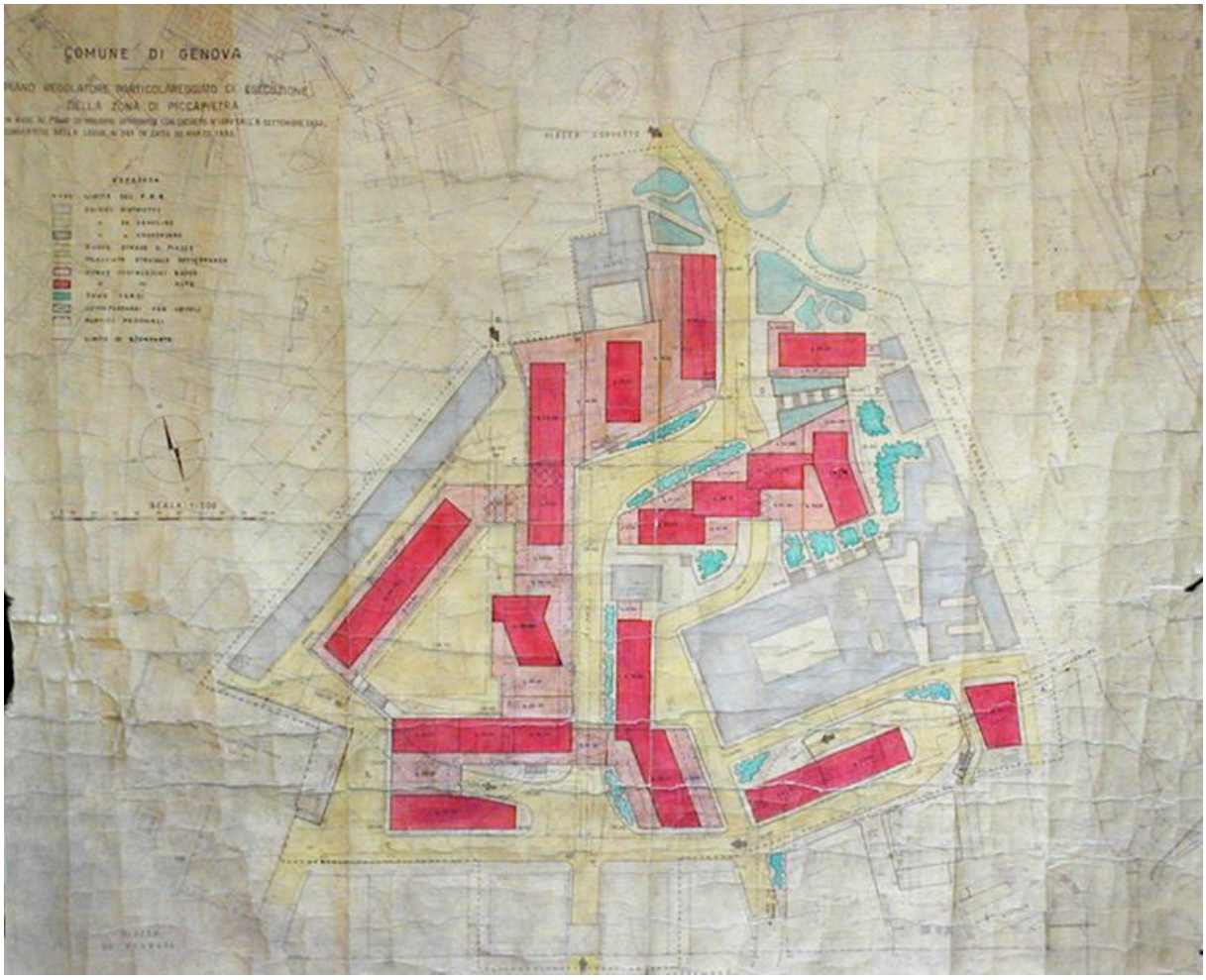



Figura 19. 1953, planimetria del piano regolatore particolareggiato di Piccapietra[447].

[447] Materiale grafico estrapolato dalla Rete Archivi dei Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Archivio Storico del Comune di Genova, schedario Fondo Urbanistica (Fu), 8, 26; Settore Pianificazione Urbanistica del Comune di Genova, scatolone 1/4 P; Biblioteca Civica Berio di Genova; Biblioteca Universitaria di Genova. http://www.polis.unige.it (consultato il 9 luglio 2019).

Nel 1954 Genova è inserita tra le grandi città italiane che hanno l'obbligo di adottare un PRG ai sensi della Legge Urbanistica del 1942 con l'imposizione, entro il 1956, della formazione del PRG e dei piani particolareggiati.
Nello stesso anno si tiene a Genova il V Congresso nazionale di Urbanistica, *I piani comunali nel quadro della pianificazione regionale,* i cui atti vengono pubblicati nei due numeri di <<Urbanistica>> del 1955[448]. Nelle relazioni introduttive sul capoluogo ligure, presentate dall'architetto Fuselli e dall'ingegnere capo del Comune Mario Braccialini, si cercano di descrivere in modo sintetico le problematicità urbanistiche della città e gli sviluppi recenti del nuovo PRG in formazione.
L'indagine di Fuselli[449] vuole dare un quadro di supporto alla pianificazione della città in atto, attraverso l'individuazione degli elementi orografici e storici che caratterizzano Genova e ne influenzano lo sviluppo.
Viene dunque presentato un *excursus* storico nel quale si tratta la formazione e l'evoluzione della città in relazione con gli ostacoli ambientali e le edificazioni recenti, discorso che sarà ampiamente ripreso da Giovanni Romano nel 1960 nella sua relazione sul capoluogo ligure al Convegno di Gubbio[450]. Questi studi sono cruciali per capire le peculiarità cittadine ed intervenire in fase di pianificazione urbana.
Lo sviluppo urbanistico di Genova ha da sempre avuto a che fare con dei limiti spaziali e naturali: la città antica costretta tra le mura e protesa verso il mare si sviluppa nel corso dei secoli verticalmente, occupando tutti gli spazi liberi disponibili. Il nucleo più intensamente fabbricato è quello della città seicentesca, seguito da successive fasi di espansione che hanno saturato la città medioevale e quella rinascimentale.
Ad inizio Novecento si esegue un fotopiano della città con lo scopo di osservare e studiare la differenza strutturale tra la parte più antica e i quartieri ottocenteschi. Quest'ultima emerge in modo netto osservando le costruzioni recenti non più accostate con fronti unite come quelle storiche, ma separate fra di loro in applicazione ai Regolamenti edilizi dell'epoca. Le costruzioni del XIX secolo risultano più regolari, con evidenti tentativi di pianificazione, sebbene l'epoca moderna sia caratterizzata anche da demolizioni e sventramenti che hanno intaccato la compagine del tessuto antico[451].
Fra gli interventi invasivi nel centro storico, Fuselli ricorda la distruzione della chiesa di San Domenico per la formazione di Piazza De Ferrari, l'apertura di Via Carlo Felice e l'allargamento della Via e della Piazza di San Lorenzo che hanno tagliato in due parti la Genova antica: a sud la porzione che include la primitiva formazione di Piazza Sarzano, estesa poi nel periodo romano a Via Giustiniani e Canneto; a nord i quartieri medioevali e rinascimentali tra Piazza Caricamento, Via Luccoli, le Vigne e San Siro[452].
Secondo l'indagine dell'architetto piemontese è fondamentale per la pianificazione cittadina considerare, oltre al nucleo centrale, l'area di espansione residenziale a levante nelle zone di San Martino e Albaro, già interessate da fenomeni di sviluppo urbano dagli anni Quaranta.

[448] Anche Bruno Gabrielli fa riferimento al suddetto Convegno in un articolo del 1978 di <<Urbanistica>>. BRUNO GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* in *Genova,* <<Urbanistica>>, LXVIII-LXIX, 1978, pp. 8-33.
[449] EUGENIO FUSELLI, *I problemi urbanistici di Genova e del suo territorio,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 153-159.
[450] GIOVANNI ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 81-83.
[451] FUSELLI, *I problemi urbanistici di Genova e del suo territorio,* cit., p. 156.
[452] *Ibidem.*

Gli studi storici, condotti da Fuselli e presentati al convegno, trovano una loro controparte pratica nella relazione dell'ingegnere Braccialini sul nuovo piano regolatore cittadino[453].
In questo documento sono presentati gli obiettivi dello strumento urbanistico in formazione e gli elaborati già prodotti.
Il piano regolatore così previsto comprende: una planimetria dello stato attuale; una planimetria riguardante la viabilità e la zonizzazione; una planimetria della parte centrale della città e delle litoranee di levante e ponente con la viabilità principale e secondaria e la zonizzazione; una documentazione fotografica aerea e panoramica della città. Nel 1954, all'epoca della relazione del convegno, è approvata soltanto la sistemazione per la viabilità generale, mentre la zonizzazione è ancora sotto l'esame della Commissione Edilizia.
Il PRG in formazione fa riferimento al piano di massima del 1932 al quale è perfettamente allineato. Ciò rende possibile l'approvazione dei piani esecutivi per le zone di San Vincenzo e Madre di Dio, già predisposti ed esaminati favorevolmente dalla Commissione Edilizia, che circondano il nucleo centrale genovese e completano le realizzazioni già avvenute.
Dagli studi genovesi sulla città di quegli anni, ripresi dall'articolo di Braccialini, emergono due aspetti fondamentali per la pianificazione urbana tra loro complementari: da una parte le problematicità legate alla viabilità cittadina in rapporto con il centro storico e il contesto circostante, dall'altra la necessità di preservare i caratteri storico-artistici del capoluogo ligure.
L'orografia del territorio genovese ha costantemente costretto l'amministrazione comunale ad interventi invasivi con la costruzione di gallerie e passaggi attraverso la città, basti pensare alle arterie e agli spazi ricavati con gli sventramenti degli antichi quartieri come Via XX Settembre o Piazza Dante.
Il nuovo PRG previsto rischia di stravolgere completamente i vecchi quartieri di Piccapietra, Madre di Dio, San Vincenzo e Pré, mentre quello della Maddalena è uno dei pochi che potrà sopravvivere a condizione di essere sottoposto ad un piano di risanamento[454].
Le soluzioni proposte per la viabilità interna e il grande traffico di alimentazione da levante a ponente finiscono con lo scontrarsi con i vincoli della Soprintendenza ai monumenti e trovano ostacoli anche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, rendendo inevitabile un'indagine dettagliata del tessuto storico cittadino.
Pochi anni più tardi, nel 1957, viene creato un gruppo di studio allo scopo di svolgere degli studi preliminari per il piano di conservazione e risanamento del centro storico di Genova[455].

[453] MARIO BRACCIALINI, *Il nuovo piano regolatore di Genova,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 160-165.
[454] BRACCIALINI, *Il nuovo piano regolatore di Genova,* cit., p. 163.
[455] GIOVANNI ROMANO, *Gli studi preliminari per il piano di conservazione, valorizzazione e risanamento del centro storico di Genova,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 33-37.

Figura 20. 1955, fotopiano di Genova del 1925[456].

Figura 21. 1955, planimetria della zona centrale della città[457].

[456] Fotoincisione. FUSELLI, *I problemi urbanistici di Genova e del suo territorio,* cit., p. 156.
[457] Elaborato grafico. BRACCIALINI, *Il nuovo piano regolatore di Genova,* cit., p. 161.

**La commissione di studio sul centro storico**

Nel 1957 il sindaco genovese Vittorio Pertusio istituisce il *Gruppo di studio per la valorizzazione, conservazione e risanamento del centro storico,* formato da figure autorevoli come Franco Albini, Giovanni Romano e presieduto dall'Assessore ai Lavori Pubblici Matteo Vita.
L'area soggetta all'indagine comprende Via delle Fontane, Piazza della Nunziata, Piazza de Ferrari, Piazza Sarzano, le Mura delle Grazie e la circonvallazione a mare[458], mentre sono esclusi i quartieri di Pré, Molo, Madre di Dio, Piccapietra, San Vincenzo e la zona di San Donato-Porta Soprana. Quest'ultimi infatti vengono ormai considerati perduti, visto che il PRG in fase di approvazione ne prevede la demolizione.
I lavori del gruppo di studio si inseriscono all'interno di un periodo di forte interesse per la salvaguardia del patrimonio storico-artistico che culmina con la Carta di Gubbio del 1960.
A partire dalla fine degli anni Cinquanta si tengono i primi incontri nazionali dedicati a questa tematica come il primo Convegno di Italia Nostra del 1956, il Convegno INU di Lucca del 1957[459], e il Convegno dell'XI Triennale di Milano del 1957[460].
Nel 1958 si conclude la prima fase di lavori del gruppo di studio che, sulla linea di quanto emerso a livello nazionale, analizza il centro storico senza metterlo in relazione con il resto della città, considerando il tessuto antico e quello di più recente formazione come due settori di intervento concettualmente distinti. L'assessore comunale Vita invece, ritiene fondamentale che il lavoro sul nucleo storico sia connesso con il contesto cittadino e restituisca a questa porzione urbana il suo ruolo di organismo attivo all'interno della città[461]. La relazione del 1958 presenta dei caratteri contradditori che da una parte sono orientati verso un risanamento igienico, che eviti demolizioni e sventramenti attraverso strumenti urbanistici adeguati, e che dall'altra invece risultano ancora legati ad una visione nostalgica delle teorie del diradamento[462].
Bisogna aspettare un anno per poter fare un passo in avanti verso una ricerca più organica sul centro storico genovese, quando il gruppo di studio acquisisce vesti più ufficiali diventando la *Commissione per la redazione del Piano di valorizzazione, conservazione e risanamento del centro storico.*
Prendono parte a questo progetto, in veste di esperti, i già citati Albini, Fuselli e Romano. A quest'ultimi si aggiungono professionisti come Luciano Grossi Bianchi, che nel 1965 firma su <<Urbanistica>> un articolo su Genova in occasione del Convegno della Commissione sui centri storici della *International Federation for Housing and Planning (IFHP)* di Santiago de Compostela del 1961[463].
Nell'intervento in questione, Bianchi descrive i complessi avvenimenti che coinvolgono le differenti commissioni di studio di Genova[464], trovatesi fin dall'inizio davanti ad una legislazione nazionale carente in materia di tessuti storici. Già nel 1961 il primo gruppo di indagine, assieme all'Ufficio Legale del Comune, porta avanti un progetto di legge speciale basato sulla Legge urbanistica del

[458] COMUNE DI GENOVA, *Centro storico di Genova: preliminari allo studio del piano di valorizzazione, conservazione e risanamento,* Stabilimento Arti Grafiche e Affini, Genova 1958, p. 6.
[459] GIUSEPPE SAMONÀ, *La posizione dell'I.N.U. Dopo il VI Congresso*, in <<Urbanistica >>, XXI ,1957, pp. 5-7.
[460] ROBERTO PANE, *Prefazione,* in *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* Atti del Convegno Italia Nostra, XI Triennale di Milano (Milano 28-30 settembre 1957), Gorlich Editore, Milano 1958, pp. 134-135.
[461] COMUNE DI GENOVA, *Centro storico di Genova,* cit., p. 6.
[462] COMUNE DI GENOVA, *Centro storico di Genova,* cit., p. 22.
[463] LUCIANO GROSSI BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 54-61.
[464] Sia quella per il centro storico del 1957, sia quella per la revisione del PRG del 1959 istituita nel 1963.

1942, ma coerente con i criteri del risanamento conservativo. Questa proposta, è rielaborata e fatta propria dall'ANCSA che alla fine del 1962 la presenta al Ministro dei Lavori Pubblici[465].
Nel frattempo, anche a livello comunale è emessa un'ordinanza sindacale contenente indicazioni per la redazione dei piani particolareggiati e di comparto. Tali disposizioni portano, nel 1963, alla redazione di un piano d'insieme che include nei confini dell'area da risanare anche i vecchi quartieri di Molo e Pré. Sebbene i tentativi di quegli anni fatichino a raggiungere i risultati sperati, si ha una presa di coscienza dell'importanza di intendere il risanamento del centro storico un'opera pubblica all'interno delle disposizioni previste dal PRG.
Il bilancio che fa Bianchi, a conclusione dell'articolo, è tutt'altro che positivo: egli infatti ribadisce quanto sia ancora lontana la soluzione auspicata dall'Amministrazione Comunale.
Anche Astengo, nello stesso numero del periodico, affronta la questione del centro storico di Genova, inserendola in un discorso più generale di riflessione sulle esperienze e i problemi delle realtà storiche nazionali[466]. Il capoluogo ligure è descritto dal direttore di <<Urbanistica>> come un esempio virtuoso della volontà di alcune figure illuminate, quali Giovanni Romano e il sindaco Vittorio Pertusio, di indagare sul tessuto storico al fine di intervenire concretamente nella pianificazione cittadina[467].
Lo stesso Romano nel 1959 scrive un intervento su <<Urbanistica>> nel quale fa il punto della situazione sugli studi preliminari per il piano del centro storico ligure[468].
L'architetto inserisce la questione di Genova all'interno di un discorso più ampio e nazionale che ha portato alla necessità di una sistemazione organica dei centri storici italiani e che ha condotto all'avvio di alcuni studi sui piani di Venezia, Perugia, Ancona, Gubbio e Genova.
Per quanto riguarda l'ultima città, Romano delinea con chiarezza sulle pagine del periodico le problematicità e le peculiarità del suo nucleo antico e le possibili soluzioni da attuare.
Il centro storico genovese, inserito tra il porto e la città moderna, versa in condizioni igienico-sociali precarie a causa del forte degrado del suo patrimonio storico-culturale. La struttura unica e complessa che caratterizza questa porzione di città ha reso difficile definire gli indirizzi e gli strumenti da adottare. Lo sviluppo edilizio infatti, costretto in uno spazio limitato, ha portato a una verticalità costruttiva, a una compattezza edilizia e a una sovrapposizione di stili ed epoche che costituiscono il carattere rappresentativo della vecchia Genova. Sono proprio questi gli elementi, assieme al tracciato stradale, che la commissione vuole conservare[469].
Un altro aspetto che emerge dagli studi che deve ancora essere approfondito ulteriormente[470] è il rapporto tra la conformazione del tessuto storico e le sue difficili condizioni sanitarie, al fine di poter intervenire senza intaccare o sventrare la compagine antica. Tra le soluzioni proposte vi è quella di una zonizzazione stratificata che permetta di intervenire per livelli (abitazioni ai piani superiori, negozi e attività ai piani intermedi e magazzini ai piani inferiori). Nell'intervento, Romano dà anche alcune indicazioni di carattere economico e giuridico. A livello di investimenti, la condizione più auspicabile per arrivare ad un pareggio economico prevede che i lavori di bonifica, trasformazione,

[465] Tale proposta ha lo scopo di agevolare gli interventi nei centri storici, con sgravi fiscali e contributi indiretti a carico dello stato. BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* cit., p. 59. VINICIO BALDELLI, *Progetto di legge per la tutela e il risanamento conservativo dei centri storico-artistici,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 151-158.
[466] ASTENGO, *Studi, esperienze e problemi attuali dei centri storici in Italia,* cit., p. 50.
[467] Il sindaco Pertusio nel 1962 fissa, attraverso un'ordinanza, le norme e i criteri di intervento sul centro storico, arrivando a fare redigere dalla commissione di studio un primo piano di insieme dell'area. *Ibidem.*
[468] GIOVANNI ROMANO, *Gli studi preliminari per il piano di conservazione, valorizzazione e risanamento del centro storico di Genova,* in <<Urbanistica>>, XXVI, 1959, pp. 33-37.
[469] ROMANO, *Gli studi preliminari,* cit., p. 33.
[470] Secondo le indicazioni del professor Petrilli dell'Istituto di Igiene dell'Università di Genova. ROMANO, *Gli studi preliminari,* cit., p. 34.

restauro e rivalutazione siano eseguiti per comparti omogenei e non per singoli edifici. Inoltre, per quanto riguarda la forma giuridica di intervento, la Commissione propone di dare al piano di risanamento le vesti di piano particolareggiato[471] , seguendo l'indirizzo definito nel piano di Assisi del 1958 nel quale il piano particolareggiato ha valore di un dettagliato piano di coordinamento da attuarsi attraverso i piani di comparto[472].
All'epoca dello scritto in questione, le conclusioni del gruppo di studio sono approvate dal Consiglio Comunale di Genova, mentre deve ancora realizzarsi il piano di risanamento, chiudendo al meglio gli studi e preparando un adatto strumento di attuazione.
L'anno successivo, in occasione del Convegno di Gubbio, Romano presenta una relazione sul risanamento del centro ligure, ripresa successivamente nelle pagine di <<Urbanistica>>[473]. In questa circostanza, sono approfonditi gli aspetti del risanamento di Genova che differenziano il suo intervento da quelli analoghi effettuati in altre città, anche in relazione al PRG recentemente approvato[474]. La conformazione storico-urbana descritta da Romano, presenta alcune caratteristiche specifiche non riconducibili ad altri contesti italiani[475] che portano a definire precise esigenze di salvaguardia. In particolare, l'espansione verticale e la formazione stratificata precedentemente descritte hanno creato un paesaggio composito ma unitario nel quale è difficile intervenire[476].
Lo studio condotto per tre anni si interroga su quali siano le disposizioni normative e i provvedimenti ammessi in una struttura così complessa che, oltre a porre la condizione di un intervento per comparti[477], fa emergere ulteriori problematiche legate alle dimensioni dell'intervento. La Commissione infatti, prevede il completamento del piano di risanamento entro vent'anni, rendendo impossibile la pianificazione attraverso un unico piano particolareggiato per il centro storico. Inoltre, sono da escludere piani particolareggiati parziali o piani di comparto che non siano inquadrati in modo preventivo in un piano organico di tutto il comprensorio di risanamento.
Per Romano, l'unica soluzione possibile deve concepire il piano di risanamento alla scala del PRG[478].
Rientrano dunque in gioco, nel discorso complessivo di pianificazione del centro storico genovese, le vicende che portano all'approvazione del primo piano regolatore generale esteso all'intero territorio comunale.

---

[471] Il gruppo di studio ha suggerito di inserire, nelle norme di attuazione annesse al PRG relative alla zona soggetta a piano di risanamento, una clausola di salvaguardia: <<Nella zona da risanare, la modificazione anche parziale degli edifici esistenti e l'utilizzazione delle aree libere può avere luogo solo in base a direttive stabilite dal Piano Regolatore Particolareggiato o in comparti approvati ai sensi dell'art. 23 della legge 17 agosto 1942, n. 1150>>. ROMANO, *Gli studi preliminari,* cit., p. 37.
[472] *Ibidem.*
[473] ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* cit., pp. 81-83.
[474] Il PRG del 1959 di cui si parlerà successivamente.
[475] Romano fa riferimento alle città storiche toscane ed umbre e ai pochi nuclei urbani superstiti di grandi città come il quartiere delle Cinque Vie di Milano, o Tor di Nona a Roma o l'intera città di Venezia. ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* cit., p.81.
[476] Il centro storico genovese conserva in alcune parti il tracciato romano su cui si è inserito il successivo sviluppo medioevale. Alle strutture medioevali si sono susseguite stratificazioni rinascimentali, barocche ed ottocentesche. Il centro storico, compatto e formato da otto secoli di sedimentazioni, si è conservato senza eccessive alterazioni fino al secondo dopoguerra. L'unico recente intervento di inizio Ottocento ha appena scalfito la struttura storica, con l'allargamento dell'ultimo tratto di via San Lorenzo. ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* cit., p.82.
[477] La zonizzazione per livelli descritta precedentemente. *Ibidem.* Tale concetto viene ripreso anche da Giuseppe Samonà nel 1962. Per approfondimenti: GIUSEPPE SAMONÀ, *I centri storici delle città italiane,* cit., pp. 73-80.
[478] Soluzione auspicabile per tutti i piani di risanamento nazionali. ROMANO, *Risanamento del centro di Genova,* cit., p.82.

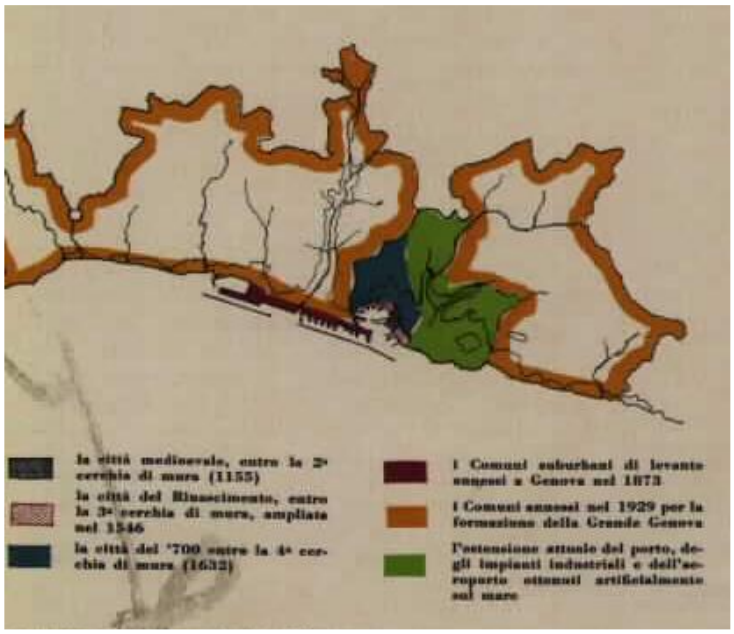



Figura 22. 1955, schema dello sviluppo storico di Genova[479].

Figura 23. 1959, pianta dei monumenti del centro storico di Genova[480].

[479] Elaborato grafico. FUSELLI, *I problemi urbanistici di Genova e del suo territorio,* cit., p. 154.

[480] Elaborato grafico. Con il tratteggio semplice sono indicati le chiese e gli altri edifici di culto; con il tratteggio incrociato i palazzi e gli altri edifici interamente vincolati; con i punti le parti di edifici vincolate; con la linea continua il tracciato delle mura del 1155; con la linea tratteggiata è delimitata la zona del centro storico. ROMANO, *Gli studi preliminari,* cit., p. 34.

Figura 24. 1959, veduta aerea del centro storico di Genova[481].

[481] Fotoincisione. ROMANO, *Gli studi preliminari,* cit., p. 35.

### Il PRG del 1959

Le vicende che hanno portato alla definitiva adozione del PRG per la città sono state già anticipate trattando l'intervento dell'ingegnere Braccialini pubblicato su <<Urbanistica>> in occasione del V Congresso Nazionale di Urbanistica del 1954. Quello che emerge dall'articolo in questione, è la necessità di dotare il capoluogo ligure del suo primo PRG. Questa esigenza si riscontra a livello di tutto il territorio nazionale, ma di fatto solo la città di Milano ha disposto un nuovo PRG nel 1953.
Gli studi e gli aggiornamenti alla pianificazione cittadina continuano fino al 1956 con l'adozione del PRG da parte del Consiglio Comunale. Tre anni più tardi, il piano viene approvato con decreto del Presidente della Repubblica.
Il nuovo piano riprende le disposizioni precedentemente definite per le zone centrali, vale a dire il piano particolareggiato di esecuzione per le zone di Piazza Dante-Carignano, il piano particolareggiato della zona di Piccapietra e il piano di ricostruzione di Genova centro. Tali assetti prevedono la realizzazione di un collegamento trasversale tra Piazza Corvetto, Piazza Dante e la circonvallazione a mare, confermando l'eliminazione totale dei quartieri di Piccapietra, Madre di Dio e San Vincenzo. Per la zona di Pré, per la quale è prevista un'azione di risanamento, il piano prevede la formazione di un'arteria diagonale e l'arretramento di alcuni edifici nell'area di via Gramsci. Il progetto così delineato, respinge le osservazioni poste dalla Sovrintendenza a favore delle priorità riguardanti la viabilità cittadina che auspicano la creazione di nuovi assi viari al fine di favorire l'incremento e il rinnovamento edilizio[482]. Viene però scartata l'ipotesi, già contemplata nel piano di massima del 1932, di una parallela a via San Lorenzo. Tale soluzione non è infatti consentita dal Ministero della Pubblica Istruzione, in quanto invasiva e pericolosa per l'assetto della zona antica della città.
Il piano in questione è accolto in modo contradditorio nel corso degli anni: se a fine dei lavori l'assessore Vita loda il lavoro eseguito da Braccialini, già all'inizio degli anni Sessanta emergono le prime perplessità che portano all'istituzione di una commissione per la revisione del piano[483].

### Anni Sessanta e Settanta: le commissioni di revisione del PRG

Il PRG del 1959, è stato concepito con l'obiettivo di orientare lo sviluppo urbano genovese attraverso tre punti chiave: la viabilità, la zonizzazione e i servizi. Di fatto però, il piano lascia mano libera alle speculazioni degli anni Sessanta e la città finisce con il crescere senza criterio, espandendosi nelle zone collinari e nelle valli Polcevera e Bisagno.
Già nei primi anni Sessanta, l'Amministrazione Comunale riscontra delle manchevolezze all'interno di diversi settori del PRG, tra cui il centro storico, e ne affida dunque la revisione ad una commissione di esperti.
Tale commissione, istituita nel 1963, è presieduta da Giovanni Astengo e composta da Robert Auzelle, Mario Coppa, Ezio Cerutti ed Eugenio Fuselli[484], ai quali si aggiungono successivamente altri collaboratori tra cui Edda Gabrielli, Caterina Grandi ed Ennio Poleggi[485].

[482] COMUNE DI GENOVA, *Centro storico di Genova,* cit., p. 99.
[483] Nel volume *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* vengono riproposti alcuni passaggi della sequenza d'archivio tratta dal documentario *Genova, città al bivio* del 1966 dei registi Paolo e Vittorio Taviano. In tale sequenza si descrive il lavoro di indagine fatto da Astengo per Genova, con la testimonianza di Bruno Gabrielli. LEONARDO CIACCI, BRUNO DOLCETTA, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* Marsilio, Venezia 2009, p. 61.
[484] Tutte le figure collaborano attivamente in quegli anni alla redazione di <<Urbanistica>>.
[485] Nel 1964 è istituito un ufficio speciale di segreteria per potenziare il gruppo dei collaboratori. BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* cit., pp. 58-61.

La Commissione Astengo incontra però dopo poco tempo un clima ostile da parte dell'Amministrazione civica, che nel 1967 le revoca formalmente l'incarico con delibera del Consiglio Comunale. In realtà, il lavoro del gruppo di revisione del piano si è già interrotto due anni prima, ponendo fine al tentativo di impostare su basi scientifiche un'ipotesi di assetto della città vista nella sua complessità globale. Sebbene il triste epilogo, la sperimentazione effettuata nell'arco di quel biennio pone le basi ad un processo di pianificazione ventennale che si conclude nel 1980 con l'approvazione di un nuovo PRG.
Le vicende che si susseguono sono ben descritte all'interno di diversi articoli di <<Urbanistica>> e <<Urbanistica Informazioni>> nel corso degli anni Settanta e Ottanta[486]. Emblematici, fra tutti, sono l'articolo di Bruno Gabrielli pubblicato su <<Urbanistica>> nel 1978[487] e l'articolo di Giovanni Sergi presentato su <<Urbanistica Informazioni>> nel 1982[488]. Nei due interventi citati, si fa un bilancio sulla situazione genovese dopo oltre dieci anni dal termine della Commissione Astengo[489]. Gabrielli, nel descrivere gli avvenimenti che hanno interessato il comune ligure dagli anni Sessanta, sottolinea l'ingenuità e le contraddizioni dell'Amministrazione civica nel gestire le due commissioni di revisione al PRG del 1959[490]. In entrambi i casi, i gruppi di revisione lavorano in parallelo a delle commissioni che indagano sulle grandi vie di comunicazione cittadine. Quest'ultime operano con evidenti interessi e obiettivi contrastanti ai primi[491].
Nel 1967 il Consiglio Comunale delibera un piano quadriennale (1968-1971) che opera ad una dimensione territoriale superiore rispetto ai confini comunali per semplificare e accelerare la redazione di un nuovo PRG. Tale progetto però non porta agli esiti auspicati.
Due anni dopo, nel 1969, si insedia la Commissione Tintori, incaricata della revisione del piano in vigore. Il gruppo di studio presenta nel 1971 una relazione di sintesi, come risultato delle ricerche per la modifica del piano, e un documento di impostazione degli interventi.
Nel 1975 il Comune adotta la variante generale al PRG, il *Piano di adeguamento delle aree per servizi pubblici*, mentre l'anno successivo è presentato il nuovo PRG impostato sugli obiettivi di recupero della dimensione urbana, rafforzamento della struttura produttiva e contenimento delle espansioni urbane[492]. Tale piano viene poi approvato solo nel 1980, con delibera del Presidente della Giunta Regionale. La variante del 1976 assoggetta a salvaguardia il centro storico cittadino esteso alle zone

[486] G. SE., *Genova. Con la '166' un intervento nel centro storico,* <<Urbanistica Informazioni>>, XXIV, 1975, pp. 21-22; LUIGI FALCO, VALERIA ERBA, ELIA BARBIANI, LINO TIRELLI, FELICIA BOTTINO, MARIELLA ZOPPI, FILIPPO CICCONE, *Le grandi città del nord. Le nuove giunte a confronto con la crisi dello sviluppo metropolitano,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVI, 1976, pp. 15-29; LUIGI LAGOMARSINO, *Intanto nel centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXXV-XXXVI, 1977, p. 49. GIOVANNI SERGI, *Per selezionare le possibilità di spesa. Affidate ad un comitato le priorità di Genova,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, pp. 12-13. L. L., *Partiti gli appalti per i restauri di Genova,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 8.
[487] BRUNO GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* in *Genova,* <<Urbanistica>>, LXVIII-LXIX, 1978, pp. 8-33.
[488] GIOVANNI SERGI, *Genova centro storico. Dopo 15 anni di dibattiti inizia il recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXIII-LXIV, 1982, pp. 18-20.
[489] La commissione Astengo nasce con un certo apparato scientifico e tecnico (consulenti e collaboratori esterni composti da architetti, ingegneri e personale interno composto da geometri, disegnatori e tecnici). BRUNO GABRIELLI, *L'impasse urbanistico genovese,* in <<Controspazio>>, I-II, 1971, pp. 2-17.
[490] Si fa riferimento alla Commissione Astengo (1963-1967) e alla Commissione Tintori (1969-1971).
[491] Le proposte infrastrutturali di queste commissioni alla viabilità sono frutto di una sovrapposizione di idee che, a partire dagli anni Sessanta, hanno elaborato i vari gruppi di studio. A differenza delle scuole di pensiero di quegli anni, l'apparato infrastrutturale da esse generato è rimasto pressoché inalterato, senza che si creasse una compatibilità fra quest'ultimo e le scelte generali del piano. GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* cit. pp. 11-12 e p. 23.
[492] LINO TIRELLI, *Genova. Viene da lontano il PRG '80. Sintesi delle previsioni. L'attuazione del piano. L'ipotesi-programma di revisione,* in *Dal piano al progetto, dal progetto al piano. Le vicende urbanistiche di 10 città dagli anni 60 ad oggi,* <<Urbanistica Informazioni>>, LXXII, 1983, p. XX.

di Pré, Borgo Incrociati, Carmine e alle realizzazioni ottocentesche. Inoltre, sono sottoposti a particolari tutele anche i centri storici delle delegazioni e i nuclei delle frazioni collinari.
Sempre Gabrielli, nel 1978, tira le somme sugli interventi del 1976 nel contesto storico cittadino[493]. Al termine di una lunga stagione di studi, analisi e proposte, il degrado raggiunto in quest'area alla fine degli anni Settanta[494] è molto elevato. Inoltre, alcune porzioni ben distinte del tessuto storico sono interessate da fenomeni di speculazione, come la zona di Pré o Via Del Colle al margine est della compagine antica.
I provvedimenti fino ad ora presi dall'amministrazione nel centro storico comprendono: un piano particolareggiato per l'insediamento delle facoltà umanistiche nell'area di San Silvestro e San Donato[495]; l'investimento per il risanamento di un isolato di Salita Prione destinato a dimore per anziani; la predisposizione di un Piano di Edilizia Economica Popolare (PEEP) per l'area di Via del Colle.
Gabrielli, nel concludere le sue riflessioni su <<Urbanistica>>, evidenzia come i provvedimenti avanzati non siano sufficienti a contrastare i processi di degrado del centro storico[496]. Nel fare ciò, rileva la necessità di mettere a punto un meccanismo di controllo delle trasformazioni interne all'aerea ed una strategia di interventi per risolvere le emergenze sociali connesse[497].
Durante l'*iter* di approvazione della variante, che pone dei vincoli sul tessuto storico ma non offre indicazioni specifiche d'intervento, la Regione avanza la richiesta di uno studio particolare e di un piano particolareggiato di tutta l'area. In risposta a tale richiesta, il Comune adotta nel 1979 una delibera-quadro per gli interventi nel centro storico[498]. Tale atto individua gli ambiti di intervento e le destinazioni d'uso, rimandando per disposizioni più specifiche a successivi piani particolareggiati parziali. Di conseguenza, nel 1981, l'Amministrazione delibera gli incarichi per la definizione di piani particolareggiati (PP) relativi a sei aree urbane di interesse storico ambientale. Tali aree sono affidate ad altrettanti gruppi di progettisti esterni.
Sergi affronta la questione nell'articolo di <<Urbanistica Informazioni>> del 1982 sopracitato, nel quale vengono vagliate le diverse proposte sollevate dagli architetti incaricati. In particolare, le aree di interesse e i relativi piani particolareggiati da elaborare sono così suddivisi: il PP del Carmine è affidato a Ludovico Belgioioso; il PP di Pré è assegnato all'*Internazional Laboratory of Architecture and Urban* Design (ILAUD), diretto da Gian Carlo de Carlo; il PP del Molo è conferito a Renzo Piano; il PP di Porta Soprana è affidato ad Ignazio Gardella; il PP della Maddalena è assegnato a Luciano Grossi Bianchi; il PP di Borgo Incrociati (esterno alla città murata) è conferito a Cesare Fera[499]. L'obiettivo a breve termine è quello di presentare e adottare un piano di insieme dell'area complessiva entro la fine del 1982. La redazione dello Studio Organico d'Insieme (SOI) dei progetti avviene nel 1984. Finalmente, come evidenzia il titolo dell'intervento, dopo quindici anni di riflessioni e ripensamenti inizia il concreto recupero del centro storico genovese.

---

[493] GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* cit. p. 30.
[494] Il centro storico genovese è molto esteso ed include numerosi centri storici decentrati. *Ibidem.*
[495] Quest'area corrisponde al nucleo di insediamento più antico, danneggiato dal secondo conflitto mondiale e poi abbandonato al suo destino nel secondo dopoguerra. *Ibidem.*
[496] Nell'analisi critica di Gabrielli non mancano alcuni aspetti positivi. Infatti l'architetto evidenzia che gli interventi urbanistici di quegli anni, come la variante al PRG del 1976 di Genova o il PRG di Milano, seppur con i loro limiti hanno permesso di chiudere con il passato. Essi considerano finalmente ogni carattere storico e ambientale, estendendo la salvaguardia all'intero territorio comunale. GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* cit. p. 8.
[497] GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* cit. p. 30.
[498] Si tratta di un atto che sancisce l'intervento nel centro storico, al quale fanno seguito l'individuazione delle zone di recupero e dei relativi piani previsti dalla legge n.457 del 1978 sulle *Norme per l'edilizia residenziale*. [LUIGI LAGOMARSINO, LINO TIRELLI], *Genova: approvato il piano di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XLVII-XLVIII, 1979, p. 45.
[499] SERGI, *Genova centro storico,* pp. 18-20.

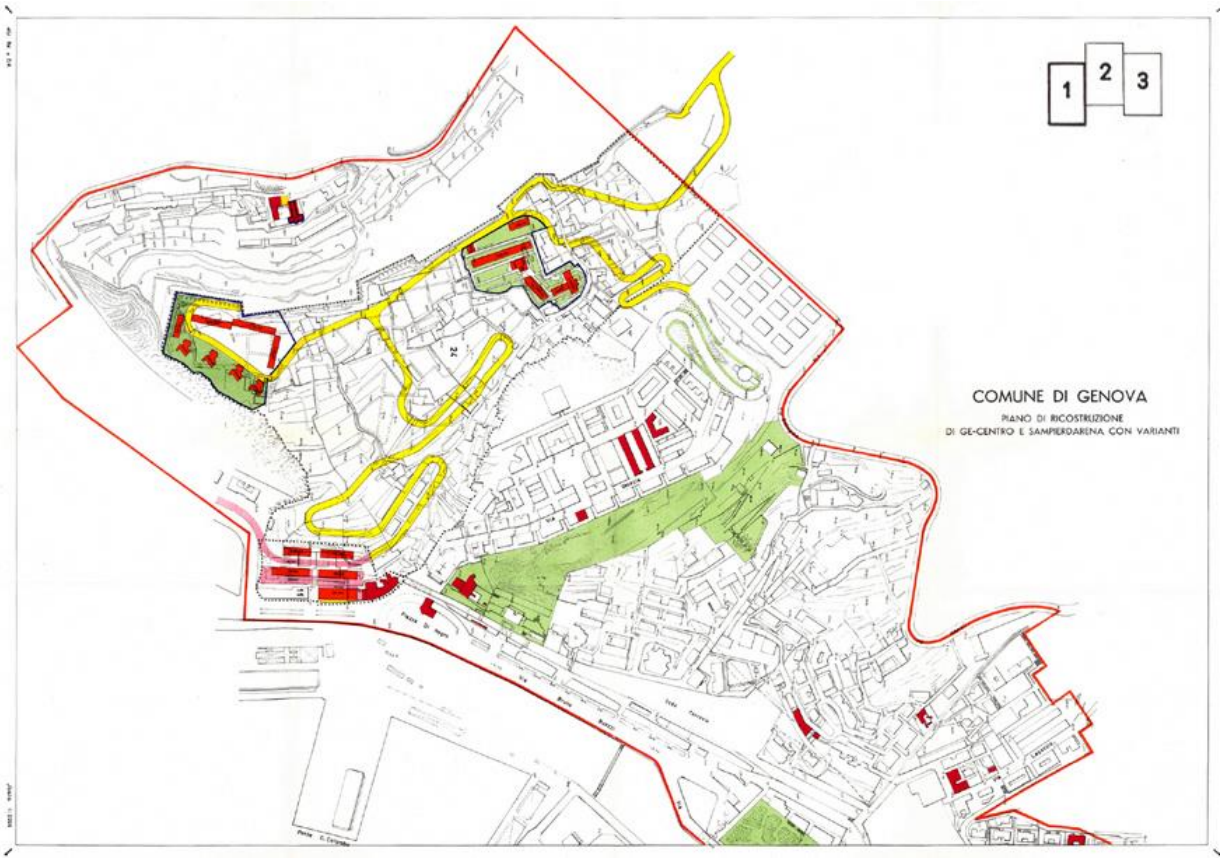



Figura 25. 1959, planimetria del piano di ricostruzione di Genova centro[500].

Figura 26. 1965. Costruzioni recenti ai margini del centro storico ed in contrasto con la sua tutela[501].

[500] Materiale grafico estrapolato dalla Rete Archivi dei Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Settore Pianificazione Urbanistica del Comune di Genova, cartella 1/9; Biblioteca Civica Berio di Genova. http://www.polis.unige.it (consultato il 9 luglio 2019).

[501] Fotoincisione. BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* cit., p. 60.

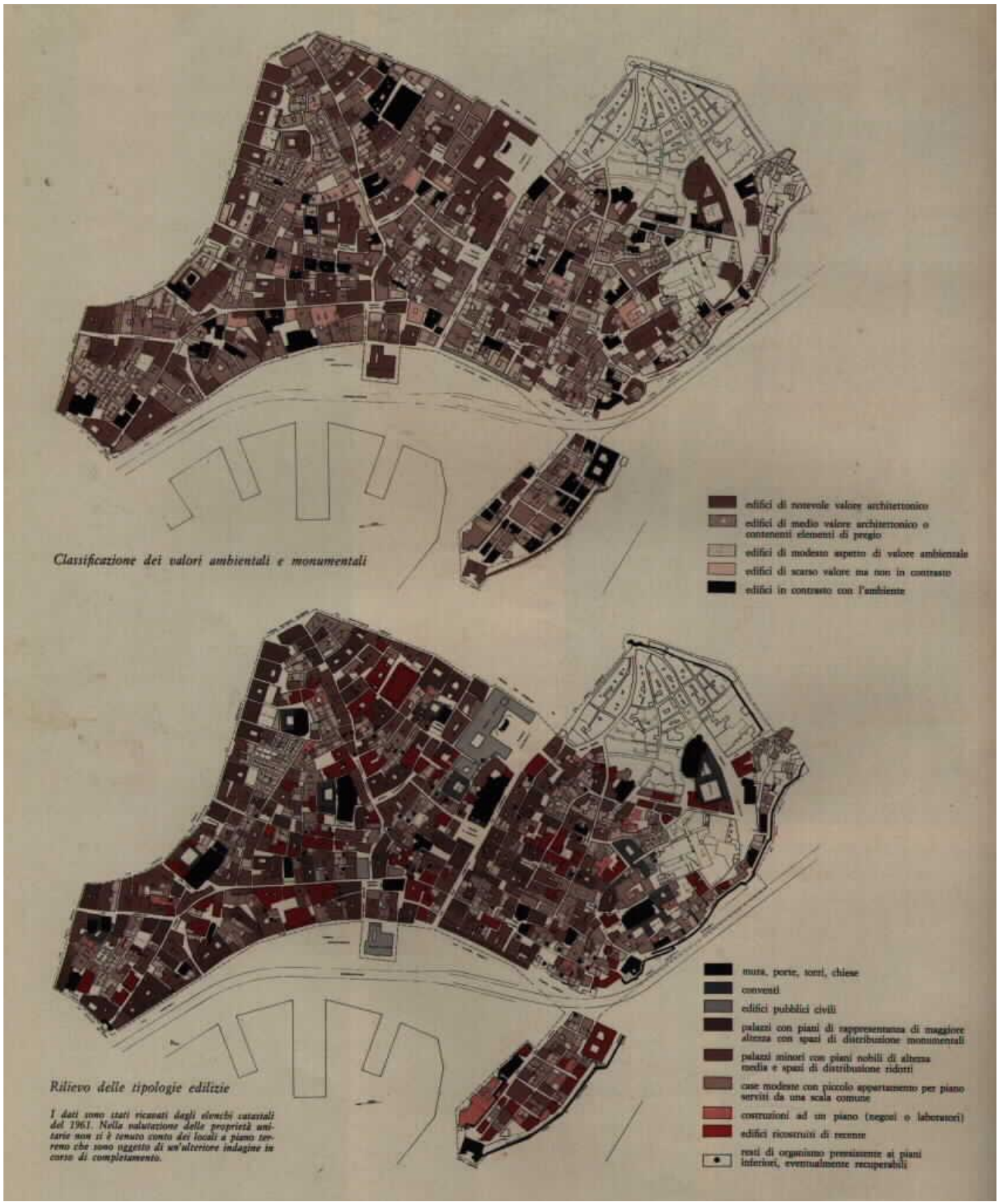



Figura 27. 1965, rilievi dei valori ambientali e delle tipologie edilizie del centro storico genovese[502].

[502] Elaborato grafico. I dati sono ricavati dagli elenchi catastali cittadini del 1961. BIANCHI, *Gli studi sul centro storico di Genova,* cit., p. 59.

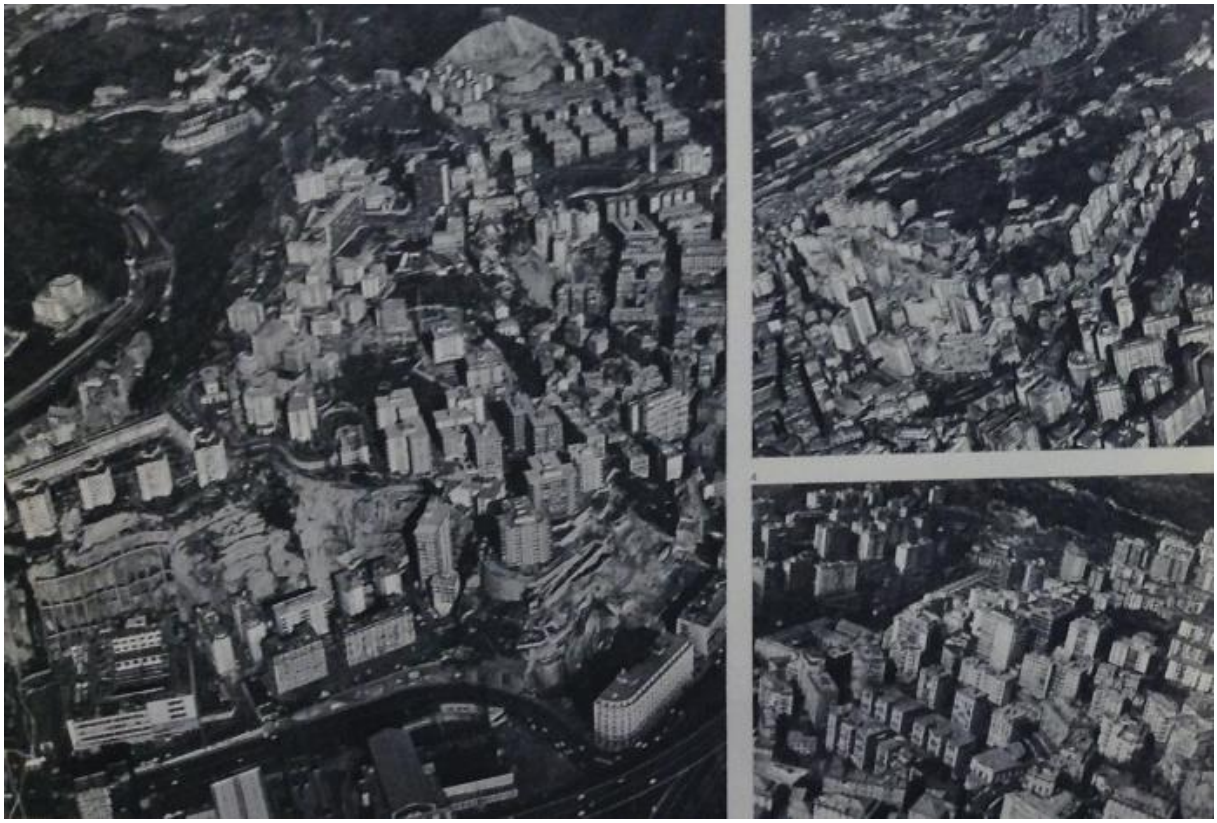


Figura 28. 1978, la crescita urbana aggredisce le colline[503].

[503] Fotoincisione di Giorgio Bergami. Il fenomeno è iniziato nel secondo dopoguerra ed è peggiorato con il PRG del 1959. GABRIELLI, *Il nuovo PRG di Genova,* cit. p. 10.

### Il PRG del 1980

Il piano regolatore in vigore negli anni Ottanta, elaborato sulle linee culturali degli anni Sessanta e concretizzato a metà degli anni Settanta, presenta un'impostazione differente rispetto alle pianificazioni di altre grandi città. Infatti, esso è frutto di una peculiarità tutta genovese rappresentativa dello spirito politico dell'epoca.
Le vicissitudini del piano sono esaminate nel 1983 da Lino Tirelli, in un approfondimento sulla città ligure presentato da <<Urbanistica Informazioni>> all'interno di un *dossier* più ampio sulle vicende urbanistiche di dieci centri italiani[504].
Quello che emerge da questo articolo, e da un successivo intervento dello stesso autore pubblicato nel medesimo periodico qualche mese più tardi[505], è il ruolo nodale rappresentato dal centro storico ligure all'interno del PRG. Tale ruolo ha inciso sui tempi di approvazione e sulla definizione finale del piano, frutto di un lungo e articolato processo.
Come sottolinea Tirelli, all'interno del *dossier* del 1983, il provvedimento di formazione del piano del 1976 non mantiene le premesse auspicate e poco aggiunge all'apporto locale del piano dei servizi dell'anno prima. Il piano è inviato nel 1978 alla Regione per la sua approvazione, quest'ultima lo sottopone al vaglio del Comitato tecnico urbanistico. Il comitato evidenzia da un lato le validità delle scelte di fondo del PRG, dall'altra l'incoerenza di alcune soluzioni insediative. In particolare, emerge la mancanza di una chiara strategia per il centro storico. Tuttavia la Regione ritiene il piano approvabile nei suoi contenuti di fondo, anche se lo sottopone a stralci e modifiche. Tra tutte, un nuovo disegno per il centro storico. Le vicissitudini politiche di quegli anni però, a vigilia delle elezioni regionali del 1980, portano di fatto all'approvazione del piano originario. Esso dunque mantiene tutti i suoi limiti, caratterizzati da: un azzonamento schematico del centro storico privo di linee quadro e strumenti conoscitivi di base; una sconnessione del disegno del sistema infrastrutturale; un'indistinta strategia del modello di piano per le zone A e B esistenti (riqualificazione, riuso, ristrutturazione, completamento) e per le zone C di espansione; una disomogeneità di analisi e strumentazione tecnico-urbanistica applicata alle varie parti del territorio; la mancanza di un'ipotesi di dialogo tra il piano e uno schema di riferimento territoriale, sovracomunale e regionale[506].
Nel 1981 il Comune, al fine di rispondere alle esigenze sollevate dalla Regione di un studio particolare di tutto il tessuto storico cittadino, delimita sei zone di interesse, cinque delle quali all'interno del perimetro storico. Queste aree vengono affidate ad altrettanti studi professionali, come precedentemente citato, con lo scopo di individuare differenti metodologie di intervento di recupero[507].
Il lavoro dei gruppi, rimasto in gran parte sulla carta, determina una chiara linea di indirizzo e definisce criteri di intervento nelle realtà storiche fondati sulla tutela e sulla valorizzazione della morfologia insediativa esistente.

---

[504] TIRELLI, *Genova,* cit., pp. XX-XXIV.
[505] LINO TIRELLI, *Genova: centro storico. Aprire il dibattito sullo studio organico d'insieme,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LXXI, 1983, pp. 62-66.
[506] TIRELLI, *Genova,* cit., pp. XX-XXI.
[507] Un'altra esperienza di recupero promossa in quegli anni è quella studiata dal movimento cooperativo per la città vecchia di Genova, in particolare nei quartieri di Porta Soprana, Molo e Pré, coinvolgendo più del 10% del patrimonio storico centrale della città. Per approfondimenti: FRANCESCO VENEZIANO, *Sulla base di un'operazione di trasferimento immobiliare alla cooperazione. Un programma per il recupero di 1500 alloggi a Genova,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LXXI, 1983, pp. 66-67.

Al di sopra di questi progetti è inserito lo Studio d'Insieme precedentemente introdotto, come cornice di inquadramento per ogni futuro intervento.
Questo è l'ultimo tema trattato nel periodo preso in considerazione all'interno delle due riviste esaminate.

### Il tessuto storico genovese negli anni più recenti

I primi anni Novanta sono caratterizzati da un progressivo cambio di tendenze che ha portato a gettare le basi per un diffuso processo di riqualificazione cittadina che inizia a dare i suoi frutti con il nuovo Millennio[508]. Inoltre, sono gli anni della seconda Carta di Gubbio del 1990, dove viene formalizzato il problema della conoscenza come metodo di indagine e di intervento sulle realtà storiche[509].
Nel 1997 viene adottato un nuovo PRG, che testimonia il passaggio dalla cultura dell'espansione urbana alla cultura della trasformazione[510]. Nello stesso anno è approvata la nuova legge urbanistica regionale che istituisce il Piano Urbanistico Comunale (PUC). Il PRG vigente viene successivamente adeguato ai contenuti del PUC e approvato definitivamente a livello regionale nel 2000.
Con il PUC del 2000, e le sue successive varianti o aggiornamenti[511], si suddivide il territorio comunale in zone omogenee e si disciplinano gli usi, il riassetto ecologico-ambientale, la valorizzazione storico-culturale e le trasformazioni compatibili e sostenibili del territorio comunale[512].
Nel 2001 viene presentato al Consiglio Comunale il Piano Operativo del Centro Storico, all'interno di un piano strategico della città avente come obiettivo la gestione del processo di trasformazione urbana attraverso diversi strumenti e piani di settore. Il Piano Operativo monitora il processo di riqualificazione cittadina e raccoglie tutte le politiche comunali per il recupero, costituendosi come un documento aperto e implementabile che permette di verificare la coerenza delle azioni di pianificazione e di aggiornare le politiche di intervento[513].
Nel corso degli anni, l'Amministrazione comunale coglie una serie di occasioni per attingere a nuove sovvenzioni nel campo della trasformazione urbana, come il G8 del 2001 e la vittoria di Genova come Capitale Europea della Cultura del 2004. Tali eventi rappresentano delle opportunità

[508] Si fa riferimento all'insediamento della Facoltà di Architettura nella zona di Sarzano, al recupero urbano del porto storico in occasione dell'Esposizione Colombiana del 1992, alla riapertura di Palazzo Ducale e del complesso di Sant'Agostino come spazi espositivi e culturali. BRUNO GABRIELLI, FRANCESCO GASTALDI, *Politiche 'integrate' di recupero dei centri storici: riflessioni e considerazioni sul caso Genova,* in GIANCARLO DEPLANO (a cura di), *Politiche e strumenti per il recupero urbano,* EdicomEdizioni, Monfalcone 2004, pp. 37-45.
[509] Questa tematica trae fondamento dal fatto che molto spesso gran parte degli interventi sui tessuti storici sono eseguiti senza una sufficiente base scientifica di conoscenze sul patrimonio esistente. GABRIELLI, GASTALDI, *Politiche 'integrate' di recupero dei centri storici,* cit., p. 40.
[510] Dal 1995 si chiude la fase di espansione cittadina, mentre la riorganizzazione della città esistente e l'equilibrio del territorio diventano gli obiettivi della pianificazione cittadina. Il PRG del 1997, presenta un'impostazione particolare per il centro storico con la finalità di coniugare due obiettivi fondamentali: la tutela dei valori storici e architettonici e l'effettiva operatività degli interventi di recupero. http://www.comune.genova.it (consultato il 12 luglio 2019).
[511] Il PUC attualmente in vigore è stato aggiornato il 3 dicembre 2015. *Ibidem.*
[512] Il PUC del 2000 si basa su una strategia di riqualificazione complessiva che attua una ricognizione del patrimonio edilizio esistente attraverso una mappatura del tessuto storico cittadino e dei suoi edifici. *Ibidem.*
[513] *Ibidem.*

per il centro storico genovese[514] di usufruire di risorse provenienti dall'Unione Europea, dalla legislazione nazionale e da quella regionale e portare avanti progetti di recupero[515].
Nel 2006 invece, sono inseriti nell'elenco dei patrimoni dell'umanità UNESCO 114 palazzi genovesi, una parte importante del centro storico.
In tempi più recenti, il tessuto storico della città continua ad essere oggetto di studi e di ipotesi progettuali, basti pensare all'incontro della sezione interregionale Piemonte e Valle d'Aosta dell'ANCSA del 2017 dal tema *Il centro storico, una questione nazionale. Per un rapporto sui centri storici in Italia, i casi di Torino e Genova*[516]*.* Inoltre, la città è uno dei casi studio dell'indagine CRESME condotta lo stesso anno sui *Centri Storici e il futuro del paese,* precedentemente citata[517]. Infine, è interessante citare il *Progetto Genova2050* che dal 2017 si interroga sulle trasformazioni che hanno investito la città dagli anni Ottanta all'epoca attuale. L'iniziativa raccoglie una serie di eventi, convegni, *workshop* e tavole rotonde sui principali temi che coinvolgono e coinvolgeranno il futuro della città: le infrastrutture, la ricerca, la cultura, le imprese, l'architettura e il paesaggio[518].

[514] Tra il 1997 e il 2006 è assessore all'Urbanistica e alla Qualità Urbana Bruno Gabrielli. MAURO VOLPIANO, *Genova. Ripensare lo spazio pubblico. Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* cit., p. 164.
[515] Si fa riferimento in particolare ai Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU) di Darsena, Carmine e Porta Soprana, al Programma di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) nell'area di Darsena e di Ponte Parodi, e ai Programmi Organici d'Insieme (POI) di Porta Soprana e di Piazza delle Vigne. GABRIELLI, GASTALDI, *Politiche 'integrate' di recupero dei centri storici,* cit., p. 41.
[516] www.ancsa.org/chisiamo (consultato il 27 aprile 2018).
[517] L'intento principale dello studio è quello di quantificare la presenza delle industrie culturali e creative nel centro storico di Genova. ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese,* cit., pp. 129-131.
[518] Tra gli obiettivi specifici si ricordano: il centro storico, la Facoltà di Architettura, Palazzo Ducale e il Porto Antico. http://www.genova2050.com (consultato il 9 luglio).

## Il centro storico di Bergamo: tra insediamento e paesaggio

### Introduzione

La città di Bergamo è presente nelle delle due riviste all'interno di undici articoli e approfondimenti nel corso del periodo analizzato.
Il centro lombardo è stato selezionato come secondo caso studio di questa tesi per una serie di motivi, tra cui il suo stretto rapporto con la storia e la memoria dell'ANCSA[519], il caso emblematico del suo centro storico[520], la relazione che lega le sue vicende a quelle di importanti figure del mondo della cultura e dell'urbanistica e il materiale grafico e fotografico pubblicato sui periodici presi in esame.
Bergamo ha da sempre un legame privilegiato con l'associazione nata a Gubbio. La città infatti ha ospitato numerosi convegni ANCSA, come quello del 1971 su *Una nuova politica per i centri storici*[521], e attualmente custodisce l'archivio storico dei documenti, della vita societaria, dei progetti presentati al *Premio Gubbio* e, dal 1961, una parte della biblioteca.
Inoltre, gli avvenimenti del suo nucleo antico coinvolgono fin dal periodo fra i due conflitti mondiali insigni nomi di studiosi e progettisti[522], come Luigi Angelini[523] e Gustavo Giovannoni.
Gli interventi cittadini di quel periodo sono presentati in due articoli pubblicati su <<Urbanistica>> nel 1943[524].
Giovannoni, che cura la prefazione all'intervento di Angelini, analizza il risanamento della città elogiandolo come una felice applicazione della sua teoria del diradamento.
Nel secondo dopoguerra Bergamo, risparmiata dai bombardamenti alleati, è vista però come un organismo 'invecchiato' che ha bisogno di essere ripianificato. Negli anni Cinquanta viene approvato il primo piano regolatore generale bergamasco, con lo scopo di gestire il nuovo sviluppo cittadino. Negli anni Sessanta il PRG, approvato nel 1956, è sottoposto a revisione. Tale avvenimento vede coinvolta la figura di Astengo.

[519] Il Comune di Bergamo è uno dei soci fondatori dell'ANCSA, inoltre attualmente è assieme all'architetto Paola Falini vicepresidente dell'organo direttivo dell'Associazione dal 2018. http://www.ancsa.org/chi-siamo (consultato il 27 aprile 2018).
[520] Il centro storico bergamasco è un caso esemplare nel panorama delle città d'arte italiane, caratterizzato da un legame unico tra insediamento e paesaggio. MAURO VOLPIANO, *Bergamo. La memoria dell'ANCSA,* cit., p. 165.
[521] SAESSARO (a cura di), *Una nuova politica per i centri storici,* cit.
[522] Anche Marcello Piacentini è coinvolto nella pianificazione della città ad inizio Novecento, con un progetto di trasformazione urbana. Informazioni estrapolate dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).
[523] Architetto e ingegnere bergamasco, fra le sue varie attività è ispettore onorario dei monumenti, delle antichità e delle gallerie di Bergamo nel periodo fra le due guerre. https://siusa.archivi.beniculturali.it (consultato il 2 luglio 2019).
[524] GUSTAVO GIOVANNONI, *Una sana teoria ben applicata: il risanamento di Bergamo,* in <<Urbanistica>>, III, 1943, pp. 4-5. LUIGI ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta. Le opere realizzate ed in corso,* in <<Urbanistica >>, III, 1943, pp. 5-12. www.sapere.it (consultato il 19 luglio 2019).

## Il risanamento di Bergamo Alta

Già ad inizio Novecento il centro bergamasco è oggetto di interesse della pianificazione urbana, quando vengono banditi due concorsi nazionali per la città, il secondo dei quali è vinto nel 1907 da Marcello Piacentini e dall'ingegnere Giuseppe Quaroni. Inizia così la nuova sistemazione del centro cittadino[525]. Quest'ultima ha termine nel primo dopoguerra, diventando un momento importante nella storia della città lombarda, ma anche un'esperienza di riferimento per il mondo urbanistico.
Alla fine degli anni Venti sono indetti due nuovi concorsi urbanistici, uno per il piano regolatore della città bassa e l'altro per il piano di risanamento di Città Alta. L'incarico per l'intervento nel tessuto più antico è affidato all'ingegnere Angelini che nel corso degli anni Trenta compie una serie di trasformazioni e miglioramenti igienici nella vecchia città[526].
Le vicende del piano, reso esecutivo nel 1935, sono analizzate nei due approfondimenti di <<Urbanistica>> del 1943, precedentemente introdotti.
Giovannoni, nel commentare sul periodico il lavoro del progettista bergamasco, riprende i principi che caratterizzano la sua teoria ed evidenzia i contrasti tra il suo pensiero e le opere di demolizione totale, sventramento e allargamento dei tracciati viari a scopo di risanamento igienico. L'autore, riassumendo i precetti del diradamento, elenca le azioni consentite sul tessuto antico: il ritocco e l'adattamento delle vecchie costruzioni, alcune modifiche interne agli stabili, l'ampliamento e il collegamento dei cortili, la creazione di slarghi e piazzette di riposo e l'eventuale diminuzione in altezza delle case preesistenti. Tali provvedimenti, continua Giovannoni, non devono coinvolgere la grande viabilità e hanno il compito di alleggerire la componente demografica ed edilizia, estendere i vantaggi igienici a zone più ampie e mantenere il carattere ambientale dei vecchi quartieri.
Nel concludere la sua presentazione al lavoro di Angelini, l'accademico romano descrive l'intervento sul centro bergamasco come un concreto esempio di applicazione della teoria del diradamento, i cui studi e progetti hanno condotto ad accordi tra il Comune e l'Istituto Case Popolari per offrire nuove dimore e contributi finanziari per i proprietari che provvederanno loro stessi alle trasformazioni e alle migliorie.
Nel 1933 è presentato un primo piano generale di massima, mentre l'anno successivo viene affidata la compilazione definitiva del piano all'ingegnere bergamasco. Quest'ultimo, firmando l'articolo di <<Urbanistica>> del 1943, presenta le opere eseguite e quelle in corso nel nucleo storico cittadino.
Gli obiettivi del piano individuati dall'autore mirano a preservare il carattere ambientale dell'agglomerato antico e in particolare le arterie centrali Via Gombito e Via Colleoni. Inoltre, la pianificazione prevede: la conservazione degli edifici formanti i perimetri che fronteggiano le vie con interventi di diradamento interno e le demolizioni dei cortili; l'eliminazione dei manufatti edilizi in stato di abbandono e irrecuperabili, un'iniziale proposta di formazione di una strada collegata alle due vie principali; il risanamento delle abitazioni con il minimo delle demolizioni; la creazione di passaggi pedonali, bagni pubblici e spazi a giardino per migliorare la vita cittadina e il miglioramento interno di tutte le case risanabili. Gli interventi così delineati concorrono al raggiungimento dei requisiti di igiene, edilizia e viabilità nel rispetto del patrimonio storico-artistico cittadino. Tale progetto, che ottiene il benestare della Soprintendenza, include anche alcune opere fognarie e iniziative per risanare le zone umide del nucleo antico.
Angelini prosegue nel suo intervento, descrivendo le varie fasi dei lavori, che iniziano con un rilievo dettagliato delle varie aree da sottoporre a risanamento. Questa operazione porta alla stesura nel

[525] www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).
[526] ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 5.

1937 di quattro primi piani particolareggiati a cui ne seguono altri quattro, in allestimento nel corso del 1943.

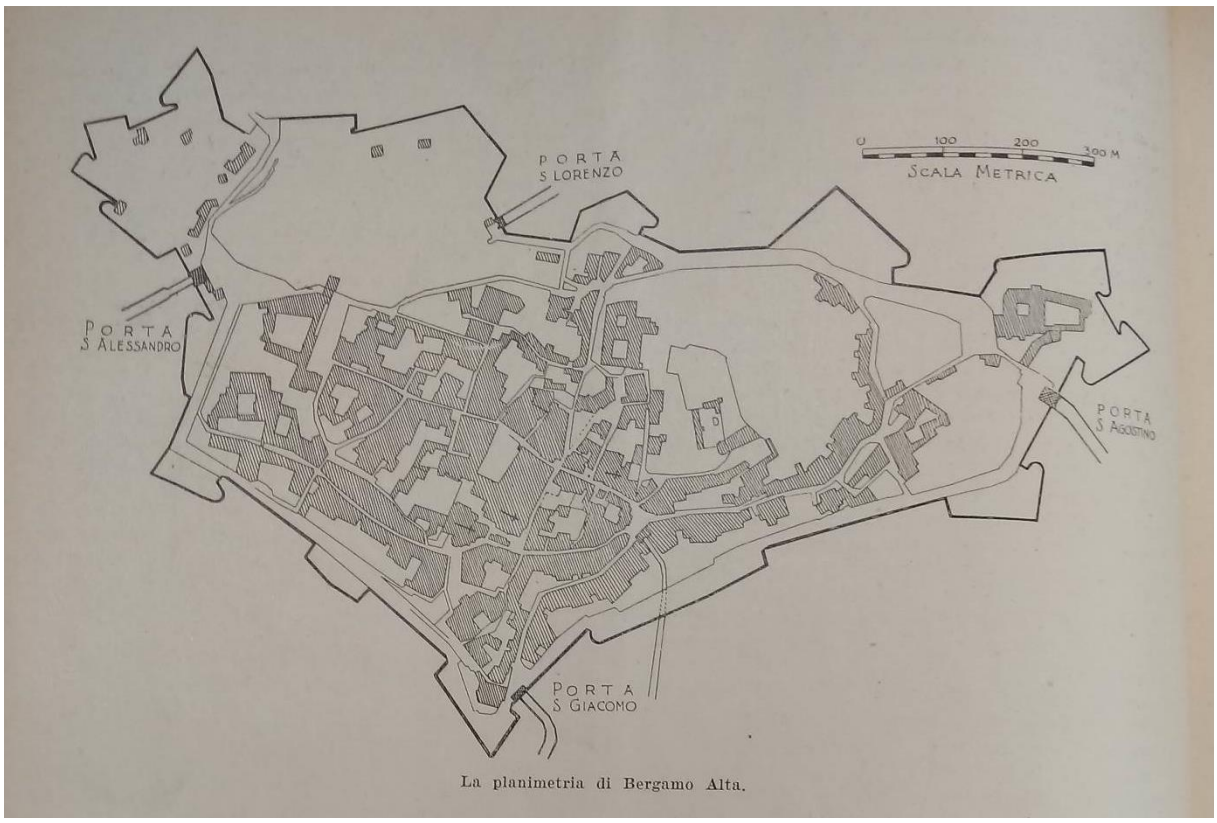



Figura 29. 1943, planimetria di Bergamo Alta[527].

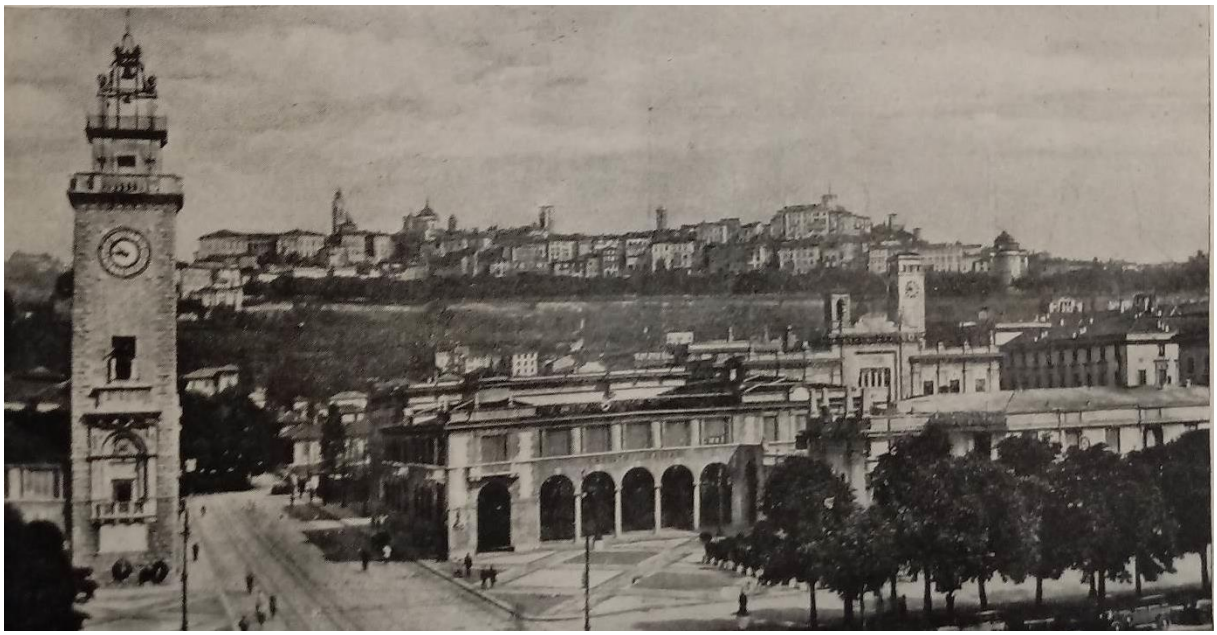


Figura 30. 1943, panorama di Città Alta da Bergamo nuova[528].

[527] Elaborato grafico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 6.
[528] Elaborato fotografico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 7.

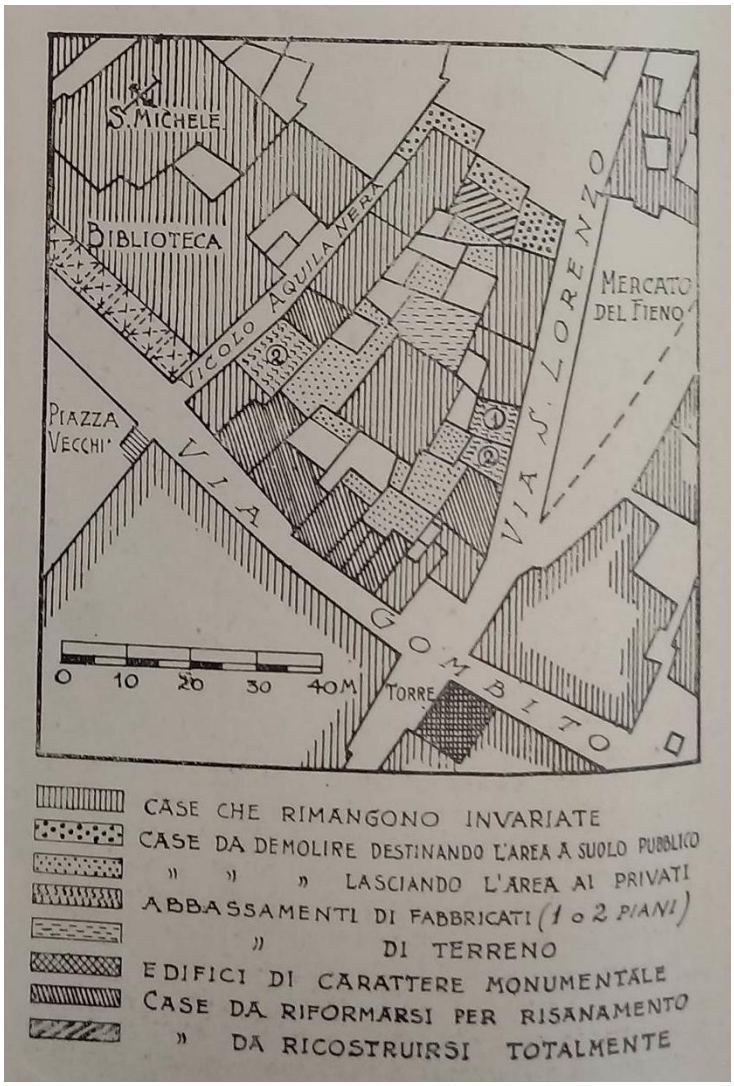



Figura 31. 1943, soluzione tipo di un isolato[529].

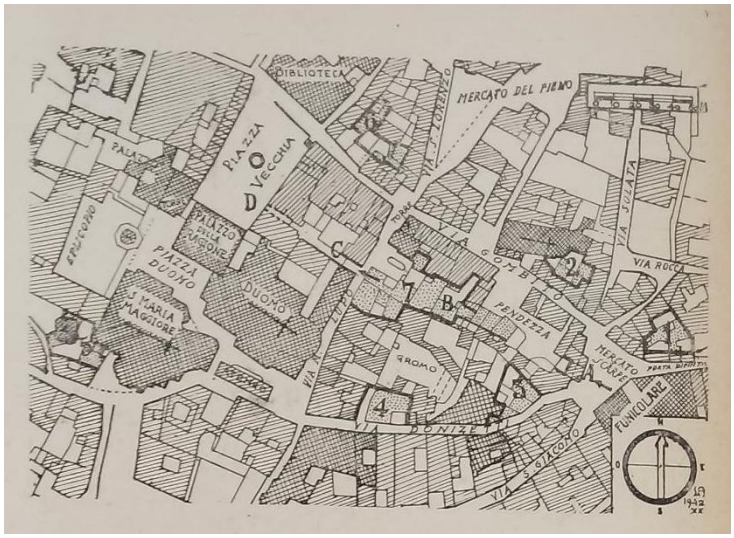



Figura 32. 1943, la parte centrale della città[530].

[529] Elaborato grafico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 6.
[530] Elaborato grafico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 7.

Figura 33. 1943, risanamento di Bergamo Alta[531].

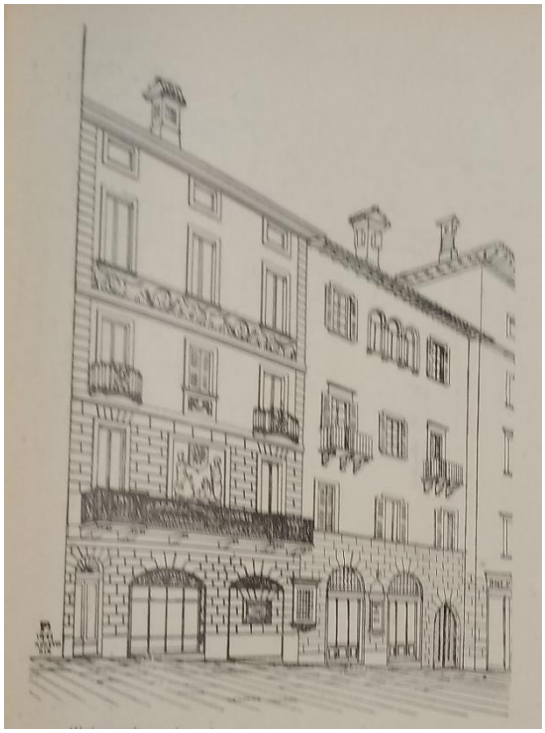


Figura 34. 1943, a sinistra sistemazione di Via Gombito, fronte strada[532].
Figura 35. 1943, a destra, sistemazione di Via Gombito, cortile interno[533].

[531] Elaborato grafico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 12.
[532] Elaborato grafico. ANGELINI, *Il piano di risanamento di Bergamo Alta,* cit., p. 11.
[533] Elaborato grafico. *Ibidem.*

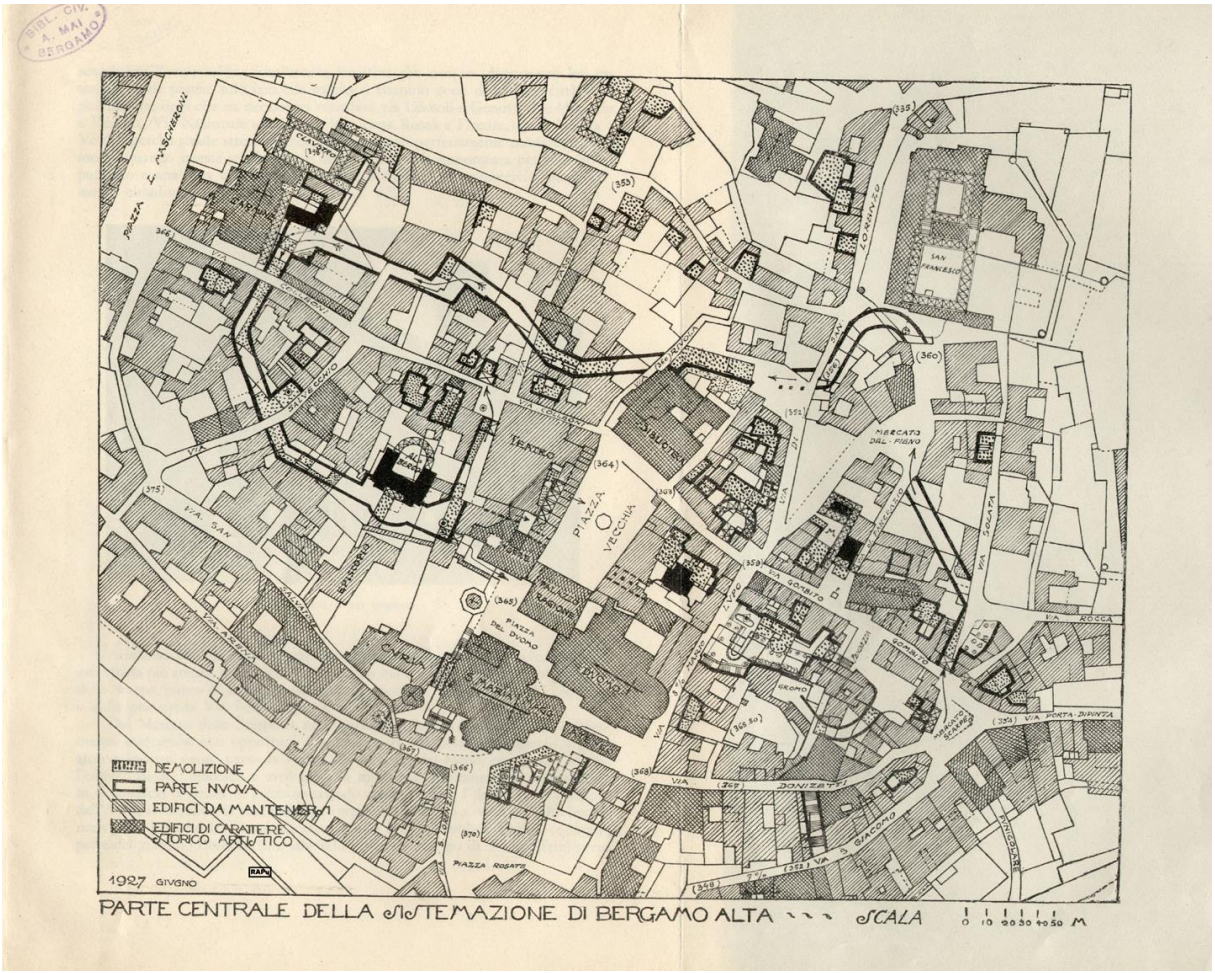



Figura 36. 1928, studio di piano regolatore di Bergamo Alta[534].

[534] Elaborato grafico estrapolato dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).

Figura 37. 1935, piano di risanamento di Bergamo Alta[535].

[535] *Ibidem.*

### Anni Cinquanta: l'espansione attorno alla città consolidata

Nel secondo dopoguerra l'esigenza primaria della città è quella di regolamentare la futura e necessaria espansione urbana. Elemento cruciale di questo sviluppo è l'orografia del luogo, ripartito in una città storica arroccata e in una città moderna consolidata attorno a quella antica. La stessa struttura territoriale, ormai quasi completamente satura, fa da ostacolo ai nuovi flussi edificatori.

La città di Bergamo ha avuto la singolare fortuna di poter sviluppare il proprio centro moderno ai piedi della città antica e nell'area piana rimasta libera tra i borghi che occupano le dorsali dei contrafforti che salgono verso Città Alta. Ma nuove necessità di sviluppo sono state ostacolate dai borghi stessi e dalla cintura ferroviaria che limita la città verso Sud [...]. Occorre quindi sbloccare la città verso oriente nella direzione delle valli, verso occidente nella direzione di Ponte San Pietro e soprattutto verso Sud oltre le linee ferroviarie [...][536].

Al termine del conflitto è avviato lo studio del primo PRG cittadino, realizzato sulla base dei principi della Legge urbanistica del 1942. Il piano è studiato con la consulenza dell'architetto Giovanni Muzio e redatto dai progettisti Mario Morini e Nestorio Sacchi. L'elaborato, adottato nel 1951 e approvato nel 1956, favorisce l'espansione della città verso oriente, verso occidente e verso sud oltre la ferrovia.
L'articolazione residenziale della città delineata dai progettisti, fatta eccezione di Bergamo Alta delimitata dalle mura venete e regolamentata da un apposito piano di risanamento, si suddivide in una componente di preesistenze attorno alla quale si dispongono i nuovi insediamenti. La nuova conformazione urbana comprende gli antichi e tradizionali borghi e quelli di nuova formazione che insieme formano la città consolidata. Ad essi si aggiungono alcuni quartieri da completare o ampliare e aree di nuovo impianto. Quest'ultimi agglomerati si distribuiscono a corona attorno alla struttura residenziale consolidata.
L'orografia del territorio bergamasco è il *file rouge* che definisce e limita la pianificazione cittadina, come ricorda anche il titolo del caso studio. Il paesaggio urbano, da sempre elemento contraddistintivo e vincolante per la città, necessita di essere preservato e tutelato. A trattare questo argomento è un articolo di Eugenio Gentili presentato nel 1950 su <<Urbanistica>>[537].
L'autore riporta nel contributo le informazioni addotte dal corrispondente bergamasco della rivista, Franco Nosengo. Quest'ultimo, riferisce lo scritto, segnala la vicenda che vede coinvolta una vasta area nella zona centrale della città bassa, prima destinata a nuove costruzioni ospedaliere. Tale zona, corrispondente all'Ospedale Maggiore e ceduta dall'Amministrazione a privati, rischia di compromettere per sempre il panorama cittadino verso Bergamo Alta con una costruzione di numerosi piani. Ai limiti dell'area di interesse infatti, sono presenti i due soli punti della città bassa che offrono un suggestivo scorcio della città storica con le sue mura e i suoi monumenti.
Gentili prosegue informando che diverse organizzazioni si sono opposte a questo progetto, proponendo delle soluzioni più consone agli interessi della cittadinanza. Tra di esse, l'articolo ricorda l'Associazione Studi Architettura (ASA) che suggerisce la creazione di un centro culturale nell'area in questione. Anche l'Ente del Turismo offre un'idea, sulla scia del progetto ASA, con la proposta di stabilire nella zona la sede permanente dell'Ente Fiera.
L'intervento si conclude con l'appello diretto al ministero della Pubblica Istruzione, in qualità di garante del patrimonio paesistico, a contrastare l'approvazione del progetto già presentato in Comune.

[536] COMUNE DI BERGAMO, *Relazione illustrativa del piano regolatore della città di Bergamo 1951,* in *L'urbanistica a Bergamo,* Comune di Bergamo, Bergamo 1962, p. 98.
[537] EUGENIO GENTILI, *Bergamo: difesa del panorama cittadino,* in *Cronache urbanistiche. Lombardia,* <<Urbanistica>>, V, 1950, p. 66.

Figura 38. 1956, planimetria della zona centrale della città[538].

Figura 39. 1950, a sinistra profilo del complesso di case alte progettate nell'area dell'Ospedale Maggiore[539].
Figura 40. 1950, a destra il panorama di Bergamo Alta dalla piazzetta delle Poste nella città bassa[540].

[538] Elaborato grafico estrapolato dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collazioni: Archivio Comune di Bergamo, Settore Gestione del territorio. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).
[539] GENTILI, *Bergamo: difesa del panorama cittadino,* cit., pp. 66.
[540] *Ibidem.*

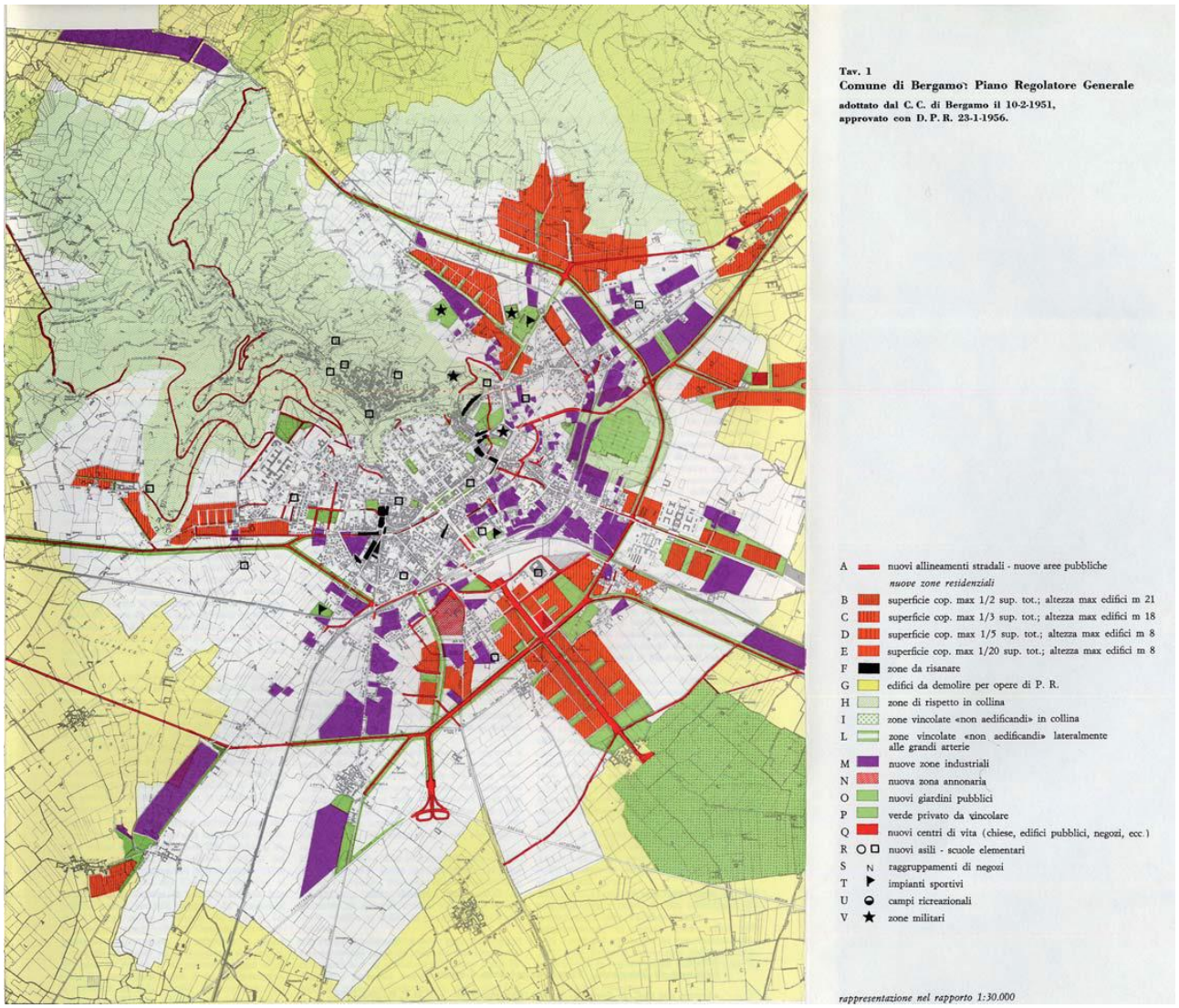



Figura 41. 1956, PRG di Bergamo adottato nel 1951[541].

[541] Elaborato grafico estrapolato dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collazioni: Archivio del Comune di Bergamo, Settore Gestione del territorio. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).

### Anni Sessanta: la salvaguardia da Città Alta ai Borghi Antichi

Dopo pochi anni dall'approvazione del PRG della città, l'Amministrazione comunale di Bergamo istituisce nel 1961 una commissione ad aggiornamento del piano. Tale esigenza emerge dalla presa di coscienza che le previsioni quantitative previste dal piano del 1951, raggiunte e superate, hanno delineato un nucleo urbano la cui formazione ha poco a che fare con la pianificazione vigente. L'aggiornamento auspicato deve saper conciliare le future previsioni con l'effettivo sviluppo della città, abbandonando la ristretta impostazione entro i confini comunali per inserirsi nel più ampio contesto territoriale.
Questi aspetti sono ben enunciati all'interno della relazione introduttiva sui criteri di aggiornamento del PRG, pubblicata a cura dell'INU e presentata su <<Urbanistica>> nel 1971[542].

> La comparazione fra le previsioni del Piano 1951 e l'insediamento urbano che si è venuto conformando nell'ultimo decennio consente di valutare gli effetti della ritardata approvazione del Piano e dei conseguenti adattamenti nell'attuazione; alla mancata realizzazione di alcune previsioni fondamentali quali ad esempio lo sviluppo lungo il prolungamento dell'asse di Via Roma a Sud della ferrovia; si è contrapposta una non prevista espansione edilizia nelle zone di Longuelo e di Valtesse che ha reso necessaria l'elaborazione di successive varianti al Piano. [...] Bergamo ha accentuato la sua caratterizzazione terziaria, pertanto la destinazione di uso delle aree comprese nel suo limite amministrativo non potrà assolvere esclusivamente funzioni di ordine locale, ma rispondere, in alcuni casi, ad interessi territoriali ben più vasti[543].

Strettamente connesso al nuovo ruolo territoriale rivestito dalla città lombarda è il discorso relativo alla protezione del tessuto storico cittadino, fino a quel momento trattato separatamente dal resto della pianificazione urbana.
Quest'ultimo tema è approfondito da Giuseppe Samonà nel suo contributo su <<Urbanistica>> del 1962, nel quale tratta una serie di casi emblematici di centri storici italiani tra ricostruzioni e piani di risanamento[544]. Nel descrivere la situazione bergamasca l'autore ricorda la legge speciale per il nucleo antico della città[545] che nel 1935 sancisce il piano di risanamento di Bergamo Alta. Tale normativa, oltre ad essere elaborata separatamente dalla pianificazione generale cittadina, offre indicazioni di intervento che finiscono con il propendere verso il falso storico, descritto da Samonà come <<il modo peggiore di operare in un ambiente tradizionale>>[546].
Anche Giovanni Astengo, qualche anno più tardi, affronta la tematica in occasione della Commissione permanente di studio *Sui centri storici urbani,* della *International Federation for Housing and Planning (IFHP)* tenutasi a Venezia nel maggio del 1964. Il suo contributo è presentato su <<Urbanistica>> nel 1965[547], come introduzione ad una serie di esempi attuali di intervento nei centri storici italiani tra cui figura anche il caso di Bergamo[548].
Nell'articolo, l'urbanista piemontese ribadisce la necessità di gestire e risolvere i problemi dei centri storici all'interno della pianificazione cittadina e non, come nel caso di Bergamo Alta, con un piano

---

[542] L'inserto che introduce e pubblicizza la pubblicazione è presente in <<Urbanistica>>, LVIII, 1971. La rivista si occupa anche della parte grafica e redazionale.
[543] GIOVANNI ASTENGO, *Bergamo, gli studi per il nuovo P.R.G. 1965-1968*, INU, Torino 1970, pp. 27-28.
[544] SAMONÀ, *I centri storici delle città italiane,* cit., pp. 73-80.
[545] R.D.L. n. 457 del 28 febbraio 2005. SAMONÀ, *I centri storici delle città italiane* cit., p. 76.
[546] *Ibidem.*
[547] GIOVANNI ASTENGO, *Studi, esperienze e problemi attuali dei centri storici in Italia,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>> XLII-XLIII, 1965, pp. 50-53.
[548] EZIO MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* in *Centri storici: ricerche e problemi. Convegno della Commissione sui centri storici della International Federation for Housing and Planning,* <<Urbanistica>>, XLII-XLIII, 1965, pp. 62-69.

di risanamento separato dal resto della città. Inoltre, l'autore auspica che nella futura revisione alla Legge urbanistica venga dedicata una sezione apposita ai centri storico-artistici e ambientali.
Il tessuto storico bergamasco è uno dei temi caldi dei progetti di revisione al PRG degli anni Sessanta. Inoltre, la nuova concezione territoriale della pianificazione porta alla necessità di estendere la salvaguardia da Città Alta ai Borghi Antichi, provvedendo attraverso piani particolareggiati alla bonifica edilizia e all'individuazione di una precisa funzione di queste aree in rapporto alla città. Altro aspetto nuovo, introdotto dagli studi di modifica al piano, è il riconoscimento della funzione pubblica dei colli sovrastanti Città Alta e il conseguente bisogno di sottoporli a tutela ambientale.
La questione dei Borghi Storici è trattata da Ezio Motta su <<Urbanistica>> nel 1965[549], all'interno degli elaborati prodotti per il Convegno internazionale della *IFHP* di Venezia sopracitato.
Nel contributo l'autore descrive i borghi come elementi caratterizzanti la città e fondamentali dal punto di vista monumentale e ambientale. Inoltre, continua Motta, l'estensione del centro storico bergamasco a queste realtà permette di concepire il risanamento in un'ottica più ampia, all'interno del quadro territoriale. Nello sviluppo urbano comprensoriale il centro storico deve avere una funzione chiara e una forma dinamica.
L'articolo prosegue con l'introduzione degli studi di piano particolareggiato predisposti per i vari borghi, vale a dire Canale, Sant'Alessandro, San Bernardino, Broseta, Pignolo, San Tomaso, Palazzo e Santa Caterina. I progetti elaborati, che cercano di tutelare il costruito e le fasce ancora libere a giardini, sono coordinati dalla Commissione di aggiornamento al piano regolatore. Motta conclude l'articolo presentando i lavori sui borghi, non ancora sottoposti al vaglio politico e amministrativo, e ricordando la variante di piano adottata nel 1964 che vincola tutto il comprensorio del centro storico allo studio di piani particolareggiati di risanamento conservativo.

[549] MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., pp. 62-69.

Figura 42. 1965, ubicazione dei Borghi Vecchi intorno alla città[550].

Figura 43. 1965, veduta area della città[551].

[550] Elaborato grafico. MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., p. 63.
[551] Fotoincisione. *Ibidem.*

Figura 44. 1965, veduta aerea di borgo Sant'Alessandro[552].

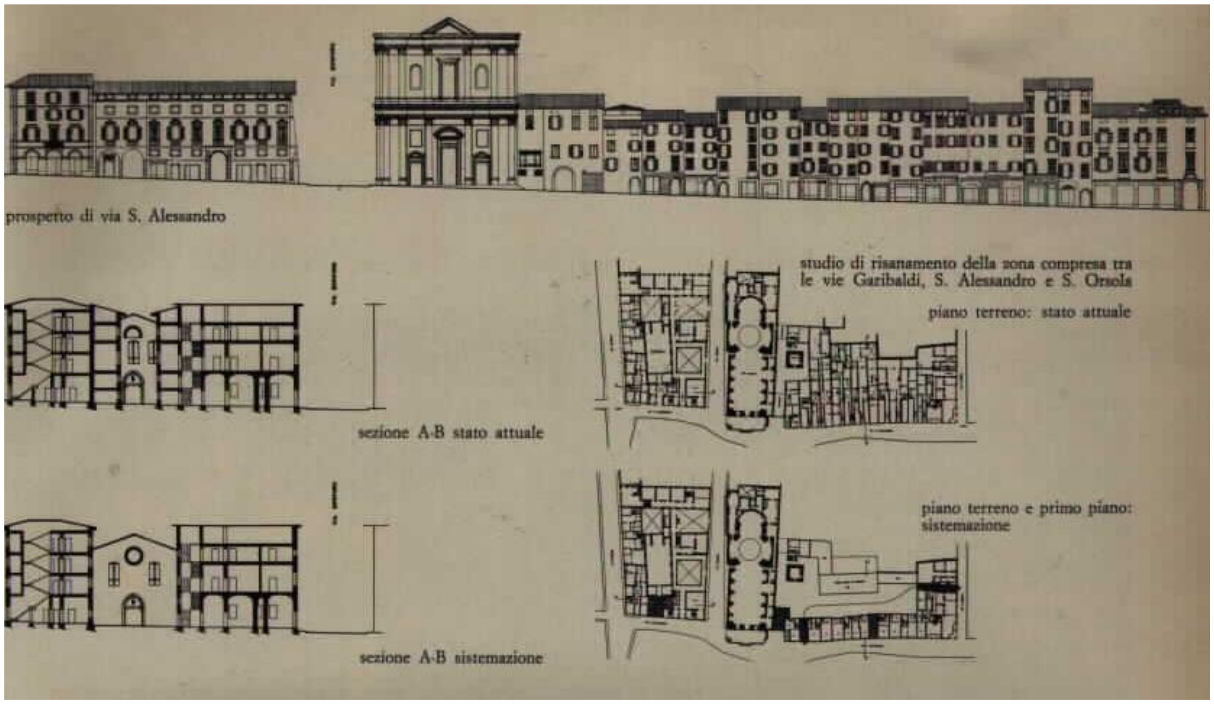



Figura 45. 1965, studio di piano particolareggiato per la sistemazione di borgo Sant'Alessandro[553].

[552] Fotoincisione. MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., p. 64.
[553] Elaborato grafico. Progetto di Nestorio Sacchi. MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., p. 65.

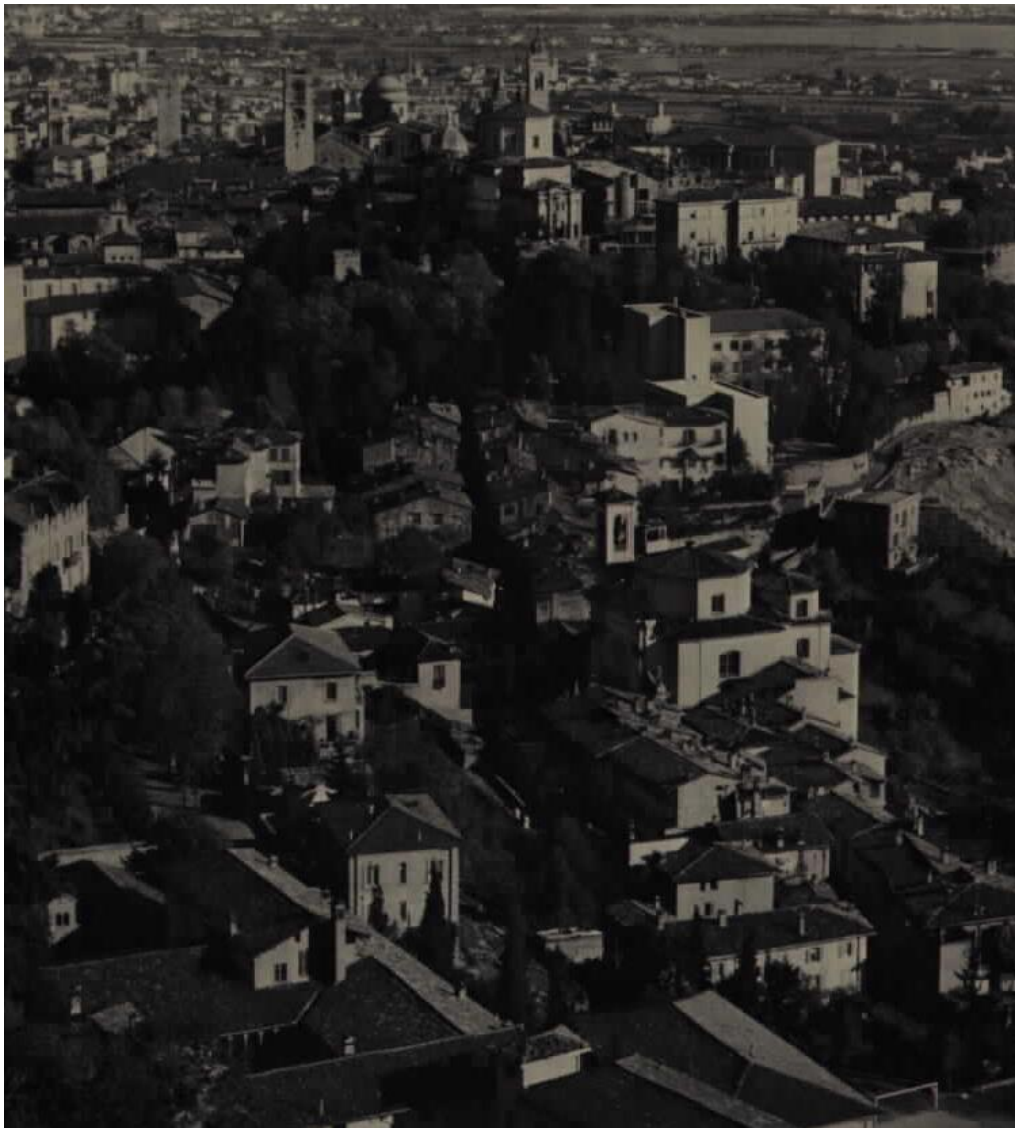


Figura 46. 1965, veduta aerea di borgo Canale[554].

[554] Fotoincisione. MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., p. 65.

Figura 47. 1965, veduta aerea di borgo San Tomaso[555].

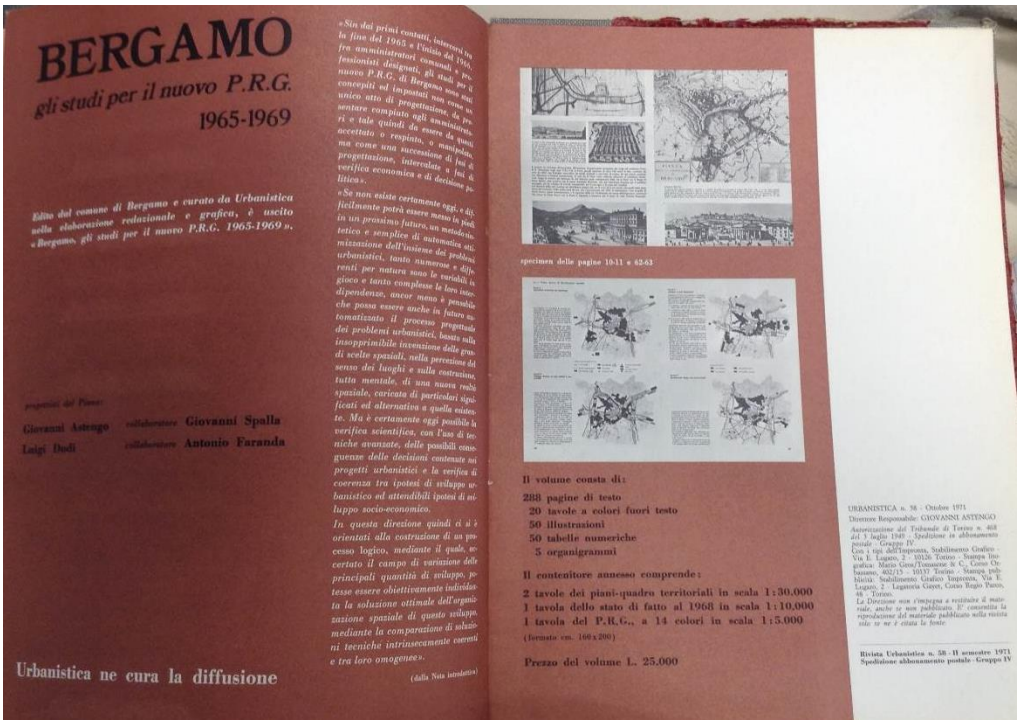



Figura 48. 1971, inserto di <<Urbanistica>> sugli studi di revisione del PRG del 1951[556].

[555] Fotoincisione. MOTTA, *Il risanamento conservativo dei borghi storici di Bergamo,* cit., p. 68.
[556] Elaborato grafico. Pubblicizzato in allegato a: <<Urbanistica>>, LVIII, 1971.

Intanto proseguono gli studi di revisione del PRG del 1951.
Nel 1964 un'apposita commissione tecnica, presieduta dall'assessore Ezio Motta, presenta uno schema di piano per la città. Nella relazione introduttiva allegata alla proposta è lasciato ampio spazio alla questione di Città Alta e dei colli attorno ad essa, mentre per le zone storiche dei borghi sono già in corso gli studi di piani particolareggiati.
Città Alta e i colli sono caratterizzati da una fase di trasformazione e di decrescita demografica: entrambi fattori che influenzano i futuri interventi urbanistici. Mentre per la prima occorre accompagnare e potenziare un processo di riscatto già in atto (servizi educativi, culturali e attrezzature ricettive), per i secondi il discorso è più complesso e richiede una più ampia riflessione sui temi della tutela del paesaggio.
La nuova Amministrazione civica, uscita vincente dalle elezioni del 1964, istituisce una nuova commissione con il compito di esaminare i documenti elaborati sotto la precedente amministrazione e proseguire con la revisione del strumento urbanistico generale.
Nel 1965 i lavori di modifica del piano sono affidati a Giovanni Astengo e Luigi Dodi con la consulenza di Ezio Cerutti, Cesare Chiodi, Luigi Piccinato e lo stesso Giovanni Muzio, uno dei progettisti del piano ancora in vigore[557].
Astengo, arrivato a Bergamo dopo la difficile esperienza genovese[558], trasla sulla città lombarda il programma di lavoro iniziato nel capoluogo ligure. Tale impostazione è caratterizzata dall'alternanza di fasi progettuali, momenti di verifica economica e decisione politica[559].
Gli studi vengono svolti tra il 1966 e il 1969, attraverso una lettura complessiva dell'organismo urbano nel suo percorso di sviluppo e nei valori storico-architettonici che presenta. La città che si delinea da questa indagine è bipolare: una città antica arroccata e una città bassa in continua espansione. I due progettisti si trovano a dover far fronte ad una molteplicità di necessità: il fabbisogno di abitazioni e servizi, il riordinamento degli insediamenti industriali, la riorganizzazione complessiva dei trasporti e la salvaguardia di Città Alta e dei Borghi Antichi.
Nel 1966 lo schema comunale si amplia alla scala comprensoriale e sono redatte quattro diverse ipotesi di riorganizzazione fisica del territorio. Da questi progetti scaturiscono due piani strutturali alternativi della città[560]. Il Consiglio Comunale sceglie la soluzione che prevede quattro poli di sviluppo, nei quali Bergamo è il motore centrale. Tale proposta è alla base del nuovo PRG.
Gli obiettivi principali del piano vengono definiti nel corso del 1969 e prevedono: la creazione di un'ossatura viaria portante e di un nuovo tessuto urbano ad essa connesso, la rivitalizzazione di Città Alta e dei Borghi Storici e la valorizzazione del tessuto esistente potenziando le attrezzature e sviluppando gli aspetti ambientali e paesistici.
Le vicende del piano, adottato nel 1969 ma approvato soltanto nel 1972, sono ben descritte in un intervento di Cesare Macchi Cassia presente su <<Urbanistica>> nel 1984[561].
L'autore, nel fare un bilancio degli eventi di vent'anni prima, descrive il piano di Astengo come l'emblema dello sviluppo urbanistico degli anni Sessanta basato sull'interdisciplinarietà. Questa

[557] BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo, le opere. Un percorso di ricerca e documentazione,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, p. 332.
[558] Si fa riferimento alla Commissione Astengo precedentemente trattata nel caso studio di Genova.
[559] *Ibidem.*
[560] Il programma così tracciato, basato sulla progettazione di schemi territoriali alternativi, è definito da Astengo stesso fattibile, anche se un po' rigido e fin troppo schematico. Tale impostazione però evita in quel momento il ripetersi dell'esperienza genovese. Il rigore scientifico delle analisi di Astengo spesso non è capito dalle amministrazioni, essendo in contrasto con il lavoro di altri urbanisti attenti allo studio della 'città fisica'. *Ibidem.*
[561] CESARE MACCHI CASSIA, *Note per un 'progetto urbanistico',* in *Per il Cinquantenario,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 33-44.

commistione di approcci differenti permette di ricercare in modo scientifico gli aspetti economici, sociologici, politici e ambientali del territorio.
Quello che però emerge dall'analisi di Macchi Cassia è che, sebbene lo strumento urbanistico così delineato abbia una forte componente didattica e dia un contributo positivo a limitare le carenze presenti nella prassi della pianificazione italiana[562], a livello operativo non offre le soluzioni auspicate. A tale considerazione arriva anche lo stesso urbanista torinese come riportano le parole dell'autore: <<Astengo sa che fra lui e gli amministratori non può esserci unità di intenti e che la gestione del piano non potrà corrispondere alle esigenze di rigore attuativo che il piano pone in essere>>.[563]
Nonostante, il 'fallimento' di questa esperienza[564], la nuova dimensione territoriale e le normative emergenti a livello nazionale e regionale in materia di recupero[565] impongono un nuovo approccio alla pianificazione, anche per la città di Bergamo.

### Anni Settanta e Ottanta: verso il recupero del territorio storico

Gli anni Settanta sono caratterizzati dalla necessità di inquadrare la pianificazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente all'interno di una normativa nazionale e regionale.
In quest'ottica allargata, la salvaguardia del tessuto storico deve avvenire su due livelli: quello alto, a livello nazionale e regionale, e quello locale.
A testimonianza di ciò, verso la fine degli anni Settanta si tengono diversi incontri incentrati su questo nuovo approccio, come il Convegno ANCSA di Torino del 1977, *Centro storico, città, regione*[566], o il Convegno Italia Nostra di Siena del 1977, *Dal restauro monumentale al restauro urbanistico*[567].
Un anno dopo tali eventi, si svolge l'VIII Congresso ANCSA di Roma, *Un progetto ANCSA per il recupero del patrimonio edilizio esistente,* presentato lo stesso anno sulle pagine di <<Urbanistica Informazioni>>[568]*.* Il contributo, prendendo atto dei limiti del quadro normativo vigente e dell'intervento pubblico messo in campo, si interroga sulla possibilità di poter ancora definire una politica del recupero che diventi un vero e proprio progetto globale capace di coinvolgere 'casa e territorio'.
I punti di forza previsti da questo programma includono incentivi finanziari e fiscali per l'intervento privato e per la diffusione di operazioni di recupero 'leggero'.
Qualche mese più tardi è adottata la legge n. 457 sulle *Norme per l'edilizia residenziale* che istituisce e finanzia a livello nazionale un piano decennale di edilizia residenziale orientato anche al recupero del patrimonio edilizio esistente.

---

[562] L'autore fa riferimento ad esempio alla scarsa attenzione dei progettisti nazionali ai problemi ambientali. MACCHI CASSIA, *Note per un 'progetto urbanistico',* cit., pp. 37-38.
[563] *Ibidem.*
[564] DOLCETTA, MAGUOLO, MARIN, *Giovanni Astengo, le opere. Un percorso di ricerca e documentazione,* cit., pp. 332-334.
[565] Si fa riferimento alla legge n. 457 del 1978, sulle *Norme per l'edilizia residenziale.* Tale normativa, che introduce i piani di recupero, verrà debitamente affrontata nel caso studio di Bologna.
[566] L'incontro è promosso dal Comune di Torino e dalla sezione Piemonte-Valle d'Aosta dell'ANCSA. Inoltre lo stesso anno si tiene a Roma il seminario promosso dall'Assessorato per il Centro Storico del Comune nel quale si espongono e si confrontano esperienze operative in materia. Tra le città partecipanti ci sono Genova e Bologna. http://www.ancsa.org/storia-dibattito ( consultato il 27 aprile 2018).
[567] ITALIA NOSTRA, *Dal restauro monumentale al restauro urbanistico,* Atti del Convegno Nazionale Italia Nostra (Siena 14-16 dicembre 1977), Italia Nostra, s. l. 1977.
[568] EDGARDA FELETTI, *Contributi dell'Associazione Centri Storici. Un progetto per la politica di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, pp. 6-7.

Nel 1981 si fa un primo punto della situazione nazionale sull'incidenza dei piani di recupero a livello regionale. Il sondaggio che ne scaturisce è pubblicato lo stesso anno su <<Urbanistica Informazioni>>[569] e introduce una serie di interventi puntuali in diverse regioni. Valeria Erba firma l'articolo che indaga sulla situazione nel territorio lombardo[570].
L'autrice riporta che, senza una normativa regionale ancora adottata per disciplinare i criteri di individuazione dei piani di recupero, i comuni lombardi hanno iniziato a muoversi autonomamente. L'unica legge in materia, approvata nel 1980, fissa i criteri per inventariare i nuclei urbani ed edilizi di antica formazione e per promuovere degli strumenti attuativi per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Tale norma stabilisce le indicazioni non vincolanti per il rilevamento e l'analisi dei tessuti storici e rimanda all'iniziativa comunale la redazione dei piani di recupero.
Ciò che emerge dal contributo di Erba, sull'analisi complessiva della situazione lombarda, è un'attuazione frammentaria delle disposizioni regionali e una disomogeneità delle numerose esperienze in materia. Infatti le iniziative di recupero operative riguardano: piccoli comuni indirizzati prevalentemente verso la demolizione e la costruzione di nuovi edifici; comuni di medie dimensioni divisi tra piani di recupero orientati verso la demolizione e la sostituzione degli edifici storici[571] e piani di intervento che offrono qualche garanzia di salvaguardia[572] in virtù delle lotte sociali cittadine per il mantenimento dei ceti popolari nelle aree storiche.
Un'altra considerazione che fa la redattrice lombarda riguarda nello specifico i piani di recupero dei piccoli comuni, che costituiscono la maggioranza delle esperienze. Tali realtà, caratterizzate per lo più da un'inconsistenza degli strumenti urbanistici generali, generano piani di recupero privi delle garanzie di un inquadramento urbanistico comunale.
All'interno del discorso regionale presente nell'intervento emerge il caso di Bergamo, città interessata già nel corso degli anni Settanta da un forte deterioramento del tessuto edilizio esistente causato dall'intenso sviluppo urbano e dalla cosiddetta 'speculazione di ritorno'[573].
Il comune è coinvolto in iniziative di intervento sul patrimonio storico che, seguendo gli indirizzi espressi dal PRG del 1969, portano nel 1980 alla formazione del piano particolareggiato di risanamento conservativo di Città Alta e di Borgo Canale. Il progetto, citato nel contributo di Erba, è affidato a Sandro Angelini, figlio del progettista del piano di risanamento del 1935[574].
Il lavoro segue un rigoroso quadro-analitico conoscitivo dei due tessuti storici a partire da un minuzioso censimento dei beni culturali e ambientali urbani. Il nuovo approccio che ne scaturisce si fonda sulla valorizzazione e la salvaguardia attraverso una trasmissione consapevole del territorio storico. Il ruolo urbano di Città Alta prevede, accanto alla funzione prevalente di residenza[575], l'aggiunta di attività scolastiche, museali, culturali e ricreative da inserirsi in modo graduale ed equilibrato.

[569] GIANCARLO STORTO, *A tre anni dell'entrata in vigore della 457. Sondaggio sull'incidenza dei piani di recupero,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LVII-LVIII, 1981, pp. 63-64.
[570] VALERIA ERBA, *Regione Lombardia. Diffusi ma frammentari i primi strumenti elaborati,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 65-66.
[571] Come nel caso di Crema. ERBA, *Regione Lombardia. Diffusi ma frammentari i primi strumenti elaborati,* cit., p. 66.
[572] Riferita ai tradizionali valori storico-ambientali e socio-funzionali. *Ibidem.*
[573] Per ulteriori approfondimenti si rimanda a: V. E., *Centri storici in Lombardia. Situazione in movimento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 16.
[574] GRUPPO SCIENTIFICO ANCSA, *Bergamo Città Alta che cambia,* in *Libro bianco sulle città storiche italiane,* ANCSA, s.l. 2018, p. 13.
[575] Le attività direzionali si sono spontaneamente allontanate dal centro storico. *Ibidem.*

L'articolo di Erba si conclude sottolineando come delle garanzie per un corretto uso dei piani di recupero si possano avere solamente inquadrando quest'ultimi all'interno ed entro gli obiettivi e le finalità dello strumento urbanistico generale comunale[576].
L'intervento sopracitato chiude il discorso sulla realtà storica bergamasca all'interno dei periodici presi in esame.

Figura 49. 1964, schema di piano[577].

[576] Il PRG deve dare informazioni di indirizzo all'azione di recupero attraverso criteri scientifici e culturalmente adeguati. ERBA, *Regione Lombardia. Diffusi ma frammentari i primi strumenti elaborati,* cit., p. 66.
[577] Elaborato grafico. estrapolato dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Archivio del Comune di Bergamo, Settore Gestione del Territorio. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).

Figura 50. 1969, PRG di Bergamo del 1969, approvato nel 1972[578].

[578] Elaborato grafico estrapolato dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Archivio del Comune di Bergamo, Settore Gestione del Territorio. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).

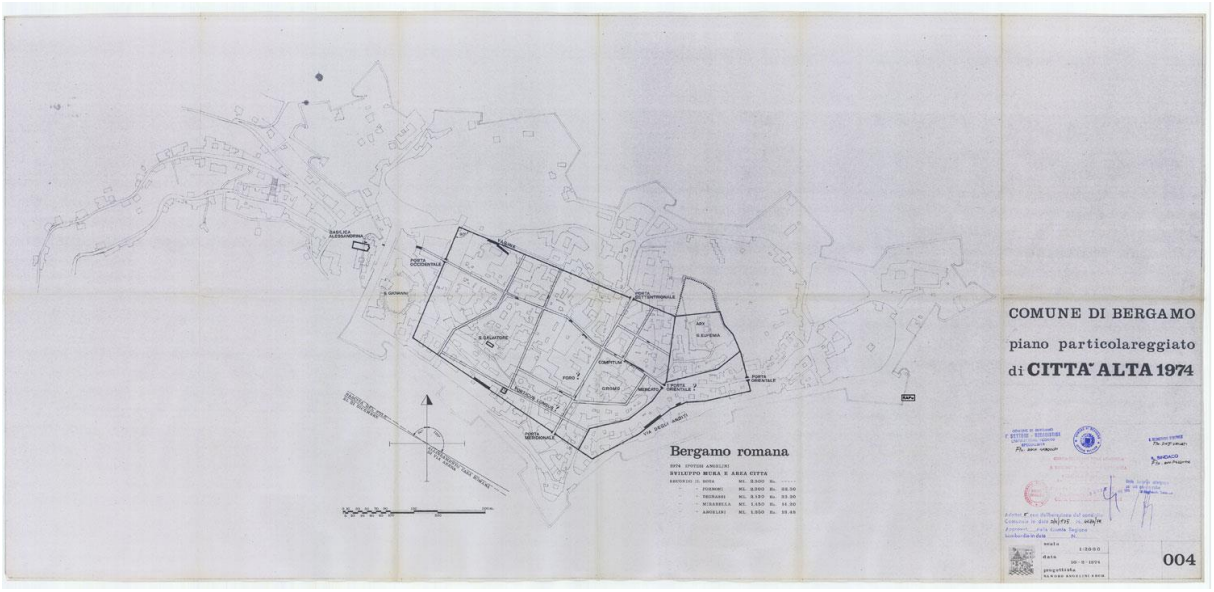



Figura 51. 1974, piano particolareggiato di Bergamo Alta[579].

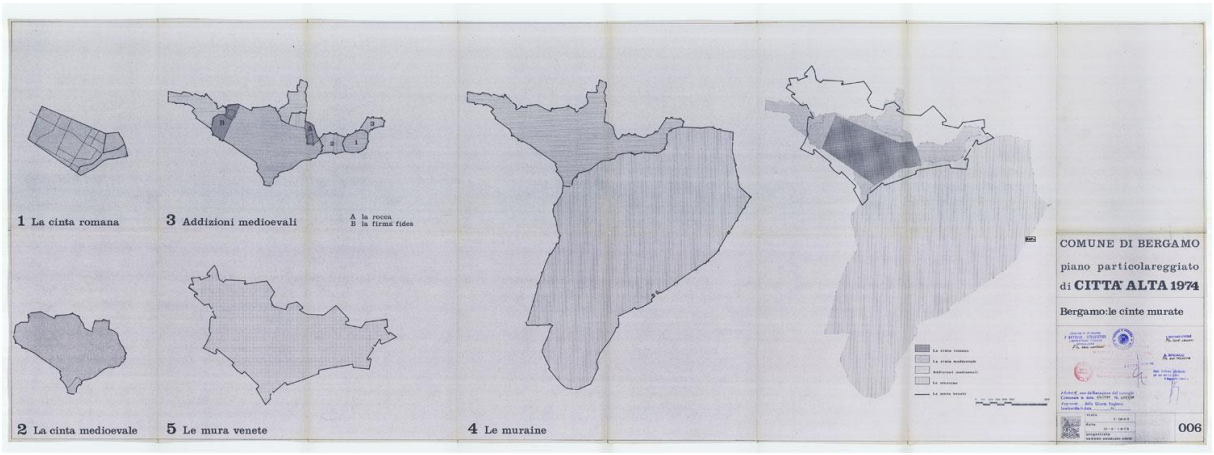



Figura 52. 1974, piano particolareggiato di Bergamo Alta, particolare delle cinte murarie[580].

[579] Elaborato grafico. Ipotesi di Angelini estrapolata dalla Rete Archivi Piani Urbanistici (RAPU) e presente nelle seguenti collocazioni: Archivio del Comune di Bergamo, Palazzo degli Uffici Comunali. www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).
[580] *Ibidem.*

### Il tessuto storico bergamasco negli anni più recenti

Nel corso degli anni Novanta proseguono i lavori del Comune sul tessuto storico cittadino e tra il 1995 e il 1999 è approvato il terzo PRG di Bergamo su progetto di Bernardo Secchi e Vittorio Gandolfi. L'attenzione del piano è posta sulla città esistente, sulla sua abitabilità, sulla conservazione dei suoi caratteri identitari e sulla possibilità di intervenire con opere di riqualificazione in alcune delle sue aree. Il progetto di conservazione e trasformazione che ne scaturisce immagina Bergamo e il suo comprensorio come un insieme di sistemi.
Nel 2005 l'Amministrazione civica approva il piano particolareggiato di recupero di Città Alta e di Borgo Canale redatto dall'architetto Gianluca Della Mea e dall'ingegnere Diego Finazzi, con la consulenza dell'architetto Sergio Crotti[581]. Il progetto, portato avanti fino al 2015, presenta una natura sperimentale, negli indirizzi e nel metodo, e immagina il centro storico come un luogo soggetto a molteplici interazioni con il territorio circostante e per questo motivo preposto a svolgere un ruolo attivo all'interno di un sistema urbano complesso. In questa nuova ottica Città Alta è considerata non soltanto nel suo contesto fisico-insediativo, ma anche sotto l'aspetto tecnologico-infrastrutturale e socio-culturale.
L'anno successivo, nel 2006, si avvia la procedura di redazione del Piano di Governo del Territorio (PGT)[582], adottato nel 2008 e approvato definitivamente nel 2010. Questo nuovo strumento urbanistico definisce un nuovo rapporto tra la città e il territorio, contenendo le dinamiche espansive e migliorando il sistema della città esistente. In questa nuova visione il concetto di 'nucleo di antica formazione' viene integrato e sostituito da quello di città storica, riconoscendo anche alle componenti urbane moderne un valore architettonico, culturale e sociale.
In tempi più recenti la città e il suo tessuto storico sono soggetti a diverse iniziative. Nel 2017 il centro lombardo viene presentato come caso studio all'interno dell'indagine condotta da CRESME sui *Centri storici e il futuro del paese*[583]*.* Lo stesso anno le mura venete di Bergamo Alta diventano patrimonio UNESCO. Nel 2018 invece, viene redatta dall'ANCSA un'indagine dettagliata su Città Alta e le sue trasformazioni, all'interno di un progetto nazionale che ha portato alla redazione del primo *Libro bianco sulle città storiche italiane*.
Infine, nell'aprile del 2019 Bergamo ospita un incontro organizzato dal Comune in collaborazione con ANCSA sulle opere di Bruno Gabrielli e Roberto Spagnolo per la città. Le due figure, promotrici di progetti nel campo dell'urbanistica, dell'architettura e della riqualificazione urbana, offrono l'occasione per riflettere sulle strategie e i ruoli per la Bergamo di oggi e del futuro.

[581] GRUPPO SCIENTIFICO ANCSA, *Bergamo Città Alta che cambia,* cit., p. 14.
[582] Con la consulenza scientifica di Bruno Gabrielli. *Ibidem.*
[583] L'esempio di Bergamo, viene analizzato in merito al Piano Particolareggiato di Riqualificazione di Città Alta. ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese,* cit., pp. 121-123.

## Il centro storico di Bologna: tra ricostruzione e riuso

### Introduzione

La città di Bologna trova ampio spazio all'interno delle due riviste esaminate, attraverso venti articoli e approfondimenti, soprattutto a partire dagli anni Settanta.
Tra i motivi che hanno portato ad individuare la città come terzo ed ultimo caso studio di questa tesi vi sono la sua relazione con la storia dell'INU[584] e dell'ANCSA[585], il suo ruolo d'avanguardia nel riuso del centro storico, la presenza di importanti figure del mondo urbanistico nelle sue vicende urbane e il materiale grafico e fotografico pubblicato sui periodici esaminati.
Il capoluogo emiliano infatti, dopo una prima esperienza di ricostruzione del tessuto antico nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni Sessanta diventa un laboratorio di studi, piani e progetti a difesa e rivalutazione della vecchia compagine urbana. L'avvio di questa serie di iniziative deve sicuramente la sua origine alla vicenda che vede coinvolti, all'inizio degli anni Sessanta, l'allora Assessore all'Urbanistica Giuseppe Campos Venuti[586], il giornalista Antonio Cederna e l'antica chiesa di San Giorgio in Poggiale. Quest'ultima, risalente al 1633, nel 1962 rischia di essere demolita dopo essere stata fortemente danneggiata dai bombardamenti aerei del 1943[587]. Tale avvenimento scatena una sorta di rivolta popolare che, per l'interessamento di Campos Venuti, porta al coinvolgimento di Cederna. Il giornalista lombardo pubblica così su <<Il Mondo>> un articolo tagliente, dal titolo *Un turco a Bologna*[588]. L'intervento ha grande risonanza mediatica, risvegliando la coscienza collettiva e portando all'acquisto della chiesa da parte della Cassa di Risparmio di Bologna che la trasforma nel proprio centro d'arte e di documentazione storica.
Si apre così una lunga stagione di studi e collaborazioni fra la città e importanti esponenti del mondo della cultura e dell'urbanistica[589] tra cui si ricordano: i già citati Campos Venuti e Cederna, Leonardo Benevolo, Pier Luigi Cervellati e Saverio Muratori.

[584] Il Comune di Bologna e l'Istituto Case Popolari della città, hanno un ruolo di primo piano in seno all'INU, di cui sono soci fondatori. http://www.inu.it/per-una-storia-dellinu/raccontare-linu-dagli-anni-trenta (consultato il 1 giugno 2018).
[585] Con l'attività di Giuseppe Campos Venuti a Bologna si ha la prima attuazione dei precetti elaborati con la Carta di Gubbio del 1960. La salvaguardia del centro storico diventa così la strategia di fondo della pianificazione riformista dell'urbanista romano. GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *L'ANCSA da fuori o meglio da Gubbio a Bologna,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Paesaggi e città storica: teorie e pratiche del progetto,* Alinea Editrice, Firenze 2011, p. 35.
[586] Considerato uno dei padri fondatori dell'urbanistica nazionale, tra i vari incarichi rivestiti si ricordano quelli di: professore universitario, consulente di amministrazioni pubbliche, assessore al Comune di Bologna dal 1960 al 1966, presidente dell'INU dal 1992 al 1993. È presidente onorario dell'Istituto dal 1990. http://www.inu.it/i-presidenti-dellinu (consultato il 1 giugno 2018).
[587] Soltanto la facciata si è mantenuta abbastanza integra, pertanto al termine del secondo conflitto la chiesa è stata sconsacrata e successivamente abbandonata. Informazioni estrapolate dalla Rete Archivi dei Piani Urbanistici (RAPU). Per approfondimenti: www.laboratoriorapu.it (consultato il 15 luglio 2019).
[588] *Ibidem.*
[589] Si fa riferimento al secondo dopoguerra e in particolare al periodo che inizia con gli anni Sessanta. Infatti, già prima del secondo conflitto la città vede coinvolti, alla stesura del suo PRG del 1938, progettisti del calibro di Mario Bottoni e Plinio Marconi. Quest'ultimo collaborerà anche all'elaborazione del PRG del 1955. PLINIO MARCONI, *Bologna: lo sviluppo della città fino al nuovo Piano,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 171-177.

## Il dopoguerra e la ricostruzione

Durante il secondo conflitto la città è uno degli obiettivi primari dei bombardamenti alleati, a causa del ruolo strategico del suo nodo ferroviario. A Bologna, come in altri centri italiani, l'amministrazione civica posticipa l'elaborazione di un PRG che disciplini lo sviluppo dell'intera città, a favore di un piano di ricostruzione che intervenga nelle zone colpite dai bombardamenti.
Nel 1948 viene approvato il piano di ricostruzione, le cui vicende sono descritte da Plinio Marconi nel suo intervento su <<Urbanistica>> del 1955[590]. Nel trattare l'argomento, Marconi spiega che alla base del progetto per il piano di ricostruzione vi è lo schema di massima di piano regolatore portato avanti durante la guerra e ultimatosi dopo il termine del conflitto. Questo schema, analogo al progetto elaborato nel biennio 1940-1942[591], viene studiato per rispondere alle gravissime distruzioni e alle notevoli variazioni nella struttura economica e nella consistenza demografica che rendono obbligatoria una revisione degli studi sulla città precedentemente svolti. Il piano di ricostruzione non comprende l'intero territorio bolognese, ma l'intervento in vaste zone del vecchio nucleo urbano, nelle aree periferiche distrutte e la creazione di due nuovi quartieri periferici a ricostruzione e ampliamento delle frazioni preesistenti gravemente danneggiate.
Il piano, nato con l'intento di agire nelle aree colpite dai bombardamenti, rivela in realtà la volontà di attuare un'operazione di 'ammodernamento' che sfrutta le distruzioni per allargare gli assi viari e trasformare il tessuto urbano. Il progetto, fortemente in contrasto con il reticolo storico circostante, viene successivamente criticato dal futuro assessore Campos Venuti. Quest'ultimo vede tra le scelte urbanistiche della Bologna postbellica un'eccessiva attenzione ai problemi della viabilità, un sovradimensionamento della crescita demografica e una visione quantitativa della pianificazione urbanistica, a discapito delle reali esigenze del tessuto storico esistente[592].
Anche Luigi Piccinato nel suo editoriale di <<Urbanistica>> del 1944[593], affronta la questione bolognese citandola come esempio negativo[594] di distruzione degli antichi quartieri a favore di un'edilizia più redditizia.
Se le strategie pianificatrici del secondo dopoguerra sembrano agire in antitesi con la compagine antica cittadina, vi sono tuttavia alcuni tentativi verso un atteggiamento più sensibile alla tematica già durante gli ultimi anni della guerra. Una testimonianza di ciò si può ritrovare in un intervento di Vicenzo Civico su Bologna pubblicato in <<Urbanistica>> nel 1942[595]. Nell'articolo in questione, l'autore parla della nuova Commissione edilizia istituita per la città. Tra i compiti delineati dal Podestà Ferné per l'organo comunale, grande attenzione è posta alla salvaguardia dell'ambiente della vecchia città e ai <<complessi problemi d'ordine artistico, architettonico, storico e tradizionale che investono l'edilizia di Bologna>>[596]. Inoltre, il capoluogo emiliano viene celebrato come un esempio per tutti i centri abitati nazionali.

---

[590] PLINIO MARCONI, *Bologna: lo sviluppo della città fino al nuovo Piano,* cit., p. 177.
[591] Tale progetto viene elaborato a seguito dell'esito del concorso per il PRG della città del 1938 e incorpora differenti idee sviluppate dai cinque gruppi di progettisti vincitori. Tale proposta prevede per il centro storico delle soluzioni per la viabilità interna e un anello di decongestionamento. PLINIO MARCONI, *Bologna: lo sviluppo della città fino al nuovo Piano,* cit., pp. 176-177.
[592] Tale tesi è riportata in diversi saggi, tra cui si ricorda: GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *l'urbanistica riformista a Bologna dalla ricostruzione all'espansione,* in WALTER TEGA (a cura di), *Storia illustrata di Bologna. Volume quinto,* Nuova Editoriale Aiep, Milano 1990, pp. 81-84.
[593] LUIGI PICCINATO, *Conquiste,* in <<Urbanistica >>, III-VI, 1944, p. 11.
[594] Assieme a Bologna sono citate le città di Milano e Firenze. *Ibidem.*
[595] VINCENZO CIVICO, *Bologna. La nuova Commissione Edilizia ed i compiti ad essa affidati,* in *Rubriche urbanistiche. Notiziario. Città italiane,* <<Urbanistica>>, IV, 1942, pp. 31-32.
[596] CIVICO, *Bologna,* cit., p. 31.

Nonostante questi sforzi, le successive vicende urbanistiche che interessano la città consolidano le pratiche del dopoguerra sul centro storico, portando alla redazione di un nuovo PRG che di fatto salva solo i monumenti.

Figura 53. 1955, progetto del 1940-1942 per il PRG di Bologna[597].

Figura 54. 1955, piano di ricostruzione del 1948. Sistemazione del nucleo centrale[598].

[597] Elaborato grafico. Planimetria del nucleo antico entro la cinta delle mura demolite. MARCONI, *Bologna: lo sviluppo della città fino al nuovo Piano,* cit., p. 176.
[598] Elaborato grafico. *Ibidem.*

### Anni Cinquanta: interventi nel vecchio nucleo

Parallelamente alle vicende sopracitate, proseguono gli studi per il nuovo PRG, frutto di lunghe e approfondite indagini portate avanti per quindici anni.
Le vicende del piano, adottato nel 1955 ma approvato solamente nel 1958, sono largamente trattate all'interno di un approfondimento di Francesco Fantoni diffuso su <<Urbanistica>> nel 1955[599]. Il piano è redatto dalla Divisione Urbanistica dell'Ufficio Tecnico Comunale con l'assistenza di una Commissione Consultiva costituita da urbanisti bolognesi, nazionali e dai gruppi vincitori dei concorsi urbanistici cittadini dell'anteguerra[600].
Nel suo intervento, Fantoni sottolinea gli aspetti che hanno influenzato l'elaborazione del piano, come la ridotta estensione del territorio comunale i cui confini sono già stati raggiunti dall'aggregato attuale[601]. A tale condizione si aggiunge il problema della sistemazione della viabilità interna ed esterna, il cui studio pone le basi alla zonizzazione cittadina. Quest'ultima ha lo scopo di porre fine al caotico ed indifferenziato sviluppo urbano, a favore di un'organizzazione più funzionale del territorio[602].
L'autore dedica poi ampio spazio alla questione del risanamento dei quartieri del vecchio nucleo in rapporto alle aree di nuova edificazione. Per quanto riguarda le porzioni di città costruite recentemente, il piano prevede una loro riorganizzazione al fine di adeguarle ai moderni principi sociali ed igienici. Inoltre, lo strumento urbanistico così delineato offre la possibilità di un'espansione organica di queste aree, il cui completamento sarà disciplinato attraverso dei piani particolareggiati. Nel centro racchiuso dalle vecchie mura invece, il piano cerca di intervenire il meno possibile per preservare il valore ambientale della struttura stradale, dei monumenti e degli edifici storici. Per le zone cittadine distrutte dalla guerra è prevista la riedificazione secondo gli attuali concetti urbanistici, senza intaccare eccessivamente il nucleo cittadino.
Gli interventi di risanamento individuano due soluzioni: per le strade con notevoli caratteristiche ambientali e fabbricati di discreta qualità è prevista la sistemazione igienica degli edifici prospettanti sulle vie[603]; nelle zone dove non vi è nulla da conservare è pianificata la demolizione integrale degli edifici e la rilottizzazione dei terreni.
Di fatto il piano elaborato[604], che recepisce quello di ricostruzione del 1948, delinea sventramenti e rettificazioni di assi viari all'interno del centro storico. In particolare, esso prevede l'allargamento di alcuni tratti stradali dell'anello che corrisponde alle Mura del Mille allo scopo di favorire la circolazione.

---

599 FRANCESCO FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* in *Relazioni sui piani regolatori comunali. Atti del V Congresso di Urbanistica Parte I – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale,* <<Urbanistica>>, XV-XVI, 1955, pp. 178-183.

600 Tra questi si ricordano: Piero Bottoni, Aldo Della Rocca, Plinio Marconi, Mario Pucci (facenti parte dei cinque gruppi vincitori al concorso per il PRG del 1938) e l'ingegnere Francesco Fantoni, direttore dei servizi tecnici del comune. Informazioni estrapolate dalla Rete Archivi dei Piani Urbanistici (RAPU). www.rapu.it (consultato il 15 luglio 2019).

601 A tale aspetto si unisce la situazione di alcuni centri vicini che già toccano i confini della città, rendendo necessaria la formazione di un piano intercomunale prima di quello comunale. La soluzione sopracitata non viene portata avanti a causa dell'urgenza di adottare il nuovo PRG. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., p. 179.

602 Le cause di questo sviluppo disorganizzato sono imputabili alla mancanza di piani regolatori approvati e al fatto che il piano del 1889 non prevede nessuna zonizzazione. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., p. 182.

603 Con la demolizione delle appendici costruite nei cortili e la sistemazione di quest'ultimi a giardini. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., p. 183.

604 Il suddetto piano offre delle direttive generali e rimanda, per indicazioni più dettagliate, a successivi piani particolareggiati. *Ibidem.*

Figura 55. 1955, veduta aerea del centro cittadino[605].

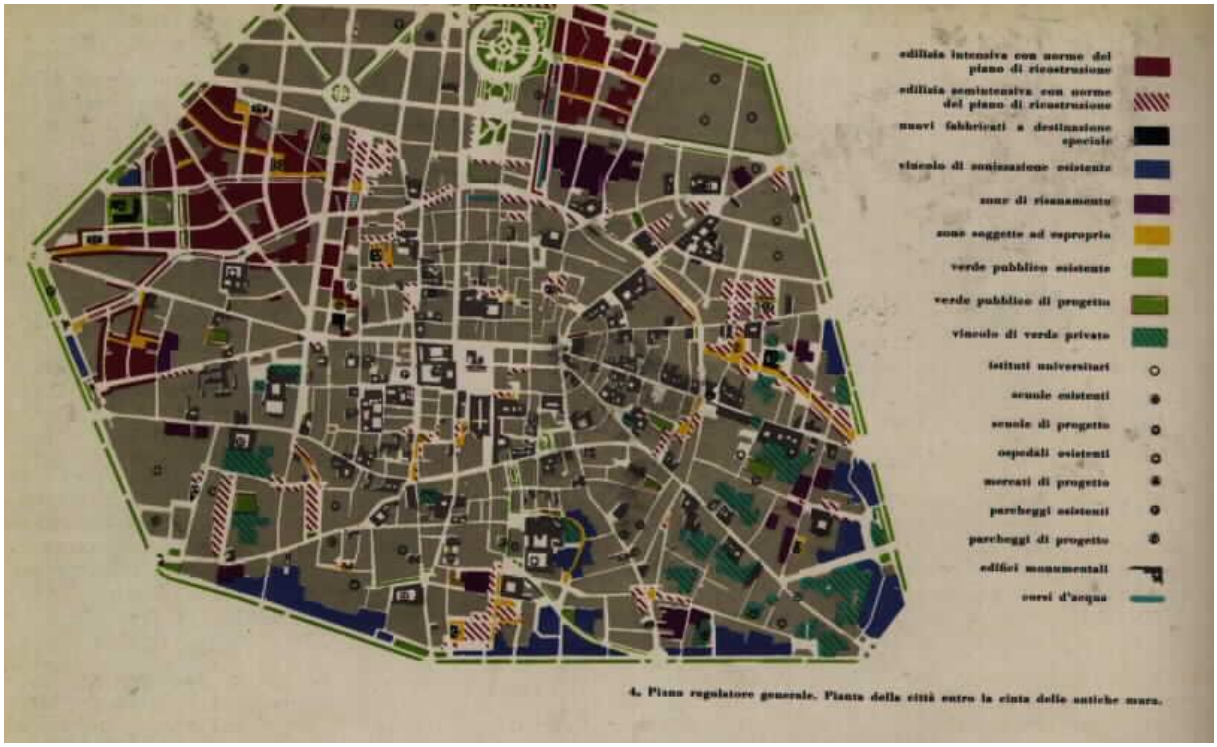



Figura 56. 1955, PRG della città. Pianta della città entro la cinta delle antiche mura[606].

[605] Fotoincisione. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., p. 180.
[606] Fotoincisione. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., p. 182.

Figura 57. 1955, PRG della città di Bologna[607].

[607] Elaborato grafico allegato a: FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna,* cit., pp. 179-183.

Figura 58. 1955, Veduta aerea del centro cittadino[608].

[608] Fotoincisione. FANTONI, *Il nuovo piano regolatore di Bologna*, cit., p. 178.

Il piano di ricostruzione del 1948, e il successivo PRG adottato nel 1955, inaugurano un nuovo uso della struttura urbana che stravolge il rapporto tra centro e periferia: se il primo si configura come una possibile 'zona di affari', la seconda è coinvolta in un'espansione indifferenziata del costruito.
Nel 1959, un anno dopo l'approvazione del piano, si assiste ad un forte rinnovamento della classe politica che governa la città. Il futuro sindaco Fanti chiamerà Campos Venuti ad affrontare i problemi dello sviluppo urbano bolognese.

**Anni Sessanta: studi per un piano del centro storico**

Nei primi anni Sessanta la città diventa un ricco terreno di ricerche e sperimentazioni. Campos Venuti, diventato Assessore all'Urbanistica, si circonda di un gruppo di giovani e di importanti consulenti per promuovere studi in vari settori urbani.
Superata la fase della riorganizzazione urbana attraverso un nuovo PRG, emergono per Bologna nuove dinamiche territoriali. Quest'ultime sono legate al nascente ruolo nodale della città nelle vie di comunicazione nazionali e al suo sviluppo in campo manifatturiero, socio-economico e culturale. I nuovi andamenti in atto necessitano di una politica a scala più estesa e di un nuovo approccio da parte dell'amministrazione urbanistica cittadina.
Assieme alle nuove esigenze infrastrutturali e al rinnovamento del sistema dei servizi, si rivela per la prima volta necessaria la tutela integrale del centro storico cittadino[609].
Sono gli anni successivi alla Carta di Gubbio e Campos Venuti pone la salvaguardia del tessuto storico bolognese al centro delle sue scelte urbanistiche. A differenza di quanto elaborato da Giovanni Astengo per Assisi, ampiamente descritto nelle pagine di <<Urbanistica>> nel 1958[610], per l'urbanista romano il piano particolareggiato non è la scelta di intervento migliore per la compagine antica cittadina. Nella volontà di Campos Venuti la soluzione deve ricadere su di una variante al PRG vigente e ne affida l'incarico a Leonardo Benevolo[611].
A partire dal 1965, l'accademico piemontese porta avanti un'indagine conoscitiva di tipo storico-architettonico e urbano sul centro storico della città. Questo studio è finalizzato alla definizione di un'ipotesi di intervento attraverso le analisi urbane e tipologiche di Saverio Muratori, Gianfranco Caniggia e Gian Luigi Maffei.
La ricerca presenta un parallelo con quanto formulato da Antonio Cederna e Mario Manieri Elia nella loro relazione introduttiva di Gubbio del 1960, pubblicata su <<Urbanistica>> lo stesso anno[612]. In particolare, nell'analisi di Benevolo emerge la medesima visione sottolineata dai due intellettuali a Gubbio: la città storica è finalmente considerata in tutta la sua struttura urbanistica, fatta di stratificazioni e di unità complessiva. Il valore globale che ne scaturisce risulta essere più forte di quello dei singoli edifici.
Il lavoro su Bologna si conclude nel 1967, ma già un anno prima sono presentati i primi parziali risultati in un convegno nel capoluogo emiliano. Nel 1969 è approvato il piano per il nucleo antico, configuratosi di fatto come una variante del PRG approvato nel 1958.

[609] LUCA GULLI, FRANCESCA TALÒ, *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare,* in <<Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*>>, V, 2012, p. 52.
[610] ASTENGO, *Assisi: salvaguardia e rinascita,* in <<Urbanistica>>, cit., pp. 10-16. ASTENGO, *Programma degli interventi e Piano Generale,* in <<Urbanistica>>, cit., pp. 71-85.
[611] Tale incarico viene proposto inizialmente ad Astengo. Quest'ultimo rifiuta perché non crede possibile che la forma giuridica del PRG possa sostituire la forma urbanistica la piano particolareggiato. GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *L'ANCSA da fuori o meglio da Gubbio a Bologna,* cit., p. 35.
[612] ANTONIO CEDERNA, MARIO MANIERI ELIA, *Orientamenti critici sulla salvaguardia dei beni storici,* in *Salvaguardia e risanamento dei centri storici,* <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 69-71.

La variante urbanistica di salvaguardia, restauro e risanamento del tessuto storico inaugura una nuova dimensione della disciplina urbanistica della città entro le mura: in altre parole, il passaggio dalla tutela dei singoli monumenti alla difesa integrale dell'ambiente urbano del passato e della città storica nella sua totalità[613].

Questo studio apre la strada ad altri approfondimenti come l'indagine presentata da Guido Mansuelli su <<Urbanistica>> nel 1971[614]. La ricerca, nella quale si approfondiscono molti casi studio tra cui lo stesso capoluogo emiliano, vuole criticamente fare il punto sulla metodologia vigente in materia di analisi sulla città antica e avanzare delle proposte di ricerca in rapporto alle iniziative dell'epoca.

Nel 1967 Campos Venuti lascia l'assessorato all'urbanistica ed è sostituito da Armando Sarti, il quale adotta la variante al centro storico e nel 1970 all'intero PRG[615].

Sarti nel 1969 firma un articolo di <<Urbanistica>>[616] nel quale affronta le vicissitudini della variante al PRG e definisce i campi di intervento. Tra gli obiettivi vi è l'approvazione di un provvedimento per la tutela e la valorizzazione dell'agglomerato storico cittadino con lo scopo di: preservare il tessuto storico; integrare il patrimonio artistico, storico e culturale al contesto sociale ed economico del territorio, affidandogli un ruolo attivo e compatibile; decentrare tutte le attività incompatibili con la struttura antica; dotare l'agglomerato storico di tutti i servizi necessari e razionalizzare la viabilità della compagine antica.

Le vicende del piano del 1969 vengono trattate anche da Felicia Bottino in un intervento del 1972 su <<Urbanistica Informazioni>>[617]. Nell'articolo in questione, si affrontano gli interventi edilizi del centro storico bolognese, aprendo una ricca stagione di iniziative e progetti atti all'acquisizione di aree e immobili da sottoporre ad operazioni di risanamento conservativo attraverso l'edilizia economico-popolare.

[613] GULLI, TALÒ, *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare,* cit., p. 53.

[614] GUIDO MANSUELLI, *Archeologia della città: problemi e proposte di studio,* in <<Urbanistica>>, LVIII, 1971, pp. 100-118.

[615] GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *L'ANCSA da fuori o meglio da Gubbio a Bologna,* cit., p. 35.

[616] ARMANDO SARTI, *La pianificazione nel comprensorio bolognese,* in *Bologna,* <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, pp. 6-9.

[617] F. B., *Comune di Bologna. L'edilizia popolare nel centro storico,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VI, 1972, pp. 15-16.

Figura 59. 1969, schizzo del comprensorio bolognese[618].

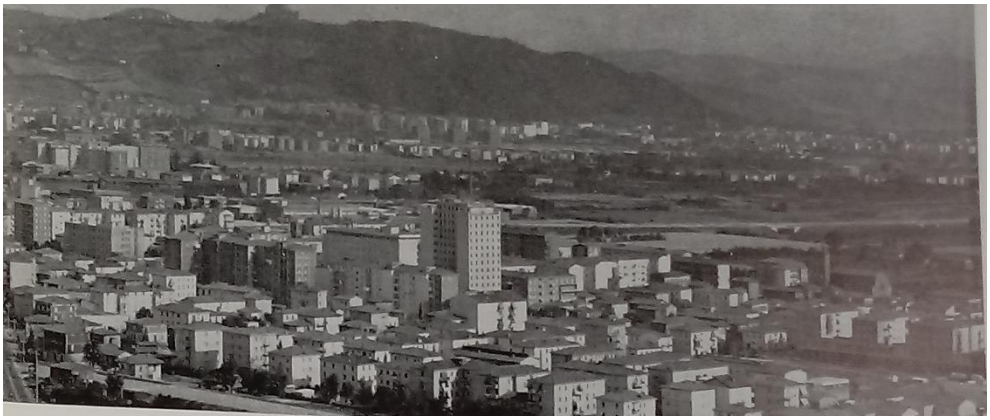


Figura 60. 1969, veduta aerea del comprensorio bolognese[619].

[618] Schizzo. SARTI, *La pianificazione nel comprensorio bolognese,* cit., p. 6.
[619] Fotoincisione. *Ibidem.*

**Anni Settanta: il PEEP-Centro storico**

La storia dell'edilizia sociale nel nucleo storico di Bologna trae le sue origini già nel 1958, quando Bottoni propone che l'Ina-Casa ricavi degli alloggi all'interno delle vecchie abitazioni del centro.
In seguito, lo stesso architetto milanese suggerisce, durante il primo Convegno ANCSA del 1962[620], che gli enti pubblici acquistino gli immobili degradati dei centri storici nazionali avvalendosi della legge n. 167 da poco approvata[621]. Questa soluzione vuole cercare di frenare l'ascesa dei prezzi delle zone centrali delle città italiane. Nel Convegno ANCSA di Ascoli Piceno del 1968, il dibattito raggiunge una svolta e si riconosce chiaramente la necessità di una integrale riqualificazione economica e sociale dei centri storici. Tale esigenza si concretizza con la proposta di investire nel risanamento del tessuto storico nazionale attraverso l'edilizia popolare[622].
Nel frattempo l'amministrazione bolognese porta avanti gli studi sul centro storico precedentemente citati. Pier Luigi Cervellati, principale responsabile del piano per il centro storico del 1969 e del successivo piano di edilizia economica popolare (PEEP)[623], si avvale degli studi svolti dal gruppo di Benevolo per delineare un programma di risistemazione complessiva dell'intero centro storico. Viene così presentato nel 1972, e successivamente adottato l'anno successivo, il PEEP-Centro storico di Bologna, le cui vicende sono largamente trattate all'interno di <<Urbanistica Informazioni>>.
La redattrice della Regione Emilia-Romagna, Felicia Bottini, cura le diverse fasi che hanno portato all'approvazione del PEEP-Centro storico nel 1973.
Nel suo intervento del 1972, precedentemente citato[624], Bottini delinea gli obiettivi e le linee operative dello strumento urbanistico, concepito come un tentativo concreto di affrontare il 'problema casa'. Il piano è concepito come la variante al PEEP già in attuazione nelle zone periferiche, secondo le disposizioni delle leggi n. 167 del 1962 e n. 865 del 1971[625]. Gli interventi previsti vertono su una serie di comparti delineati in base ad un'indagine sullo stato delle abitazioni del 1971 e sono caratterizzati da operazioni di ristrutturazione e risanamento conservativo su unità tipologiche omogenee.
Sebbene la proposta sia accolta positivamente dalla stampa qualificata nazionale, a livello locale la critica assume connotati politici, portando gli scontri ad una revisione completa del piano.
La questione è affrontata, sempre da Bottino, in due articoli di <<Urbanistica Informazioni>> del 1973[626]. Ciò che emerge dai due interventi, è un giudizio negativo da parte della minoranza comunale democristiana nei confronti dello strumento di esproprio generalizzato previsto dal PEEP[627], considerato un'interpretazione troppo alla lettera delle due leggi sulla casa del 1962 e del

[620] Al convegno ANCSA di Venezia del 1962 viene presentato un progetto di legge per il risanamento dei centri storico-artistici e ambientali. http://www.ancsa.org/storia-dibattito (consultato il 27 aprile 2018).
[621] La legge in questione, del 18 aprile 1962, dà disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricali per l'edilizia economico-popolare, integrando l'intervento residenziale pubblico nello strumento urbanistico generale. *Ibidem.*
[622] *Ibidem.*
[623] Cervellati agisce sulla pianificazione bolognese con la doppia veste di Assessore all'Edilizia Popolare e di progettista. GULLI, TALÒ, *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare,* cit., p. 53.
[624] F. B., *Comune di Bologna,* cit., pp. 15-16.
[625] Quest'ultima, riguardante i *Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica*, modifica e integra la 167.
[626] F. B., *Bologna centro storico. Anche a Bologna è difficile battere la speculazione, in* <<Urbanistica Informazioni>>, VII, 1973, pp. 6-7. F. B., *Bologna centro-storico. Due passi avanti e uno di fianco,* in <<Urbanistica Informazioni>>, VIII, 1973, pp. 7-8.
[627] Il risanamento conservativo del PEEP prevede infatti l'applicazione dell'esproprio secondo la legge n. 865 del 1971. F. B., *Bologna centro storico. Anche a Bologna è difficile battere la speculazione,* cit., p. 6.

1971[628]. L'alternativa avanzata dalla DC in sede di Consiglio Comunale prevede la sostituzione dell'esproprio a favore della creazione di consorzi fra le varie proprietà di ciascun comparto. La soluzione cosi delineata, come sottolinea Bottino sul periodico, stravolge gli obiettivi di fondo del PEEP, salvaguardando unicamente l'aspetto culturale e ignorando invece quello sociale[629].
Viene dunque deliberata una soluzione di compromesso che prevede, in base alla metratura degli immobili, la possibilità da parte dei proprietari di scegliere se collaborare con il Comune per il risanamento dei propri alloggi attraverso convezioni e muti agevolati, o procedere alla cessione ad equo canone attraverso l'indennità di esproprio[630].
Il PEEP è infine adottato, dopo diversi mesi di dibattito politico, nel marzo del 1973[631]. Il piano che ne scaturisce risulta differente rispetto alla proposta iniziale, ma rimane invariata la sostanza di base che ha mosso l'intervento urbanistico, vale a dire l'adeguamento alla realtà sociale della città. Bottino, nel concludere i suoi interventi, riporta che l'obiettivo di conservazione e salvaguardia ambientale è preservato, mentre a livello di strumenti attuativi la rinuncia all'esproprio costituisce un grosso passo di arresto nella politica nazionale per la riforma della casa.
Nello stesso anno la redattrice della regione Emilia-Romagna firma un altro contributo sulla tematica[632], riportando l'inizio dei lavori di risanamento del tessuto storico nel subcomparto di San Leonardo. I finanziamenti a disposizione del Comune fanno parte del contributo assegnato a Bologna dalla Gescal.
La soluzione adottata a Bologna diventa un riferimento per il disegno di legge nazionale che prevede un programma d'intervento sulle aree degradate degli agglomerati urbani italiani, inclusi i centri storici. Le linee della proposta di legge sono pubblicate in un articolo di <<Urbanistica Informazioni>> del 1974[633].
Nel contributo sono chiariti gli obiettivi del progetto legislativo che consistono nella riqualificazione e nella conservazione del tessuto sociale urbano attraverso la difesa delle categorie e delle attività più deboli. Inoltre, è previsto a livello regionale il recepimento delle disposizioni di legge attraverso dei piani decennali di intervento[634]. Tale proposta si pone come quadro di riferimento e rinvia la definizione operativa a successive leggi regionali che devono subordinare gli interventi all'approvazione di piani particolareggiati.

---

[628] Secondo dalla minoranza politica del Comune, l'esproprio generalizzato delineato dall'originaria proposta PEEP richiama troppo le sopracitate leggi, mentre dovrebbe essere attuato nei termini della vecchia legge urbanistica del 1942. F. B., *Bologna centro-storico. Due passi avanti e uno di fianco,* cit., p. 8.
[629] Questa soluzione favorisce l'espulsione dalle case ristrutturate degli attuali abitanti, avvantaggiando il padronato edilizio più privilegiato. F. B., *Bologna centro storico. Anche a Bologna è difficile battere la speculazione,* cit. p. 6.
[630] Per approfondimenti si rimanda a: [V. DE LUCIA, L. FALCONI FERRARI, GIULIO TAMBURINI], *Bologna centro storico. Pronta la convenzione, pronte le prime case,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XX, 1975, p. 17. F. B., *Bologna centro storico. È pronta la convezione fra Comune e privati,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXI-XXII, 1975, p. 6.
[631] Le due fasi del PEEP bolognese sono ben descritte anche nel *dossier* sulle città del nord pubblicato su <<Urbanistica Informazioni>> nel 1976: FELICIA BOTTINO, *Bologna,* in LUIGI FALCO, VALERIA ERBA, ELIA BARBIANI, LINO TIRELLI, FELICIA BOTTINO, MARIELLA ZOPPI, FILIPPO CICCONE, *Le grandi città del nord. Le nuove giunte a confronto con la crisi dello sviluppo metropolitano,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XXVI, 1976, pp. 24-25.
[632] F. B., *Bologna centro-storico. Già in corso i lavori per il risanamento,* in <<Urbanistica Informazioni>>, X, 1973, p. 20.
[633] E. S., *Il patrimonio edilizio esistente. Una proposta del PCI per un programma decennale,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XVI, 1974, pp. 5-6. Per approfondimenti sulla situazione regionale si rimanda a: F. B., *Regione Emilia-Romagna. Una legge per i centri storici,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XIII, 1974, pp. 10-11.
[634] Il piano decennale prevede: la ristrutturazione di complessi edilizi in zone degradate, inclusi i centri storici, anche per creare spazi pubblici; il restauro o il risanamento conservativo dei centri storici; l'acquisizione, il restauro e la destinazione ad uso collettivo di edifici o complessi di edifici di particolare valore artistico, monumentale, urbanistico; la sistemazione delle unità abitative demolite e interventi nelle infrastrutture urbane. E. S. *Il patrimonio edilizio esistente,* cit., p. 10.

Il caso di Bologna si delinea così come emblematico nel riuso del patrimonio edilizio esistente, la cui impostazione e i cui meccanismi gestionali vengono esaminati e imitati a livello nazionale ed europeo. Proprio in occasione dell'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico, precedentemente trattato, la città emiliana è presentata come caso studio in due diversi contributi di <<Urbanistica Informazioni>> del 1974[635].
Il tema dell'edilizia residenziale pubblica nel centro storico rappresenta una strada di intervento unica nel panorama italiano e famosa nel mondo, grazie anche alla campagna informativa legata alle iniziative dell'Anno Europeo. Nel capoluogo emiliano si tiene inoltre il secondo simposio europeo sulla tematica, presieduto da molte figure autorevoli del mondo urbanistico come Leonardo Benevolo[636]. In questa occasione viene ribadito il principio enunciato nel primo incontro di Edimburgo del 1974, ivi riportato:

> Gli europei hanno il dovere [...] di salvaguardare il loro patrimonio architettonico, bene insostituibile che va rapidamente scomparendo. La vita sociale e comunitaria appare meglio salvaguardata negli edifici restaurati che nelle nuove costruzioni; inoltre, i costi e le incidenze sociali del restauro, confrontati con quelli delle nuove costruzioni, potrebbero costituire un ulteriore argomento in favore del restauro[637].

Gli anni successivi sono caratterizzati da un grande fermento legislativo sul tema del riuso. Nel 1978 è promulgata la legge n. 547 sulle *Norme per l'edilizia residenziale,* che istituisce i piani di recupero*.* Il titolo IV della legge, contenente le norme che regolano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, è argomento di riflessione di un intervento di Edoardo Salzano pubblicato nel 1978 su <<Urbanistica Informazioni>>[638]. Nell'approfondimento, si descrivono i vari provvedimenti previsti per il programma decennale di edilizia residenziale. Tra di essi, sono indicate le norme che prescrivono l'individuazione da parte dei comuni delle zone di recupero e, all'interno di tali zone, dei complessi edilizi dove il rilascio della concessione è subordinato alla formazione dei piani di recupero.
Sempre lo stesso anno un'altra legge, la n. 513 del 1977, rende disponibili nuovi fondi per i lavori di risanamento nel centro storico bolognese. La cronaca di tale vicenda è presentata in un contributo di <<Urbanistica Informazioni>>[639] nel quale si ribadisce che gli ultimi interventi iniziati sul centro storico permetteranno di realizzare la metà degli obiettivi fissati dal piano di Cervellati.
L'esperienza della città emiliana viene successivamente presentata in un altro articolo del 1978 del medesimo periodico[640]. L'intervento di Stefano Garano sul territorio umbro, offre lo spunto per citare il Convegno tenutosi a Gubbio nel 1978 nel quale si ricordano le iniziative e i progetti portati avanti negli ultimi decenni, tra cui l'esempio di Bologna.

---

[635] B. R. D., *L'annata europea dei centri storici,* cit., p. 17. V. D. L., *Centri storici. Al vaglio del confronto internazionale due esperienze italiane,* cit., pp. 22-23.
[636] ANNA MAGRIN, *Bologna 1960-1973. La forma della città pubblica,* in BENNO ALBRECHT, ANNA MAGRIN (a cura di) *Esportare il centro storico,* La Triennale di Milano, Milano 2015, p. 195.
[637] GIOVANNI ALESSANDRI, *La rivitalizzazione del centro storico di Bologna,* in <<Aggiornamenti Sociali, XVIII, 1974, p. 737.
[638] EDOARDO SALZANO, *Quasi pronto il nuovo testo del Titolo IV (Piano Decennale). Migliora la legge sul riuso,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXIX, 1978, p. 6.
[639] La legge n. 513 del 1977 verte sui *Provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso di edilizia residenziale pubblica* (Titolo I). G. M., *Bologna: con la 513 riparte il risanamento,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XXXVII, 1978, p. 7.
[640] STEFANO GARANO, *Umbria: mobilitato anche l'istituto del catalogo. Ricerche a tappeto sui beni territoriali,* in <<Urbanistica Informazioni >>, XL-XLI, 1978, pp. 57-58.

Figura 61. 1973, i cinque comparti scelti per il PEEP-Centro storico[641].

[641] Elaborato grafico. CARLO DE ANGELIS, *Quarant'anni dopo. Piano PEEP Centro storico 1973,* in <<Ricerche, progetti per il territorio, la città e l'architettura>>, VI, 2013, p. 39.

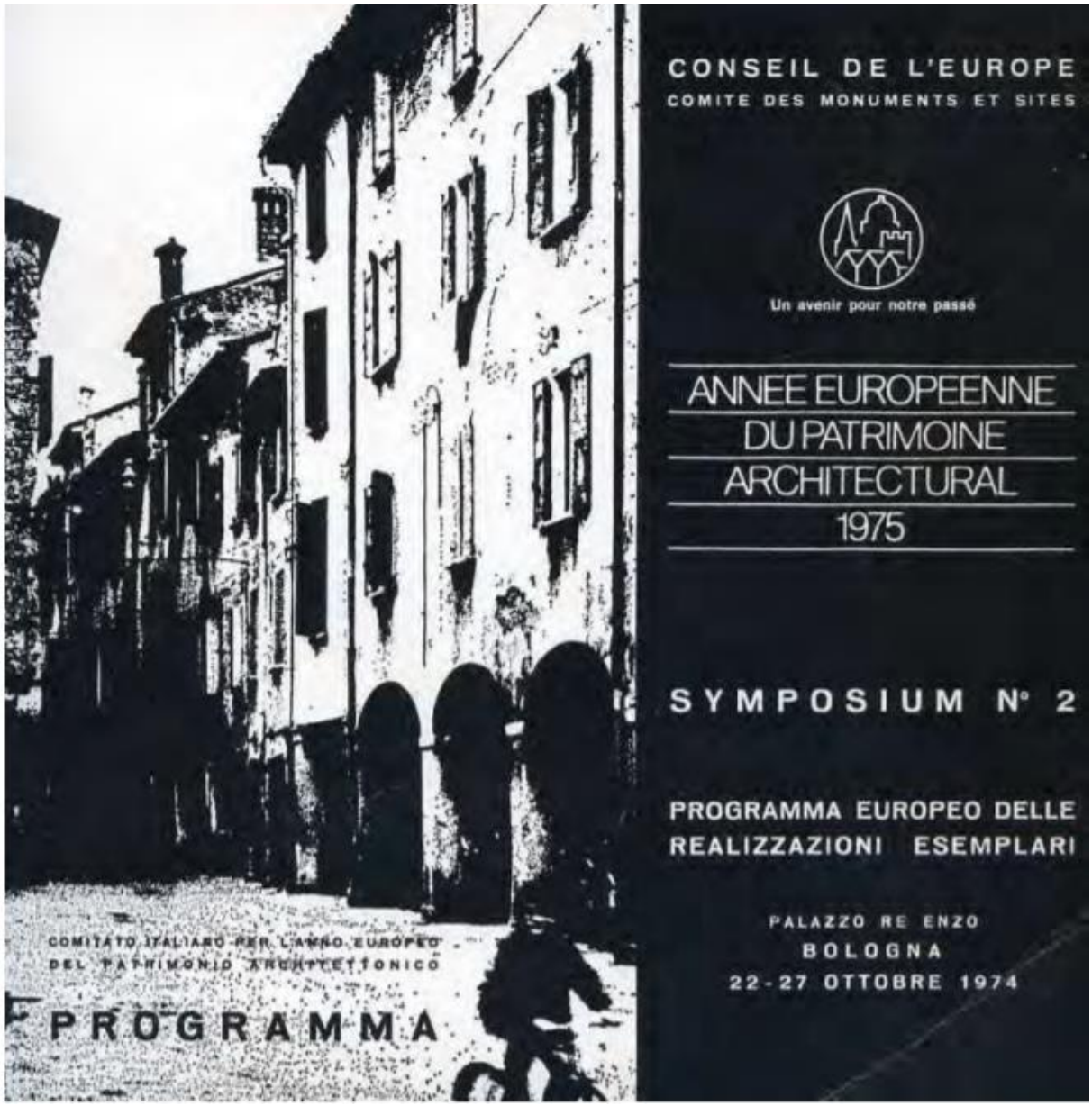



Figura 62. 1974, il programma del simposio di Bologna per l'Anno Europeo del Patrimonio Architettonico[642].

[642] Elaborato grafico. DE ANGELIS, *Quarant'anni dopo. Piano PEEP Centro storico 1973,* cit., p. 49.

**Anni Ottanta: il recupero del territorio storico**

Con l'avvento degli anni Ottanta si iniziano a stilare i primi bilanci delle esperienze maturate e si definiscono i nuovi indirizzi operativi e teorici. Da un lato ciò si concretizza con la ricerca di strumenti di analisi e intervento più raffinati, dall'altro cambia l'oggetto del recupero che oltrepassa il perimetro delle vecchie mura per estendersi alla 'periferia storica'. In questa nuova ottica l'obiettivo da percorrere diventa la qualità dei progetti nel territorio storico.
Il mutato approccio alla tematica porta alla necessità, a livello nazionale e regionale, di tirare le somme su quando elaborato in materia di recupero urbano.
A tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 457 del 1978, viene fatto un bilancio nazionale sull'incidenza dei piani di recupero a livello regionale. Il sondaggio che emerge è pubblicato in un numero di <<Urbanistica Informazioni>> del 1981[643]. All'interno del fascicolo è presente un contributo di Mario Geraldo Murolo e Vittoria Toschi sulla situazione della Regione Emilia-Romagna[644]. Nell'articolo gli autori presentano due interventi: il primo sui contributi regionali per la progettazione dei piani di recupero, il secondo sul bilancio dell'attività di recupero nei comuni del comprensorio bolognese. Quest'ultimo approfondimento è ulteriormente esaminato all'interno di un *dossier* sulle vicende urbanistiche di dieci città italiane presentato su <<Urbanista Informazioni>> nel 1983[645].
Felicia Bottino firma il contributo su Bologna, ripercorrendo le varie tappe urbanistiche cittadine in tema di recupero[646], che portano il Comune ad elaborare una parziale revisione del PRG nel 1978.
La variante sul recupero urbano così adottata, che anticipa di pochi mesi la legge n. 457, ha l'obiettivo di estendere la riqualificazione urbana e sociale e il riuso dal centro storico alla periferia. Nell'articolo l'autrice esamina gli effetti della pianificazione bolognese degli ultimi anni, individuando le cause che hanno condotto all'esigenza di una variante al PRG e alla redazione di un PEEP comprensoriale. Sono individuate due ragioni principali di queste revisioni urbanistiche: un bisogno di tipo quantitativo, legato alla mancanza di aree edificabili, all'ancora elevata richiesta di alloggi[647] e al lento procedere gli interventi di recupero; la ricerca di una maggiore qualità dell'ambiente urbano. Le problematicità così delineate richiedono nuove proposte e soluzioni anche ad ampia scala. La redattrice emiliana conclude il suo intervento indicando le metodologie di intervento auspicate, e all'epoca ancora presenti solo sulla carta, in un documento preliminare del 1982[648]. Un anno più tardi la città adotta il Piano di Recupero. Quest'ultimo, nato dopo anni di lavoro e di acceso dibattito culturale, si mostra uno strumento innovativo ed efficace che introduce <<la disciplina della conservazione del tessuto storico nella sua globalità>>[649].

[643] STORTO, *A tre anni dell'entrata in vigore della 457.* cit., pp. 63-64.
[644] MARIO GERALDO MUROLO, VITTORIA TOSCHI, *Recupero in Emilia-Romagna: un fiorire di piani frenato dai pochi fondi,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LVII-LVIII, 1981, pp. 66-67.
[645] FELICIA BOTTINO, *Bologna,* in VALERIO MARCHESE, VALERIA ERBA, CHIARA MAZZOLENI, FEDERICO OLIVA, LINO TIRELLI, LUIGI SCANO, FELICIA BOTTINO, RAIMONDO INNOCENTI E MARIELLA ZOPPI, ROBERTO BARZANTI, ALESSANDRO DAL PIAZ, in *Dal piano al progetto, dal progetto al piano. Le vicende urbanistiche di 10 città dagli anni 60 ad oggi,* <<Urbanistica Informazioni>>, LXXII, 1983, pp. I-XXIX-XXXII.
[646] Nel processo di rinnovamento urbanistico di Bologna, particolare rilievo viene posto al tema del recupero e al suo significato ideologico ed operativo. BOTTINO, *Genova,* cit., p. XXX.
[647] Tale esigenza è caratterizzata da dinamiche sociali e demografiche differenti rispetto a quelle del passato. BOTTINO, *Genova,* cit., p. XXXI.
[648] La revisione urbanistica prevista è duplice e comprende: l'elaborazione di un nuovo strumento urbanistico generale e l'attuazione di progetti in alcune aree nodali della città. *Ibidem.*
[649] GULLI, TALÒ, *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare,* cit., p. 53.

Le iniziative e le sperimentazioni bolognesi in tema di recupero sono oggetto di studio all'interno di un altro *dossier* del medesimo periodico pubblicato nel 1983[650]. L'approfondimento raccoglie diversi materiali preparatori elaborati per il Convegno, *Strategie e strumenti di intervento degli enti locali nel recupero abitativo,* organizzato a Roma dalla Cooperativa Lavoro Edilizia Riuso (CLER) nell'aprile del 1983. Il lavoro di ricerca, realizzato tra il 1982 e il 1983, è frutto della collaborazione di diversi comuni compresa Bologna. L'indagine costituisce un campione significativo e relativamente omogeneo attraverso cui esaminare le strategie e gli strumenti oggetto del convegno. Tra i soggetti che prendono parte all'iniziativa, ricordati nella prima pagina del *dossier*, è presente l'Assessorato per gli Interventi sul Centro Storico del Comune di Roma, nelle figure di Alessandro Giulianelli e Raffaele Panella.
Nel 1984, è pubblicato l'ultimo intervento sul centro storico bolognese del periodo preso in esame. L'articolo, che racconta l'esito del *referendum* consultivo su un piano del traffico all'interno dell'antico aggregato urbano, ben racchiude lo spirito che ha mosso le esperienze urbanistiche cittadine dagli anni Sessanta[651].

### Il tessuto storico bolognese negli anni più recenti

L'Amministrazione bolognese, precorritrice di una metodologia di pianificazione ed intervento ormai diventata una prassi consolidata, riesce negli anni a dare una risposta alle diverse esigenze politiche e tecnico-giuridiche relative alla gestione della salvaguardia integrata all'interno di un territorio con forti e significative preesistenze storiche.
Il contributo dato dalla città emiliana alla cultura urbanistica, modifica le concezioni stesse di salvaguardia, recupero e restauro. Quest'ultime si trasformano, da questioni settoriali, a politiche comuni sul territorio.
I vari strumenti normativi che si sono susseguiti (a partire dal piano del centro storico del 1969, al PEEP del 1973, ai piani di recupero del 1983 e al successivo adeguamento normativo metodologico del 1985) costituiscono i fondamenti della politica bolognese sulla conservazione e sul riuso.
Fra il 1985 e il 1997 il comune emiliano rilancia una concreta e complessiva strategia del riuso. Con l'avvento degli anni Novanta, gli interventi sul territorio storico si estendono alla moderna periferia del dopoguerra e la politica di tutela diventa di ampio respiro, includendo: il recupero e la riqualificazione degli spazi pubblici, la tutela del sistema storico del verde urbano e i piani dettagliati delle aree commerciali storiche.
Per poter descrivere al meglio la situazione bolognese è bene inquadrare il contesto regionale di quel periodo.
Nel 1985, anno dell'adozione del nuovo PRG della città, la regione Emilia-Romagna promuove un bilancio critico dell'attività regionale in materia di restauro del patrimonio edilizio storico-monumentale degli enti locali. Gli esiti di tale studio conducono alla stesura della legge regionale n.6 del 1989 che, attraverso il *Progetto Recupero*, fissa l'obiettivo di promuovere non soltanto gli interventi di restauro architettonico, ma in generale tutta l'attività comunale di recupero edilizio e rinnovo urbano[652]. Il programma regionale così delineato, intende privilegiare gli interventi di

[650] CLER, *Strategie e strumenti di intervento degli enti locali nel recupero abitativo,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXX, 1983, pp. XI-XXXIII.
[651] Il piano del traffico adottato, motivato dal punto di vista ambientale, igienico e urbanistico, ha l'obiettivo di rendere accessibile e fruibile il centro storico ai bolognesi prima che le necessità sollevate si tramutino in un disvalore per la stessa popolazione. F. B., *Bologna centro storico. Il 70% favorevole al piano di pedonalizzazione,* in <<Urbanistica Informazioni >>, LXXVI, 1984, p. 12, p. 81.
[652] LUISA BRAVO, ROBERTO MINGUCCI, *Centri storici. Evoluzioni normativa e modelli di rappresentazione,* in <<DisegnareCon>>, II, 2008, p.9.

recupero con valenza urbanistico-ambientale, coordinare gli stanziamenti per meglio orientare la domanda sociale e individuare come prioritarie le iniziative il cui studio di fattibilità includa il concorso di più forze economiche e sociali e nelle quali l'Ente locale sia cardine organizzativo e promozionale. Lo strumento previsto per svolgere tali compiti è il piano di recupero[653].

Nel 1998, con la legge regionale *Norme in materia di riqualificazione urbana,* si istituiscono i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU) come strumenti ordinari per la trasformazione cittadina, inclusi i centri i storici[654].

A partire dagli anni Novanta, l'INU sollecita l'elaborazione di una nuova legge nazionale che fissi i principi generali del governo del territorio, rimandando alle regioni la definizione nel dettaglio dei provvedimenti da adottare. La definizione di tale disegno di legge fatica a concretizzarsi e alcune Regioni provvedono autonomamente a dare l'avvio ad una nuova stagione legislativa in campo urbanistico.

L'Emilia-Romagna approva nel 2000 la legge regionale, *Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio,* riprendendo la proposta mossa dall'INU. La pianificazione territoriale e urbanistica così costituita prevede tre livelli connessi fra loro: regionale, provinciale e comunale.

In abito comunale sono previsti due strumenti, il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Piano Operativo Comunale (POC). Il primo fissa le scelte strategiche del territorio, tutelandone l'integrità fisica, ambientale e culturale. Il secondo invece, individua e disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, organizzazione e trasformazione del territorio, da realizzare nell'arco di cinque anni.

La legge del 2000, all'interno del nuovo piano strutturale comunale, prevede la perimetrazione del centro storico e la definizione degli elementi peculiari, delle potenzialità di qualificazione e sviluppo e dei possibili fattori di abbandono o degrado[655]. Nel 2002 è approvata una nuova legge in materia, *Norme per il recupero degli edifici storico-artistici e la promozione della qualità architettonica e paesaggistica del territorio*, ad aggiornamento della normativa del 1989[656].

Qualche anno più tardi, la nuova amministrazione comunale bolognese definisce il programma di formazione del piano strutturale. L'Ente crea nel 2005 il *Forum Bologna. Città che cambia*, caratterizzato da tre aree tematiche: ambiente, mobilità e sistema insediativo[657]. La piattaforma raccoglie informazioni sull'iniziativa comunale e favorisce la partecipazione di cittadini, istituzioni ed organizzazioni. Nelle ultime fasi che precedono l'approvazione del piano nel 2009, il Comune affida al centro di comunicazione *Urban Center Bologna* la trasmissione alla cittadinanza dei contenuti del progetto. Agli orientamenti strategici del piano strutturale corrispondono precisi indirizzi urbanistici tra i quali emergono le priorità di ristrutturazione e di riqualificazione urbana, oltre che proposte progettuali volte alla protezione e al recupero del paesaggio ed iniziative in materia di mobilità, *housing* sociale, spazi pubblici, qualità morfologica e integrazione delle funzioni e degli usi[658].

---

[653] Tale piano deve essere preceduto da uno studio di fattibilità che indichi le scelte urbanistiche e definisca le forze sociali, produttive ed economiche coinvolgibili, le modalità e le risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento. *Ibidem.*

[654] BRAVO, MINGUCCI, *Centri storici,* cit., p. 10.

[655] *Ibidem.*

[656] Obiettivo di tale legge è quello di estendere l'esperienza portata avanti dalla legge del 1998, alla riqualificazione urbana dei centri minori e di quegli ambiti urbani le cui caratteristiche suggeriscono interventi di conservazione più che di trasformazione.

[657] [FABIO BOCCAFOGLI, FABRIZIO BOTTINI, TOMMASO GENNARI, LICIA NARDI, FRANCESCO SCALONE, PAOLA VARINI, MICHELE ZANONI], *Forum di discussione sul nuovo Piano strutturale del Comune di Bologna,* in <<Metronomie>>, XXXIV-XXXV, 2007, pp. 1-41.

[658] Per approfondimenti: Iperbole, rete civica di Bologna http://www.comune.bologna.it (consultato il 19 luglio 2019).

La pianificazione così delineata agisce sulla città storica, ma all'interno di un discorso più ampio che vede interagire quest'ultima con la città esistente. Il piano definisce diverse azioni affinché la città storica, e in particolare il nucleo centrale, possa svolgere il proprio ruolo all'interno del nuovo contesto cittadino e metropolitano.
Le strategie previste, quali ad esempio la riqualificazione dello spazio pubblico, l'orientamento alla residenzialità e la diffusione delle centralità in tutta la città, si traducono in sette figure territoriali interconnesse: le città della Ferrovia, della Tangenziale, del Reno, del Savena, della Collina, dell'Emilia di Ponente e dell'Emilia di Levante[659]. Quest'ultime due realtà, distribuite attorno alla 'strada-madre' del nucleo storico cittadino[660], costituiscono l'identità sedimentaria bolognese e aggiornano la strategia di intervento della città storica aprendo il nucleo antico al resto del tessuto urbano[661].
In tempi più recenti, Bologna viene premiata dall'ANCSA con il *Premio Gubbio* 2015 a livello nazionale per le politiche di riqualificazione, accessibilità e fruibilità condotte nel centro storico[662]. Nel 2017 invece, il capoluogo emiliano è inserito assieme a Genova e Bergamo come caso studio all'intero dell'indagine CRESME sui *Centri Storici e il futuro del paese*[663].

[659] *Ibidem.*
[660] Via Emilia.
[661] *Ibidem.*
[662] http://www.ancsa.org/premio-gubbio (consultato il 27 aprile 2018).
[663] L'esempio di Bologna, studiato e approfondito a livello nazionale e internazionale, è analizzato nelle sue stratificazioni delle aree urbane centrali. ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese,* cit., pp. 129-132.

# | Conclusioni

Le due riviste analizzate si confermano come un'importante fonte documentaria a livello nazionale e internazionale, dando spazio ad approfondimenti normativi e politici, istanze sociali, iniziative culturali e progetti italiani e stranieri e ponendosi come un effettivo specchio di un'epoca e un modello per il mondo urbanistico.
Il taglio e l'impostazione delle pubblicazioni, caratterizzati da rigore e varietà nei contenuti, raccontano le vicende urbanistiche dei tessuti storici sotto diverse angolature e attraverso il contributo di autorevoli voci, quali progettisti, storici, giuristi e figure politiche.
Le rubriche regionali ed estere, gli approfondimenti sui convegni, le riforme di legge e le iniziative progettuali, offrono non soltanto una cronaca storica degli avvenimenti saglienti di quegli anni, ma anche opinioni e riflessioni. Tra le tematiche maggiormente trattate vi sono il lungo percorso verso la definizione e la diffusione dei principi di tutela e salvaguardia dei tessuti storici, la dura lotta per la riforma della Legge urbanistica e i tentativi promossi dalle riviste in collaborazione con l'ANCSA a favore di una politica nazionale del riuso.
I due periodici hanno da sempre un rapporto privilegiato con le istituzioni dell'epoca quali l'INU, 'madre' di entrambe le riviste e fonte primaria di informazioni, e l'ANCSA, nata in seno ad <<Urbanistica>> e per volontà di uno dei più autorevoli e rappresentativi urbanisti del Novecento.
Questo legame ha influenzato e ha contributo a definire l'approccio delle due pubblicazioni alla tematica, senza però impedire a quest'ultime di sviluppare una visione critica, e a volte perfino autocritica, dei fatti e delle scelte adottate dall'urbanistica nazionale in materia di città storica.
Anche a livello progettuale, oltre a casi emblematici, non mancano articoli analitici e realistici su fallimenti e tentativi mancati, mostrando che fare urbanistica vuol dire anche riconoscere i propri errori, aggiustare il tiro e trovare nuove soluzioni.
Confermano bene questa visione le città scelte come casi studio, testimoni durante il loro percorso urbanistico di momenti esemplari e momenti meno felici, ma che non hanno mai smesso di sperimentare nuovi approcci per la tutela e la valorizzazione dei propri tessuti storici, delineandosi ancora oggi come oggetti di studio e riflessione progettuale in materia.

# | Indice delle immagini

## PARTE I

### Assisi

Figura 1. 1958, veduta aerea di Assisi p. 50

Figura 2. 1958, la basilica di San Francesco e la piazza inferiore p. 50

Figura 3. 1958, Piano particolareggiato n.1: la città entro le mura p. 51

### Gubbio

Figura 4. 1960, il quartiere di San Martino a Gubbio p. 52

## PARTE II

### Genova

Figura 5. 1943, la romanica chiesa di Santo Stefano p. 163

Figura 6. 1943, la chiesa di San Siro p. 163

Figura 7. 1943, Palazzo Sauli p. 163

Figura 8. 1943, il Politeama Regina Margherita p. 163

Figura 9. Anni Cinquanta, cortile interno di Palazzo Pammatone p. 164

Figura 10. Anni Cinquanta, facciata dell'ospedale Pammatone p. 164

Figura 11. 1932, piano regolatore di massima delle zone centrali p. 166

Figura 12. 1950, zona di Piccapietra p. 166

Figura 13. 1950, veduta della zona di Piccapietra p. 167

Figura 14. 1950, planimetria della zona sottoposta a concorso p. 167

Figura 15. 1950, progetto di Christen, Esposti e Perelli p. 168

Figura 16. 1950, progetto di Grassi, Pifferi, Ressa p. 168

Figura 17. 1950, assonometria della sistemazione di Piccapietra p. 170

Figura 18. 1950, planimetria della sistemazione di Piccapietra p. 170

Figura 19. 1953, piano particolareggiato di Piccapietra p. 171

Figura 20. 1955, fotopiano di Genova del 1925 p. 174

Figura 21. 1955, planimetria della zona centrale della città p. 174

Figura 22. 1955, schema dello sviluppo storico di Genova p. 178

Figura 23. 1959, pianta dei monumenti del centro storico p. 178

Figura 24. 1959, veduta aerea del centro storico di Genova p. 179

Figura 25. 1959, planimetria del piano di ricostruzione p. 183

Figura 26. 1965, costruzioni recenti ai margini del centro storico p. 183

Figura 27. 1965, rilievi del centro storico genovese p. 184

Figura 28. 1978, la crescita urbana aggredisce le colline p. 185

**Bergamo**

Figura 29. 1943, planimetria di Bergamo Alta p. 191

Figura 30. 1943, panorama di Città Alta da Bergamo nuova p. 191

Figura 31. 1943, soluzione tipo di un isolato p. 192

Figura 32. 1943, la parte centrale della città p. 192

Figura 33. 1943, risanamento di Bergamo Alta p. 193

Figura 34. 1943, sistemazione di Via Gombito, fronte strada p. 193

Figura 35. 1943, sistemazione di Via Gombito, cortile interno p. 193

Figura 36. 1928, studio di piano regolatore di Bergamo Alta p. 194

Figura 37. 1935, piano di risanamento di Bergamo Alta p. 195

Figura 38. 1956, planimetria della zona centrale p. 197

Figura 39. 1950, case alte nell'area dell'Ospedale Maggiore p. 197

Figura 40. 1950, il panorama di Bergamo Alta dalla città bassa p. 197

Figura 41. 1956, PRG di Bergamo adottato nel 1951 p. 198

Figura 42. 1965, ubicazione dei Borghi Vecchi intorno alla città p. 201

Figura 43. 1965, veduta area della città p. 201

Figura 44. 1965, veduta aerea di borgo Sant'Alessandro p. 202

Figura 45. 1965, studio particolareggiato per Sant'Alessandro p. 202

Figura 46. 1965, veduta aerea di borgo Canale p. 203

Figura 47. 1965, veduta aerea di borgo San Tomaso p. 204

Figura 48. 1971, inserto di <<Urbanistica>>, revisione al PRG p. 204

Figura 49. 1964, schema di piano p. 208

Figura 50. 1969, PRG di Bergamo del 1969, approvato nel 1972 p. 209

Figura 51. 1974, piano particolareggiato di Bergamo Alta p. 210

Figura 52. 1974, piano particolareggiato di Bergamo Alta p. 210

**Bologna**

Figura 53. 1955, progetto del 1940-1942 per il PRG di Bologna p. 214

Figura 54. 1964, piano di ricostruzione del 1948 p. 214

Figura 55. 1955, veduta area del centro cittadino p. 216

Figura 56. 1955, PRG della città, pianta entro le mura p. 216

Figura 57. 1955, PRG della città p. 217

Figura 58. 1955, veduta aerea del centro cittadino p. 218

Figura 59. 1969, schizzo del comprensorio bolognese p. 221

Figura 60. 1969, veduta aerea del comprensorio p. 221

Figura 61. 1973, i cinque comparti del PEEP-Centro storico p. 225

Figura 62. 1974, programma del simposio di Bologna del 1974 p. 226

# | Bibliografia


GIOVANNONI 1913 — GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città edilizia nuova*, in <<Nuova Antologia>>, CCXLIX, 1913, pp. 449-472.

GIOVANNONI 1925 — GUSTAVO GIOVANNONI, *L'ambiente dei monumenti,* in *Questioni di architettura nella storia e nella vita. Edilizia, estetica architettonica, restauri, ambiente dei monumenti,* Biblioteca d'arte, Roma 1925, pp. 172-173.

PIACENTINI 1929 — MARCELLO PIACENTINI, *Sistemazione delle città a carattere storico per adattarle alle esigenze della vita moderna: le due relazioni generali (di inizio e chiusura) svolte al Congresso internazionale dell'abitazione e dei piani regolatori, tenutosi in Roma nel settembre 1929,* Stabilimento Arti Grafiche Francesco Canella, Roma 1929, p. 5.

GIOVANNONI 1931 — GUSTAVO GIOVANNONI, *Vecchie città ed edilizia nuova,* Utet, Torino 1931, pp. VII-290, ristampa (a cura di) FRANCESCO VENTURA, CittàStudi, Milano 1995, pp. 1-320.

ALBERTINI 1931 — CESARE ALBERTINI, *Conversazioni urbanistiche. Vecchie città ed edilizia nuova,* in <<Rassegna d'architettura>>, XII, 1931, pp. 470-472.

ALBERTINI 1932 — CESARE ALBERTINI, *Conversazioni urbanistiche. Il piano regolatore di Bari,* in <<Rassegna d'Architettura>>, I, 1932, pp. 22-27.

GIOVANNONI 1932 — GUSTAVO GIOVANNONI, *La sistemazione edilizia di Bari Vecchia,* in <<Bollettino d'arte>>, X, 1932, pp. 465-475.

PANE 1944 — ROBERTO PANE, *Il restauro dei monumenti e la chiesa di S. Chiara a Napoli,* in <<Aretusa>> 1944, ora in M. CIVITA (a cura di) *Attualità e dialettica del restauro*, Solfanelli, Chieti, 1987, pp. 23-37.

DODI 1953 — LUIGI DODI (a cura di), CAMILLO SITTE, *L'arte di costruire le città,* Antonio Vallardi Editore, Milano 1953, pp. 1-151.

AA. VV. 1954 — JOSEP LLUIS SERT, JACQUELINE TYRWHITT, ENRNESTO NATHAN ROGERS (a cura di), *Il cuore della città: per una vita più umana delle comunità,* Hoepli editore, Milano 1954, pp. XII-183.

ALFIERI 1956 — BRUNO ALFIERI, *L'antico e il moderno,* in <<Comunità>>, XLIV, 1956.

BENEVOLO 1956 — LEONARDO BENEVOLO, *La conservazione dell'abitato antico a Roma,* in <<Architettura>>, VI, 1956, p. 16.

QUARONI 1957 — LUDOVICO QUARONI, *Pianificazione urbana come mezzo di difesa dell'ambiente,* in <<Architettura>>, XV, 1957.

PANE 1957 — ROBERTO PANE, *Organi e forme di tutela del patrimonio artistico e naturale,* in <<Architettura>>, XVI, 1957.

MUSATTI 1957 — RICCARDO MUSATTI, *La formazione di una coscienza pubblica per la difesa del patrimonio artistico e naturale,* in <<Architettura>>, XVIII, 1957.

AA. VV. 1957 — ROBERTO PANE, ERNESTO NATHAN ROGERS, *Dibattito sugli inserimenti nelle preesistenze ambientali,* in <<Casabella – continuità>>, CCXIV, 1957, pp. 2-4.

PANE 1958 — ROBERTO PANE, *Prefazione,* in *Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico,* Atti del Convegno Italia Nostra, XI Triennale di Milano (Milano 28-30 settembre 1957), Gorlich Editore, Milano 1958, pp. 134-135.

COMUNE DI GENOVA 1958 — COMUNE DI GENOVA, *Centro storico di Genova: preliminari allo studio del piano di valorizzazione, conservazione e risanamento,* Stabilimento Arti Grafiche e Affini, Genova 1958, pp. 6-99.

ROGERS 1959 — ERNESTO NATHAN ROGERS, *I CIAM al Museo,* in <<Casabella-Continuità>>, CCXXXII, 1959, p. 3.

FAZIO 1959 — MARIO FAZIO, *Genova cambia aspetto,* in <<Le vie d'Italia>>, IV, 1959, pp. 502-509.

RIDOLFI 1960 — MARIO RIDOLFI, *L'architettura di fronte all'ambiente storico,* in <<La casa>>, VI, s.d. (1960), pp. 350-351.

RIDOLFI 1960 — MARIO RIDOLFI, *L'*architet*to di fronte all'ambiente storico e monumentale dei centri urbani*, in <<La Casa. Quaderni di architettura e critica>>, VI, s.d. (1960), pp. 350-352.

CEDERNA 1961 — ANTONIO CEDERNA, *Salvaguardia dei centri storici e sviluppo urbanistico,* in <<Casabella>>, pp. 49-55.

BERGAMO 1962 — COMUNE DI BERGAMO, *Relazione illustrativa del piano regolatore della città di Bergamo 1951,* in *L'urbanistica a Bergamo,* Comune di Bergamo, Bergamo 1962, p. 98.

DE CARLO 1965 — GIANCARLO DE CARLO, *Questioni di architettura e di urbanistica,* Politecnica, Urbino 1965, pp. 93-99.

DE MARTINO 1966 — DE MARTINO, *Metodi, strumenti ed esperienze all'estero*, in ITALIA NOSTRA (a cura di), *Nuove leggi per l'Italia da salvare. Proposte per il rinnovamento della legislazione di tutela,* Atti del I Congresso Nazionale di Italia Nostra, (Roma 18-20 novembre 1966), Italia Nostra, Roma 1966, pp. 126 ss.

DE CARLO 1966 — GIANCARLO DE CARLO, *Urbino. La storia di una città e il piano della sua evoluzione urbanistica,* Marsilio, Padova 1966, pp. 1-259.

IELARDI 1966 — GIULIO IELARDI (a cura di), *Umberto Zanotti Bianco 1889-1963,* Italia Nostra, Roma 1966, p. 28.

FOUCAULT 1967 — MICHEL FOUCAULT, *Des espaces autres,* in << Architecture, Mouvement, Continuité>>, Conferenza tenuta al Cercle d'études architecturales, (Parigi 14 marzo 1967), V, 1984, pp. 46-49.

ASTENGO 1967 — GIOVANNI ASTENGO, *Tutela e valorizzazione dei beni culturali e ambientali,* in *Per la salvezza dei beni culturali in Italia,* in Atti e documenti della Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, vol. 1, Colombo, Roma 1967, pp. 437-504.

ASTENGO 1968 — GIOVANNI ASTENGO, *Le nostre tigri di carta. La battaglia urbanistica: un clamoroso fallimento,* Relazione introduttiva del XII Congresso INU L'iniziativa urbanistica delle regioni (annullato), in <<Il Ponte>>, XI-XII, 1968, p. 149.

STOPPANI 1969 — ANTONIO STOPPANI, *Il bel paese*, IG, Roma, 1969, pp. 7 - 296.

DI STEFANO 1969 — ROBERTO DI STEFANO, *John Ruskin. Interprete dell'architettura e del restauro,* Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1969, pp. 1-215.

ASTENGO 1970 — GIOVANNI ASTENGO, *Bergamo, gli studi per il nuovo P.R.G. 1965-1968*, INU, Torino 1970, pp. 27-28.

ANCSA 1971 — ANCSA, *Per una revisione critica del problema dei centri storici,* in LORI SEASSARO (a cura di), Atti del seminario studio ANCSA (Gubbio 5-6 settembre 1970), ANCSA, Genova 1971.

GABRIELLI 1971 — BRUNO GABRIELLI, *L'impasse urbanistico genovese*, in <<Controspazio>>, I-II, 1971, pp. 2-17.

SAESSARO 1973 — LORI SAESSARO (a cura di), *Una nuova politica per i centri storici*, Atti del VI Convegno Nazionale ANCSA, (Bergamo 7-9 maggio 1971), ANCSA, Genova 1973.

BESSONE 1974 — MARIO BESSONE, *Pianificazione territoriale e difesa del centro storico. Materiali per una discussione*, in <<Foro it>>, 1974, V, p. 133.

ANCSA 1974 — ANCSA, *Comune di Salerno, Atti del Convegno Nazionale sulla politica dell'intervento pubblico nei centri storici del Mezzogiorno*, Atti del Convegno ANCSA (Salerno 21-22 febbraio 1974), ANCSA, Salerno 1974.

AA. VV. 1974 — PIER PAOLO BALBO, FRANCO ZAGARI (a cura di), *L'intervento pubblico nei centri storici. Atti del Convegno Gescal (Venezia 11-12 maggio 1973)*, Il Mulino, Bologna 1974, pp. 135-141.

ALESSANDRI 1974 — GIOVANNI ALESSANDRI, *La rivitalizzazione del centro storico di Bologna*, in <<Aggiornamenti Sociali, XVIII, 1974, p. 737.

FUHRLOTT 1975 — ROLF FUHROTT, *Deutschprachige Architektur-Zeitschriften*, Verlag Dokumentation, München 1975, pp. 1-373.

ANCSA 1975 — ANCSA, *Riequilibrio territoriale e centri storici*, Atti del VII Convegno Nazionale ANCSA (Vicenza 16-18 marzo 1974), Marsilio editori, Venezia 1975.

ANCSA 1976 — ANCSA, *Congresso straordinario. La politica ANCSA per i centri storici*, Atti del Congresso Nazionale straordinario (Viterbo-Tuscania 5-7 dicembre 1975) in <<Edilizia popolare>>, CXXX-CXXXI, 1976.

BRANDI 1977 — CESARE BRANDI, *Teoria del restauro*, Collana Piccola Biblioteca Einaudi n. 318, Torino 1977, p. 6.

ITALIA NOSTRA 1977 — ITALIA NOSTRA, *Dal restauro monumentale al restauro urbanistico*, Atti del Convegno Nazionale Italia Nostra (Siena 14-16 dicembre 1977), Italia Nostra, s. l. 1977.

CARDARELLI 1978 — URBANO CARDARELLI (a cura di), *Studi di urbanistica. Volume primo*, Dedalo libri, Bari 1978, p. 21.

AA. VV 1978 — ROBERTO GAMBINO, GIANCARLO MASSARELLA (a cura di), *Centro storico, città, regione: idee ed esperienze di risanamento, confronto sui problemi di Torino,* Atti e documentazione del convegno indetto dal Comune di Torino e dalla sezione Piemonte-Valle d'Aosta dell'ANCSA e della Mostra documentaria promossa dagli assessorati alla casa e all'urbanistica di Torino, dall'ANCSA e dalla Camera di Commercio di Torino (Torino 27-29 maggio 1977), Franco Angeli Editore, Milano 1978, pp. 9-337.

ANCSA 1978 — ANCSA, *Un progetto ANCSA per il recupero del patrimonio edilizio esistente,* Atti del VIII Convegno Nazionale ANCSA (Roma 14-16 aprile 1978), ANCSA, s. l. 1978.

CEDERNA 1980 — ANTONIO CEDERNA, *Mussolini urbanista,* Editore Laterza, Bari 1980, p. XIV.

ANCSA 1981 — ANCSA, *Bilancio e prospettive per il riuso dei centri storici: oltre al recupero del patrimonio edilizio esistente,* Secondo seminario di Gubbio, (Gubbio 23-25 ottobre 1981), ANCSA, s.l. 1981.

POSTIGLIONE 1982 — AMEDEO POSTIGLIONE, *Il diritto dell'ambiente,* Jovene, Napoli 1982, p. 233.

AA. VV. 1982 — PAOLA FALINI, ANTONINO TERRANOVA (a cura di), *Per una progettualità del riuso,* Atti delle Giornate di studi preparatori al IX Congresso Nazionale ANCSA (Lucca 3-4 dicembre 1982), ANCSA, s.l. 1982.

D'ALESSIO 1983 — GIANFRANCO D'ALESSIO, *I centri storici. Aspetti Giuridici,* Giuffré, Milano 1983, pp. XII-506.

INFUSSI 1984 — FRANCESCO INFUSSI, *L'Urbanistica del dopoguerra. Convinzioni e convenzioni,* in <<Casabella>>, CCC, 1984, p.31.

PANE 1987 — ROBERTO PANE, *Gli architetti moderni e l'incontro tra antico e nuovo,* relazione introduttiva al convegno omonimo (Venezia, 23 - 25 aprile 1965), ripubblicato in MASSIMO CIVITA (a cura di) *Attualità e dialettica del restauro,* Solfanelli, Chieti 1987, p. 198.

ALBERS 1987 — JOSEF ALBERS, *Centri storici e pianificazione urbana,* in STUDI CENTRO STORICO NAPOLI (cura di), *Il regno del Possibile,* Atti del Convegno (Napoli 12 dicembre 1986), Edizioni del Sole 24 Ore, Milano 1987, pp. 53-58.

AA. VV. 1988 — *Rigenerazione dei centri storici. Il caso Napoli,* a cura di STUDI CENTRO STORICO NAPOLI, 2 Voll., Edizioni del Sole 24 Ore, Milano 1988, pp. 1-746.

LEMOINE 1990 — BERTRAND LEMOINE, *Les revues d'architecture et de construction en France au XIX$^{ème}$ siècle,* in <<Revue de l'Art>>, LXXXIX, 1990, pp. 65-71.

DI BIASE 1990 — CAROLINA DI BIASE (a cura di), *30 anni Ancsa, 1960-1990,* ANCSA, Milano 1990, pp. 1-199.

ANCSA 1990 — ANCSA, *ANCSA 1960-1990: Un contributo italiano alla riqualificazione della città esistente,* Atti del XI Convegno Nazionale ANCSA (Gubbio 26-28 ottobre 1990), ANCSA, s. l. 1990.

CAMPOS VENUTI 1990 — GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *L'urbanistica riformista a Bologna dalla ricostruzione all'espansione,* in WALTER TEGA (a cura di), *Storia illustrata di Bologna. Volume quinto,* Nuova Editoriale Aiep, Milano 1990, pp. 81-84.

CERVELLATI 1991 — PIERLUIGI CERVELLATI, *La città bella, il recupero dell'ambiente urbano,* Il Mulino, Bologna 1991, p. 41.

DE MARTINO 1991 — UMBERTO DE MARTINO, *Cento anni di dibattiti sul tema dei centri storici,* in GIULIO GINO RIZZO (a cura di), *Venticinque anni di riflessioni sull'architettura delle città. Selezione di saggi pubblicati nella <<Rivista>>,* in <<Rassegna di architettura e urbanistica>>, LXXXIII-LXXXIV-LXXXV, 1991, pp. 75-116.

DI BIAGI 1992 — PAOLA DI BIAGI (a cura di), *Giovanni Astengo e la costruzione dell'urbanistica italiana 1942-1990,* Quaderni Didattici, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia 1992, pp. 8-59.

AA. VV. 1992 — PAOLA DI BIAGI, CAROLINA GABELLINI (a cura di), *Urbanisti italiani. Piccinato Marconi Samonà Quaroni De Carlo Astengo Campos Venuti,* Edizioni Laterza, Roma 1992, pp. 7-606.

DI BIAGI 1992 — PAOLA DI BIAGI, *Giovanni Astengo. Un metodo per dare rigore scientifico e morale all'urbanistica,* in (a cura di) PAOLA DI BIAGI, PATRIZIA GABELLINI, *Urbanisti italiani. Piccinato, Marconi, Samonà, Quaroni, De Carlo, Astengo, Campos Venuti,* Edizioni Laterza, Roma 1992, p. 404.

CANNAROZZO 1992 — CANNAROZZO TERESA (a cura di), *La riqualificazione della città meridionale. Atti del Convegno Nazionale straordinario ANCSA (Palermo 29 giugno-1 luglio 1989),* in <<Quaderni di Urbanistica informazioni), XI, 1992, pp. 163-165.

[REDAZIONE] 1992 — [REDAZIONE], *Carta europea del patrimonio architettonico,* inserto n.64, in <<Castelli. Notiziario del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia>>, LIV, 1992.

AUGÉ 1996 — MARC AUGÉ, *Nonluoghi,* Elèuthera, Milano 1996, pp. 1-111.

AA. VV. 1997 — ALFREDO PRESTE, ALESSANDRO TORTI, REMO VIAZZI, *Sei itinerari in Portoria,* Edizioni Samizdat, Genova 1997, p. 157.

GREGOTTI 1999 — VITTORIO GREGOTTI, *L'identità dell'architettura europea e la sua crisi,* Einaudi, Torino 1999, p. 119.

AA. VV. 2000 — CAROLINA GIAIMO, MAURO GIUDICE (a cura di), *Giovanni Astengo nelle istituzioni pubbliche,* Atti del Seminario nazionale, (Torino 30 marzo 2000), INU-Regione Piemonte, Torino 2000, pp. 4-146.

LUCIDO 2000 — SIMONE LUCIDO, *Attraverso la città: percorsi di ecologia politica,* FrancoAngeli, Milano 2000, p. 118.

CROSETTI 2001 — ALESSANDRO CROSETTI, *La tutela ambientale dei beni culturali,* Cedam, Torino 2001, pp. X-260.

AA. VV. 2001 — JEAN-CHARLES LENIAUD, BÉATRICE BOUVIER (a cura di), *Les périodiques d'architecture: XVII$^{e}$ et XIX$^{e}$ siècle: recherche d'un méthode critique d'analyse,* Journée d'étude (Paris 2 juin 2000), Ècole nationale des chartes, Paris 2001.

VOLPIANO 2002 — MAURO VOLPIANO, *Les pierres parlent à l'èsprit. Radici europee per il dibattito italiano sulla conservazione dei centri antichi,* in *De Venustate et Firmitate. Scritti per Mario Dalla Costa,* Celid, Torino 2002, pp. 407-421.

AA. VV. 2004 — BRUNO GABRIELLI, FRANCESCO GASTALDI, *Politiche 'integrate' di recupero dei centri storici: riflessioni e considerazioni sul caso Genova,* in GIANCARLO DEPLANO (a cura di), *Politiche e strumenti per il recupero urbano,* EdicomEdizioni, Monfalcone 2004, pp. 37-45.

BENEVOLO 2004 — LEONARDO BENEVOLO, *San Pietro e la città di Roma,* Editori Laterza, Roma-Bari 2004, pp. 1-138.

TRUSIANI 2004 — ELIO TRUSIANI, *Dal centro storico alla città storica: la dimensione progettuale della conservazione – Il caso di Roma,* in <<Desenvolvimento e Meio Ambiente>>, IX, 2004, pp. 93-99.

MAGNAGHI 2005 — ALBERTO MAGNAGHI (a cura di), *La rappresentazione identitaria del territorio. Atlanti, codici, figure, paradigmi per il progetto locale,* Alinea Editrice, Firenze 2005, pp. 23-425.

PANE 2005 — ANDREA PANE, *Dal monumento all'ambiente urbano*: *la teoria del diradamento edilizio*, in STELLA CASIELLO (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Marsilio, Venezia 2005, pp. 293-310.

COLLETTA 2005 — TERESA COLLETTA, *Il valore urbano,* in DONATELLA MAZZOLENI, MARICHELA SEPE (a cura di), *Rischio sismico, paesaggio, architettura: l'Irpinia, contributi per un progetto,* Centro di Competenza AMRA, Napoli 2005, pp. 59-66.

SPAGNESI 2005 — PIERO SPAGNESI, *Storicità di Gustavo Giovannoni e del suo 'diradamento edilizio'* in MARIA PIERA SETTE (a cura di), *Gustavo Giovannoni. Riflessioni agli albori del XXI secolo. Giornata studio dedicata a Gaetano Miarelli Mariani (1928-2002)*, Bonsignori Editore, Roma 2005, pp. 41-47.

VERNANT 2005 — JEAN-PIERRE VERNANT, *Senza frontiere: memoria, mito e politica,* Raffaello Cortina Editore, Milano 2005, p. 169.

GIAMBRUNO 2007 — MARIACRISTINA GIAMBRUNO, *Per una storia del restauro urbano: cenni sulla questione dei centri storici in Italia,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. XI-XIX.

GIAMBRUNO 2007 — MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Le 'impellenti' ragioni dell'igiene e del comfort. Dai piani di sventramento al 'diradamento edilizio',* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 3-4.

PANE 2007 — ANDREA PANE, *Il Piano di Risanamento per Bari Vecchia, 1931,* in MARIA CRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 21-30.

GIAMBRUNO 2007 — MARIACRISTINA GIAMBRUNO, *Una sana teoria ben applicata: il Piano di Risanamento di Luigi Angelini per Bergamo Alta, 1936-60,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 31-38.

CONSONNI 2007 — GIANCARLO CONSONNI, *L'urbanistica del "Moderno" nei centri storici. L'urbanistica e la città storica fra le due guerre,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 39-43.

ROMBOLÀ 2007 — ROSA MARIA ROMBOLÀ, *Il concorso per il Piano Regolatore di Pavia del 1933. Due esperienze a confronto: il progetto vincitore dell'architetto Carlo Morandotti e il primo Piano Urbanistico del BBPR* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 45-52.

OCCELLI 2007 — CHIARA OCCELLI, *Il Piano per la Valle d'Aosta, 1936: l'equilibrio difficile tra conservazione e demolizione,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 53-66.

FANTOZZI 2007 — OSANNA FANTOZZI, *L'emergenza della 'casa' e i Piani di Ricostruzione. Il secondo dopoguerra e i Piani di Ricostruzione,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 81-83.

MADERNA 2007 — MARCO MADERNA, *La fiducia nel 'piano urbanistico' ed i centri storici negli anni Cinquanta e Sessanta. Dopo la ricostruzione: i piani per i centri storici negli anni Cinquanta e Sessanta,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 115-119.

ASCARI 2007 — SILVIA ASCARI, *Dal Piano Regolatore Generale di assetto complessivo al Piano Particolareggiato del centro storico e dell'espansione a levante fuori le mura: il Piano Regolatore Generale di Assisi di Giovanni tengo 1955,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 121-130.

RIBOLDAZZI 2007 — SERGIO RIBOLDAZZI, *Tra passato e futuro con equilibrio ed infinito amore. Il Piano Regolatore di Siena di Piero Bottoni, Aldo Luchini e Luigi Piccinato 1953-1958,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 131-14.

AA. VV. 2007 — SUSANNA BORTOLOTTO, MARIA CRISTINA PALO, *Per un'urbanistica 'civile': Giancarlo De Carlo e il Piano Regolatore Generale di Urbino 1958-1964*, in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 145-154.

AA. VV. 2007 — SUSANNA BORTOLOTTO, MARIA CRISTINA PALO, *La nuova cultura delle città di Pierluigi Cervellati: il Piano per il centro storico di Bologna 1969,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 171-178.

DI BIASE 2007 — CAROLINA DI BIASE, *La pianificazione per la città esistente negli anni Settanta e Ottanta. Politiche e progetti per i centri storici. Identità e forma delle città,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 197-204.

DE MARTINO 2007 — GIANLUIGI DE MARTINO, *Il centro antico di Napoli. Piano di intervento del 1971,* in MARIA CRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 205-212.

CANEVARI 2007 — ANNAPAOLA CANEVARI, *Il piano per Milano del 1976 e la politica delle zone B2,* in MARIACRISTINA GIAMBRUNO (a cura di), *Per una storia del Restauro Urbano. Piani, strumenti e progetti per i centri storici*, CittàStudi, Torino 2007, pp. 223-234.

PANE 2007 — ANDREA PANE, *Il vecchio e il nuovo nelle città italiane: Gustavo Giovannoni e l'architettura moderna,* in ALBERTO FERLENGA, EUGENIO VASSALLO, FRANCESCA SCHELLINO (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura,* Atti del Convegno (Venezia 31 marzo - 3 aprile 2004), Il Poligrafo, Venezia 2007, pp. 215- 231.

VITALE 2007 — MARIA ROSARIA VITALE, *Contrasto, analogia e mimesi. L'intervento sul costruito e le istanze della conservazione,* in ALBERTO FERLENGA, EUGENIO VASSALLO, FRANCESCA SCHELLINO (a cura di), *Antico e Nuovo. Architetture e architettura,* Atti del Convegno (Venezia 31 marzo - 3 aprile 2004), Il Poligrafo, Venezia 2007, pp. 998-1015.

[AA. VV.] 2007 — [FABIO BOCCAFOGLI, FABRIZIO BOTTINI, TOMMASO GENNARI, LICIA NARDI, FRANCESCO SCALONE, PAOLA VARINI, MICHELE ZANONI], *Forum di discussione sul nuovo Piano strutturale del Comune di Bologna,* in <<Metronomie>>, XXXIV-XXXV, 2007, pp. 1-41.

FORGIONE 2008 — LAURA FORGIONE, *Percorsi di qualità urbana: l'esperienza dei programmi complessi,* ARACNE editrice, Roma 2008, pp. 11-17.

AA. VV. 2008 — LUISA BRAVO, ROBERTO MINGUCCI, *Centri storici. Evoluzioni normativa e modelli di rappresentazione,* in <<DisegnareCon>>, II, 2008, pp. 9-10.

AA.VV. 2009 — LEONARDO CIACCI, BRUNO DOLCETTA, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo. Urbanista militante,* Marsilio, Venezia 2009, pp. 11-93 (libro+cd).

PANE 2009 — ANDREA PANE, *Da Boito a Giovannoni: una difficile eredità,* in <<ΑΝΑΓΚΗ>>, LVII, 2009, pp. 144-153.

VISENTIN 2009 — CHIARA VISENTIN, *Tra libertà e contesto, tra idea e luogo. Le preesistenze ambientali,* in ALDO DE POLI, CHIARA VISENTIN (a cura di), *Ernesto Nathan Rogers e la costruzione dell'architettura,* Monte Università Parma, Parma 2009, pp. 49-55.

AA. VV. 2010 — GIOVANNI REGESTA, GIAMPIERO POZZI (a cura di), *L'antico ospedale di Pammatone e il suo archivio dimenticato: XV-XX secolo: un patrimonio all'origine del moderno San Martino,* Atti del Convegno, (Genova 6 novembre 2007), Città del Silenzio Edizioni, Genova 2010, pp. 1-103.

AA. VV. 2010 — FRANÇOIS SCHNEIDER, GIORGIOS KALLIS, JOAN MARTINEZ-ALIER, *Crisis or opportunity? Economic degrowth for social equity and ecological sustainability. Introduction to this special issue,* in <<Journal of Cleaner Production>>, vol.18, VI,2010, pp. 511-518.

AA. VV. 2010 — RESEARCH & DEGROWTH, *Degrowth Declaration of the Paris 2008 Conference,* in <<Journal of Cleaner Production>>, vol. 18, VI, 2010, pp. 523-524.

BOTTINELLI 2010 — SILVIA BOTTINELLI, *<<seleArte>> (1952-1966). Una finestra sul mondo. Ragghianti, Olivetti e la divulgazione dell'arte internazionale all'indomani del fascismo,* Fondazione Centro Ragghianti, Lucca 2010, pp. 1-256.

AA. VV. 2010 — MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT, *Le 4 P di Astengo,* in MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT (a cura di), *Astengo1, Editoriali di Urbanistica dal 1949 al 1976,* INU Edizioni, Roma 2010, pp. 12-11.

AA. VV. 2010 — MARISA FANTIN, LAURA FREGOLENT (a cura di), *Astengo1, Editoriali di Urbanistica dal 1949 al 1976,* INU Edizioni, Roma 2010, pp. 13-208.

GABRIELLI 2011 — BRUNO GABRIELLI, *50 anni Ancsa: le idee di ieri le responsabilità di oggi,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto,* Alinea editrice, Perugia 2011, p. 11.

TOPPETTI 2011 — FABRIZIO TOPPETTI, *Carta di Gubbio del 1990,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto,* Alinea editrice, Perugia 2011, pp. 244-245.

DI BIASE 2011 — CAROLINA DI BIASE, *50 anni di ANCSA,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Paesaggi e città storica. Teorie e politiche del progetto,* Alinea editrice, Perugia 2011, pp. 219-241.

BELLINI 2011 — AMEDEO BELLINI, *La ricostruzione: frammenti di un dibattito fra teorie del Restauro, questione dei centri storici, economia,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 14-65.

CASIELLO 2011 — STELLA CASIELLO, *La guerra e i restauri del mezzogiorno,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 66-79.

TRECCANI 2011 — GIAN PAOLO TRECCANI, *La ricostruzione narrata. Esperienze e tesi negli scritti di restauro d'architettura nel dopoguerra,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 80-120.

VASSALLO 2011 — EUGENIO VASSALLO, *Storici e restauro,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 121-126.

VELO 2011 — FRANCESCO VELO, *I piani europei e la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra. Sviluppo sociale, economico, industriale,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 160-173.

SCALA 2011 — BARBARA SCALA, *In attesa del conflitto. Le opere di prevenzione del patrimonio monumentale italiano,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 211-223.

SERAFINI 2011 — LUCIA SERAFINI, *Fonti per la storia della ricostruzione postbellica: i documenti del ministero dei lavori pubblici,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 236-244.

CAMPOS VENUTI 2011 — GIUSEPPE CAMPOS VENUTI, *L'ANCSA da fuori o meglio da Gubbio a Bologna,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Paesaggi e città storica: teorie e pratiche del progetto,* Alinea Editrice, Firenze 2011, pp. 34-36.

ESPOSITO 2011 — DANIELA ESPOSITO, *L'associazione nazionale per il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 245-248.

VASSALLO 2011 — EMANUELA VASSALLO, *Il piano di ricostruzione dei quartieri Porto, Mercato e Pendino: tra opportunità di modernizzazione funzionale e conservazione delle preesistenze,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale,* Marsilio, Venezia 2011, pp. 403-408.

PANE 2011 — ANDREA PANE, *Danni bellici, restauri e ricostruzioni in Puglia: il caso di Bari, 1940-1955,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 434-444.

AA. VV. 2011 — MARIA GRAZIA VINARDI, LUCIANO RE, *I danni di guerra in Piemonte: riferimenti e temi di ricerca,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 457-463.

RE 2011 — LUCIANO RE, *Dopo il piccone, dopo le bombe: l'atteso nuovo volto della città,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 464-478.

VINARDI 2011 — MARIA GRAZIA VINARDI, *L'improbabile com'era,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 479-498.

SORBO 2011 — EMANUELA SORBO, *Soprintendenze in guerra tra restauro e resurrezione nazionale,* in LORENZO DE STEFANI, CARLOTTA COCCOLI (a cura di), *Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale*, Marsilio, Venezia 2011, pp. 590-600.

BENEVOLO 2011 — LEONARDO BENEVOLO, *La fine della città. Intervista a cura di Francesco Erbani,* Editori Laterza, Roma –Bari 2011, pp. VIII-159.

VIDETTA 2012 — CRISTINA VIDETTA, *I centri storici al crocevia tra disciplina dei beni culturali, disciplina del paesaggio e urbanistica: profili critici*, in <<Aedon>>, III, 2012.

SECCHI 2012 — BERNARDO SECCHI, *La città giusta e la nuova questione urbana,* in MONICA BIANCHETTIN DEL GRANO (a cura di), UGO ISCHIA, *La città giusta. Idee di piano e atteggiamenti etici,* Donzelli editore, Roma 2012, pp. XIII-XVIII.

DE PIERI 2012 — FILIPPO DE PIERI, *Un paese di centri storici: urbanistica ed enti locali negli anni cinquanta-sessanta,* in <<Rassegna di architettura e urbanistica>>, vol. XLVI, 2012, p. 92-100.

BRIATORE 2012 — SAMUELE BRIATORE, *Valorizzazione dei centri storici minori. Strategie di intervento,* Edizioni Diabasis, Reggio Emilia 2012, p. 15.

AA. VV. 2012 — LUCA GULLI, FRANCESCA TALÒ, *Cinquant'anni di esperienze nella gestione dei centri storici in un caso esemplare,* in <<Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*>>, V, 2012, pp. 41-61.

AA. VV. 2013 — ROBERTO GAMBINO, MAURO VOLPIANO, *Astengo, l'Ancsa e la costruzione di una politica per i centri storici,* in LAURA FRIGOLENT (a cura di), *Astengo l'ultimo illuminista,* Venezia 2013. [IN FASE DI PUBBLICAZIONE]

VOLPIANO 2013 — MAURO VOLPIANO, *Reti dello spazio pubblico. La matrice storica e le politiche urbane a Torino*, in SILVIA BOSSIO, FRANCO MANCUSO, STEFANO STORCHI, FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Dialoghi sullo spazio pubblico fra Europa e America Latina,* Alinea Editrice, Firenze 2013, pp. 180-197.

DE MARCO 2013 — MANUELA DE MARCO, *Questioni di architettura nei periodici tecnici italiani dal secondo Ottocento al primo Novecento,* Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, Facoltà di Architettura-Politecnico di Torino, a.a. 2012-2013, pp. 1-179.

FALCHETTI 2013 — SERGIO FALCHETTI, *Il centro storico è un pipistrello, ½ topo e ½ uccello,* Narcissus.me, Perugia 2013, pp. 1-52.

DE ANGELIS 2013 — CARLO DE ANGELIS, *Quarant'anni dopo. Piano PEEP Centro storico 1973,* in <<Ricerche, progetti per il territorio, la città e l'architettura>>, VI, 2013, pp. 35-52.

TOMMASELLI 2013 — FRANCESCO TOMMASELLI, *Il paradosso della nave di Teseo. Considerazioni sul concetto di autenticità e sulla crisi contemporanea del restauro architettonico,* in ROBERTO DI STEFANO, *Filosofia della conservazione e prassi del restauro,* Arte Tipografica, Napoli 2013, p. 79.

PAVONE 2013 — CLAUDIO PAVONE, *La commissione Papaldo,* in <<ParoleChiave>>, I, 2013, pp. 175-182.

DANI 2014 — SAVERIO DANI, *La tutela del patrimonio culturale nella pianificazione urbanistica comunale,* Tesi di Laurea, rel. Alessandro Crosetti, Facoltà di Lettere e Filosofia-Università degli studi di Torino, a.a. 2013-2014, pp. 81-105.

AA. VV. 2014 — FRANCESCO BANDARIN, RON VAN OERS, *Il paesaggio urbano storico. La gestione del patrimonio in un secolo urbano,* CEDAM, Padova 2014, p. 273.

MAGRIN 2014 — ANNA MAGRIN, *A Future for our past: la conservazione della città di Bologna,* Atti della XVII Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti, (Milano 15-16 maggio 2014), Planum publisher, s. l. 2014, pp. 181-186.

FERLENGA 2015 — ALBERTO FERLENGA, *Oltre i confini. Giovanni Astengo e la cultura italiana della città,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di) *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 7-8.

VIVIANI 2015 — SILVIA VIVIANI, *Attualità di Giovanni Astengo,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di) *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 9-12.

DOLCETTA 2015 — BRUNO DOLCETTA, *L'urbanistica di Giovanni Astengo: teoria e prassi,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di) *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 20-71.

MAGUOLO 2015 — MICHELA MAGUOLO, *L'urbanista e l'architettura. L'opera architettonica di Giovanni Astengo,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 77-110.

AA. VV. 2015 — BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN, *Giovanni Astengo, le opere. Un percorso di ricerca e documentazione,* in BRUNO DOLCETTA, MICHELA MAGUOLO, ALESSANDRA MARIN (a cura di), *Giovanni Astengo urbanista. Piani progetti opere,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 145-388.

BANDARIN 2015 — FRANCESCO BANDARIN, *Presentazioni,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 9-10.

GABRIELLI 2015 — BRUNO GABRIELLI, *La posizione dell'Ancsa,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) V*ivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 30-36.

VOLPIANO 2015 — MAURO VOLPIANO, *Dieci città dalla storia dell'ANCSA,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 153-165.

PICCINATO 2015 — GIORGIO PICCINATO, *Il racconto urbano,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 169-173.

GAMBINO 2015 — ROBERTO GAMBINO, *Paesaggio e rigenerazione urbana,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di) V*ivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 183-190.

PURINI 2015 — FRANCO PURINI, *La città unica e unitaria,* in FABRIZIO TOPPETTI (a cura di), *Vivere la città,* Il Poligrafo, Padova 2015, pp. 191-196.

NIGLIO 2015 — OLIMPIA NIGLIO, *Il valore storico della città e l'incontro con la modernità,* in EMILIANO BALISTRERI (a cura di), *Le Corbusier, Neutra, Scarpa e Wright. Architetti modernisti a Venezia. Documenti, progetti, scritti e testimonianze dall'archivio di Egle Trincanato,* ARACNE editrice, Roma 2015, pp. 11-24.

MAGRIN 2015 — ANNA MAGRIN, *Bologna 1960-1973. La forma della città pubblica,* in BENNO ALBRECHT, ANNA MAGRIN (a cura di) *Esportare il centro storico,* La Triennale di Milano, Milano 2015, pp. 193-198.

PAIS 2016 — MATTEO PAIS, *La cultura dei centri storici. Il dibattito attraverso le Fonti Documentarie dell'ANCSA e le esperienze di rigenerazione urbana in Europa,* Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, corel. Monica Naretto, Facoltà di Architettura-Politecnico di Torino, a.a. 2015-2016.

AA.VV. 2016 — DAVIDE CUTOLO, SERGIO PACE (a cura di), *La scoperta della città antica. Esperienza e conoscenza del centro storico nell'Europa del Novecento,* Quodlibet Studio, Macerata 2016, pp. 1-288.

VOLPIANO 2016 — MAURO VOLPIANO, *Centri storici,* in ANDREA LONGHI, EMANUELE ROMEO (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'Istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967),* Ermes 2016, pp. 95-99.

BANDARIN 2017 — FRANCESCO BANDARIN, *Per una nuova visione del centro storico,* in ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese.* Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici (s.l. dicembre 2017), ANCSA, s.l. 2017, pp. 8-9.

AA. VV. 2017 — ANCSA, CRESME (a cura di), *Centri storici e futuro del paese.* Indagine nazionale sulla situazione dei centri storici (s.l. dicembre 2017), ANCSA, s.l. 2017, pp. 10-135.

CORTESE 2017 — BARBARA CORTESE, *Patrimonio culturale, diritto e storia,* in ETTORE BATTELLI, BARBARA CORTESE, ANDREA GEMMA, ANTONELLA MASSARO (a cura di), *Patrimonio culturale: profili giuridici e tecniche di tutela,* RomaTre-Press, Roma 2017, pp. 11-23.

VIDAL ELGUERA 2017 — CELIA IZAMAR VIDAL ELGUERA, *Il patrimonio storico-culturale nella pianificazione locale piemontese dalla L. R. 56/77 ai giorni nostri,* Tesi di Laurea, rel. Mauro Volpiano, corel. Claudia Cassatella, Facoltà di Architettura-Politecnico di Torino, a.a. 2016-2017.

MARZI 2017 — ANGELO MARZI, *Pianificazione e beni culturali: la formazione delle categorie concettuali e degli strumenti operativi negli anni di Astengo assessore della Regione Piemonte (1975-1980),* in <<A&RT. Atti e Rassegna Tecnica della Società degli ingegneri e degli architetti in Torino>>, I-II-III, 2017, pp. 18-19.

AA. VV. 2018 — CENTRO DI STUDI PER LA STORIA DELL'ARCHITETTURA (a cura di), *Giovannoni tra storia e progetto,* Catalogo della mostra, (Museo Nazionale Romano-Terme di Diocleziano, 5 febbraio-15 marzo 2016, Napoli, Palazzo Gravina, 5-23 marzo 2018), Edizioni Quasar, Roma 2018.

ANCSA 2018 — GRUPPO SCIENTIFICO ANCSA, *Bergamo Città Alta che cambia,* in *Libro bianco sulle città storiche italiane,* ANCSA, s.l. 2018, pp. 8-15.

PROPERZI 2019 — PIERLUIGI PROPERZI, *Rigenerare città e territori, Recupero e ristrutturazione. Inu - Rassegna urbanistica e Rapporto dal Territorio,* in <<Edilportale>>, XXIX, febbraio 2019, p. 1.

DE LUCIA 2019 — VEZIO DE LUCIA, *Il diritto alla città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 5-12.

CERVELLATI 2019 — PIERLUIGI CERVELLATI, *Che cos'è la città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 63-67.

LOSAVIO 2019 — GIOVANNI LOSAVIO, *La legge per la città storica nel 'patrimonio storico e artistico della nazione',* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 79-84.

GARZILLO 2019 — ELIO GARZILLO, *Uso e abuso del patrimonio culturale nella città storica,* in MARIA PIA GUERMANDI, UMBERTO D'ANGELO (a cura di), *Il diritto alla città storica,* Atti del Convegno (Roma 12 novembre 2018), Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli, Roma 2019, pp. 87-91.

VOLPIANO 2019 — MAURO VOLPIANO, *Il progetto di conoscenza per i centri storici,* in *Centri storici e città,* Monte Università di Parma Editore, Parma 2019, pp. 32-36.

GASTALDI — FRANCESCO GASTALDI, *Il tema delle emergenze architettoniche nel centro storico di Genova, fra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta* [IN FASE DI PUBBLICAZIONE].

## <<Urbanistica>>[664]

TESTA 1935 — VIRGILIO TESTA, *Politica e legislazione urbanistica-Cause di errori urbanistici e possibili rimedi,* in <<Urbanistica>>, I, 1935, p. 51.

CIVICO 1943 — VINCENZO CIVICO, *Rubriche urbanistiche. Rassegna della stampa. Funzioni e mete dell'urbanistica nell'appassionato dibattito della stampa,* in <<Urbanistica>>, I, 1943, pp. 26-28.

OLIVETTI 1949 — ADRIANO OLIVETTI, *Riprendendo il cammino,* in <<Urbanistica>>, I, 1949, p. 2.

ASTENGO 1950 — GIOVANNI ASTENGO, *Urbanistica assente,* in <<Urbanistica>>, III, 1950, pp. 3-6.

[664] Si riportano gli editoriali e gli articoli della rivista <<Urbanistica>> consultati che, seppur non direttamente inerenti alla tematica dei centri storici, offrono informazioni rilevanti all'interno del dibattito complessivo dell'epoca.

ASTENGO 1950 — GIOVANNI ASTENGO, *Il terzo congresso di Urbanistica,* in <<Urbanistica>>, IV, 1950, p. 4.

ASTENGO 1950 — GIOVANNI ASTENGO, *Città senza piani,* in <<Urbanistica>>, V, 1950, pp. 2-6.

OLIVETTI 1952 — ADRIANO OLIVETTI, *Condizioni per il progresso dell'urbanistica italiana,* in <<Urbanistica>>, IX, 1952, pp. II-IV.

ALDISIO 1952 — SALVATORE ALDISIO, *La circolare 213 sui piani di ricostruzione,* in <<Urbanistica>>, IX, 1952, pp. 57-58.

TUZI 1955 — ROBERTO TUZI, *La legislazione italiana sui piani territoriali paesistici*, in *Atti del V Congresso di Urbanistica Parte II – I piani comunali nella pianificazione urbanistica regionale* <<Urbanistica >>, XVII, 1955, pp. 29-31.

ASTENGO 1956 — GIOVANNI ASTENGO, *La revisione della legge urbanistica ed il problema delle aree fabbricabili*, in <<Urbanistica >>, XX, 1956, pp. 1-5.

SAMONÀ 1956 — GIUSEPPE SAMONÀ, *Proposte per un avviamento dei processi urbanistici verso la pianificazione totale* in <<Urbanistica >>, XX, 1956, pp. 6-13.

[CUCCIA] 1956 — [FRANCESCO CUCCIA], *La legislazione urbanistica dal 1942 al 1956: testi e proposte,* in <<Urbanistica>>, XX, 1956, pp. 29-76.

ASTENGO 1956 — GIOVANNI ASTENGO, *Piani comunali in formazione*, in <<Urbanistica >>, XX, 1956, pp. II-III.

SAMONÀ 1957 — GIUSEPPE SAMONÀ, *La posizione dell'I.N.U. Dopo il VI Congresso*, in <<Urbanistica >>, XXI ,1957, pp. 5-7.

PICCINATO 1957 — LUIGI PICCINATO, *L'esperienza del piano*, in <<Urbanistica >>, XXI, 1957, pp. 43-46.

PANE 1958 — ROBERTO PANE, *Lettere al direttore,* in <<Urbanistica>>, XXIII, 1958, p. 110.

SAMONÀ 1958 — GIUSEPPE SAMONA', *L'Urbanizzazione fra le due guerre,* in <<Urbanistica>>, XXIV-XXV, 1958, pp. 125-131.

ASTENGO 1959 — GIOVANNI ASTENGO, *La situazione urbanistica nel Paese,* in <<Urbanistica>> XXVI, 1959, pp. 72-73.

ASTENGO 1960 — GIOVANNI ASTENGO, *Situazione urbanistica in Italia* in <<Urbanistica>>, XXX, 1960, pp. 91-98.

RIPAMONTI 1960 — CAMILLO RIPAMONTI, *L'impegno degli urbanisti,* in <<Urbanistica>>, XXXI, 1960, pp. 3-4.

ASTENGO 1960 — GIOVANNI ASTENGO, *Due convegni. Verso il Codice dell'urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, pp. 3-4.

[VERNETTO] 1960 — [MARIA VERNETTO], *Convegno di Lecce,* in *Il volto della città,* in <<Urbanistica>>, XXXII, 1960, p. 5.

ASTENGO 1961 — GIOVANNI ASTENGO, *L'VIII Congresso dell'INU,* in <<Urbanistica>>, XXXIII, 1961, pp. 3-5.

ASTENGO 1961 — GIOVANNI ASTENGO, *Verso una nuova legislazione urbanistica: impostazione e caratteristiche della proposta dell'INU,* in <<Urbanistica>>, XXXIII, 1961, pp. 27-36.

ASTENGO 1961 — GIOVANNI ASTENGO, *Oggi è già ieri,* in <<Urbanistica>>, XXXIV, 1961, pp. 1-2.

ASTENGO 1962 — GIOVANNI ASTENGO, *Urbanistica in parlamento,* in <<Urbanistica>>, XXXVI-XXXVII, 1962, pp. 1-6.

[SULLO] 1962 — [FIORENTINO SULLO], *Progetto della nuova Legge urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXVI-XXXVII, 1962, pp. 7-18.

ASTENGO 1963 — GIOVANNI ASTENGO, *Anni decisivi,* in <<Urbanistica>>, XXXVIII, 1963, pp. 3-6.

[VERNETTO] 1963 — [MARIA PIAZZA VERNETTO], *Situazione urbanistica in Italia,* in <<Urbanistica>>, XXXVIII, 1963 pp. 79-115.

AA. VV. 1963 — BRUNO ZEVI, FIORENTINO SULLO, PASQUALE SARACENO, LUIGI PICCINATO, GIOVANNI ASTENGO, GIUSEPPE SAMONA', LUDOVICO QUARONI, GIANCARLO DE CARLO, SIRO LOMBARDINI, *IX Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXVIII, 1963, pp. III-XXXIX.

RIPAMONTI 1963 — CAMILLO RIPAMONTI, *Il dibattito sulla nuova legge urbanistica,* in <<Urbanistica>>, XXXIX, 1963, pp. 11-12.

ASTENGO 1964 — GIOVANNI ASTENGO, *L'attesa,* in <<Urbanistica>>, XL, 1964, pp. 2-3.

AA. VV. 1964 — GIOVANNI PIERACCINI, ANTONIO GIOLITTI, CAMILLO RIPAMONTI, GIUSEPPE SAMONA', GIOVANNI ASTENGO, LUIGI PICCINATO, *Istituto Nazionale di Urbanistica per la nuova legge,* in <<Urbanistica>>, XLI, 1964, pp. 89-99.

ASTENGO 1966 — GIOVANNI ASTENGO, *Dopo il 19 luglio,* in <<Urbanistica>>, XLIV, pp. 2-4.

ASTENGO 1967 — GIOVANNI ASTENGO, *Primo passo,* in <<Urbanistica>>, L-LI, 1967, pp. 3-4.

ASTENGO 1968 — GIOVANNI ASTENGO, *Appello per la quinta legislatura,* in <<Urbanistica>>, LII, 1968, pp. 3-4.

ASTENGO 1968 — GIOVANNI ASTENGO, *Fare e disfare, ma quando operare?*, in <<Urbanistica>>, LIII, 1968, pp. 3-8.

ASTENGO 1969 — GIOVANNI ASTENGO, *Vent'anni,* in <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, pp. 2-3.

[GATTI] 1969 — [FRANCO GATTI], *Legge 19 novembre 1968, n. 1187. (Modifiche ed integrazioni alla legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150),* in <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, p. 5.

ASTENGO 1969 — GIOVANNI ASTENGO, *Relazione generale introduttiva: vent'anni di battaglie urbanistiche*, in <<Urbanistica>>, LIV-LV, 1969, p. 45.

ASTENGO 1972 — GIOVANNI ASTENGO, *Venezia come test,* in <<Urbanistica>>, LIX-LX, 1972, pp. 2-4.

ASTENGO 1976 — GIOVANNI ASTENGO, *La svolta,* in <<Urbanistica>>, LXV, 1976, pp. 2-4.

ROMANO 1984 — MARCO ROMANO, *1984,* in <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 2-4.

FALCO 1984 — LUIGI FALCO 1984, *La rivista <<Urbanistica>> dalla fondazione al 1949,* in *Per il Cinquantenario,* <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 6-27.

TUTINO 1984 — ALESSANDRO TUTINO, *Le ragioni della memoria,* in *Per il Cinquantenario,* <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 45-50.

GABRIELLI 1984 — BRUNO GABRIELLI, *L'evoluzione degli 'ingredienti' del PRG,* in *Per il Cinquantenario,* <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 51-57.

CAMPOS VENUTI 1984 — GIUSEPPE CAMPOS 1984, *Stravolgere il piano o riformare l'Urbanistica,* in *Per il Cinquantenario,* <<Urbanistica>>, LXXVI-LXXVII, 1984, pp. 58-60.

## <<Urbanistica Informazioni>>[665]

TUTINO 1978 — ALESSANDRO TUTINO, *Una lettera di Alessandro Tutino al presidente dell'INU,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XL-XLI, 1978, p. 3.

SALZANO 1978 — EDOARDO SALZANO, *La risposta di Edoardo Salzano direttore della rivista,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XL-XLI, 1978, pp. 3-4.

GARANO 1978 — STEFANO GARANO, *Meno cronaca, più informazione,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, p. 53.

MARFORI 1978 — TERENZIO MARFORI, *Manca la partecipazione,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, pp. 54-55.

FALCO 1978 — LUIGI FALCO, *Un ruolo diverso ai redattori regionali,* in *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* <<Urbanistica Informazioni>>, XLII, 1978, pp. 53-54.

ERBA 1979 — VALERIA ERBA, *Discutiamo di <<Urbanistica Informazioni>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, XLIII, 1979, pp. 48-49.

[CICCONE] 1984 — [FILIPPO CICCONE], *La nuova serie di <<Urbanistica>>,* in <<Urbanistica Informazioni>>, LXXVIII, 1984, p. 41.

### Sitografia

<http://www.ancsa.org/storia-dibattito> (27 aprile 2018)

<http://www.ancsa.org/chi-siamo> (27 aprile 2018)

[665] Si riportano gli articoli della rivista <<Urbanistica Informazioni>> consultati che, seppur non direttamente inerenti alla tematica dei centri storici, offrono informazioni rilevanti all'interno del dibattito complessivo dell'epoca.

<http://www.ancsa.org/premio-gubbio> (27 aprile 2018)

<https://architettura.unige.it> ( 6 maggio 2018)

<https://www.quodlibet.it> (13 maggio 2018)

<http://www.inu.it/urbanistica> (1 giugno 2018)

<http://www.inu.it/i-presidenti-dellinu> (1 giugno 2018)

<http://www.inu.it/urbanistica/urbanistica-1945-1949-seconda-serie> (1 giugno 2018)

<http://www.inu.it/per-una-storia-dellinu/raccontare-linu-dagli-anni-trenta> (1 giugno 2018)

<https://opac.sbn.it> (1 giugno 2018)

<http://sbd.iuav.it/Cataloghi> (2 giugno 2018)

<http://acnp.unibo.it> (1 giugno 2018)

<http://www.biblio.polito.it/risorse/catalogo> (1 giugno 2018)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/comunicare-l-architettura> (1 agosto 2018)

<http://www.aedon.mulino.it> (18 ottobre 2018)

<http://www.senato.it> (18 ottobre 2018)

<http://www.naturaitalia.it> (26 ottobre 2018)

<https://www.eui.eu/Projects/InternationalArtHeritageLaw> (28 ottobre 2018)

<http://www.librari.beniculturali.it> (28 ottobre 2018)

<http://www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it> (28 ottobre 2018)

<http://www.casadellarchitettura.eu> (28 ottobre 2018)

<http://www.bollettinodarte.beniculturali.it> (28 ottobre 2018)

<http://www.inu.it/i-tesorieri-dellinu/giovanni-astengo> (11 gennaio 2019)

<https://books.google.it> ( 2 febbraio 2019)

<http://www.awn.it/news/cnappc-informa/7270-citta-storiche-quale-futuro> (6 febbraio 2019)

<https://www.edilportale.com> (6 febbraio 2019)

<http://www.cresme.it> (6 febbraio 2019)

<http://casadellacultura.it/580/passato-presente-e-futuro-dei-centri-storici> (7 febbraio 2019)

<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/centri-storici> (7 febbraio 2019)

<http://www.ancsa.org/archivio/news-e-iniziative> (9 febbraio 2019)

<https://www.italianostra.org/lo-stato-di-salute-dei-centri-storici-italiani> (11 febbraio 2019)

<http://euroinnovazione.eu> (14 febbraio 2019)

<http://www.forumpa.it/dalla-smart-city-alla-citta-sostenibile> (14 febbraio 2019)

<https://www.inucommunities.com/cittastorica> (14 febbraio 2019)

<https://www.inucongressorun2019.com> (15 febbraio 2019)

<http://www.inu.it/librinu/rapporto-dal-territorio> (15 febbraio 2019)

<https://www.persee.fr> (18 febbraio 2019)

<http://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it> (21 febbraio 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/centri-storici> ( 4 marzo 2019)

<http://www.comune.cuneo.gov.it> (5 marzo 2019)

<http://www.casaportale.com> (5 marzo 2019)

<http://www.wikitecnica.com/atopia> (5 marzo 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/carta-d-atene> (5 marzo 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/gentrificazione> (6 marzo 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/eugene-emmanuel-viollet-le-duc> (8 marzo 2019)

<https://degrowth.org> (8 marzo 2019)

<https://fr.wikisource.org> (8 marzo 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/camillo-boito> (9 marzo 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/georges-eugene-haussmann> (15 marzo 2019)

<http://www.sapere.it/enciclopedia/Baumeister> (15 marzo 2019)

<https://www.academia.edu> (15 aprile 2019)

<http://www.feiffereraimondi.com> (18 aprile 2019)

<https://www.italianostra.org> (24 aprile 2019)

<http://www.inu.it/convegni-nazionali> (24 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/beni-culturali> (24 aprile 2019)

<https://www.italianostra.org/chi-siamo> (25 aprile 2019)

<http://www.legislazionetecnica.it>(25 aprile 2019)

<http://www.bosettiegatti.eu> (26 aprile 2019)

<http://www.bianchibandinelli.it> (29 aprile 2019)

<http://www.inu.it/11644/newsletter/rigenerazione-urbana> (29 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/rigenerazione-urbana-sostenibile> (29 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/pier-luigi-cervellati> (29 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-pane>(30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/ernesto-nathan-rogers> (30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/marcello-piacentini> (30 aprile 2019)

<http://www.archimagazine.com/bbottoni> (30 aprile 2019)

<https://www.artribune.com/progettazione> (30 aprile 2019)

<http://www.inu.it/i-vicepresidenti-dellinu/luigi-piccinato> (30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/ludovico-quaroni> (30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-manieri-elia> (30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/leonardo-benevolo> (30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-brandi> (consultato il 30 aprile 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/mario-ridolfi> (2 maggio 2019)

<http://www.inu.it/persone-inu/armando-melis-de-villa> ( 3 maggio 2019)

<http://www.inu.it/statuto-e-regolamento> (3 maggio 2019)

<http://www.fondazioneadrianolivetti.it> (3 maggio 2019)

<http://www.rassegnadiarchitettura.it> (3 maggio 2019)

<http://ilgiornaledellarchitettura.com> (4 maggio 2019)

<http://www.inu.it/i-tesorieri-dellinu/marco-romano> (consultato il 4 maggio 2019)

<https://www.fondazionebrunozevi.it> (5 maggio 2019)

<http://www.treccani.it/enciclopedia/saverio-muratori> (5 maggio 2019)

<https://www.artribune.com/editoria> (5 maggio 2019)

<https://www.gazzettaufficiale.it> (6 maggio 2019)

<www.museotorino.it> (29 giugno 2019)

<https://siusa.archivi.beniculturali.it> ( 2 luglio 2019)

<www.normativa.it> (3 luglio 2019)

<www.archivioluce.com> (7 luglio 2019)

<http://www.rolliestradenuove.it> (7 luglio 2019)

<http://www.fondazionefrancoalbini.com> (9 luglio 2019)

<http://www.polis.unige.it> (9 luglio 2019)

<https://genova.repubblica.it> (9 luglio 2019)

<http://www.genova2050.com> (9 luglio 2018)

<http://www.comune.genova.it> (12 luglio 2019)

<www.laboratoriorapu.it> (15 luglio 2019)

<www.rapu.it> (15 luglio 2019)

<http://www.comune.bologna.it> (19 luglio 2019)

<www.sapere.it> (19 luglio 2019)

# | INDICE

## | PREMESSA

### Le ragioni della tesi

**Il centro storico nella società contemporanea** 1 |

**La rivista come fonte bibliografica** 6 |

**Obiettivo e strategia della ricerca** 8 |

### La città storica come tema urbanistico e storiografico

**Oggetto di analisi: dove inizia e dove finisce un centro storico?** 9 |

Città *intra moenia*: luogo comunitario e unitario 9 |
Dicotomia tra centro e periferia: nascita di due realtà urbane distinte 10 |
Ritorno ad una 'città integrata' 13 |

**Oggetto di tutela: monumento, città e paesaggio storico** 14 |

Eterna diatriba tra vecchio e nuovo 15 |
Dal monumento al centro storico 23 |
I centri storici nel dibattito sulla ricostruzione 27 |
Dal centro storico al paesaggio storico urbano 30 |
Riuso delle realtà storiche e rigenerazione urbana 35 |
La crisi della città storica 37 |

## | PARTE I

### *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni*: fonti documentarie del dibattito nazionale sui centri storici

***Urbanistica*** 41 |

*Urbanistica* nel dibattito italiano 41 |
La figura di Giovanni Astengo e la questione dei centri storici 44 |

***Urbanistica Informazioni*** 55 |

Da supplemento di *Urbanistica* a rivista autonoma 55 |
La tematica dei centri storici in *Urbanistica Informazioni* 57 |

## La città storica: una schedatura di *Urbanistica* e *Urbanistica Informazioni*

**Introduzione alla metodologia di schedatura** 61 |

**I periodici schedati** 62 |

*Urbanistica* 62 |
Bibliografia sui centri storici 98 |
Indice dei luoghi italiani 117 |
Indice dei luoghi stranieri 123 |

*Urbanistica Informazioni* 127 |
Bibliografia sui centri storici 140 |
Indice dei luoghi italiani 153 |

# | PARTE II

## I casi studio nelle riviste

**Introduzione ai casi studio** 159 |

**Il centro storico di Genova: tra ricostruzione, studi e pianificazione**

Introduzione 161 |
Piccapietra: primi interventi sul nucleo storico 165 |
Dopoguerra: verso il primo PRG per la città 169 |
La commissione di studio sul centro storico 175 |
Il PRG del 1959 180 |
Anni Sessanta e Settanta: le commissioni di revisione del PRG 180 |
Il PRG del 1980 186 |
Il tessuto storico genovese negli anni più recenti 187 |

**Il centro storico di Bergamo: tra insediamento e paesaggio**

Introduzione 189 |
Il risanamento di Bergamo Alta 190 |
Anni Cinquanta: l'espansione attorno alla città consolidata 196 |
Anni Sessanta: la salvaguardia da Città Alta ai Borghi Antichi 199 |
Anni Settanta e Ottanta: verso il recupero del territorio storico 206 |
Il tessuto storico bergamasco negli anni più recenti 211 |

**Il centro storico di Bologna: tra ricostruzione e riuso**

Introduzione 212 |
Il dopoguerra e la ricostruzione 213 |
Anni Cinquanta: interventi nel vecchio nucleo 215 |
Anni Sessanta: studi per un piano del centro storico 219 |
Anni Settanta: il PEEP-Centro storico 222 |
Anni Ottanta: il recupero del territorio storico 227 |
Il tessuto storico bolognese negli anni più recenti 228 |

| Conclusioni 231|

| Indice delle immagini 232|

| Bibliografia 235|